

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO FERMO	25/01/2017	2	Ho detto niente soldi e mi hanno sparato = Gli ho subito detto i soldi non ve li do: mi hanno sparato <i>Serena Murri</i>	11
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	25/01/2017	2	Neve e gelo Le turbine sfondano in montagna = Turbine in azione Raggiunti i passi rimasti sepolti <i>Luca Patrassi</i>	13
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	25/01/2017	16	La corsa decennale della Protezione civile in aiuto di chi soffre <i>Elisa Carletti</i>	15
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	3	Perugia - Via libera ai moduli abitativi per gli allevatori terremotati <i>Giovanni Bosi</i>	16
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	3	Norcia - Solidarietà degli agricoltori italiani Stavolta arriva dalla Val di Susa <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	3	Norcia - "Lo snellimento delle pratiche è fondamentale per ripartire" <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	14	Perugia - Il punto della situazione sugli istituti scolastici Wagué annuncia: "Interventi per 27 milioni" <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	17	Perugia - Tra cultura e solidarietà <i>Redazione</i>	20
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	19	Assisi - Auto finiscono fuori strada Danneggiate le vetture <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	19	Assisi - "I nostri studenti trattati da serie B" <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	35	Gualdo Tadino - Il cuore grande dei vigili del fuoco per gli agricoltori di Castelsantangelo <i>Redazione</i>	23
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	39	Poggiodomo - Slow Food in campo per aiutare gli allevatori <i>Alessia Nicoletti</i>	24
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	40	Terni - Esclusa l'autopsia per la donna morta bruciata <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/01/2017	43	Lugnano in Taverina - Notizia bufala su una scossa di terremoto Indignazione contro i falsi allarmi sul web <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DI BOLOGNA	25/01/2017	7	Ustionata nell'incendio, va a processo <i>Redazione</i>	27
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	25/01/2017	2	Malore e schianto Incidente mortale per un 73enne = Schianto dopo un malore in auto Muore 73enne, grave un ragazzo <i>Redazione</i>	28
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	25/01/2017	8	La " Notte rosa del maiale " ha fatto il pieno <i>Redazione</i>	29
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	25/01/2017	2	Gli " an geli " r av en n at i in mezzo alla neve = In mezzo alla neve salvare terremotate <i>Redazione</i>	30
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	25/01/2017	3	In campo anche gli agenti della municipale <i>Redazione</i>	31
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	25/01/2017	3	Addio viale Randi La caserma verrà trasferita <i>Redazione</i>	32
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	25/01/2017	43	Emergenza: 30 cartelli indicano i punti di raccolta <i>Redazione</i>	33
GAZZETTA DI MODENA	25/01/2017	29	Ladri svuotano una villa appena rifatta <i>Valentina Corsini</i>	34
GAZZETTA DI MODENA	25/01/2017	29	I disperati dei map? In parrocchia <i>A. Se.</i>	35
GAZZETTA DI REGGIO	25/01/2017	4	Addio al maitre che amava la montagna <i>Fiammetta Cupellaro</i>	36
GAZZETTA DI REGGIO	25/01/2017	5	Rigopiano l'hotel ormai è una tomba = A Rigopiano cala il silenzio Trovati altri corpi, 18 morti l'hotel è ormai una tomba <i>Gabriella Cerami</i>	37
GAZZETTA DI REGGIO	25/01/2017	5	I sindaci: Lasciate soli, dateci regole certe <i>Maria Rosa Tomasello</i>	38
GAZZETTA DI REGGIO	25/01/2017	24	Cioce nelle zone terremotate <i>Redazione</i>	39
GAZZETTA DI REGGIO	25/01/2017	27	Addio a Nuccini, volontario e consigliere della municipalità <i>Redazione</i>	40
LIBERTÀ	25/01/2017	2	E l'hotel ormai è solo una tomba <i>Matteo Guidelli</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

LIBERTÀ	25/01/2017	2	Un elicottero del 118 cade in Abruzzo: 6 morti = Cade un elicottero. Altre sei vittime. Tragedia Abruzzo <i>Fiammetta Cupellaro</i>	42
LIBERTÀ	25/01/2017	3	Riforma della Protezione civile Ora il Senato riprende l'esame <i>Redazione</i>	44
LIBERTÀ	25/01/2017	20	Piacenza - Di Matteo, dalla Prefettura al paese di don Camillo commissariato per mafia <i>Redazione</i>	45
LIBERTÀ	25/01/2017	22	Piacenza - Dalla pensione al volontariato = Il tempo è prezioso e io lo dedico agli altri <i>Elisa Malacalza</i>	46
LIBERTÀ	25/01/2017	22	Terremoto e maltempo nell'ultima missione <i>El. Ma.</i>	48
LIBERTÀ	25/01/2017	26	Gino Croci tra gli alpini che portano sicurezza <i>Donata Meneghelli</i>	49
MESSAGGERO RIETI	25/01/2017	2	Intervista a Simone Petrangeli - Aule sicure e quindi aperte = Gli istituti controllati Se non hanno danni devono essere aperti <i>A.I.</i>	50
MESSAGGERO RIETI	25/01/2017	2	Scuole sicure: costituito comitato del centro italia <i>Redazione</i>	51
MESSAGGERO RIETI	25/01/2017	3	La Regione cancella gli enti montani Ecco le Unioni = Spariscono le Comunità montane: ecco arrivare le Unioni dei Comuni <i>Samuele Annibaldi</i>	52
MESSAGGERO UMBRIA	25/01/2017	37	Terni - Valanga, la speranza legata a un bunker = Un bunker ultima speranza per Alessandro <i>Redazione</i>	53
MESSAGGERO UMBRIA	25/01/2017	40	Perugia - Carducci Purgotti, scuola demolita in primavera <i>Riccardo Gasperini</i>	54
MESSAGGERO UMBRIA	25/01/2017	41	Perugia - L'allerta scarsa manutenzione, tanti camini a fuoco <i>Redazione</i>	55
MESSAGGERO UMBRIA	25/01/2017	48	Spoletto - La Asl: A Norcia l'ospedale resta <i>Redazione</i>	56
MESSAGGERO UMBRIA	25/01/2017	48	Spoletto - Allo studio un progetto per l'abbazia di Sant'Eutizio <i>Redazione</i>	57
MESSAGGERO UMBRIA	25/01/2017	51	Terni - Tutta la città di stringe attorno ai familiari <i>Redazione</i>	58
MESSAGGERO UMBRIA	25/01/2017	51	Terni - Gli angeli delle neve partiti da Terni con il sogno di riabbracciare Ale <i>Sergio Capotosti</i>	59
NAZIONE FIRENZE	25/01/2017	42	Intervista a Nicola Ciannelli - Gli Angeli di Rigopiano Che gioia quelle voci = Intervista a Nicola Ciannelli - Quelle voci nel silenzio del gelo Non daremo tregua, c'è speranza <i>Lisa Ciardi</i>	60
NAZIONE FIRENZE	25/01/2017	42	Aggiornato - Intervista a Nicola Ciannelli - Gli Angeli di Rigopiano Che gioia quelle voci = Quelle voci nel silenzio del gelo Non daremo tregua, c'è speranza <i>Lisa Ciardi</i>	61
NAZIONE FIRENZE	25/01/2017	51	Trolley, falso allarme bomba <i>Redazione</i>	62
NAZIONE PISTOIA	25/01/2017	46	Guazzini nuovo assessore <i>Giacomo Bini</i>	63
NAZIONE VIAREGGIO	25/01/2017	49	Baracca a fuoco all'ora di pranzo Allarme per il fumo nero e denso <i>Redazione</i>	64
NUOVA FERRARA	25/01/2017	20	I vigili del fuoco volontari a scuola di soccorso <i>Redazione</i>	65
NUOVA FERRARA	25/01/2017	31	Da Facebook <i>Redazione</i>	66
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/01/2017	38	Ancora dispersi = L'hotel è una tomba, altri morti: ma la coppia non si trova <i>Eleonora Grossi</i>	67
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/01/2017	40	Il campione di calcio Dybala videochiama Samuel e l'amico <i>Eleonora Grossi</i>	68
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/01/2017	41	Marco e Paola, l'ultimo abbraccio mortale Sepolti sotto metri di fango, neve e detriti <i>Redazione</i>	69
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/01/2017	47	Serve un piano di emergenza per gli eventuali incidenti nelle aziende <i>Redazione</i>	70
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/01/2017	46	Resta ustionata, l'accusano del rogo <i>C. D.</i>	71
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/01/2017	52	Da Pro loco e volontariato 9mila euro per i terremotati <i>Redazione</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/01/2017	55	Ridateci la vecchia statale 64 rotta dalla frana Duecento firme dai residenti di Carbona e Lissano <i>Giacomo Calistri</i>	73
RESTO DEL CARLINO FERMO	25/01/2017	38	Personale ridotto, emergenza gestita in condizioni precarie <i>Redazione</i>	74
RESTO DEL CARLINO FERMO	25/01/2017	38	E luce fu: nelle sei frazioni isolate torna la corrente dopo una settimana <i>Alessio Carassai</i>	75
RESTO DEL CARLINO FERMO	25/01/2017	44	Noi Fermani - Il grande cuore dei volontari <i>Angelica Malvatani</i>	76
RESTO DEL CARLINO FERMO	25/01/2017	46	Delegazione giapponese al Dicomac <i>Marisa Colibazzi</i>	77
RESTO DEL CARLINO FERMO	25/01/2017	48	Quale futuro per le scuole più datate? <i>Alessio Carassai</i>	78
RESTO DEL CARLINO FERMO	25/01/2017	48	Carabinieri in azione sulla motoslitte <i>Redazione</i>	79
RESTO DEL CARLINO FERRARA	25/01/2017	55	Il palazzetto verrà rifatto, ma il Comune ha le mani legate <i>Claudia Fortini</i>	80
RESTO DEL CARLINO IMOLA	25/01/2017	41	Tredici aree e punti raccolta Ecco la mappa delle emergenze = Gravi emergenze, montati i cartelli dei punti-riunione <i>Redazione</i>	81
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/01/2017	38	Scuole, Errani firma l'ordinanza <i>Lucia Gentili</i>	82
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/01/2017	38	Nuove scuole, Errani firma A Sarnano pensa il Friuli = Il regalo del Friuli a Sarnano Un milione per la materna <i>Lucia Gentili</i>	83
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/01/2017	39	Intervista a Marianna Paris - L'azienda ancora senza stalle Animali sotto due metri di neve = Animali sotto due metri di neve, chiediamo tensostrutture da mesi <i>Eleonora Conforti</i>	84
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/01/2017	39	Mangimi per le bestie al freddo Il soccorso arriva dalla costa <i>Lorena Cellini</i>	85
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/01/2017	41	L'hotel è una tomba, altri morti Le famiglie: Ormai è finita = Al Rigopiano trovano solo morti Famiglie senza speranza: È finita <i>Chiara Gabrielli</i>	86
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/01/2017	41	Sale ancora il bilancio delle vittime: adesso sono diciotto <i>Chiara Gabrielli</i>	88
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/01/2017	45	Pezzanesi loda Vasco Errani Competenza e umiltà <i>Giuseppe Pezzanesi</i>	89
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/01/2017	53	Delegazione giapponese al Dicomac <i>Marisa Colibazzi</i>	90
RESTO DEL CARLINO MODENA	25/01/2017	53	Festa per i 30 anni della Croce Blu Volontari, grande esempio civico <i>S.s.</i>	91
RESTO DEL CARLINO MODENA	25/01/2017	54	A Finale posa della prima pietra per la struttura polifunzionale <i>Redazione</i>	92
RESTO DEL CARLINO MODENA	25/01/2017	54	Mirandola, un apicoltore lancia l'iniziativa `Adotta un'arnia`: Aiutateci a ripartire <i>Viviana Bruschi</i>	93
RESTO DEL CARLINO MODENA	25/01/2017	55	Emergenza centro italia, rientrati i volontari <i>Redazione</i>	94
RESTO DEL CARLINO MODENA	25/01/2017	59	Derubata la Protezione civile Sparite le divise nuove <i>V.g.</i>	95
RESTO DEL CARLINO MODENA	25/01/2017	61	Viaggio in Cile per riattivare il gemellaggio con Capitan Pastene <i>Milena Vanoni</i>	96
RESTO DEL CARLINO PESARO	25/01/2017	39	Intervista a Giovanni Dallasta - Task force di volontari casacca e cellulare <i>Redazione</i>	97
RESTO DEL CARLINO PESARO	25/01/2017	47	I volontari pesaresi nelle zone disastrate <i>Redazione</i>	98
RESTO DEL CARLINO PESARO	25/01/2017	49	Un'altra donna trovata morta in casa Salvata una 70enne <i>Redazione</i>	99
RESTO DEL CARLINO PESARO	25/01/2017	52	Vigili del fuoco controllo in centro <i>Redazione</i>	100
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	25/01/2017	48	Rifiuti in fiamme nel piazzale della chiesa <i>A.le.</i>	101
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	25/01/2017	51	In fumo tutti i costumi del Carnevale Non sappiamo se faremo la festa <i>Antonio Claser</i>	102
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	25/01/2017	52	Addio a Nuccini, protagonista del volontariato <i>Giuliana Sciaboni</i>	103
RESTO DEL CARLINO RIMINI	25/01/2017	47	Lungomare invaso dalle dune <i>Stefano Muccioli</i>	104

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

RESTO DEL CARLINO RIMINI	25/01/2017	47	Rigopiano, l'innocente crudeltà della satira <i>Redazione</i>	105
TIRRENO	25/01/2017	2	Il destino tragico del maitre infortunato <i>F.cup.</i>	106
TIRRENO	25/01/2017	5	L'hotel è una tomba Trovati altri corpi salgono a 18 i morti <i>Gabriella Cerami</i>	107
TIRRENO MASSA CARRARA	25/01/2017	23	Manenti: turismo e gastronomia rilanciano il territorio <i>Fabrizio Palagi</i>	108
TIRRENO VIAREGGIO	25/01/2017	24	Tre ragazzi versiliesi nell'inferno bianco dell'Abruzzo <i>Michele Morabito</i>	110
VOCE DI ROMAGNA	25/01/2017	3	Un pilota riminese tra le sei vittime = Cade elicottero, un riminese tra i 6 morti <i>Nicola Strazzacapa</i>	111
VOCE DI ROMAGNA	25/01/2017	3	Le altre vittime: uno di loro ieri non doveva essere in servizio <i>Redazione</i>	113
VOCE DI ROMAGNA	25/01/2017	8	Coi soldi della droga aveva comprato casa <i>Redazione</i>	114
VOCE DI ROMAGNA	25/01/2017	23	Centro Italia Continua l'impegno di vigili e Mistral <i>Redazione</i>	115
CENTRO	25/01/2017	4	Volo tragico per Walter e Peppe Amici nella vita e nella morte = Amici nella vita e nella morte <i>Angela Baglioni</i>	116
CENTRO	25/01/2017	6	L'esperto in emergenze: se c'è ancora aria, qualcuno potrebbe essere sopravvissuto <i>Redazione</i>	118
CENTRO	25/01/2017	6	Si allunga la lista delle perdite Le vittime della valanga sono 18 <i>Simona De Leonardis</i>	119
CENTRO	25/01/2017	6	Loreto rende omaggio a Nadia e Sebastiano <i>Simona De Leonardis</i>	120
CENTRO	25/01/2017	7	Del Rosso non ce l'ha fatta Trovato anche Di Pietro <i>Simona De Leonardis</i>	121
CENTRO	25/01/2017	7	Un onore aver accolto Faye a Torino <i>Redazione</i>	123
CENTRO	25/01/2017	11	Intervista a Marcello Buccolini - Il geologo: sisma e frana all'origine della valanga <i>P. L.</i>	124
CENTRO	25/01/2017	11	Messner: la natura c'è, l'uomo fa errori <i>Redazione</i>	125
CENTRO	25/01/2017	13	La faglia si può attivare bisogna studiarla subito <i>Redazione</i>	126
CENTRO	25/01/2017	21	Viale Marconi: auto sul marciapiede rompe tubo dell'Aca <i>Redazione</i>	127
CENTRO	25/01/2017	22	Chiusa per frana la strada tra Bolognano e Musellaro <i>W. Te.</i>	128
CENTRO	25/01/2017	25	Un fulmine spezza in due il crocifisso <i>A. I.</i>	129
CENTRO CHIETI	25/01/2017	20	Chiesa madre devastata Fulmine spezza la croce <i>Arianna Iannotti</i>	130
CENTRO CHIETI	25/01/2017	21	Il palazzo della Curia perde pezzi <i>Yvonne Frisaldi</i>	131
CENTRO CHIETI	25/01/2017	26	Ortona martoriata dalle strade franate <i>Alfredo Sitti</i>	132
CENTRO CHIETI	25/01/2017	26	Camino precipita in via Tripio <i>Giovanni Iannamico</i>	133
CENTRO TERAMO	25/01/2017	19	Anziani fratelli salvati nella casa lesionata Ma torneremo qui <i>D.p.</i>	134
CENTRO TERAMO	25/01/2017	20	I nuovi allarmi sono per acqua frane e animali morti nelle stalle <i>D.p. A.f.</i>	135
CENTRO TERAMO	25/01/2017	24	Ludovico: presidio in posizione strategica <i>M.I.</i>	136
CIOCIARIA OGGI	25/01/2017	20	Cede la strada e l'autocis terna resta in bilico <i>Redazione</i>	137
CIOCIARIA OGGI	25/01/2017	22	Piani d'evacuazione Il sindaco riunisce presidi, vigili e tecnici <i>Redazione</i>	138
CIOCIARIA OGGI	25/01/2017	25	Frana a Colle Mortola Ora la messa in sicurezza <i>Redazione</i>	139
CIOCIARIA OGGI	25/01/2017	29	La protezione civile aiuterà gli allevatori <i>Redazione</i>	140

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	25/01/2017	15	Fiamme e paura nella notte Un'auto divorata dal fuoco = Rogo in strada, un'altra notte di paura <i>Emidio Lattanzi</i>	141
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	25/01/2017	16	Fiume Tronto sorvegliato speciale per le piene <i>Laura Ripani</i>	142
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	25/01/2017	41	Una frenata lunga 12 metri Il fratello chiede verità su Iacopo = Ha frenato per 12 metri Responsabilità evidenti <i>Jacopo Zuccari</i>	143
CORRIERE DELLA SERA ROMA	25/01/2017	2	Ettore, la gita sulla neve finisce in tragedia = La morte del maître sulle piste da sci dei romani <i>Rinaldo Frignani</i>	144
CORRIERE DELLA SERA ROMA	25/01/2017	2	Rigopiano, per Valentina si spera solo in un miracolo E su Facebook compare già la scritta in memoria <i>R.fr.</i>	146
CORRIERE DI RIETI	25/01/2017	3	"Nessun danno agli edifici e decisioni prese secondo legge" <i>Leo.ran.</i>	147
CORRIERE DI RIETI	25/01/2017	7	"Facciamo il possibile ma le nostre risorse economiche e umane e le nostre iniziative sono limitate" <i>Redazione</i>	148
CORRIERE DI RIETI	25/01/2017	7	Più assistiti dopo le ultime scosse <i>Redazione</i>	149
CORRIERE DI RIETI	25/01/2017	8	Velino - Salto - Cicolano - Il sindaco Carmine Rinaldi si dimette I motivi saranno spiegati in consiglio <i>Francesca Sammarco</i>	150
CORRIERE DI RIETI	25/01/2017	9	Sabina Reatina - L'ente montano s'allarga apertura ad altri Comuni = La Comunità montana si allarga <i>Redazione</i>	151
CORRIERE DI RIETI	25/01/2017	12	Notizia bufala su una scossa di terremoto Indignazione contro i falsi allarmi sul web <i>P.s.</i>	152
CORRIERE DI VITERBO	25/01/2017	5	Donna di 56 anni si allontana da casa dopo aver prelevato soldi in banca <i>Redazione</i>	153
CORRIERE DI VITERBO	25/01/2017	9	Dissesto idrogeologico e sicurezza edifici pubblici fra le priorità del Comune <i>Nicola Piermartini</i>	154
CORRIERE DI VITERBO	25/01/2017	13	Notizia bufala su una scossa di terremoto Indignazione contro i falsi allarmi sul web <i>P.s.</i>	155
CORRIERE DI VITERBO	25/01/2017	36	Da Vermicino a Rigopiano = Da Vermicino a Rigopiano <i>Guido Barlozzetti</i>	156
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	25/01/2017	2	Cade l'elicottero del 118 muore pilota riminese = Precipita l'elisoccorso del 118 tra i morti il pilota riminese <i>Redazione</i>	157
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	25/01/2017	2	AGGIORNATO Cade l'elicottero del 118 muore pilota riminese = Precipita l'elisoccorso del 118 tra i morti il pilota riminese <i>Redazione</i>	158
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	25/01/2017	3	Caparbio, appassionato e gioviale Il volo era tutto per Gianmarco <i>Redazione</i>	160
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	25/01/2017	37	Animali terremotati ecco il cibo <i>Redazione</i>	161
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	1	Sepolti dalla neve e dagli imbecilli <i>Filiberto Molossi</i>	162
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	2	Cade per la nebbia un elicottero del 118 Altre sei vite spezzate <i>Alberto Orsini</i>	163
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	3	Protezione civile rafforzata: governo al lavoro <i>Redazione</i>	164
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	3	Sei corpi trovati nel bar: l'hotel ormai è una tomba Polemiche sui soccorsi <i>Matteo Guidelli</i>	165
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	12	I dipendenti comunali in aiuto dei terremotati = I comunali in campo per i terremotati <i>Luca Molinari</i>	166
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	12	Gli aiuti consegnati a Norcia <i>Redazione</i>	167
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	12	Il cuore grande del Falco per le vittime del sisma <i>Samuele Dallasta</i>	168
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	15	La prima scossa il 25 gennaio alle 9.06 <i>Redazione</i>	169
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	15	L'addio di Sorbolo a don Ermenegildo Pesci <i>Redazione</i>	170

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	17	AGGIORNATO Infortunio sul lavoro a Riccò <i>Redazione</i>	171
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	22	La Favalesi nell'emergenza neve <i>Redazione</i>	172
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	53	Spifferi di aria: così si sopravvive <i>Redazione</i>	173
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2017	54	Lettere al direttore - Emergenze e prevenzione <i>Posta Dai Lettori</i>	174
GIORNALE DELLA PROVINCIA	25/01/2017	4	Zingaretti: Sempre in contatto con le Amministrazioni <i>Redazione</i>	175
GIORNALE DELLA PROVINCIA	25/01/2017	4	A Roma nessun aumento di rischio sismico <i>Redazione</i>	176
GIORNALE DELLA PROVINCIA	25/01/2017	4	Scosse e neve, sindaci sul piede di guerra <i>Redazione</i>	177
GIORNALE DELLA PROVINCIA	25/01/2017	6	Pubblicato sul Burl il decreto 58 <i>Redazione</i>	178
GIORNALE DELLA PROVINCIA	25/01/2017	15	Terremoto, giornata di studio per tutti <i>Filippo Caporossi</i>	179
INCHIESTA	25/01/2017	4	Ceccano, incendio di natura dolosa ad una pescheria indagano i carabinieri = Incendio alla pescheria "Gambero Rosso": è doloso <i>Alba Spennato</i>	180
INCHIESTA	25/01/2017	8	Prevenzione sismica Fondi al piano di microzonazione <i>Redazione</i>	181
INCHIESTA	25/01/2017	16	Piano di evacuazione delle scuole: giovedì riunione in Comune <i>Redazione</i>	182
INCHIESTA	25/01/2017	17	L'Abruzzo piange una seconda strage elicottero, sei morti a L'Aquila <i>Redazione</i>	183
INCHIESTA	25/01/2017	26	Gennari: Da settembre nessun accertamento tecnico sulle scuole, si attendono certezze <i>Nicola Capezzuto</i>	184
INCHIESTA	25/01/2017	34	Sora / L'amministrazione comunale ha festeggiato San Sebastiano patrono della polizia locale d'Italia <i>Redazione</i>	185
LEGGO ROMA	25/01/2017	22	Roma piange Ettore lo sciatore <i>Anita Sacconi</i>	186
MANIFESTO	25/01/2017	2	Non c'è pace = Precipita l'elicottero dei soccorsi , sei morti <i>Serena Giannico</i>	187
MANIFESTO	25/01/2017	2	I funerali mentre si continua a scavare Accelera l'inchiesta della Procura <i>Se. Gia.</i>	189
MANIFESTO	25/01/2017	3	Blackout, disastro Enel. I capigruppo chiedono dimissioni e dividendi <i>M.d.v.</i>	190
MANIFESTO	25/01/2017	3	Intervista a Angelo Sciapichetti - Rete elettrica obsoleta e troppi appelli caduti nel vuoto <i>Mario Di Vito</i>	191
MANIFESTO	25/01/2017	3	Protezione civile, la riforma in aula <i>Redazione</i>	192
MESSAGGERO	25/01/2017	6	Precipita l'elicottero dei soccorsi tra i sei morti c'è lo sciatore ferito = decollato con il ferito: tutti morti basso. Poi l'impatto con la montagna <i>Angelo De Nicola</i>	193
MESSAGGERO	25/01/2017	8	Telefonata bufala? In quel grande caos io ero sotto stress = Il caos dei soccorsi sentita la telefonista Non decidevo io <i>Paolo Matri</i>	195
MESSAGGERO	25/01/2017	8	Gentiloni, più poteri a Errani sotto la vigilanza dell'Anac <i>Alberto Gentili</i>	196
MESSAGGERO	25/01/2017	9	Intervista a Ida De Cesaris - oggi sarà ascoltata dagli inquirenti complessa, nessuna superficialità <i>P Mas</i>	197
MESSAGGERO	25/01/2017	9	Recuperati altri nove corpi tra le macerie Ridotte le speranze di trovare superstiti <i>Mauro Evangelisti</i>	198
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	2	Precipita l'elicottero, nuova strage = L'Aquila piange Bucci Mai più un altro così <i>Stefano Dascoli</i>	199
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	3	Giù l'elicottero, strage-bis nella neve <i>Angelo De Nicola</i>	201
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	3	La procura fa filmare l'area da un drone <i>Marcello Ianni</i>	203
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	5	Rigopiano, solo cadaveri nella tomba di ghiaccio <i>Sonia Paglia</i>	204

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	5	Linda preparava la festa di nozze adesso avrà soltanto un funerale <i>So.pa.</i>	206
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	7	Giorgia, malessere dopo l'interrogatorio <i>Francesco Marcozzi</i>	207
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	8	Tralicci crollati, Civitella cita l'Enel frane e scuole chiuse in provincia <i>Floriana Bucci</i>	208
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	9	Alessandro e Gabriele amici uniti dal destino <i>Berardo Lupacchini</i>	209
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	11	Erp di San Gregorio Assolutamente non andiamo via <i>Marianna Galeota</i>	210
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	13	Aule fredde allo Scientifico 532 studenti in sciopero = Scientifico, aule troppo fredde e i 532 studenti fanno sciopero <i>Francesca Rapposelli</i>	211
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	14	Capannoni abbandonati: migliaia di polli e maiali morti <i>M.d.biag.</i>	212
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	15	Scoppia la condotta, allagata la caserma <i>Redazione</i>	213
MESSAGGERO ABRUZZO	25/01/2017	15	L'accoglienza degli sfollati già in duemila sulla costa <i>Luca Maggitti</i>	214
MESSAGGERO FROSINONE	25/01/2017	2	Auto fuori strada, si salva con un sms <i>R.pug.</i>	215
MESSAGGERO FROSINONE	25/01/2017	3	Gioielleria svaligiata nella notte = Gioielleria svaligiata nella notte <i>Marina Mingarelli</i>	216
MESSAGGERO FROSINONE	25/01/2017	4	Rischio terremoto ed evacuazione degli edifici, vertice sulla prevenzione <i>Roberta Pugliesi</i>	217
MESSAGGERO LATINA	25/01/2017	1	Due spari contro l'auto: nuova minaccia a Lemma <i>V.b.</i>	218
MESSAGGERO LATINA	25/01/2017	5	Camion cisterna in bilico con il carico di Gpl: vigili del fuoco al lavoro per ore <i>Soccorso Giuseppe Mallozzi</i>	219
MESSAGGERO METROPOLI	25/01/2017	5	Terremoto, chiuso il Centro anziani <i>Valeria Riccioni</i>	220
MESSAGGERO OSTIA	25/01/2017	5	Fiumicino daino annega prigioniero di una rete = Daino annega nell'Oasi del Wwf <i>Fabrizio Monaco</i>	221
NAZIONE AREZZO	25/01/2017	53	Chiude di nuovo il passo dei Mandrioli Previsti disagi nel versante casentinese <i>Redazione</i>	223
NAZIONE AREZZO	25/01/2017	53	Il prefetto Vaccaro visita il Municipio Anche un blitz dai migranti in centro <i>Redazione</i>	224
NAZIONE LUCCA	25/01/2017	49	Quel tg dell'85 e il terremoto che non ci fu = Attenti, può arrivare il terremoto Era il 1985, quando il tg fece paura <i>Redazione</i>	225
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/01/2017	3	Norcia - Boccardo: Recuperare Sant'Eutizio. E nuove chiese in legno <i>Redazione</i>	226
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/01/2017	4	Perugia - Choc da sisma La Carducci va demolita = Sisma -choc, Carducci da demolire Ruspe in azione entro un mese <i>Nn</i>	227
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/01/2017	18	Bastia Umbra - Messa in sicurezza della Don Bosco Lavori anticipati alla scuola primaria <i>Redazione</i>	228
REPUBBLICA BOLOGNA	25/01/2017	9	Piazza Carducci a fuoco donna rischiò la vita ora andrà a processo = Sarà processata la donna ferita nello scoppio del caminetto <i>Giuseppe Baldessarro</i>	229
REPUBBLICA ROMA	25/01/2017	6	Ponte Milvio, caccia allo sponsor per ricostruire il palazzo crollato = Ponte Milvio caccia agli sponsor per ricostruire il palazzo crollato <i>Luca Monaco</i>	230
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/01/2017	38	Sono morti = Sono morti. Marco e Paola, arriva il verdetto più atroce <i>Domenico Cantalamessa</i>	231
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/01/2017	41	Ritardi e zero sanzioni: alla fine un nulla di fatto <i>D.I.</i>	232
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/01/2017	42	Nuovi black-out in città: la Regione diffida l'Enel <i>Domenico Cantalamessa</i>	233
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/01/2017	47	Frana sulla circonvallazione `Carosi` Subito l'intervento di consolidamento <i>M.g.i.</i>	234
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	25/01/2017	46	Noi agricoltori e la lezione imparata (per forza) dal nevone 2012 <i>Posta Dai Lettori</i>	235
TIRRENO LUCCA	25/01/2017	16	La frana "sventata" da un cittadino <i>Barbara Antoni</i>	236

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

TIRRENO PISA	25/01/2017	21	Cantone insiste sui concorsi L'illegalità fa fuggire i giovani <i>Redazione</i>	237
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	25/01/2017	6	Marco e Paola estratti morti dalle rovine del Rigopiano = Marco e Paola sepolti vivi Trovati morti sotto l'hotel <i>Lorenzo Sconocchini</i>	238
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	25/01/2017	9	Vergogna Enel, diffida e class action I terremotati ora marciano su Roma <i>Maria Teresa Bianciardi</i>	240
RESTO DEL CARLINO TERAMO	25/01/2017	38	Soccorso mortale = Elicottero del 118 precipita dopo un recupero: le vittime sono sei <i>Veronica Marcattili</i>	241
RESTO DEL CARLINO TERAMO	25/01/2017	38	Estratti i corpi di altre due vittime dall'hotel Rigopiano <i>Redazione</i>	243
RESTO DEL CARLINO TERAMO	25/01/2017	40	Denunce e class action contro i blackout elettrici = Esposti e class action sui disservizi dell'elettricità <i>Redazione</i>	244
RESTO DEL CARLINO TERAMO	25/01/2017	42	Infiltrazioni e scosse, scuole chiuse almeno fino a sabato <i>Patrizia Lombardi</i>	247
RESTO DEL CARLINO TERAMO	25/01/2017	43	Scuole sicure: Teramo entra nel comitato delle regioni del cratere <i>Redazione</i>	250
RESTO DEL CARLINO TERAMO	25/01/2017	44	Annullati e di nuovo rinviati Pigro e Premio Teramo <i>Redazione</i>	251
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Valanga Rigopiano, i soccorritori: "Abbiamo scavato a mano per aprire la strada alle ruspe" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	252
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Terremoto, D'Alfonso: "da Grandi Rischi 'aggettivi pericolosi'" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	253
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Hotel Rigopiano, protezione civile: non ci fermeremo finché non avremo estratto tutti - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	254
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Maltempo, Protezione Civile: riprendono i sorvoli, a Rigopiano e sulla diga di Campotosto - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	255
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Hotel Rigopiano, Curcio: lavoro complicato, difficile parlare di tempi - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	256
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Valanga Rigopiano: la mail di allerta spedita dall'hotel non è stata letta perché gli uffici della Regione erano evacuati - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	257
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Terremoto: campagna Coldiretti 'Dona un ballone di fieno' - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	258
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Terremoto, "Borghi più belli d'Italia": interventi rapidi per la ricostruzione - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	259
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Terremoto, Lazio: "nessun aumento significativo delle morti di animali" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	261
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Terremoto: 77 dipinti e oggetti in salvo dalla chiesa di Camerino - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	262
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Terremoto, Cia: al via "Help foraggio", la rete di solidarietà per gli allevatori - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	263
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Maltempo, la Regione Marche agli allevatori: saranno risarciti i capi morti con la neve - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	264
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Terremoto, Pirozzi: "In tempo di guerra servono procedure di guerra non burocrazia, se no scendiamo in piazza" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	265
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- L'Autorità del Bacino della Regione Abruzzo: "Nessuna relazione tra frane e valanghe" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	267
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Incidente elicottero: il Dipartimento della Protezione Civile esprime vicinanza alle famiglie delle vittime - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	268
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Elicottero caduto: i precedenti casi di incidenti e vittime nei servizi di soccorso - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	269

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Maltempo: Calabria flagellata, 36 ore di pioggia e molti danni - Meteo Web - - - Redazione	270
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Terremoto, Enpa: stop alla caccia in Abruzzo anche per non ostacolare i soccorsi - Meteo Web - - - - - Redazione	271
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Hotel Rigopiano: il bilancio sale a 17 vittime, ancora 12 i dispersi - Meteo Web - - - - - Redazione	272
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Veneto, i Vigili Fuoco: prosegue l'attività di soccorso nell'Italia centrale, 126 operatori e 59 automezzi su un totale di oltre 1.200 - Meteo Web - - - - - Redazione	273
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Maltempo Abruzzo: nasce una piattaforma online per le emergenze - Meteo Web - - - - - Redazione	274
meteoweb.eu	25/01/2017	1	- Terremoti in Italia, il 25 gennaio 1348 il grande sisma del Friuli - Meteo Web - - - - - Redazione	275
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Terremoto, il sismologo Boschi: "In Italia 32 anni di allarmi senza opere di prevenzione" - Meteo Web - - - - - Redazione	276
meteoweb.eu	24/01/2017	1	- Rigopiano, Vigili del fuoco: mobilitazione adeguata alle esigenze operative - Meteo Web - - - - - Redazione	277
ansa.it	24/01/2017	1	Terremoto: M5S pagano costruzione centro - Lazio Redazione	278
ansa.it	24/01/2017	1	Terremoto: M5S pagano costruzione centro - Abruzzo Redazione	279
ansa.it	24/01/2017	1	Sisma, nelle Marche 2 stalle in 5 mesi - Cronaca Redazione	280
ansa.it	24/01/2017	1	Terremoto: M5S pagano costruzione centro - Toscana Redazione	281
ansa.it	24/01/2017	1	Sisma, nelle Marche 2 stalle in 5 mesi - Marche Redazione	282
ansa.it	24/01/2017	1	Terremoto, Cantone e Errani a P.Chigi - Marche Redazione	283
ansa.it	24/01/2017	1	Terremoto, nessun aumento decessi animali - Lazio Redazione	284
ansa.it	24/01/2017	1	Caduto elicottero 118 nell'aquilano - Abruzzo Redazione	285
ansa.it	24/01/2017	1	Assessore Marche, allevatori risarciti - Marche Redazione	286
ansa.it	25/01/2017	1	Elicottero 118 caduto: Le sei vittime, tra loro soccorritori di Rigopiano - Cronaca Redazione	287
askanews.it	24/01/2017	1	Ventura apre a Balotelli: "Ma risolva problemi con se stesso" Redazione	288
askanews.it	24/01/2017	1	Terremoto, Coldiretti: pronte solo 77 stalle su 635 previste Redazione	289
askanews.it	24/01/2017	1	Terremoto, Hausmann: prorogata la fornitura mangimi nel Lazio Redazione	290
askanews.it	24/01/2017	1	Sisma, Regione Lazio: nessun incremento mortalità animali Redazione	291
askanews.it	24/01/2017	1	Sisma e maltempo Lazio, Aurigemma: Zingaretti riferisca in aula Redazione	292
askanews.it	24/01/2017	1	Recuperato altro corpo in hotel Rigopiano, vittime salgono a 16 Redazione	293
askanews.it	24/01/2017	1	Maltempo, Cia: parte la rete di solidarietà "Help foraggio" Redazione	294
askanews.it	24/01/2017	1	Autorità Bacino Abruzzo: nessuna relazione tra frane e valanghe Redazione	295
askanews.it	24/01/2017	1	Il bilancio aggiornato sul disastro al resort Rigopiano Redazione	296
askanews.it	24/01/2017	1	Emergenza neve in Molise, Frattura incontra i sindaci Redazione	297
repubblica.it	24/01/2017	1	Todi, i pensieri di libertà nel Cinema dei diritti umani calpestati Redazione	298

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

CENTRO L'AQUILA	25/01/2017	4	Volo tragico per Walter e Peppe Amici nella vita e nella morte = Amici nella vita e nella morte <i>Angela Baglioni</i>	300
CENTRO L'AQUILA	25/01/2017	10	Hotel crollato Sotto esame c'è anche la Prefettura = Finisce sotto esame anche la Prefettura <i>Pietro Lambertini</i>	302
CENTRO L'AQUILA	25/01/2017	18	Sciame sismico, oggi alle 18.30 assemblea del comitato 3e32 <i>Redazione</i>	304
CENTRO L'AQUILA	25/01/2017	20	Paganica, festa per i 100 anni di nonna Paolina <i>Redazione</i>	305
CENTRO L'AQUILA	25/01/2017	20	Castel del Monte, residenti mobilitati per spalare la neve <i>Marianna Gianforte</i>	306

Ho detto niente soldi e mi hanno sparato = Gli ho subito detto i soldi non ve li do: mi hanno sparato

Il tabaccaio ferito durante la rapina racconta la drammatica esperienza Mi fa un po' male la gamba, i colpi mi hanno raggiunto in due punti

[Serena Murri]

Ho detto niente soldi e mi hanno sparato Dall'ospedale parla il tabaccaio rapinato Le indagini: usate due pistole diverse FERMO No non ve li do i soldi, gli ho detto. E' stata questa la reazione del tabaccaio che lunedì sera in Contrada Valdaso, nel territorio di Ortezzano, ha subito una rapina da parte di due banditi che gli hanno sparato alle gambe. Una crudeltà inedita, almeno in questa zona, e se vogliamo gratuita nei confronti del tabaccaio. Sgambetterra e Murri alle pagine 2 e 3 Gli ho subito dette i soldi non ve li do: mi hanno sparato Il tabaccaio ferito durante la rapina racconta la drammatica esperienza Mi fa un po' male la gamba, i colpi mi hanno raggiunto in due punti FERMO Non ve li do i soldi, gli ho detto. E' stata questa la reazione del tabaccaio che lunedì sera in Contrada Valdaso, nel territorio di Ortezzano, ha subito una rapina da parte di due banditi che gli hanno sparato alle gambe. Una crudeltà inedita, almeno in questa zona, e se vogliamo gratuita nei confronti del tabaccaio che si è rifiutato di consegnare ai due delinquenti l'incasso della giornata. Colpito in due punti Corrado Marinucci, 47 anni, è ricoverato all'Ospedale di Fermo, in attesa di essere operato dopo quella che è stata la più brutta disavventura della sua vita. Mi fa un po' male la gamba - racconta Marinucci- mi hanno colpito in due punti, al femore della gamba sinistra e al perone della gamba destra. La gamba destra la muovo perché il proiettile è entrato e uscito, senza causare nessun danno, per fortuna. L'operazione alla quale lo sottoporranno servirà a rimuovere il proiettile che l'ha colpito alla gamba sinistra e a mettergli a posto il femore, non si sa ancora quanto durerà l'intervento ma l'essenziale è che l'uso dell'arto inferiore non sarà in ogni caso compromesso. Erano travisati Dopo un'esperienza del genere, finita comunque bene ma pur sempre scioccante, qual è il suo stato d'animo? Sono calmissimo dice Marinucci -. I banditi avevano il cappuccio con la sciarpa, bassi di altezza, uno dei due era magro mentre l'altro più corpulento racconta l'uomo dal suo letto di ospedale e poi aggiunge: C'era anche una terza persona che li aspettava in macchina. L'ho vista di sfuggita, un'utilitaria bianca però non so quale marca fosse. E' riuscito a capire che accento avevano i suoi aggressori? gli chiediamo: Erano del Sud risponde sicuro e garantisce che per quanto abbiano parlato poco, esclude che avessero accento straniero. Hanno sparato perché mi sono rifiutato di dargli l'incasso - continuapoi sono scappati via, quello che è successo dopo non me lo ricordo, so che mi sono allungato a terra perché mi faceva male la gamba. L'incasso Corrado Marinucci non sapeva nemmeno quale fosse l'incasso della giornata perché lui durante il giorno non era stato al negozio, era arrivato solo per la chiusura: I soldi dalla cassa non li avevo ancora presi, quando sono entrati i banditi mi trovavo da un'altra parte, vicino all'entrata, quindi non sono arrivato alla cassa. Uno ha iniziato a venirmi addosso, io ho reagito e dopo sono partiti i colpi. Marinucci, non solo è stato fermo sulle sue posizioni ma ha anche reagito, dimostrando di avere sangue freddo, ribellandosi ai due malviventi che gli intimavano di consegnargli i soldi, mettendoli così in fuga. Ho avuto paura - spiega - erano armati tutti e due ma gli ho detto 'No non ve li do i soldi. Così i due, andandosene a mani vuote, hanno esploso i colpi contro il commerciante, quasi per sfregio. Racconta così la sua disavventura che per lo meno si è conclusa senza conseguenze gravi. Solo che adesso - dice con rammarico- mi devo fare 70 giorni di prognosi, me ne avevano dati 40 ma ce ne vorranno di più a causa del femore rotto. Quanto alla sicurezza dell'attività che a quanto dicono gli ortezzanesi, esiste praticamente da sempre, di certo dopo questo episodio, servirà qualche accortezza in più e da come ha accennato Marinucci, con molta probabilità, sta già pensando d'installare le telecamere di videosorveglianza che fino ad ora non avevano, forse perché non lo Un fatto del genere getta nel panico un'intera comunità, fino alla scorsa settimana impegnata a far fronte all'emergenza neve, acuita dal blackout elettrico che ha coinvolto interi paesi

lasciandoli al freddo e da ulteriori scosse di terremoto. Il Sindaco Giusy Scendoni, ha commentato così l'accaduto ai danni del tabaccaio, peraltro zio di uno dei consiglieri comunali: Fatti del genere non si erano mai verificati nella nostra zona. Abbiamo avuto dei furti lungo tutta la Valdaso, sia in attività che in abitazioni private, sia in appartamenti che in ville. Anche furti in pieno giorno ma sempre in locali o abitazioni vuote. Ma una rapina a mano armata è la prima volta. Infatti sono un po' perplessa. E' sempre stato un paese tranquillo, per questo un fatto del genere lascia tutti sbigottiti e increduli. Un piccolo esercizio commerciale preso di mira come tante altre tabaccherie della zona, come le innumerevoli tabaccherie elpidiensi o fermiane prese di mira quasi a giorni alterni. Un atto di delinquenza senza precedenti che diventa un segnale d'allarme anche nel cuore della Valdaso, dove le attività commerciali, distribuite fra la campagna e il centro del paese, pronti a fare fronte comune contro sono piccole e spesso a conduzione familiare. L'aumento della criminalità sul territorio miliare ma non per questo fanno merito. no gola alla criminalità organizzata. Serena Murri Certo è che un conto è apprendere notizie di questo tipo dalla televisione o dai giornali. Tutt'altra cosa è apprendere Corrado Marinucci, 47 anni derlo perché è successo vicino a tè. parla dal suo letto di ospedale Nella porta accanto. Ed è questo lo stato dove è ricoverato to d'animo di molti residenti ancora attesa di essere operato increduli per quanto accaduti ma precedenti Episodio gravissimo La gente ora inizia ad avere paura L'allerta è altissima, la sparatoria nel negozio di Ortezzano ha fatto scattare il campanello d'allarme su tutto il territorio. I residenti si dicono increduli mentre le istituzioni provano a reagire. Il dato certo è che la gente inizia ad avere davvero paura. Tanta paura. Una rapina con sparatoria su questo fazzoletto di terra per fortuna non accade spesso. Due, forse tre, a memoria d'uomo e in un raggio di territorio molto più ampio. La rapina alle Poste di Servigliano durante la quale partì un colpo di pistola mentre due clienti tentavano di bloccare il bandito e la rapina a Monte Urano. -tit_org- Ho detto niente soldi e mi hanno sparato - Gli ho subito detto i soldi non ve li do: mi hanno sparato

Neve e gelo Le turbine sfondano in montagna = Turbine in azione Raggiunti i passi rimasti sepolti

I mezzi della Provincia riaprono i passi a Sassotetto e a Bolognola Sgomberate da slavine e muri di neve le strade di Bolognola e Sassotetto Non mancano le polemiche e le prese di posizione degli amministratori

[Luca Patrassi]

Neve e gelo Le turbine sfondano in montagna I mezzi della Provincia riaprono i passi a Sassotetto e a Bolognola MACERATA Un lavoro infinito in mezzo a tante difficoltà logistiche ed economiche: ieri comunque le strade di Sassotetto di di Bolognola sono state riaperte dalle turbine della Provincia che ora sono al lavoro per allargare il tratto transitabile in vista anche della riapertura degli impianti da sci. Restano i disagi in molti centri. Luca Patrassi apagina.2 Turbine in azione Raggiunti i passi rimasti sepolti Sgomberate da slavine e muri di neve le strade di Bolognola e Sassotett Non mancano le polemiche e le prese di posizione degli amministratori I statali dal transito difficile, migliaia di MACERATA Il sindaco di Tolentino Giù- utenti e diversi Paesi senza ò terseppe Pezzanesi (centrodestra) difen- remotati sempre più terremotati. Un de e ringrazia il commissario per la ri- castro, almenoapparenza. costruzione Vasco Errani che pure L'azione di Spun sembrava registrare qualche caduta indirigente regionale della ricostruziofatto di popolarità anche tra gli ammi- ne Cesare Spuri ci ha messo la faccia innistratori locali, vitando i tecnici a dare la propria dispoL'Anas dice che per loro lungo le strade nibilità per la redazione delle schede non ci sono verificate problematiche tecniche preliminari ai progetti esecuparticolarmente a fronte di una nevicata ec- tivi di ricostruzione degli edifici: gli cezionale e lo dimostrerebbe il fatto hanno risposto di sì in centinaia. Un che non hanno ricevuto segnalazioni successo personale più che di rappredalle forze dell'ordine, sentenza: l'impegno è quello di chiudeGli allevatori sono imbufaliti - ci si pas- re velocemente la partita delle 60mila si il termine - perché si sono sentiti dire verifiche da fare che si sarebbe prolundalla Regione che hanno capito male e gata all'infinito con le poche squadre si potevano muovere autonomamente, fatte girare finora. Ora che le nebbie del maltempo - se non ancora quelle del sisma - si sono diradate sul campo non è rimasto nessuno. La fuga è totale, come spesso accade quando si tratta di spedizioni non _____ esattamente vittoriose. Superstrada Valdichienti chiusa per giorni, altre ex La Procura - e per lei il suo dirigente Giovanni Giorgio - ha aperto un fascicolo sui danni subiti da edi fici già restaurati dopo il sisma del 1997. La Procura vuole vederchi chiaro sui fondi e sull'utiizzo dei finanziamenti per la ricostruzione. Un altro che ci ha messo la faccia ed oggi lo dirà nel corso di una conferenza stampa è il presidente della Provincia (quella che in molti avevano giubilato dimenticando però di affidare a qualcuno i servizi con i relativi fondi) Nell'attesa però è tempo di muoversi Pettinari vuoi dire a tutti quello che è costata la pulizia delle strade, con quali mezzi è stata fatta e con quali fondi. Possibile anche che voglia specificare anche chi ha remato contro da anni tagliando fondi e personale. Le turbine Quanto agli interventi ieri le turbine hanno sfondato le resistenze degli ultimi metri di neve e delle slavine. Raperta la Sarnano Sassotetto ed anche la strada di Bolognola cghe oggi saranno oggetto di ulteriori interventi per allargare la sede stradale.. Intanto il vice presidente delle Province Italiane Vercellotti, l'on. Napoli Presidente Ancitel, il Vice Presidente dell'Anci Pella e Marcello Fiori per lunghi anni consulente della Protezione Civile Nazionale sono stati ricevuti in Provincia dal Presidente Pettinari. La delegazione- scrive la Provincia - era in visita per toccare con mano la drammatica realtà maceratese con il chiaro proposito di avere un quadro complessivo della situazione attuale per sostenere concretamente le nostre popola zioni messe duramente alla prova dal terremoto dell'estate scorsa, dalle recenti nevicate e dalle ultime scosse di terremoto. L'occasione è stata anche quella per fare il punto sull'attuale situazione istituzionale delle autonomie locali diventate ancora più fragili e ingovernabili a seguito della riforma Del Rio che non è stata in grado di proporre un modello sostitutivo di governo locale capace di governare non tanto la straordinarietà degli eventi di questi giorni ma la quotidianità garantendo al territorio i pur minimi servizi. Una visita inaspettata quanto gradita quella che il presidente della Provincia di Pesaro e Urbino Daniele Tagliolini ha fatto ieri

pomeriggio a Gualdo di Macerata, dove per cinque giorni ha operato il gruppo di "Pronto intervento e servizi speciali" dell'amministrazione provinciale, che ha lasciato questa mattina la cittadina maceratese per fare ritorno a Pesaro. Tagliolini ha incontrato il sindaco Giovanni Zavaglini, che gli ha espresso personalmente il ringraziamento per l'importante aiuto offerto dalla squadra, che in questi giorni, con il supporto di una turbina e di un autocarro, ha liberato dalla neve ben dieci strade e raggiunto una ventina di famiglie rimaste isolate, provvedendo anche ad effettuare allargamenti stradali per consentire a camion e mezzi di soccorso di raggiungere alcune aree. Il presidente Tagliolini ha voluto salutare anche una squadra dei vigili del fuoco di Pesaro impegnata in questi giorni a Gualdo. Ho assicurato al sindaco- evidenzia Daniele Tagliolini - la disponibilità della Provincia e della squadra di pronto intervento. Luca Patrassi RIPRODUZIONE RISERVATA Pettinali: Autonomie Locali. diventate ancora più fragili La pLOpOSTa e ingovernabili..... a seguito della riforma,,... - Gli agricoltori tornino a gestire insieme La terra Ci troviamo dinnanzi a un fatto unico e devastante. Gli Appennini sono una terra altamente sismica eppure i montanari sono rimasti. La voglia di non mollare è dei gruppi di agricoltori "Seminterrati" e "Genuino clandestino" che si richiamano alle antiche comunanze agrarie, che non erano solo uso collettivo delle terre, ma solidarietà, mutuo soccorso, autoorganizzazione, salvaguardia di un territorio. Di qui la proposta. Il modello delle comunanze potrebbe essere un buon punto di partenza. La violenza della burocrazia che impedisce di fare fronte in modo autonomo e tempestivo alle calamità, è complice diretta della tragedia. La maggior parte dei comuni colpiti dalle scosse, non ha autorizzato l'autocostruzione di ricoveri temporanei per quegli animali che oggi muoiono sotto la neve. -tit_org- Neve e gelo Le turbine sfondano in montagna - Turbine in azione Raggiunti i passi rimasti sepolti

La corsa decennale della Protezione civile in aiuto di chi soffre

[Elisa Carletti]

Il gruppo settempedano taglia un traguardo importante in un momento drammatico. Non solo sul proprio territorio del prossimo. Oggi, a distanza di 10 anni, ma in giro per l'Italia, 10 anni esatti dalla fondazione dove più è necessario, per noi, contiamo sulla massima collaborazione delle istituzioni, prima si trova in situazioni drammatiche tutti l'attuale sindaco Rosa che. È lo spirito che muove il - Piermattei, che è uno degli interlocutori di Protezione civile settempedano più attivi. Sono 110 i volontari, che in questi mesi stanno vivendo in maggioranza uomini - una donna - uno dei suoi periodi più intensi ventina le donne - che a turno e drammatici. Diño Marinelli è il danno la loro disponibilità: abbiamo responsabilità del gruppo Protezione civile prestato servizio per i terremoti e alluvioni. 64 anni, ex dipendente dell'Aquila e dell'Emilia, passato dall'Enel ed ex direttore dell'Avis di Senigallia per le alluvioni della Liguria ora pensionato, è forte di Senigallia. Sono tutti volontari una squadra costruita negli anni, ricambiati con tanto di attestato di partecipazione ai corsi che la Regione tra dottori, commercialisti, professionisti - ne prevede, hanno preso parte a corsi di ogni genere e tanti volontari nelle calamità che si sono abbattute su di loro, che hanno deciso di mettersi a disposizione del territorio, dal servizio al servizio del prossimo. Un'esperienza decennale nel settore, dato che il team è stato costituito nel 2007 per volontà sua di comune accordo con l'allora sindaco Cesare Martini. L'impegno. Siamo partiti con un'idea, tra persone che volevano mettere a disposizione il loro tempo al servizio dei terremotati alle alluvioni, all'emergenza neve. L'emergenza quotidiana. Ma in questi mesi l'attenzione è rivolta soprattutto al proprio territorio. Quest'anno festeggiamo il decimo anno di servizio per modo di dire - spiega ancora Marinelli - felice di aver costruito un gruppo pronto ed efficace, formato negli anni, capace di autogestirsi, senza dover dipendere esclusivamente da altri gruppi della Protezione civile ma pronto alla collaborazione. Con le forti nevicate, accompagnate dalle forti scosse del terremoto, siamo intervenuti subito con le turbine e mezzi spargisale che avevamo a disposizione, abbiamo ripulito i marciapiedi per agevolare le persone in difficoltà. E poi abbiamo dato manforte ai vigili del fuoco nella demolizione delle abitazioni dichiarate totalmente inagibili dal sisma di ottobre: loro con la ruspa, e noi a gettare l'acqua. Un lavoro che viene però sempre ripagato da ogni singolo grazie che riceviamo. Elisa Carletti RIPRODUZIONE RISERVATA Tante gocce nell'oceano Gli uomini della Protezione civile settempedana impegnati nell'allestimento di una tenda. Una grande capacità organizzativa e operativa, ma anche la consapevolezza dell'importanza di un lavoro di squadra per essere ancora più efficaci. Ci sentiamo come tante gocce nel mare - spiega Diño Mannelli - ma, come si dice, senza una goccia d'acqua non sarebbe possibile l'oceano. - tit_org-

La Protezione civile autorizza l'installazione accanto ai ricoveri degli animali

Perugia - Via libera ai moduli abitativi per gli allevatori terremotati

[Giovanni Bosi]

La Protezione civile autorizza l'installazione accanto ai ricoveri degli animali. Via libera ai moduli abitativi per gli allevatori terremotati di Giovanni Bosi. PERUGIA - Arrivano ulteriori provvedimenti per la tutela del settore zootecnico, spina dorsale dell'economia dei territori montani colpiti dal terremoto infinito di questi ultimi mesi. In Umbria la principale attività economica della Valnerina è in ginocchio e le straordinarie nevicate degli ultimi giorni come non si vedevano da decenni, hanno finito per rendere ancor più drammatico il quadro. Moduli per gli allevatori. Così il Dipartimento della protezione civile ha formalizzato con un proprio provvedimento pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 21 gennaio, e dato così il via libera alla possibilità per i conduttori di allevamenti zootecnici di coniugare attraverso la realizzazione di moduli abitativi provvisori rurali l'esigenza abitativa con la funzionalità di ricoveri e impianti temporanei per la stabulazione, l'alimentazione e la mungitura degli animali, nonché per la conservazione del latte e degli altri prodotti agroalimentari, al fine di garantire la continuità operativa del settore zootecnico. Per consentire queste installazioni temporanee, il commissario straordinario Vasco Errani ha precisato che non sono soggette alla valutazione di incidenza ambientale, quanto volte al ripristino (ancorché transitorio) di situazioni preesistenti strettamente connesse con le esigenze abitative degli operatori, la salvaguardia della salute animale e il mantenimento dell'attività produttiva. Contro il randagismo. Ma c'è anche un altro intervento in favore degli animali, con il varo di disposizioni finalizzate a contrastare fenomeni di randagismo. Al fine di assicurare il ricovero temporaneo dei cosiddetti animali "da affezione", i cui proprietari al momento delle scosse di terremoto abitavano in maniera abituale e continuativa nei territori colpiti, i Comuni interessati possono stipulare convenzioni con altre amministrazioni comunali o individuare strutture private (preferibilmente del territorio regionale); questa disposizione vale anche per gli animali presenti nei canili rifugio danneggiati. Impatto ambientale. Se è vero che la tutela del territorio e del paesaggio in una situazione così drammatica resta comunque in primo piano nella pianificazione dei nuovi assetti "urbani", le verifiche di incidenza ambientale per gli insediamenti temporanei devono trovare una loro modalità di attuazione. I tecnici del commissario Errani hanno pensato anche a questo con il varo delle apposite disposizioni. Nell'ambito delle verifiche di idoneità delle aree individuate dai Comuni e destinate ad ospitare gli insediamenti per rispondere alle esigenze abitative e di assistenza alla popolazione, ma anche per usi pubblici e per la continuità delle attività economiche, la Regione ne verifica l'assoggettabilità alla valutazione di incidenza ambientale, qualora ricadenti all'interno di siti di interesse comunitario (Sic) o zone di protezione speciale (Zps). Da non dimenticare infatti che si va ad agire di un territorio di straordinario valore ambientale come il Parco dei Monti Sibillini. Il procedimento di verifica deve però essere rapidissimo e concludersi entro 7 giorni, comprensivi anche della valutazione (se necessaria) che, in caso, deve contenere l'indicazione delle eventuali misure di mitigazione ritenute necessarie per la realizzazione dell'area e dell'insediamento, da porre in essere anche in corso d'opera. -tit_org-

Ad Ancorano di Norcia una delegazione di Sant'Ambrogio (Torino)

Norcia - Solidarietà degli agricoltori italiani Stavolta arriva dalla Val di Susa

[Redazione]

Ad Ancorano di Norcia una delegazione di Sant'Ambrogio (Torino) Solidarietà degli agricoltori italiani Stavolta arriva dalla Val di Susa I NORCIA Continuano le iniziative di solidarietà di tutti gli agricoltori italiani, verso i propri colleghi delle aree colpite dal sisma. E' toccato agli imprenditori agricoli di Sant'Ambrogio di Torino della Val di Susa, che si sono recati ad Ancorano di Norcia per festeggiare Sant'Antonio Abate, protettore degli animali. "Una giornata - riferisce Coldiretti Umbria - iniziata con una messa officiata dall'Arcivescovo di SpoletoNorcia monsignor Renato Boccardo, cui è seguita la benedizione degli animali: poi un pranzo per la popolazione del luogo colpita dal terremoto, offerto e cucinato dalla quindicina di imprenditori piemontesi giunti in Umbria guidati dal vice presidente di Coldiretti Torino, Sergio Barone. Quella di domenica scorsa - sottolinea Coldiretti è una delle tante iniziative di solidarietà avviate da Coldiretti in tutta Italia a favore degli agricoltori terremotati. Con l'arrivo del freddo intenso e con la neve che è caduta sulle zone terremotate hanno ribadito per l'occasione il presidente e il direttore Coldiretti Umbria Albano Agabiti e Diego Furia - occorre accelerare per garantire l'arrivo dei moduli abitativi e delle stalle a tutte le aziende e gli allevamenti danneggiati. Con le temperature a picco e l'aumentare dei disagi per le aziende è importante l'arrivo e il completamento delle strutture previste, per la ripresa dell'economia che in queste zone significa soprattutto cibo e turismo. Il maltempo va ad aggravare la situazione degli animali, che hanno bisogno di ricoveri con le stalle distrutte o inagibili. Una corsa contro il tempo - conclude Coldiretti - che ha visto nei giorni scorsi diversi agricoltori con i propri trattori collaborare per liberare le strade da neve e ghiaccio, anche per garantire l'operatività, nelle aziende più isolate, degli impianti di mungitura e abbeveraggio, così come della consegna dei prodotti". -tit_org-

Il sindaco di Norcia, Alemanno, rilancia le parole del premier Gentiloni

Norcia - "Lo snellimento delle pratiche è fondamentale per ripartire"

[Redazione]

Il sindaco di Norcia, Alemanno, rilancia le parole del premier Gentiloni. Lo snellimento delle pratiche è fondamentale per ripartire? I NORCIA "Il Comune di Norcia accoglie con favore le dichiarazioni rilasciate dal premier Paolo Gentiloni riguardo lo snellimento delle pratiche burocratiche per accelerare il ritorno alla normalità". Queste parole fanno seguito all'appello unanime lanciato dai sindaci dei Comuni colpiti dal terremoto quando sono stati accolti nell'aula della Camera dei deputati lo scorso mese di novembre. "L'emergenza che stiamo fronteggiando è senza dubbio straordinaria - dice il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno - le parole di Gentiloni vanno nella direzione auspicata sin da allora, quella di lasciarci lavorare e di fare presto: compito di noi amministratori che siamo sul posto infatti è di dare risposte certe e veloci ai nostri concittadini, impedendo così di innescare il tarlo di vivere in uno stato di emergenza che diventi veramente cronico. Stiamo lavorando alacremente per scongiurare la deantropizzazione del nostro territorio - dichiara - abbiamo iniziato sin da subito con la scuola e con le attività produttive e commerciali: sono questi i pilastri da cui ripartire e lo snellimento delle carte sicuramente ci favorirà in questo difficile compito". Gentiloni ha infatti dichiarato che per fare meglio e dunque ovviare alle lungaggini della burocrazia in modo da essere più veloci e tempestivi, bisogna "dare più poteri a chi si occupa di emergenze e ricostruzione, alla Protezione civile e al Commissario per la ricostruzione". Nodo in cui governo e parlamento sono già al lavoro per scioglierlo in pochissimo tempo. "Con il commissario per la Ricostruzione, Vasco Errani e il capo dipartimento della Protezione civile abbiamo instaurato ormai una lunga collaborazione - dice ancora Alemanno - sicuramente sono le persone giuste al posto giusto". Per quanto riguarda il comunicato diramato dalla Commissione grandi rischi che di chiara la zona con alto potenziale sismico fino a 7, la Protezione civile ha evidenziato come tuttavia non si rilevano indicazioni in merito all'intervallo temporale riguardo futuri terremoti. "Siamo consapevoli della sismicità del nostro territorio, ce lo dice la storia e gli ultimi eventi ne sono stati dimostrazione - dice il sindaco - tuttavia ora non possiamo permetterci di vivere in uno stato di allarme perdurante". -tit_org- Norcia - Lo snellimento delle pratiche è fondamentale per ripartire

Illustrato in commissione il cronoprogramma dei lavori

Perugia - Il punto della situazione sugli istituti scolastici Wagué annuncia: "Interventi per 27 milioni"

[Redazione]

Illustrato in commissione il cronoprogramma dei lavori punto della situazione sugli istituti scolastici Wagué annuncia: "Interventi per 27 milioni" PERUGIA La IV commissione Cultura ha discusso ma non votato ieri mattina l'ordine del giorno dei consiglieri Mirabassi e Borghesi che chiede che il Comune di Perugia provveda a porre in essere tutte le azioni necessarie per divulgare le informazioni sulla sicurezza dei plessi scolastici a genitori, insegnanti e dirigenti scolastici, nonché - testo emendato nel corso della seduta - a valutare soluzioni che adottino strutture complesse di nuova costruzione che accorpino ove possibile più plessi, considerato il fatto che gli attuali 112 non rappresentano un futuro sostenibile né dal punto di vista economico né per la necessità di ambire all'eccellenza scolastica. Nel suo intervento l'assessore Dramane Wagué ha illustrato il cronoprogramma preciso di interventi per oltre 27 milioni di euro reperiti in bilancio in vario modo, in parte sono risorse comunali, in parte mutui, in parte risorse derivanti dall'indennità di disagio ambientale o dalla Protezione civile. A seconda delle scuole e delle priorità dei lavori procederemo in modi diversi, con bandi di gara, piuttosto che con lavori di somma urgenza, o come nel caso della Carducci Purgotti con la regione e il ministero. 4 -tit_org- Perugia - Il punto della situazione sugli istituti scolastici Wagué annuncia: Interventi per 27 milioni

L'associazione Proteso Pianello in campo su diversi fronti
Perugia - Tra cultura e solidarietà

[Redazione]

L'associazione Proteso Pianello in campo su diversi fronti Tra cultura e solidarietà > PERUGIA Una realtà presente da un decennio sul territorio, pullulante di varie iniziative, che non ha mancato di offrire la propria solidarietà anche in occasione dell'infinita emergenza terremoto dei mesi passati. "L'associazione Proteso Pianello - evidenzia il vice presidente, David Bonifazi - con i volontari e tutta la cittadinanza, è rimasta profondamente colpita dalla tragedia che si è abbattuta sulle località tra Umbria, Lazio e Marche, tanto da attivarsi spontaneamente per aiutare le numerose famiglie in difficoltà. Offerte per Amatrice e un furgone di viveri inviato alla protezione civile di Santa Maria degli Angeli. In occasione delle violente scosse di questo autunno a Norcia, mi sono poi recato personalmente sul posto, per ripartire anche lo scorso 8 dicembre, allo scopo di portare ancora viveri ed altra roba. Un'emergenza infinita, che ci troverà sempre disponibili, anche in futuro, nel sostegno a questi sventurati. Il 23 dicembre si è svolta la festa di babbo Natale, con distribuzione di biscotti ed altre leccornie ai bambini presenti, nell'area della vicinale tendostruttura, ed annessa lotteria, al fine di raccogliere fondi per consentire alle scuole elementari e medie di Pianello di acquistare materiale didattico. Un ringraziamento particolare ai genitori che si sono attivati per la vendita dei biglietti.- continua Bonifazi- Presenti alla festa anche il Sindaco di Perugia, Andrea Romizi, e gli assessori Casaioli e Wague. Lo scorso 6 gennaio c'è stata poi un'altra iniziativa conviviale per l'Epifania. Stiamo poi lavorando per il carnevale ed al classico appuntamento con la sagra estiva". -tit_org-

Incidenti**Assisi - Auto finiscono fuori strada Danneggiate le vetture***[Redazione]*

Incidenti Auto finiscono fuori strada Danneggiate le vetture I - ASSISI Incidenti ad Assisi e Bastia Umbra. Ieri mattina vicino a Villa Gualdi, lungo la strada tra Assisi e Santa Maria degli Angeli, un'auto è finita fuori strada. Sul posto vigili urbani (per regolamentare il traffico), polizia di Stato e carabinieri, oltre all'ambulanza del 118 dell'ospedale di Assisi e i vigili del fuoco. A Bastia Umbra, lunedì pomeriggio, un ventottenne è finito addosso al guardrail sulla Centrale Umbra, nella zona della Cometa. Il giovane è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, mentre l'auto è praticamente da buttare avendo centrato pienamente la congiunzione delle due balaustre di metallo, quella che costeggia la strada e l'altra messa a protezione dell'area di sosta. -tit_org-

Fortini (FdI) si lamenta col sindaco dopo l'evacuazione dei plessi per il sisma
Assisi - "I nostri studenti trattati da serie B"

[Redazione]

Fortini (FdI) si lamenta col sindaco dopo l'evacuazione dei plessi per il sisma "I nostri studenti trattati da serie B" I ASSISI "Terremoto e freddo: gli studenti assisani trattati da serie B". Lo dice Moreno Fortini (Fratelli d'Italia), lamentando i tempi con i quali il sindaco, dopo le scosse della scorsa settimana avvertita anche in Umbria, ha emanato l'ordinanza di chiusura delle scuole, con ragazzi, dopo l'evacuazione degli edifici (effettuata con ordine e senza problemi), rimasti fuori al freddo. "Nelle varie scuole del comprensorio assisano - sostiene Fortini - ci sono state lunghe attese sotto la neve con il personale della scuola impegnato nei primi aiuti che ha provveduto a lancia- nagazzi al freddo Manca il piano post emergenza" r  giacchetti e cappotti dalle finestre visto che quasi tutti i ragazzi, quei secondi di paura, cui la fretta ha fatto da padrona, ne erano sprovvisti". Insomma, se il piano di evacuazione ha funzionato ovunque e senza colpi di scena, "la questione - scrive Fortini - si   posta subito dopo: che cosa   previsto dopo il piano emergenza evacuazione, dopo che tutti sono stati messisalvo? Nulla. Ecco la risposta. Nulla. Almeno per i ragazzi del comprensorio assisano di ogni ordine e grado, che hanno aspettato fermi, al freddo e al gelo, in attesa che qualcuno si pronunciasse sul da farsi". 4 -tit_org- Assisi - I nostri studenti trattati da serie B

Gualdo Tadino - Il cuore grande dei vigili del fuoco per gli agricoltori di Castelsantangelo

[Redazione]

Un camion di fieno e mangime è partito in direzione del paese terremotato il cuore grande dei vigili del fuoco per gli agricoltori di Castelsantangelo GUALDO TADINO Non solo sul campo nelle zone terremotate. L'azione dei vigili del fuoco in favore delle popolazioni colpite dal sisma è attiva anche per sostenere le attività agricole di Castelsantangelo sul Nera. Proprio nella giornata di ieri i vigili del fuoco hanno caricato fieno e mangime per gli agricoltori di quella zona. Materiale che è stato poi portato a destinazione nella stessa giornata. Vigili del fuoco che, attraverso il loro motoclub di Perugia, parteciperanno alla cena di solidarietà per raccolta fondi da destinare alle zone terremotate che si terrà sabato al resort "Il castello di Baccaresca". Una serata organizzata per raccogliere fondi, aperta a tutti, con la collaborazione dell'Unità pastorale di Fossato di Vico e il patrocinio del Comune fossatano. Sempre con chi ha bisogno I vigili del fuoco hanno caricato fieno e mangime e lo hanno portato agli agricoltori di Castelsantangelo sul Nera che sono stati duramente colpiti dal terremoto -tit_org-

Poggiodomo - Slow Food in campo per aiutare gli allevatori

[Alessia Nicoletti]

Consegnata una roulotte all'unica abitante rimasta a Usigni di Poggiodomo che così potrà continuare ad accudire i suoi viti Slow Food in campo per aiutare gli allevatori POGGIODOMO. Scende in campo in favore degli allevatori umbri colpiti dal terremoto anche Slow Food, che si è mobilitata contribuendo in vari modi per portare assistenza alle popolazioni, in particolar modo ai piccoli produttori e allevatori della Valnerina. I primi frutti di questa attività di sostegno arrivano con la consegna di una roulotte all'unica abitante rimasta nel piccolo borgo di Usigni, frazione di Poggiodomo. Significativo l'aiuto giunto in Valnerina, grazie all'appello lanciato da Slow Food e all'impegno di molte delle condotte regionali, le quali si sono attivate autonomamente sia per recapitare beni di prima necessità che per portare conforto alle popolazioni disagiate. "Il nostro comitato regionale in particolare - così come comunicato da Sergio Consigli, presidente di Slow Food Umbria - si è adoperato per convogliare le numerose offerte di aiuto verso quelle comunità che maggiormente scontavano il loro isolamento e alcuni importanti risultati sono stati raggiunti. Da ultimo la consegna di una roulotte all'unica abitante rimasta nel piccolo paesino a mille metri di quota, la tenace signora Antonietta che oggi potrà continuare così ad accudire ai propri vitelli". Un dono prezioso dunque che rende merito anche al lavoro svolto dalla condotta della Valnerina, che sta continuando a coordinare a livello nazionale l'offerta di prodotti locali. "Essendo venuto a mancare il mercato locale - sottolinea Consigli - è indispensabile infatti trovare altri sbocchi alle vere produzioni locali che altrimenti rischierebbero di essere abbandonate". Continua inoltre su tutto il territorio nazionale la raccolta fondi per un più ampio progetto di sostegno che prevede l'acquisto di unità mobili per la raccolta e vendita delle produzioni tipiche in tutte le zone interessate dal terremoto. A questo proposito è stato inviato a tutte le condotte un codice Iban dedicato, specificatamente rivolto alla raccolta dei fondi necessari per realizzare questo progetto. "Nel ringraziare tutti quelli che hanno contribuito a questi risultati - conclude il presidente Consigli - ricordiamo che il continuo sostegno di Slow Food e il nostro impegno personale per le comunità appenniniche terremotate è quanto mai utile in questa fase di postemergenza per favorire la ripresa di quella quotidianità così duramente sconvolta dallo sciame sismico". Alessia Nicoletti Sisma Slow Food in campo per aiutare gli allevatori: consegnata una roulotte a Usigni 1. W. -tit_org-

Terni - Esclusa l'autopsia per la donna morta bruciata

[Redazione]

// corpo senza vita di Giovanna Rosati è stato messo a disposizione dei familiari per le esequie Esclusa l'autopsia per la donna morta bruciata >TERNI Un drammatico incidente domestico: è quello che lunedì sera ha causato la morte dell'85enne Giovanna Rosati, originaria di Iodi e residente in viale XX Settembre. L'anziana è stata trovata senza vita dalla propria badante, una donna di origine sudamericana, che poco dopo le 19 di lunedì ha raggiunto l'abitazione per aiutarla a preparare la cena e sbrigare le mansioni di ogni giorno. Terribile la scena che si è presentata davanti ai suoi occhi: il cadavere dell'85enne giaceva a terra, in cucina, con ustioni estese su tutta la parte superiore del corpo. L'anziana, forse a causa di un malore, è caduta sopra la stufa a gas che utilizzava per scaldare la cucina e il forte calore sprigionatesi ha finito per causare le profonde ustioni. Impossibile determinare se la donna sia deceduta a causa delle bruciature o se la morte l'abbia colta prima, evitandole altre sofferenze. Aspetti che non verranno comunque approfonditi visto che il pm Tullio Cicoria, sulla base degli accurati e tempestivi accertamenti svolti dai carabinieri della stazione di Collescipoli, coordinati dal luogotenente Nicola Giuliani, ha già restituito la salma della poveretta ai familiari per il successivo rito funebre. Non ci sarà pertanto alcuna autopsia, in assenza di qualsiasi elemento che possa essere ricollegato ad eventuali responsabilità. Sul posto, oltre ai militari, sono intervenuti gli operatori sanitari del 118 e i vigili del fuoco del comando provinciale di Terni. Tragedia in viale XX Settembre Per l'anziana donna non c'è stato nulla da fare. Il magistrato ha escluso l'autopsia -tit_org- Terni - Esclusa autopsia per la donna morta bruciata

Lugnano in Teverina

Lugnano in Taverina - Notizia bufala su una scossa di terremoto Indignazione contro i falsi allarmi sul web*[Redazione]*

Lagnano in Teverina Notizia bufala su una scossa di terremoto Indignazione contro i falsi allarmi sul web LUGNANO IN TEVERINA La grande macchina delle "bufale" ha travolto questa volta Lugnano in Teverina. Il ridente paese dell'Amerino è stato additato addirittura come epicentro di un terremoto. La "notizia-bufala" è stata divulgata su internet, scatenando, oltre alla inevitabile ondata di timori, anche l'indignazione del mondo istituzionale. A prendere la parola è il sindaco di Giove, Alvaro Parca, che nei giorni scorsi si era espresso contro i professionisti della polemica sterile e pretestuosa a proposito dell'emergenza neve e del terremoto. Parca se la prende ora con un'altra categoria, quella dei costruttori e diffusori di "bufale". "Sul terremoto - scrive il sindaco di Giove - c'è chi gioca a diffondere la paura? E' comparsa su Facebook una notizia, corredata da tanto di mappa con sigla Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), nella quale sembrerebbe registrato un movimento tellurico di grado basso (1,6) con epicentro Lugnano, lunedì notte alle 2,40. Siccome è sempre bene cercare verifiche alle notizie che appaiono in internet, pubblico qui l'elenco dei movimenti tellurici registrati dallo Ingv, nel quale non compare alcun sisma con epicentro a Lugnano! Non si scherza su queste cose. Chi ha messo in giro questa bufala farebbe bene a smentirla chiedendo scusa a tutte le persone alle quali ha provocato paura e ansia". 4 P.S. -tit_org-

Ustionata nell'incendio, va a processo

[Redazione]

Il rogo scoppiò nella sua casa per un camino difettoso Ustionata nell'incendio, va a processo E rimasta gravemente ustionata nell'incendio scoppiato nel suo appartamento, a causa del mal funzionamento di un caminetto al bioetanolo, ma sarà processata per incendio colposo in concorso. Così ha deciso il giudice Gianluca Petragnani Gelosi accogliendo la tesi del pm Domenico Ambrosino. Nell'inchiesta sull'incendio di piazza Carducci del 2015 erano indagati anche la venditrice del caminetto e il costruttore per incendio colposo in concorso e lesioni nei confronti della vittima. La prima ha patteggiato 6 mesi, il secondo è stato condannato in abbreviato a 8. Per l'accusa pur sapendo che il caminetto era difettoso, la donna versò il bioetanolo nel bruciatore prima del completo spegnimento. -tit_org- Ustionata nell'incendio, va a processo

Malore e schianto Incidente mortale per un 73enne = Schianto dopo un malore in auto Muore 73enne, grave un ragazzo

[Redazione]

IN IA DEL Malore e schianto Incidente mortale per un 73enne Ferdinando Poletti ha perso il controllo dell'auto Colpiti altri due mezzi, grave un 23enne //pag.2 Il drammatico schianto in via del Gualdo FOTO FABIO BLACO IERI IN IA DEL Schianto dopo un malore in autc Muore 73enne, grave un ragazzo Ferdinando Poletti ha perso la vita sul colpo, mentre un 23enne è stato portato in ospedale FORLÌ Ha invaso la corsia opposta, ha centrato prima un furgone, poi un'altra auto. Un impatto violento, che non gli ha lasciato scampo. Anche se rimane da capire se fatale non sia stato un malore che probabilmente gli ha fatto perdere il controllo della sua lancia Musa, diventata un oggetto impazzito sulla strada. Ferdinando Poletti, 73 anni, di Foni, è morto così, ieri pomeriggio poco dopo le 15 in via del Guado, sul ponte che dallo svincolo che conduce all'ospedale "Morgagni Pierantoni" porta a via Firenze, zona San Varano. La dinamica fatale L'uomo era al volante della sua Musa verso San Varano quando per cause ancora al vaglio della Polizia municipale, ha perso il controllo, occupando secondo i testimoni la corsia opposta senza tentare ANCHE UN COINVOLTO NELLO SCONTRO LA HA LA PRIVA DI neanche una sterzata, elemento che avvalorava la tesi del malore. Dalla direzione opposta sopraggiungeva un furgone Renault Kangoo, guidato da un 37enne, centrato nella parte laterale, tanto che il mezzo ha perso una ruota e si è fermato 200 metri dopo. Ragazzo ferito gravemente Subito dopo è arrivata una Peugeot 208 guidata da un 23enne forlivese residente poco distante, colpito frontalmente dalla Lancia Musa. Le due auto sono andate praticamente distrutte. L'anziano era incastrato all'interno dell'abitacolo, ma già privo di vita quando sono arrivate le ambulanze di Romagna Soccorso e i Vigili del Fuoco, che invece hanno aiutato ad estrarre il giovane da ciò che restava della sua Peugeot. Il 23enne è stato portato all'ospedale "Morgagni Pierantoni" che dista poche qualche centinaio di metri in gravi condizioni anche se non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti i mezzi della Polizia municipale per i rilievi di legge. E toccato proprio alla pattuglia del Comando dell'Unione avvertire i familiari della tragedia avvenuta. La strada è stata completamente chiusa per permettere i soccorsi e i rilievi di legge. Era stato allertato anche l'elicottero da Ravenna oltre a tre ambulanze di Romagna Soccorso, ma poi è stato fatto rientrare alla base non essendoci altri feriti da caricare verso gli ospedali Lo schianto in via del Guado a San Varano e Ferdinando Poletti che ha perso la vita (foto Fabio Blaco) -tit_org- Malore e schianto Incidente mortale per un 73enne - Schianto dopo un malore in auto Muore 73enne, grave un ragazzo

La "Notte rosa del maiale" ha fatto il pieno

[Redazione]

La "Notte rosa del maiale" ha fatto il pieno La tradizione norcina ha coinvolto centinaia di persone richiamate dall'associazione "E' goz' FORLIMPOPOLI Grande successo de "La notte rosa del maiale". Per il decimo anno consecutivo, l'associazione goliardico/culturale "E' gòz" ha organizzato l'appuntamento all'insegna della carne di maiale. In piazza Fratti, all'interno della Rocca, si sono montati degli stand in cui sabato si è potuto mangiare dalle 18 alle 3 di notte. Volontari ed esperti norcini hanno "smontato", lavorato e offerto da mangiare i prodotti ricavati da due suini. Centinaia di persone hanno partecipato all'iniziativa, versando una quota che verrà destinata come contributo a una iniziativa ancora da definire. I soldi raccolti nel 2016 andarono alla missione africana di padre Marco Canarecci e ai terremotati; mentre "E' gòz" deciderà nelle prossime settimane a chi destinare il ricavato di sabato. Il gruppo di volontari è stato guidato da due maestri norcini di Diegaro. Presenti anche il Gruppo alpini locale con il vin brulé e i giovani del consiglio comunale dei ragazzi che hanno venduto torte fatte in casa per raccogliere fondi a favore delle popolazioni terremotate del centro-sud Italia. Hanno collaborato anche Protezione civile, Auser e Comune di Forlimpopoli, prestando parte dell'attrezzatura usata e tante aziende locali (la macelleria "Donini" che ha fornito i due maiali, il vino di Zaccarini, il pane del forno Conad e le bombole del gas del distributore Erg). La nottata si è confermata un'occasione per divertirsi e fare festa all'insegna di un' antica tradizione rurale come quella, appunto, dello "smontare" il maiale. Sono state centinaia le persone che hanno partecipato all'iniziativa racconta l'assessore Gian Matteo Peperoni, uno dei "giovani" de "E' gòz" - riempiendo piazza Fratti anche in momenti diversi e partecipando a canti ed al divertimento. Si è confermato un appuntamento gradito, con l'obiettivo di riproporre un'antica usanza rurale che era ed è occasione di festa. Gli ultimi irriducibili hanno banchettato fino alle 3. MM Un momento della notte dedicata al maiale da "E' Goz" -tit_org- La Notte rosa del maiale ha fatto il pieno

gruppo dei nove vigili del fuoco ravennati durante la missione in Abruzzo conclusa tre giorni fa

Gli "angeli" ravennati in mezzo alla neve = In mezzo alla neve salvare terremotate

[Redazione]

Gli "angeli" ravennati in mezzo alla neve // pag. 2 e 3 In mezzo alla neve per salvare famiglie terremotate Sono rientrati dall'Abruzzo i nove vigili del fuoco partiti il 19 da Ravenna. Abbiamo cercato anche padre e figlio dispersi: purtroppo erano già morti RAVENNA Le persone laggiù hanno bisogno di vedere lo Stato. Un signore mi ha tenuto la mano stretta per un quarto d'ora: voleva sentire il contatto. Sono situazioni che riempiono il cuore e ripagano della fatica. Fabrizio Benini fa il vigile del fuoco da 26 anni. Ha visto il terremoto dell'Umbria, il disastro a L'Aquila la morte a Modena nel 2012. Non ha esitato nemmeno questa volta. E' partito, come caposquadra, con il primo gruppo di colleghi ravennati per il centro Italia imprigionato tra il terrore per il sisma e i muri di neve alti tre metri. Erano in nove i pompieri ravennati partiti con il primo turno, quello dell'emergenza totale, quello che dura meno (5 giorni) perché più massacrante. Siamo rimasti cinque giorni, dal 19 al 22 gennaio spiega Benini -. Abbiamo dormito due o tre ore a notte, non di più. La missione L'ordine impartito: controllare le abitazioni isolate sparse su una fetta di montagne nella zona del Gran Sasso, in provincia di Teramo. Montorio al Vomano, una cinquantina di minuti dall'hotel Rigopiano, Poggio Umbricchio, Cortino, Fano Adriano, Intermesoli, Cerqueto, Senarica. Piccoli comuni, frazioni sconosciute sepolte da oltre due metri di neve. Non c'è corrente elettrica, solo gruppi elettrogeni - continua Benini -. I telefoni non funzionano, a Montorio ce n'era solo uno in un bar ancora attivo. Una situazione pesantissima nella quale diventa difficile anche coordinare i soccorsi. Il primo giorno siamo stati impiegati per le ricerche di padre e figlio che risultavano dispersi dopo essere rimasti in panne con l'auto. Purtroppo un'altra squadra di colleghi li ha ritrovati sul versante opposto della collina: non c'era più nulla da fare, erano morti entrambi, sepolti quasi del tutto dalla neve. Le difficoltà I nove vigili del fuoco ravennati (oltre a Benini c'erano Davide Romano, Marco Venturi, Massimo Garanti, Claudio Ricci, Luca Ravaoli, Stefano Rovigatti, Gilberto Fussi e Franco Mariani) per cinque giorni si sono infilati su e giù per montagne di neve galleggiando solo sulle ciaspole. Hanno controllato decine di abitazioni. E se c'era qualcuno da recuperare o portare a valle chiamavamo il "bruco" (un cingolato che riesce a bucare la neve arrivando dove nessun altro veicolo riesce). Bussavamo alle finestre perché la neve era talmente alta che stavano in pratica alla quota del primo piano. Hanno fatto di tutto. Anche salvato animali. Il problema per gli allevatori è enorme: le bestie sono il loro unico reddito. Ci hanno chiamati perché era crollata una stalla: dieci capre erano ormai morte ma abbiamo salvato un paio di vitelli, una decina di pecore e pure un toro, non senza qualche rischio.... Rientrati a Ravenna i nove vigili del fuoco hanno lasciato il posto ad altri colleghi che rientreranno la prossima settimana. Cosa rimane di questa esperienza - ragiona Benini -? L'amore che la gente ha per noi, per la divisa che portiamo. N.B. Un signore mi ha tenuto TRASCORSI IN la mano stretta per un PROVINCIA DI quarto d'ora: voleva TERAMO sentire il contatto. Sono situazioni che ripagano della fatica GLI GLI ANIMALI IN SALVO I vigili del fuoco ravennati al lavoro in una stalla crollata: portato in salvo anche un toro 2,5 I DI CADUTI NELLE DI INTERVENTO LE CONDIZIONI ESTREME Se c'era qualcuno da recuperare o portare a valle chiamavamo il "bruco", un mezzo speciale Il gruppo del nove vigili del fuoco ravennati durante la missione In Abruzzo conclusa tre giorni fa Alcune immagini dei vigili del fuoco ravennati nella zona del Teramano A destra e In alto durante il salvataggio di alcuni animali. Nella cornice della pagina Berli, a sinistra, assieme al comandante provinciale Patrizietti -tit_org- Gli angeli ravennati in mezzo alla neve - In mezzo alla neve salvare terremotate

In campo anche gli agenti della municipale

[Redazione]

A sei giorni dalle ultime forti scosse di terremoto che hanno colpito Il Centro Italia, prosegue l'Impegno del Comune di Ravenna e della polizia municipale nelle zone colpite dal sisma. I vigili ravennati, sotto Il coordinamento della Regione Emilia Romagna, resteranno anche nelle prossime settimane in particolare con i compiti di vigilanza e presidio del territorio, assistenza alle persone, sopralluoghi nelle aree danneggiate, prevenzione e repressione di azioni di sciacallaggio, viabilità di ausilio e scorta tecnica ai mezzi e alla movimentazione di strutture di Protezione civile, cura e soccorso degli animali. A tutti coloro che voglio offrire aiuto in denaro è attivo Il numero telefonico solidale del Dipartimento della Protezione Civile, 45500, attraverso il quale si possono donare due euro. Un agente durante la missione -tit_org-

Addio viale Randi La caserma verrà trasferita

[Redazione]

RAVENNA I vigili del fuoco studiano il trasloco. La data non è fissata ma il comandante provinciale Pierpaolo Patrizietti conferma l'intenzione. A spingere il corpo verso questo passo è il costo dell'affitto piuttosto alto dell'immobile di viale Randi occupato dal 1987. Abbiamo ricevuto dal Demanio un territorio nelle vicinanze dell'attuale caserma conferma il comandante -. Il ministero sta cercando i finanziamenti necessari per costruire una nuova caserma nella quale trasferirci. Per i vigili del fuoco non è l'unica operazione immobiliare in programma. Anche a Lugo ci si prepara a un cambio di sede. Il Comune - continua Patrizietti sta facendo le opportune verifiche. Per la caserma di Faenza, Per risparmiare sull'affitto Il Demanio ha già trasferito il terreno ora si cercano i fondi necessari che è proprietà comunale, si sta invece valutando un intervento di ristrutturazione. Lo stesso vale per il distaccamento del porto: faremo sì che si provveda a una adeguata ristrutturazione. Entro il 2017 i vigili del fuoco entreranno poi nella nuova caserma di Cervia, vicino alle Terme. Speriamo entro la fine dell'estate, precisa il comandante provinciale. Attualmente a Ravenna il corpo può contare su 175 uomini. A regime dovrebbero essere 194. Da questi - precisa Patrizietti sono esclusi gli 11 sommozzatori (l'organico completo dovrebbe essere di 14). Gli specialisti portuali sono invece 21. I vigili del fuoco ravennati ogni anno effettuano all'incirca 10 mila interventi (un migliaio su Faenza, poco meno nel Lughese e circa 700 a Cervia). Il nostro parco automezzi - continua l'ingegner Patrizietti - è piuttosto buono. Certo c'è qualche veicolo un po' datato come in tutte le realtà ma abbiamo un servizio officina che è validissimo che ha consentito economie capaci di liberare risorse, a livello regionale, necessarie per acquistare altri mezzi nuovi. Attualmente il nostro servizio manutenzione sta curando tutti i mezzi dei vigili del fuoco impegnati nella provincia di Macerata colpita dal sisma. Il comandante lunedì ha accolto i ragazzi appena rientrati dall'Abruzzo. Li sentivo la sera al telefono. Erano stanchi ma intuiro dalle loro voci che erano soddisfatti e orgogliosi di quello che stavano facendo. La caserma dei vigili del fuoco -tit_org-

LA PROTEZIONE CIVILE MIGLIORA L'INFORMAZIONE

Emergenza: 30 cartelli indicano i punti di raccolta

Sono 3 per le "Aree di ammassamento dei soccorritori"; 20 per quelle di attesa e 7 per quelle di accoglienza coperte per la popolazione

[Redazione]

LA Sono 3 per le "Aree di ammassamento dei soccorritori"; 20 per quelle di attesa e 7 per quelle di accoglienza coperte per la popolazione IMOLA Completata l'installazione dei cartelli che individuano le aree e le strutture in cui - in caso di emergenza grave - la popolazione e i soccorritori possono recarsi. La Protezione civile del Comune di Imola continua così gli interventi per potenziare il sistema di informazione e allerta della popolazione, in caso di emergenza. La cartellonistica è stata finanziata dal Servizio Protezione civile del Comune di Imola per un importo per un importo di poco superiore ai 5 mila euro. I tredici settori Le aree e le strutture sono state individuate all'interno delle schede dei 13 settori in cui è diviso il territorio comunale, che sono contenute nel Piano di Emergenza del Comune di Imola (redatto nel 2008) e che vengono periodicamente aggiornate. 113 settori corrispondono ai 12 quartieri o frazioni con la differenza che la frazione Tré Monti-Zello è stata suddivisa in due specifici settori. Le aree individuate In specifico sono stati posizionati i cartelli che individuano 3 "Aree di ammassamento dei soccorritori", destinate a ospitare uomini e mezzi del soccorso, dalla Protezione civile ai Vigili del fuoco, alle strutture sanitarie; 20 aree di attesa (scoperte), che corrispondono di massima a campi sportivi, di calcio, parcheggi, piazzali: si trattano punti di raccolta della popolazione, dove viene fornita la prima assistenza da parte dei soccorritori e dove vengono fornite anche le informazioni e le istruzioni su come comportarsi e circa l'eventuale destinazione in 7 aree di accoglienza (coperte) dove la popolazione può trovare ricovero, di massima palestre e centri sociali. Fiume Santerno sotto controllo Va segnalato inoltre che, da novembre, è attiva la nuova centralina idrometrica sul Santerno, all'altezza di Castel del Rio (la centralina è di proprietà del Comune di Imola), che rileva, in continuo, i livelli del fiume. Al momento ATTIVA DA LA IDROMETRICA SUL Arpa e Autorità di Bacino Reno stanno elaborando la definizione dei livelli di allarme, in corrispondenza dei quali la centralina invierà con un anticipo di circa 2 ore l'allerta alla struttura comunale di Protezione civile e ad altri soggetti preposti ad intervenire. Sulla base del livello di emergenza, spetterà poi alla Protezione civile provvedere ad allertare la popolazione, attraverso lo strumento telefonico di recente adozione denominato "Alert System". Inoltre, sempre nei mesi scorsi, è stato potenziato il Centro sovracomunale di protezione civile, che ha sede in viale D'Agostino (6/A), con l'acquisto di strumentazioni informatiche e attrezzature (compresa una nuova elettropompa da 40 litri al secondo). Queste dotazioni sono state acquistate utilizzando parte del finanziamento regionale di 100 mila euro, al cui interno è compreso anche il costo dell'Alert System, collaudato nei mesi scorsi. -tit_org-

camposanto

Ladri svuotano una villa appena rifatta

[Valentina Corsini]

CAMPOSANTO Nemmeno le case in fase di ristrutturazione post sisma si salvano dalle razzie dei ladri. I malviventi, infatti, qualche giorno fa hanno messo a segno un furtouna villa di via Panaria Ovest. Dove hanno compiuto diversi danni e si sono accaparrati un bottino in complementi d'arredo nuovi. L'abitazione, i cui proprietari risiedono a Vignola, è ancora vuota perché in fase di rifinitura lavori post terremoto. Con ogni probabilità il furto è avvenuto a notte fonda quando il cantiere era ormai deserto. Così i ladri, complice il buio e la posizione nascosta della casa, sono entrati in azione del tutto indisturbati. Per introdursi all'interno della villa hanno smurato due porte blindate nuove e di notevole valore. Poi, una volta dentro, hanno fatto razzia di diversi complementi d'arredo tra i quali alcuni termosifoni che sono stati completamente smurati come le due porte. Dopo di che si sono dati alla fuga facendo perdere le loro tracce. Il mattino seguente, i muratori non hanno potuto far altro che prendere atto del furto e allertare il geometra, responsabile del cantiere, che ha infine avvisato i proprietari della villa. Valentina Corsini -tit_org-

I disperati dei map? In parrocchia

Rovereto: famiglia senza luce e speranze, prete e volontari donano cibo e stanza

[A. Se.]

I disperati dei map? In parrocchia Rovereto: famiglia senza luce e speranze, prete e volontari donano cibo e stanza La piccola Arharneet e i suoi genitori ospitati in una stanza della parrocchia per dormire, e da due pensionati per mangiare qualche piatto di pasta. Tutto per consentire a que sta famiglia di resistere alle conseguenze della mancanza di energia elettrica, che provoca temperature sotto zero, nel modulo abitativo dove tuttora risiedono, dietro al campo sportivo di Rovereto. Una situazione che denuncia ancora una volta il persistere di situazioni al limite, di povertà inaccettabili che anche la vicenda del sisma ha contribuito a stanare, e spesso a peggiorare. Una situazione dalla quale le istituzioni non escono nobilmente, per quante giustificazioni bagatellari e morali si possano accampare. La storia di Arharneet, l'angelodei map di Rovereto, è già nota: questa bambina cresciuta nella baraccopoli non sa e non ricorda cosa sia una casa. Suo padre aveva anche perso il posto di lavoro, e la famiglia non è riuscita a pagare le super bollette che hanno scatenato più volte l'ira e la disperazione dei terremotati. Così la fornitura è stata tagliata anche a loro, e vivono da mesi senza luce e senza riscaldamento. A farsi carico di questa situazione, che ha sdegnato, anzitutto il parroco: Ha messo a disposizione una stanza, dove c'è un letto nel quale padre, madre e figlia possono dormire al caldo, spiegano a Rovereto. A farsi carico di un gesto umanitario la famiglia Cesari, che ha vissuto nel map accanto fino a qualche tempo fa: Fanno una gran tenerezza, appena possiamo li chiamiamo a casa nostra, specie alla domenica, per un piatto di spaghetti col pomodoro. È gente buona, che si accontenta. Il padre ora parte ogni mattina per Settecane, per guadagnare lo stipendio come operaio agricolo che dia loro una speranza. Lo fanno e lo facciamo per questa bambina, che ha commosso tutti.... Il percorso di uscita però non è facile: Case a Rovereto ce ne sono, ma gli affitti sono alti. Loro prima del terremoto erano in affitto, per cui devono pagarsi anche il nuovo canone, mentre ai proprietari finché le case non sono pronte, l'affitto lo paga la Regione. Non so se sia così giusto... Con l'aiuto dei responsabili che seguono i map di Rovereto, avevamo anche trovato due mini appartamenti che facevano al caso loro. Il proprietario era disponibile, ma poiché ci sono altri in affitto, ci ha detto che lo hanno messo di fronte a un bivio. Se affittava il mini alloggio a questa famiglia originaria dell'India, se ne sarebbero andati loro, (ose) per l'angelo dei map l'aiuto arriva dalla parrocchia -tit_org-

Addio al maitre che amava la montagna

Ettore Palanca lascia un bimbo di 6 anni. Due dei soccorritori erano tornati dalle zone del terremoto

[Fiammetta Cupellaro]

Ettore Palanca lascia un bimbo di 6 anni. Due dei soccorritori erano tornati dalle zone del terremoto ROMA Un giorno a sciare da solo. Lontano dalla città, sulle montagne dell'Abruzzo che amava e raggiungeva ogni volta che poteva. Così, anche ieri, Ettore Palanca, maitre del ristorante L'Uliveto del Rome Cavalieri Waldorf Astoria, 50 anni, sposato con una collega di lavoro, Roberta, e papà di un bambino di 6 anni, aveva caricato gli sci ed era partito per Campo Felice. Comprensorio ad appena due ore da Roma. L'intenzione di Ettore Palanca era di tornare a casa alla chiusura degli impianti. Invece intorno alle 11 una brutta caduta sugli sci cambia tutta la sua vita. I soccorsi che arrivano con il gatto delle nevi e il medico che dopo aver diagnosticato una brutta frattura alla gamba chiede al 118 di far intervenire l'elisoccorso sulle piste per il trasferimento all'ospedale dell'Aquila. Poi lo schianto quando il pilota si era alzato in volo da pochi minuti. Il destino di Ettore Palanca e di altre cinque persone si è tragicamente intrecciato. Con lui sull'elicottero c'erano Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore e Davide De Carolis, 39 anni, tecnico dell'elisoccorso del Soccorso Alpino. I due avevano condiviso ore di angoscia e di fatica alla ricerca dei sopravvissuti e dispersi all'hotel Rigopiano. De Carolis soprattutto aveva partecipato alle operazioni di soccorso di uno sopravvissuto tornando a casa solo lunedì sera. Ma era stato in prima linea anche durante il terremoto di Amatrice ad agosto. Nato a Teramo, era consigliere al Comune di Santo Stefano di Sessanio, in provincia dell'Aquila. Sposato, padre di una bambina, per la montagna aveva una vera passione. Gestiva rifugi montani, quando non era sull'elicottero del 118 a soccorrere persone in difficoltà. Walter Bucci, invece, era originario di Rocca di Cambio, in provincia dell'Aquila proprio uno dei paesi del comprensorio di Campo Felice dove ieri è morto. Medico cardiologo, lascia una moglie e una figlia. Ieri non doveva essere in servizio perché era stato anche lui a Rigopiano. Ma non c'è stato tempo neanche per lui di pensare al riposo. Sull'elicottero c'erano anche Mario Matrella, 42 anni, tecnico di volo esperto di verricello. Nato a Foggia, viveva a Putignano, in provincia di Bari, con la moglie e quattro figli. Faceva parte del Soccorso Alpino "Gargano". Giuseppe Serpetti, 59 anni, invece era nato ad Arischia, vicino L'Aquila, papà di due bambine di sette e tre anni. Infermiere al San Salvatore, era spesso di turno sull'elisoccorso. Il pilota dell'AW139 era Gianmarco Zavoli, 46 anni, di San Giuliano a Mare, paese in provincia di Rimini. Ieri pilotava un'Agusta 139 ed era un vero sportivo. Appassionato soprattutto di ciclismo era iscritto alla Cicli Matteoni. Nel tempo libero dal lavoro partecipava alle escursioni su strada con un team amatoriale. Ieri forse è stato tradito dalla nebbia. (f.cup.) Il maitre Ettore Palanca - tit_org-

le vittime sono a 16

Rigopiano l'hotel ormai è una tomba = A Rigopiano cala il silenzio Trovati altri corpi, 18 morti l'hotel è ormai una tomba

Nel bar 6 persone senza vita, 11 i dispersi. I soccorritori: Avanti sino alla fine A Farindola e Penne commozione ai funerali di D'Angelo e Giancaterino

[Gabriella Cerami]

LE VITTIME SONO 16 Rigopiano Fhotel ormai è una tomba Sono salite a 16 le vittime dell'hotel Rigopiano, ormai divenuto una tomba. A PAGINA 5 I vigili del fuoco all'interno dell'hotel Rigopiano A Rigopiano cala il silenzio Trovati altri corpi, 18 morti l'hotel è ormai una tomba Nel bar 6 persone senza vita, 11 dispersi. I soccorritori: Avanti sino alla fine A Farindola e Penne commozione ai funerali di D'Angelo e Giancaterino di Gabriella Cerami > PENNE Il numero delle vittime aumenta di ora in ora. Anche l'ultima speranza di trovare persone ancora vive nel bar dell'hotel Rigopiano si è affievolita, è qui infatti che sono stati recuperati sei corpi. Nell'albergo, divenuto una tomba di ghiaccio, si continua a scavare per rintracciare i dispersi: Speranze fino alla fine dicono i vigili del fuoco. Ma le famiglie, riunite in una stanza dell'ospedale di Pescara, iniziano a non crederci più. I morti accertati sono 18, i dispersi 11. Per i familiari, quella di ieri, è stata la sesta giornata di disperazione e di attesa. Attesa, per tanti, di essere chiamati per compiere il triste rito del riconoscimento, attraverso un particolare: un anello, un tatuaggio, i capelli. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Dobbiamo continuare a cercare fino alla fine ha assicurato il funzionario del Dipartimento della Protezione civile Luigi D'Angelo, facendo un punto sulle ricerche dei dispersi. Si sta scavando nel cuore della struttura ha aggiunto - nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Avanti a rischio della vita: nel profilo Facebook dell'hotel Rigopiano è apparso un appello: Abbiamo urgente bisogno di dispositivi Arva per tutti coloro i quali ci stanno aiutando: si tratta di dispositivi elettronici che trasmettono un segnale radio utilizzato per la ricerca delle persone disperse. Intanto i piccoli superstiti di questa tragedia, Edoardo e Samuel, sono tornati a casa. Prima però uno degli psicologi ha organizzato una sorpresa per loro: una videochiamata con il calciatore della Juve Paulo Bruno Exequiel Dybala. L'attaccante argentino li ha anche invitati a Torino, lasciando contenti i due bambini. I funerali dei genitori di Edoardo saranno oggi a Loreto Aprutino, mentre la mamma e il papà di Samuel restano tra i dispersi. Si sono invece celebrate già le esequie delle prime due vittime: il cameriere dell'albergo e volontario della Croce Rossa, Gabriele D'Angelo, e il caposala Alessandro Giancaterino. Giuly riesce a non piangere mentre saluta il suo fidanzato Gabriele; L'hotel Rigopiano ci ha fatti incontrare e ora ci ha separati, ma non per sempre. Poche ore prima, a Farindola, alle esequie del maître Alessandro Giancaterino, il parroco don Andrea ha detto che tanta umanità è una risposta: la condivisione del dolore, l'esserci. Due cerimonie a pochi chilometri di distanza, ai piedi del Gran Sasso, che si è portato via giovani uomini che lavoravano nella loro terra. La chiesa di Farindola è gremita e la bara di Alessandro viene portata a spalla sotto una pioggia forte dal Comune, dove c'era la camera ardente. Ci sono anche il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico e il prefetto di Pescara Francesco Provolo, oltre al sindaco Ilario Lacchetta. Si vede Fabio Salzetta, il tuttofare dell'hotel Rigopiano scampato al disastro, che ha saputo della morte della sorella Linda, impiegata all'albergo come estetista. Anche loro sono di Farindola. Giancaterino, tifoso interista tanto che sulla bara è stata sistemata la maglia nerazzurra, viene ricordato anche dal club sul suo sito. A Penne invece, 20 chilometri verso valle, è stato celebrato il funerale di Gabriele D'Angelo, molti i giovani con la divisa della Croce Rossa. Niente autorità, invece, solo il sindaco di Penne, Mario Sempronio. La famiglia ha voluto così. In chiesa una corona di fiori della Presidenza della Repubblica, come per Giancaterino. Loro sono solo le prime due vittime di un albergo che ormai è diventato una tomba. sette giorni dal disastro o tra le macerie dell'Hotel Rigopiano di Farindola distrutto dalla valanga si scava ormai anche con l'aiuto dei mezzi pesanti dei vigili del fuoco -tit_org- Rigopianohotel ormai è una tomba - A Rigopiano cala il silenzio Trovati altri corpi, 18 morti hotel è ormai una tomba

I sindaci: Lasciateli soli, dateci regole certe

Gentiloni incontra Curcio, Errani e Cantone per potenziare la Protezione civile, oggi riferisce al Senato

[Maria Rosa Tomasello]

I sindaci: Lasciateli soli, dateci regole certe; Gentiloni incontra Curcio, Errani e Cantone per potenziare la Protezione civile, oggi riferisce al Senato di Maria Rosa Tomasello ROMA Il governo lavora per dare poteri straordinari alla Protezione civile, ma mentre il premier Paolo Gentiloni incontra a Palazzo Chigi il capo del dipartimento, Fabrizio Curcio, il commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani e il capo dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, scoppia la rivolta dei sindaci, che chiedono di non essere lasciati soli davanti all'emergenza e vogliono risposte certe sulle scelte da fare in caso di allarme terremoto. E da Teramo anche il prefetto Gabriella Patrizi, commentando le affermazioni del presidente della Commissione Grandi rischi Sergio Bertolucci sui possibili rischi legati alla diga di Campotosto si chiede: Cosa facciamo? Evacuiamo tutto il Centro Italia? Qui vanno date direttive univoche a livello nazionale. Si muove anche il fronte parlamentare: il Senato ha deciso ieri di inserire con urgenza nel calendario dei lavori la riforma della Protezione civile, ferma in commissione Affari costituzionali dal settembre 2015, da quando venne licenziata dalla Camera. L'approdo in Aula è stato inserito nel calendario di oggi pomeriggio: il termine per gli emendamenti è stato fissato alle 14. Il governo farà i provvedimenti necessari, stiamo lavorando ha detto ieri Errani al termine dell'incontro con il premier. Abbiamo fatto il punto e abbiamo individuato una serie di passaggi su cui ci sarà una riflessione del governo ha spiegato Cantone. Si lavora dunque, come ha annunciato domenica Gentiloni, che stamattina riferisce in aula al Senato, per capire quali possono essere questi poteri straordinari: l'obiettivo principale è superare le strozzature dell'attuale sistema per dare un segnale di accelerazione forte e chiaro ai cittadini. Il sentimento dei sindaci lo riassume il presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni (Anci) Antonio Decaro, sindaco di Bari. Non può essere un sindaco, dice, a chiamare le turbine spazzaneve da un'altra regione: Occorre un coordinamento a monte in fase di allerta. E soprattutto le istituzioni non possono affidarsi ai sindaci per le decisioni sulla vita delle persone. Decaro punta il dito contro la Commissione Grandi rischi: Non si capisce se vuole dare l'allerta o creare allarme, giocando allo scaricabarile con i sindaci che sono il terminale di una filiera che alla fine li lascia soli. Il Comune, ricorda Decaro, è per esempio l'unico responsabile delle verifiche sulla vulnerabilità sismica degli edifici, a partire dalle scuole: Ma se chiudi e non succede niente vieni accusato di procurato allarme, se tieni aperti gli edifici e crollano rischi di finire in galera. Quindi servono regole certe, che ci dicano come organizzarci e un tavolo di coordinamento permanente con le Prefetture per condividere le scelte con tutte le istituzioni. Sono le stesse richieste che, da un territorio a rischio, fa il sindaco di Ascoli Guido Castelli: Io devo rischiare l'interruzione di servizio pubblico chiudendo sine die le scuole, o rischiare di peggio se ci fosse un nuovo disastroso sisma?. La Commissione Grandi rischi, sottolinea, ha ricordato che gli edifici pubblici di rilevanza strategica, comprese le scuole, devono essere dotate del cosiddetto indice di vulnerabilità sismica: Ma il mio Comune non ha avuto le risorse necessarie per predisporre questa valutazione per cui attendo risposte, meglio se sollecite, da Roma. Dalle zone colpite dal sisma sbotta il sindaco di Norcia Nicola Alemanno: Non possiamo vivere in uno stato d'allarme perdurante, mentre da Amatrice Sergio Pirozzi chiede soluzioni immediate e annuncia proteste. La prevenzione si fa in tempo di pace ripete il presidente della Commissione Grandi rischi Bertolucci, sottolineando che nel nostro Dna non c'è formazione sulla gestione del rischio: Viviamo in un territorio ad alta pericolosità sismica e alluvionale, ma tra un disastro e l'altro si cancella il ricordo di quanto è avvenuto, (m.r.t.) Da sinistra Errani, Curcio e Cantone all'uscita da Palazzo Chigi - tit_org-

quattro castella, il tecnico comunale

Cioce nelle zone terremotate

[Redazione]

QUATTRO CASTELLA, IL TECNICO COMUNALE L'architetto è specializzato nella valutazione degli edifici lesionati QUATTRO CASTELLA È partito ieri da Quattro Castella per l'Abruzzo, l'architetto Saverio Cioce, dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune castellese, specializzato nella valutazione di edifici lesionati da eventi sismici. Per Cioce si tratta della terza missione nei territori del centro Italia colpiti dal terremoto. Nei mesi scorsi, infatti, si era recato a Montegallo in provincia di Ascoli Piceno dove con altri dodici tecnici coordinati dal Nucleo tecnico regionale aveva eseguito una settantina di sopralluoghi in altrettanti edifici lesionati. Oltre a Cioce nei mesi scorsi anche il comandante della polizia municipale Luca Travaglioli e l'agente Valentino Pigia si erano recati nel centro Italia per supportare le attività di controllo e prevenzione della polizia locale. A tutti loro vanno i nostri sentiti ringraziamenti per la disponibilità dimostrata - dice il sindaco Andrea Tagliavini -. I cittadini del centro Italia colpiti dal terremoto e dalla neve sono in gravissima difficoltà, è quindi importante far sentire loro la vicinanza e il sostegno di tutta la nazione. -tit_org-

ligonchio

Addio a Nuccini, volontario e consigliere della municipalità

[Redazione]

LIGONCHIO VENTASSO Ha destato una vasta commozione, non solo nella "sua" Ligonchio, la scomparsa di Maurizio Nuccini, persona conosciutissima e profondamente stimata, contraddistinta da una grande generosità e per un impegno mai venuto meno per il suo paese e il suo territorio. Nuccini era nato a Ligonchio nel 1953. Aveva quindi soltanto 63 anni e se ne è andato dopo una rapida malattia per la quale da qualche tempo era ricoverato nell'ospedale Sant'Anna di Casteinovo Monti. Maurizio aveva lavorato per tanti anni alla Centrale Enel di Ligonchio e attualmente erapensione, ma nel suo caso questo non significava assolutamente riposo e inattività, anzi: era presente in ogni iniziativa di valorizzazione del paese così come in tante attività di volontariato per la comunità. Era ad esempio volontario della Croce Verde Alto Appennino, del Soccorso Alpino. Collaborava all'organizzazione dei viaggi proposti dalla parrocchia per i ragazzi e in generale non si tirava mai indietro quando c'era da fare qualcosa anche per iniziative estive, feste, attività ricreative o culturali, prestandosi anche solo come manodopera. Maurizio Nuccini era anche consigliere della municipalità di Ligonchio, in pratica i consigli eletti assieme alle ul time amministrative per il nuovo Comune di Ventasse, per rappresentare i quattro territori che si sono fusi insieme nella nuova realtà. Deteneva in questo ambito le deleghe alla protezione civile e ai servizi sociali. Nuccini lascia la moglie Elena, insegnante, le figlie Ma- rika, anche lei insegnante e assessore alla cultura del Comune di Ventasse, e Chiara, che lavora come infermiera. I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 25 gennaio, con partenza dall'Obitorio dell'ospedale Sant'Anna alle ore 13 e la cerimonia alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Ligón chi o. (l.t.) Maurizio Nuccini è morto all'ospedale Sant'Anna. Aveva 63 anni -tit_org-

E l'hotel ormai è solo una tomba

[Matteo Guidelli]

E l'hotel ormai è solo una tomba Continuiamo a scavare, ma ormai non abbiamo più speranze PENNE (PESCARA) - Quel che tutti temevano, alle 3 del mattino è diventato realtà: l'hotel Kgopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: è follia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo, hi fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti 11 e che li troviamo prima possibile. Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: in meno di venti ore ne hanno recuperati altri nove, cinque uomini e quattro donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al lugopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 18 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 11 dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Sia Curcio sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, ormai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. Ma anche in questo caso le parole servono a poco davanti alle immagini che i soccorritori continuano a girare dove una volta c'era l'hotel. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto più nulla. Il tetto spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e tre i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare u dentro. Perché, se qualcuno era in camera, è morto nell'istante in cui la massa di neve ha colpito l'albergo, Maneco Guidelli - tit_org- Ehotel ormai è solo una tomba

Un elicottero del 118 cade in Abruzzo: 6 morti = Cade un elicottero. Altre sei vittime.

Tragedia Abruzzo

Due operatori venivano dai soccorsi a Rigopiano

[Fiammetta Cupellaro]

Un elicottero del 118 cade in Abruzzo: 6 morti Due operatori venivano dai soccorsi a Rigopiano ROMA - Un elicottero del 118 è caduto nell'Aquilano dopo avere prestato soccorso ad uno sciatore romano che si era infortunato a Campo Felice. Sei le vittime: un medico, un infermiere, il pilota, un tecnico e un operatore del soccorso alpino e lo sciatore che era stato recuperato. Due operatori del Soccorso alpino nazionale morti nell'incidente avevano partecipato alle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano (dove intanto è stata recuperata la 17a vittima). Nella zona c'erano nebbia fitta e raffiche di neve, i resti del velivolo sono stati trovati a Monte Cefalone. I SERVIZI alle pagine 2 e 3 relitti dell'elicottero: trasportava uno sciatore che si era infortunato in pista. if- UN NUOVO DISASTRO L'EMERGENZA INFINITA: LUTTO PER IL 118 Cade un elicottero Altre sei vittime Tragedia Abruzzo ROMA - In Abruzzo sono giorni di infinita emergenza. Ieri poco prima di mezzogiorno, un elicottero del 118 dell'Aquila è precipitato dopo aver recuperato uno sciatore ferito nel comprensorio di Campo Felice. Una normale operazione di soccorso, un tragitto di appena dieci minuti, che si è trasformato in una tragedia. Il boato dell'impatto avvenuto a 1.600 metri di quota è stato sentito in tutta la valle. Non ci sono superstiti. Morti i cinque membri dell'equipaggio e il paziente, Ettore Palanca, 50 anni romano, maître dell'hotel Rome Cavalieri che dalla brutta caduta aveva riportato la frattura di una gamba. Era a Campo Felice per trascorrere una sola giornata sugli sci. Dell'equipaggio facevano parte Walter Bucci, di 57 anni, e Davide De Carolis, di 39, entrambi aquilani, rispettivamente medico rianimatore del 118 e tecnico dell'elisoccorso che nei giorni scorsi avevano partecipato ai soccorsi tra le macerie nell'hotel Rigopiano di Parindola, travolto dalla valanga. De Carolis aveva lasciato la base operativa di Pescara solo poche ore prima dell'incidente, lunedì sera, dopo aver aiutato ad estrarre i sopravvissuti da quell'inferno. Vista la situazione di emergenza in tutta la regione, non aveva avuto tempo di riposarsi ed era tornato al suo posto di lavoro, il 118 all'Aquila. Con loro a salire sull'elicottero Agusta Westland 139 EC-KIT, Giuseppe Serpetti 59 anni, infermiere anche lui aquilano; Mario Matrella, 42 anni di Foggia, tecnico verricellista della società di aviazione Inaer e il pilota Gianmarco Zavoli, 46 anni, di Rimini. Il personale di bordo era espertissimo e prudentissimo. Non riusciamo ad immaginare cosa sia successo, così Gino Bianchi il responsabile del 118 dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila. Due le inchieste che dovranno fare luce sull'incidente, una aperta dalla procura dell'Aquila, l'altra dall'Agenzia nazionale per la Sicurezza del volo. Oggi i carabinieri forestali a cui il pm Simonetta Ciccarelli ha affidato le indagini, dovrebbero recuperare la scatola nera. L'unica cosa certa al momento è che sulla zona tra L'Aquila e Campo Felice c'era una nebbia fitta. Sono stati i colleghi dello sfortunato equipaggio dell'AW 139 a ricevere per primi l'allarme. Aspettavano di prestare soccorso allo sciatore ferito, in vece hanno ricevuto la telefonata da una persona che raccontava di aver visto un elicottero sopra la sua testa e di aver sentito improvvisamente un boato. Immediatamente gli operatori del 118, che avevano visto i colleghi partire poco prima, si sono messi in contatto con il pilota, ma nessuno rispondeva più. Volava basso, e piano, c'era molta nebbia. Loris Fucetola, è il maestro di sci che ha dato l'allarme: Il motore dopo l'impatto ha continuato a girare per un minuto poi non ho sentito più nulla, ha raccontato. L'impatto è avvenuto a 1.600 metri di quota, nel comune di Lucoli nella località Vecchia Miniera. L'elicottero si è schiantato contro un costone di roccia in un canalone dove è stato difficile far arrivare i soccorsi. Un altro velivolo si è alzato dalla base Ciuffelli di Rieti. Intervenuto anche un gruppo che era impegnato nelle ricerche all'hotel Rigopiano

o, oltre le squadre delle forze armate che stanno soccorrendo le popolazioni colpite dal maltempo. LE SALME RECUPERATE A PIEDI CON IL GATTO DELLE NEVI La zona dell'impatto era irraggiungibile con i mezzi, quindi gli uomini del Soccorso Alpino, ostacolati dalla nebbia e dalla neve, sono andati avanti a piedi. Ci sono volute ore per

recuperare le salme portate a valle con il gatto delle nevi. Secondo una prima ricostruzione, il pilota Gianmarco Zavoli, dopo aver recuperato il ferito Ettore Palanca, si è rialzato in volo per dirigersi verso l'ospedale dell'Aquila. Davanti a lui, un fitto banco di nebbia da attraversare. Improvvisamente secondo alcuni testimoni, il pilota dell'AW 139 per una ragione ancora sconosciuta, avrebbe tentato di rallentare, impostando l'autorotazione, ma la manovra non è bastata ad evitare l'impatto avvenuto prima con la coda poi con la carlinga. L'elicottero è precipitato sulla roccia per 600 metri schiantandosi in rondo al canalone. L'incidente è avvenuto ad un chilometro dalle piste da sci. Non rimane che la commozione e il cordoglio. E ieri sera mentre i parenti delle vittime arrivavano all'Aquila, il presidente Sergio Mattarella ha espresso il suo dolore per una terra ancora una volta colpita dalla sofferenza e che vede il sacrificio dei suoi uomini. Fiammetta Cupellaro da Tra le vittime due soccorritori che avevano lavorato sulla scena del disastro Dopo averlo recuperato lo schianto nella nebbia Erano tutti espertissimi I rottami dell'elicottero caduto e (a destra) I recupero delle salme la a Dalle macerie finora estratti 18 corpi, restano ancora da recuperare 11 dispersi le dei del Mai vista una cosa simile: un muro compatto di ghiaccio, tronchi e detriti -tit_org- Un elicottero del 118 cade in Abruzzo: 6 morti - Cade un elicottero. Altre sei vittime. Tragedia Abruzzo

Riforma della Protezione civile Ora il Senato riprende l'esame

Il testo era fermo dal

[Redazione]

Riforma della Protezione civile Ora il Senato riprende l'esame Il testo era fermo dal 2015. Gentiloni vede Errani, Curdo e Cantone ROMA - Colpo di acceleratore sulla riforma della Protezione civile. Il Senato riprende l'esame del ddl delega approvato dalla Camera nel settembre del 2015 e da allora bloccato a Palazzo Madama. In mattinata, intanto, il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha visto a Palazzo Chigi il capo del Dipartimento, Fabrizio Curcio, il commissario alla Ricostruzione, Vasco Errani ed il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone per fare un primo punto sulle misure da impostare. E domani Gentiloni riferirà al Senato sull'emergenza terremoto e maltempo che ha colpito il centro Italia. Un'emergenza che ha portato allo scoperto lacune, ritardi ed inefficienze nella complessa macchina dei soccorsi, nonché nel delicato lavoro di prevenzione. Il premier illustrerà domani le sue linee d'azione in materia. Nei giorni scorsi ha già anticipato che l'intenzione è quella di dare poteri straordinari a chi si occupa di emergenza e ricostruzione, ovvero alla Protezione Civile e al commissario per la ricostruzione. Non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro ai cittadini. L'indicazione è chiara. L'emergenza non tollera lentezze e dunque si deve "fluidificare" il sistema, togliendo - dove necessario - alcune competenze agli enti locali per trasferirle al centro. Direttore del Dipartimento e Commissario alla ricostruzione devono essere messi in grado di intervenire nell'immediato con tutti gli strumenti necessari e, in via straordinaria, anche in deroga alle normative. E qui entra in gioco l'Anticorruzione che deve dare l'ok preventivo alle deroghe per evitare che la velocità delle procedure riguardanti gli appalti, ad esempio, vada a discapito della trasparenza degli affidamenti. Per quanto riguarda la ricostruzione, soprattutto, si punta a velocizzare l'iter per le scuole e lo smaltimento delle macerie. Quella di ieri mattina, ha spiegato Cantone, è stata una riunione proficua, abbiamo individuato i problemi sorti e su questo ci sarà adesso una valutazione da parte del presidente del Consiglio. Spetta a lui decidere come intervenire e con che tipo di provvedimento. Anche sulle risorse c'è da semplificare. Gli stanziamenti per il terremoto si trovano ora nel decreto Sud e nel Milleproroghe. L'intenzione è quella di unificarli in un unico provvedimento. E, sotto impulso degli eventi, si muove anche il Senato, dove da un anno e mezzo stava ad ammuffire il disegno di legge delega di riordino della Protezione civile approvato dalla Camera. L'Aula ha detto sì alla richiesta della senatrice Maria Mussini (Misto) di inserire con urgenza nel calendario dei lavori il provvedimento. Già domani il ddl sarà in Aula. Se Palazzo Madama lo approverà definitivamente, dovranno poi essere i decreti attuativi a definire la riforma del sistema. -tit_org- Riforma della Protezione civile Ora il Senato riprendeesame

cOMPONeNte Della cOMMIssIONe che ReGGe Il cOMUNe

Piacenza - Di Matteo, dalla Prefettura al paese di don Camillo commissariato per mafia

[Redazione]

CHE Di Matteo, dalla Prefettura al paese di don Camillo commissariato per mafia Dalla Prefettura di Piacenza al paese di Don Camillo e Peppone che - lontano dalle romantiche guareschiane - è stato commissariato per mafia. Con un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, Giacomo Di Matteo, (dirigente del servizio Contabilità e Gestione Finanziaria della Prefettura di Piacenza), è stato nominato quale nuovo componente della Commissione per la gestione straordinaria del Comune di Brescello (Reggio Emilia), paese noto a tutti soprattutto per la saga cinematografica, ma anche primo Comune della Regione Emilia Romagna ad essere sciolto a causa dell'accertata ingerenza della criminalità organizzata nell'amministrazione dell'ente locale. Il dottor Di Matteo, laureato in Economia e Commercio e con un Master di recente conseguito in "Legalità, Anticorruzione e Trasparenza", è giunto a Piacenza nel 2010, dopo aver fatto tutta la carriera di funzionario presso la Prefettura di Cremona, dove ha maturato numerose esperienze professionali, anche di tipo prefettoriale. In particolare, oltre ai diversi incarichi di Commissario Straordinario negli enti locali, il dottor Di Matteo, qualità di vice capo di Gabinetto e di dirigente dell'Ufficio Elettorale, risulta essere stato impegnato nella realizzazione di importanti ed innovativi progetti inerenti funzioni strategiche per le Prefetture (promozione del Sistema Statistico Nazionale, politiche per favorire l'integrazione di cittadini extracomunitari in seno al consiglio territoriale per l'immigrazione, diffusione della cultura della sicurezza nelle scuole e sui luoghi di lavoro, sperimentazione del voto elettronico, sostegno alle vittime dell'usura, politiche per la prevenzione ambientale e gestione emergenze di protezione civile, osservatorio sul credito, etc). Molto attivo anche sul piano del volontariato sociale: a Cremona ha lanciato per conto dell'Avis comunale, l'interessante progetto, oggi più che mai attuale, relativo all'importanza e alla rilevanza sociale e culturale della donazione del sangue da parte dei cittadini extracomunitari, dal titolo "La pelle cambia colore, il sangue no. Per una donazione senza confini ed OLTRE"; progetto, tra i primi in Italia nel suo genere, che ha ottenuto apprezzamenti lusinghieri anche in ambito nazionale. Il dottor Giacomo Di Matteo -tit_org-

Piacenza - Dalla pensione al volontariato = Il tempo è prezioso e io lo dedico agli altri

Giulio Tinelli e l'impegno in Protezione civile dopo la pensione

[Elisa Malacalza]

Dalla pensione al volontariato. Giovani dentro: Giulio Tinelli si sta impegnando nella Protezione civile. MALACALZA a pagina 22. GIOVANI DENTRO LE STOMBE DEGLI ANZIANI. RISORSA DELLA COMUNITÀ. Il tempo è prezioso e io lo dedico agli altri. Giulio Tinelli e l'impegno in Protezione civile dopo la pensione di ELISA MALACALZA. Ha iniziato a lavorare quando aveva 13 anni, nel laboratorio di legno del papà Savino, uno dei maestri di Grazzano Visconti. E, una volta andato in pensione, salutandolo il mondo dei trasporti nella logistica (Un mondo che non riconoscevo più, nella giungla di appalti e subappalti, dice), si è buttato a capofitto nel volontariato, nel gruppo di Protezione civile di Piacenza. Così, con gli altri volontari di cui è diventato amico, nonostante sia più grande anagraficamente di loro, Giulio Tinelli - Serafino all'anagrafe - è stato sui luoghi dell'alluvione di Piacenza, tra gli incendi della Puglia, nella Norcia della disperazione del terremoto e, ora, a Penna San Giovanni, vicino a Macerata, sommersa e sepolta dalla neve. È rientrato da pochi giorni, ma gli abbracci delle persone più anziane che ha cercato di aiutare li porta tutti con sé. Sono sensazioni che ti restano dentro, anche quando, da poche ore, sei tornato a casa. Non mi sono pentito un solo secondo di essere entrato nella Protezione Civile. Per me è diventata una seconda famiglia, spiega Giulio. Avevo iniziato ad avvicinarmi al mondo del volontariato prima della pensione e, quando ho terminato l'attività lavorativa, ho pensato fosse questa la mia strada. Consiglio a tutti questa esperienza. Vedo tanti amici, colleghi, vagare in strada o nei bar, senza un obiettivo. Ecco, la pensione non deve diventare questo. Se la salute lo permette, noi pensionati possiamo dare ancora tantissimo, per gli altri, soprattutto per chi si trova in difficoltà. Giulio, che è anche donatore di sangue Avis dal 1997, sorride: Da quando sono nella Protezione civile, ho anche buttato giù la pancia. C'è tanto da fare, anche solo nel magazzino. Si tiene la mente occupata, si scacciano i pensieri. Ci si sente utili, segnata. I pensionati sono liberi da impegni di lavoro. Quindi possiamo dire subito "sì", quando ci chiamano. Mercoledì sera siamo partiti in direzione Macerata. Siamo arrivati di notte, non si vedeva nulla. Ci siamo trovati in mezzo a una bufera. Non riuscivamo neppure a orientarci, a capire dove dormire. Le persone erano paralizzate, nella morsa del ghiaccio. Ci siamo messi al lavoro, per liberare le strade, dalle 8 del mattino fino a quando c'era luce. Il gruppo di Protezione civile, formato da quattro persone di Piacenza, ha aperto la strada a un medico che doveva visitare un paziente anziano. Ha sostenuto, con le braccia, una persona impossibile da raggiungere, per un'ambulanza di soccorso. Le strade sono diventate infatti vicoli tra le pareti di neve: Le vecchiette ci hanno chiesto di aprire loro un varco per poter andare a trovare i familiari al cimitero. Per loro era importante. Lo abbiamo fatto, continua Giulio. Abbiamo trovato alloggio in una struttura che accoglie sia la guardia medica che un pensionato per anziani. La sensibilità delle persone incontrate ci ha ripagati davvero di tutto, anche se so che può sembrare scontato dirlo. Davide Mangia, della sezione "I Lupi", mi ha insegnato tanto, anche se è più giovane di me. Renato Lertua è stato un compagno unico. Nicola Bavasco, del Cai, anche. Abbiamo fatto il possibile con due fuoristrada, una turbina, badili, picconi, motoseghe. Giulio nella sua vita ha fatto di tutto, dal barista al ristorante "Biscione" di Grazzano al poliziotto, a Bolzano, Roma, in Sardegna: Poi ho smesso, perché erano gli anni dei sequestri, del terrorismo. E vedere mia mamma, Alice, in pensiero mi faceva male. Ho rinunciato e mi sono reinventato nel settore dei trasporti, tra container e camioncini, racconta. Lavorare, anni fa, era completamente diverso. Gli artigiani erano rispettati. C'era una filosofia diversa di vita, dietro al lavoro. C'era il gusto del buon lavoro, c'era la soddisfazione del risultato. Negli anni, la manodopera ha abbassato la qualità. Si è preferito puntare sul basso costo. Appena ho potuto, ho smesso. Tra le passioni del volontario, c'è quella per il paese di origine, Grazzano, anche se da anni Giulio vive a Piacenza, al Peep, con la moglie e il figlio: Purtroppo Grazzano è diventato un paese fantasma, rispetto al passato. I grazzanesi di un tempo, quelli che erano cresciuti nelle botteghe, nei laboratori

artigianali di ferro battuto e legno, si contano sulle dita di una mano. C'è mio fratello, Ettore. Ci sono alcuni cugini. Ma la stragrande maggioranza dei giovani sono andati a vivere altrove. Un peccato, perché Grazzano è la nostra perla. Un incanto. In pochi, però, lo conoscono davvero. Giulio racconta di essere nato a Grazzano, ma di aver vissuto alcuni anni, da bambino, in Venezuela, tra Caracas e Valencia: Quando siamo partiti sul "bastimento" avevo solo pochi anni. Mia sorella Antonella aveva un mese. Ci siamo imbarcati a Genova, un viaggio lungo più di due settimane. Quando siamo arrivati al porto, in Venezuela, non ci hanno fatti scendere dalla nave per quaranta giorni. Temevano un contagio. Sì, sono figlio di emigrati. Mio papà aveva scelto di partire, con la famiglia, negli anni 50. Ricordo la povera gente, in strada. Quando potevo, prendevo di nascosto il nostro cibo e lo portavo ai poveri, perché avessero qualcosa da mangiare. Quante sgridate, per questo. La generosità di Giulio ha trovato ora la strada della Protezione civile: Lo devo ai tanti amici che ho incontrato nel gruppo e soprattutto al presidente Fabio Bernini. Lui ci fa capire concretamente ogni giorno cosa voglia dire fare volontariato. Non siamo assolutamente eroi, come a volte ci definiscono. Siamo persone normali, che hanno deciso di dedicare il tempo libero a una causa. Non ho mai visto nessuno tirarsi indietro, e nel gruppo ci sono persone di ogni età, anche universitari, molto volenterosi e disponibili. Sono ragazzi fantastici. Ai giovani, Giulio chiede di evitare distrazioni: Oggi troppi ragazzi sembrano disinteressati, disincantati. A loro chiedo di venire a vedere cosa significhi la Protezione civile. Possono chiedere informazioni, passare a trovarci. Siamo qui. Dall'alluvione a Piacenza agli incendi della Puglia, fino a Cascia, tra le ferite del terremoto. Ora, la neve che trasforma interi paesi: Quest'ultima esperienza, a Penna San Giovanni, è quella che mi è rimasta più nel cuore. Piacenza era la mia terra, sarei corso in strada ad aiutare chiunque anche se non fossi stato della Protezione civile. A Cascia, ho visto in faccia la disperazione totale. Gente nelle tende, chilometri e chilometri da affrontare per poter portare piccoli aiuti. A Penna, le persone ci hanno guardati stupiti. Ci hanno detto "Ma come, avete fatto 500 chilometri per liberare le nostre strade? Non lo fanno neppure certi nostri ragazzi. Mi sono commosso. Avrei voluto che certi abbracci non finissero mai. Molti "Giovani dentro" intervistati ogni mercoledì da Libertà sono pensionati volontari: guidano le ambulanze, aiutano i bambini ad attraversare la strada, all'uscita da scuola. Guidano i pulmini, accompagnano i dializzati alla terapia. Sembra che l'Italia sia ormai solo sulle spalle della brava gente: Le associazioni di volontariato si tengono in vita da sé. A volte con iniziative di raccolta fondi, principalmente autotassandosi, spiega Giulio. I giacconi, le tute, gli scarponi. Tutto è a carico nostro, assicurazioni comprese. Chi si muove con i propri mezzi deve provvedere anche alla benzina. I volontari ci sono, non chiedono di certo uno stipendio. Ma neppure di essere dimenticati. Già viviamo in uno Stato in cui i vigili del fuoco e le forze dell'ordine prendono uno stipendio da fame. Sì, per fortuna esistono persone che si rimboccano le maniche. Io sono onorato di averle conosciute, in questi giorni. Il borgo è una perla, ma ha perso smalto. Aiutavo i poveri anche da bimbo emigrato Giulio Tinelli e il suo gruppo di Protezione civile sono rientrati a Piacenza dopo aver reso accessibili tutte le strade e le abitazioni di Penna San Giovanni, nel Maceratese, un paese sommerso dalla neve -tit_org- Piacenza - Dalla pensione al volontariato - Il tempo è prezioso e io lo dedico agli altri

Terremoto e maltempo nell'ultima missione

[El. Ma.]

Terremoto e maltempo nell'ultima missione [elmo) Su Facebook, il gruppo Protezione civile di Piacenza aggiorna in diretta sugli interventi in corso. Nelle ultime ore, il post che annunciava il rientro dei quattro volontari dall'"inferno bianco" di Penna San Giovanni: "Sono appena rientrati i nostri volontari che per tre giorni hanno faticato ma hanno reso accessibili tutte le strade e le abitazioni del paese di Penna San Giovanni. Persone comuni che hanno voluto fare la differenza. Grazie ragazzi, avete dimostrato anche questa volta che ci siamo e ci saremo sempre per tutti, senza guardare nazionalità e tendenze politiche, senza ricevere sovvenzioni da nessuno, gratuitamente ed anzi spesso rimettendoci del nostro. Un ringraziamento è anche alle nostre famiglie, che spesso sacrifichiamo per andare in emergenza, alle nostre mogli, mariti e figli. Da presidente di questa associazione, non posso che essere orgoglioso dei miei colleghi ed amici volontari". Non sono mancati i commenti di cittadini del comune martoriato dalla neve. Michela ha scritto: "Grazie di cuore, con immensa gratitudine, un abbraccio a tutti voi da Penna San Giovanni". E Felicità: "Sono io, cittadina pennese che vi ringrazio, di tutto". Poi, Federica e Gabriele: "Giulio e tutti i tuoi colleghi, siete fantastici! Complimenti per il vostro lavoro e aiuto". Corrado scrive: "Orgoglioso di far parte di questo gruppo di vero volontariato!!". Sono stati 39 gli operatori del sistema di Protezione civile emiliano-romagnolo impegnati nelle Marche, da Modena, Reggio Emilia e Piacenza. -tit_org- Terremoto e maltempo nell ultima missione

la storia -

Gino Croci tra gli alpini che portano sicurezza

Il giovane

[Donata Meneghelli]

LA - E'entrato nel quinto reggimento ad aprile, ha giurato a maggio e ora presta servizio nelle zone terremotate di Marche e Umbria. Il giovane della Valdarda racconta: Siamo qui per un'azione anti-sciacallaggia. Gli alpini del 5 e del 7 reggimento (di stanza rispettivamente a Vipiteno e a Belluno) da almeno due mesi si sono trasferiti a Foligno, impegnati in prima linea nell'operazione Strade sicure, sui luoghi del terremoto del Centro Italia. Tra gli alpini che portano "sicurezza" e aiuto nelle zone di Macerata, Camerino e Norcia, anche l'angelo - valdardese Gino Croci, che a 21 anni è entrato volontario nell'Esercito Italiano, nel corpo degli Alpini. Ad aprile è entrato nel 5 reggimento (che fino al luglio scorso era stato guidato dal colonnello piacentino Carlo Cavalli). A maggio ha prestato giuramento, rendendo orgogliosi la mamma Giuliana, il fratello Joe (cantante), la sorella Lia (brillante studentessa universitaria poliglotta) e il padre Marco che gestisce una tabaccheria a Fiorenzuola e che a sua volta era stato nell'Esercito a fine anni '80, come caporale istruttore nel 28esimo battaglione fanteria di Pavia. Giuliana Forzoni e Marco Croci sono figli di emigrati a Londra dalla Valdarda, dove hanno scelto di tornare, una decina d'anni fa. Una manciata di mesi dopo il giuramento di Gino, il terremoto è tornato a distruggere: i giorni più critici sono stati il 26, 27 e 30 ottobre. A stretto giro, gli alpini sono stati inviati sui luoghi dove c'era bisogno del loro presidio, come ci spiega il Capitano Francesco D'Aniello, sotto il cui comando opera in questi giorni anche il giovane Croci. Dal 7 novembre siamo impegnati qui in attività di anti-sciacallaggio e controllo del territorio. La base è alla caserma di Foligno che risulta baricentrica rispetto alle nostre aree di operazione. Tra 5 e 7 reggimento siamo divisi in aree: per la provincia di Macerata, abbiamo competenze nei paesi di Camerino e in altri Paesi colpiti dal sisma, Pievebovigliana e Pieve Torma, Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera; per la provincia di Perugia siamo operativi su Norcia, Cascia, San Pellegrino di Norcia, e la tristemente nota (per il pesante danneggiamento) Castelluccio di Norcia. Il nostro compito primario prosegue il capitano - è stato quello di sorveglianza e di presidio alle case rimaste aperte e disabitate, visto che gli abitanti sono stati portati lungo la costa Adriatica, in alberghi o centri di accoglienza. L'Esercito qui è presente anche con reggimenti specifici come quelli del Genio, con unità specialistiche per la ricostruzione, sempre in coordinamento con la Protezione Civile. La zona si stava ripopolando. Poi c'è stata la lunga e straordinaria nevicata - prosegue l'ufficiale alpino - Questo ha complicato le cose. La viabilità, ad esempio, era compromessa. Croci ed i suoi compagni nei giorni dell'emergenza neve si sono messi al servizio anche delle esigenze immediate: Si sono messi a disposizione i nostri mezzi 4x4 nonché i BV 206, cingolati che garantiscono un'ottima mobilità su terreno innevato. C'è una convergenza di tutte le forze armate: dai nostri uomini e mezzi a quelli del Genio, dagli elicotteri dell'Aeronautica alla Marina, senza contare l'impegno di Guardia di Finanza, Polizia e Carabinieri con i quali lavoriamo per l'operazione Strade sicure. Gino e i suoi commilitoni rimarranno tra Perugia e Macerata per tutto il tempo necessario. Saremo qui fino al termine esigenza. Il loro impegno è continuo: h24 ci sono sempre 50 uomini sul campo e tutti gli altri restano comunque a disposizione, per le emergenze. Donata Meneghelli -tit_org-

Intervista a Simone Petrangeli - Aule sicure e quindi aperte = Gli istituti controllati Se non hanno danni devono essere aperti

[A.L.]

Aule sicure e quindi aperte> 11 sindaco Petrangeli smorza i toni dopo la minaccia di denunciare i genitori ma ribadisce la sua posizione e chiede collaborazione. Nasce intanto Comitato scuole del centro Italia Emergenza scuole: il sindaco di Rieti, Simone Petrangeli, smorza un po' i toni dopo aver minacciato di querelare i genitori che non facevano entrare i figli nelle classi, ma tiene il punto: per lui nella protesta di alcuni c'è molto di strumentale. Quello che succede a Rieti sta succedendo in tutto il centro Italia. Sembra che i mostri siamo noi. Poi dice: le scuole sono state controllate, e quelle che non hanno avuto danni è giusto che siano aperte. Agiamo all'unisono con il commissario Errani e con la Protezione civile: evitiamo di mettere in discussione l'operato dell'amministrazione. E se ci sono proposte noi siamo pronti ad accettarle. E sulla Basilica Sistina garantisce: i lavori inizieranno a febbraio. Ad Ascoli, intanto, si è costituito il Comitato scuole sicure del centro Italia. Chiede piani di evacuazione aggiornati, Moduli ad uso scolastico provvisorio in attesa dei tempi lunghi dei lavori di adeguamento sismico di tutti gli edifici scolastici, comunque indispensabili. Servizi a pag. 38 Gli istituti controllati Se non hanno danni devono essere aperti Il sindaco Petrangeli smorza i toni dopo la minaccia di denuncia ai genitori ma chiede collaborazione: pronti ad ascoltare proposte LA SITUAZIONE Benzina sul fuoco: minacciare azioni legali a tutela del buon nome di Comune e Provincia contro i genitori in subbuglio per le scuole come hanno fatto martedì sera Simone Petrangeli e Giuseppe Rinaldi è stato come buttare benzina sul fuoco. Nessuno ha scritto che faremo querele ma qui o si rientra nei ranghi e si ha la consapevolezza che abbiamo tutti lo stesso interesse e che bisogna lavorare insieme oppure non si può andare avanti così, denigrando anche l'operato dei nostri tecnici. Se continua così nessuno vorrà più fare sopralluoghi o assumersi la responsabilità di un atto. Simone Petrangeli smorza un po' i toni ma tiene il punto: per lui nella protesta di alcuni genitori c'è molto di strumentale. Quello che succede a Rieti sta succedendo in tutto il centro Italia. Sembra che i mostri siamo noi. Ieri il sindaco di Rieti ha chiamato i colleghi di L'Aquila e Ascoli Piceno: Vogliamo fare fronte comune di fronte a un'emergenza che non finirà a breve ma andrà avanti per mesi. Serve un'iniziativa politica forte: sono state smantellate le Province che nelle aree interne come le nostre erano essenziali e non è stato approntato niente altro per gestire strade e scuole. Su questo governo e parlamento dovranno ascoltarci. Forse, bisognava pensarci prima. Ma è adesso che abbiamo addosso gli occhi dell'Italia e tutti si sono resi conto della situazione. Tornando a Rieti e alle scuole: il 70% degli edifici monitorati a suo tempo dalla Regione hanno un altissimo indice di vulnerabilità. Ma nonostante la crisi sismica in atto nessuno è stato chiuso o sgomberato? E che faccio, chiudo tutto? Le scuole sono state controllate, e quelle che non hanno avuto danni è giusto che siano aperte. E poi vi invito a considerare l'importanza della convenzione con il Critevat dell'Università La Sapienza: avremo la consulenza dei massimi esperti del settore per rivedere gli indici di vulnerabilità e progettare interventi conseguenti di adeguamento sismico. Ci abbiamo investito 500mila euro: i consulenti dell'Università seguiranno le opere fin nella fase di cantierizzazione. Contestualmente con il commissario Vasco Errani e il presidente Nicola Zingaretti stiamo valutando su quali scuole agire e come. Questo vale però nel medio lungo termine. E nell'immediato? Nell'immediato si va avanti, provando a lavorare insieme e superando la logica delle denunce. Agiamo all'unisono con il commissario Errani e con la Protezione civile: evitiamo di mettere in discussione l'operato dell'amministrazione. E se ci sono proposte noi siamo pronti ad accettarle. Alla Basilica Sistina quando iniziavano i lavori? Il primo febbraio, come deciso. A.L. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Intervista a Simone Petrangeli - Aule sicure e quindi aperte - Gli istituti controllati Se non hanno danni devono essere aperti

Scuole sicure: costituito comitato del centro italia

[Redazione]

RIETI SCUOLE SICURE: COSTITUITO COMITATO OEL CENTRO ITALIA Piani di evacuazione aggiornati, Moduli ad uso scolastico provvisorio (i Musp), in attesa dei tempi lunghi dei lavori di adeguamento sismico di tutti gli edifici scolastici, comunque indispensabili. Sono le richieste del neo Comitato scuole sicure del Centro Italia, nato ieri per iniziativa dei quattro comitati locali sorti nelle Marche, in Umbria, Abruzzo e Lazio dopo il terremoto iniziato il 24 agosto. E' la risposta all'allarme della Commissione grandi rischi su nuove possibili scosse di magnitudo fra 6 e 7, e alla reazione dei sindaci, che hanno chiesto al Governo come comportarsi, stretti fra la sequenza sismica ancora in corso e l'emergenza neve. Più di mille gli iscritti al Comitato di Rieti, dove l'ansia è massima. Siamo i più vicini ad Amatrice e Campotosto. Le scosse le sentiamo molto forti, ci sono stati alcuni danni - riferisce l'avvocato Tiziana Ardanti -, le schede sulla vulnerabilità delle scuole ci sono, ma il sindaco le ha dichiarate inattendibili. Abbiamo chiesto i Moduli per i nostri ragazzi, ma ci è stato risposto di no. C'è chi si è rivolto al Gòà contro l'ordinanza di ripresa delle lezioni dopo le ultime scosse, ci sono querele in atto. Ma il Comitato dell'Italia centrale non demorde: stiamo organizzando una grande manifestazione a Roma. -tit_org-

La Regione cancella gli enti montani Ecco le Unioni = Spariscono le Comunità montane: ecco arrivare le Unioni dei Comuni

Annibaldi a pag. 39

[Samuele Annibaldi]

Poggio Mirteto La Regione cancella gli enti montani Ecco le Unioni Annibaldi a pag. 39 Spariscono le Comunità montane: ecco arrivare le Unioni dei Comuni LA Risorgono sulle loro ceneri. Una sorta di Arabe fenici le vecchie Comunità montane, cancellate dalla legge ma pronte di nuovo ad operare sotto la denominazione di Unioni di Comuni montani. Se nella sostanza può sembrare solo un cambio del nome, realtà è più complessa e la svolta è epocale. Con la legge di stabilità approvata dalla Regione, infatti, prende definitivamente forma la trasformazione degli enti montani. Il percorso prevede la continuità nello svolgimento dei servizi e nell'esercizio delle funzioni delle cessate Comunità montane, arricchendo però competenze e gestione di servizi proprie delle Unioni. Fino alla completa trasformazione, entro la primavera, alla guida ci saranno dei commissari straordinari (con ogni probabilità gli attuali presidenti delle Comunità montane), Nel Reatino sie Comunità montane sosno sei, in particolare quella di Poggio Mirteto aveva in seno molti Comuni con la doppia appartenenza tra Comunità montana e Unioni. Tutto ciò adesso finirà. Il presidente della IV Comunità montana Sabina che ha sede nel paese mirtense, Stefano Petrocchi (nella foto), spiega come traghettare gli enti verso il riordino territoriale ed avvia il dialogo con i colleghi dei dodici Comuni membri, con un'apertura importante nei confronti degli enti della valle del Tevere. Erano anni che aspettavamo questa legge - dice Petrocchi ora abbiamo la possibilità di autodeterminare il nostro assetto istituzionale, mettendo ordine in un territorio dove ci sono ben tre POGGIO MIRTETO CAPOFILA DI QUESTA NUOVA ENTITÀ' ISTITUZIONALE Unioni di Comuni oltre la Comunità montana. Dobbiamo ripartire sulla scorta delle diverse esperienze nelle Unioni, puntando sui bisogni reali e mettendo da parte le vecchie divisioni politiche. La proposta di cui mi faccio portavoce annuncia Petrocchi - è quella di allargare i confini della futura Unione di Comuni montani anche a chi non faceva parte della Comunità montana. La legge ce lo permette ed è un'occasione da non perdere, anche perché la nostra Comunità montana dispone di un patrimonio finanziario tale da garantire solidità anche in futuro, condizione necessaria per realizzare progetti di ampio respiro come il piano intercomunale delle antenne, il centro studi, il trasporto pubblico locale e il sostegno ai Comuni per la redazione dei piani di protezione civile. Samuele Annibaldi -tit_org- La Regione cancella gli enti montani Ecco le Unioni - Spariscono le Comunità montane: ecco arrivare le Unioni dei Comuni

Terni - Valanga, la speranza legata a un bunker = Un bunker ultima speranza per Alessandro

[Redazione]

Valanga, la speranza legata a un bunker Un bunker ultima speranza per Alessandro >ì soccorritori stanno cercando da giorni di raggiungere La mamma del ragazzo ternano ha avuto rassicurazioni una stanza blindata dell'albergo, ma c'è il rischio crolli dai vigili del fuoco: Faremo ricerche in tutto il piano terra ILDRAMHA TEI IH * L"obie ttf o è quello di rag -u è ò burtkcr, che jaotre b'bc aver àòòñââîà.éñ ðñòÁîÿ* dl òòà. àòã meno riparate e di pottTSoprawlvcTt aftche p- .. I socctHTitDTI ehe ofcnno du Bette glo ' 1 al Klgppta ito, travoltoda vahftgp, Á a.iTettdo i oe ñîäíîéàöää ã ãñòà.ãñ à. ÿÿ ÅÖöîñ ã. à. struttura le ðãòâî â ancora ñ 5.ðñò ââ..Òãã. (pcstc c'èaiiche 1.1 ternanodl 33 anni A McccW. VloL ' a - 'L'obiettivo è quello di raggiungere una sala bunker, che potrebbe aver permesso alle persone di restare quanto meno riparate e di poter sopravvivere anche per alcuni giorni. I familiari di Alessandro Riccetti, il ternano di 33 anni che lavora alla reception all'hotel Rigopiano travolto da una valanga mercoledì scorso, si aggrappano alle parole dei soccorritori. La mamma si trova da sei giorni a Pescara insieme all'altro figlio ed ad alcuni parenti e attende con il cuore in gola notizie dal resort alle pendici del Gran Sasso. Per ora continua purtroppo la conta delle persone morte. I vigili del fuoco ieri sera hanno estratto dalle macerie il corpo della sedicesima vittima del disastro. Scende così a tredici il numero dei dispersi. Tra questi ultimi resta Alessandro. Mentre sono undici le persone salvate fino ad ora, nove delle quali estratte dalle macerie mentre altre due sono state salvate all'esterno della struttura ricettiva. Giovedì scorso, saputo della valanga e non riuscendo più a contattare il figlio, la madre di Alessandro ha chiesto aiuto alla Croce Rossa di Avigliano che ha subito organizzato il viaggio per Pescara insieme ad un funzionario del Comune: Ci ha contattati grazie ad alcuni sui parenti - spiega Matteo Sciarrini, presidente della Croce Rossa di Avigliano - ci siamo subito organizzati con la Prefettura e il Comune e l'abbiamo accompagnata in Abruzzo, a Pescara, dove è stato approntato tutto il necessario per i parenti delle persone coinvolte. Impossibile andare direttamente a Rigopiano per seguire i soccorsi: I familiari - dice ancora Sciarrini - ci hanno chiesto di poter raggiungere più volte il resort per seguire da vicino i soccorsi, ma ci hanno detto che non è possibile così non resta loro che aspettare e sperare. Poi Sciarrini spiega perché tra i soccorritori la speranza non si è ancora spenta del tutto: La valanga ha trovato un muro di contenimento - aggiunge ancora - che ha fatto da trampolino, così la massa di neve e detriti ha travolto il secondo e terzo piano della struttura, mentre ha risparmiato in parte il primo piano ed il piano terra costruiti anni prima, 300 metri quadri composti anche da stanze protette da cemento armato. E ai dipendenti era stato spiegato che in caso di emergenza si potevano rifugiare in una specie di bunker che ancora non è stato però raggiunto perché si rischiano dei crolli improvvisi. Alessandro lavora da più di un anno al Rigopiano e conosce molto bene quel bunker, dove si potrebbe essere rifugiato. E a garantire che sarà fatto tutto il possibile è stato ieri il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile Luigi D'Angelo, facendo un punto sulle ricerche dei dispersi: Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve, dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Si sta scavando nel cuore della struttura - ha aggiunto - nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Fino a quando non avremo trovato tutti andremo avanti. Ma è passata una settimana e mamma Antonella, distrutta dall'attesa, non smette di sperare e ha invitato gli amici del figlio a continuare a pregare: Fatelo per Alessandro. Corso Viola di Campalto RIPRODUZIONE RISERVATA LA VALANGA GRAZIE AD UN MUR O DI CONTENIMENTO HA INVESTITO SOLO IL SECONDO E TERZO PIANO ragopiano. Ledel ft) ladro Afcssatîln Rcn-ni Alessandro Riccetti -tit_org- Terni - Valanga, la speranza legata a un bunker - Un bunker ultima speranza per Alessandro

Perugia - Carducci Purgotti, scuola demolita in primavera

[Riccardo Gasperini]

Carducci Purgotti, scuola demolita in primavera. Lavori nel piano straordinario post terremoto. Ma a settembre già ci sarà il nuovo edificio L'EMERGENZA La Carducci-Purgotti di via Fonti Coperte a settembre avrà una nuova sede. Rimasta chiusa dopo le scosse di terremoto di fine ottobre, fa parte della lista delle strutture inagibili che saranno ricostruire nell'ambito del programma straordinario stabilito nel piano scuole del commissario per la ricostruzione Vasco Errani. I lavori di demolizione totale della struttura saranno completati entro marzo per arrivare alla riconsegna entro il mese di settembre, per l'avvio dell'anno scolastico 2017-2018. Almeno è questo il cronoprogramma indicato anche al Comune. Dei lavori, che seguiranno un iter accelerato proprio perché rientrano nell'emergenza terremoto, si è parlato anche ieri nei lavori della commissione consiliare Cultura nell'ambito di un dibattito cui hanno preso parte anche l'assessore alla scuola Dramane Waguè e alcuni dirigenti scolastici. Fra questi c'era Iva Rossi, dirigente dell'Istituto Comprensivo Perugia 4, che ha annunciato come la scuola - riporta una nota del Comune - sarà abbattuta a breve, da quanto stabilito da Ministero, Regione e Comune per essere riaperta, puntuale, a settembre. A seguito dell'emergenza era scattato immediato un piano di dislocazione delle classi della scuola secondaria di primo grado. Nove di queste (corso B,e D) sono state dislocate nei locali della Giovanni Cena secondo una organizzazione degli spazi funzionale e rispondente a tutti i requisiti di sicurezza che sono già stati approntati dai tecnici del Comune, riferì in fase di spostamento palazzo dei Priori. Le rimanenti tre classi (corso A) hanno invece ripreso le proprie lezioni nei locali della Primaria Lombardo Radice. La nuova struttura, se condò le normative previste, rispetterà appieno i criteri previsti in materia di edilizia scolastica, con particolare riferimento alla normativa sismica, di risparmio energetico e sicurezza antincendio. Riccardo Gasperini La Carducci-Purgotti lesionata dalle scosse -tit_org-

Perugia - L'allerta scarsa manutenzione, tanti camini a fuoco

[Redazione]

L'ALLERTA SCARSA MANUTENZIONE, TANTI CAMINI A FUOCO Continuano le emergenze "quotidiane" per i vigili del fuoco rappresentate da interventi di non eccessiva gravità ma di quantità notevole. In questi giorni di inverno, dopo quelli del grande freddo e con una temperatura comunque ancora generalmente bassa, questo tipo di emergenze riguarda le emergenze per incendi di camini e canne fumarie. Due le cause concomitanti: il fatto che i caminetti visto il freddo restino accesi tante ore, ma soprattutto il fatto che nella maggior parte dei casi a camini e canne fumarie non venga fatta la necessaria manutenzione ogni anno prima dell'arrivo dell'inverno, con i condotti che dunque restano pieni di detriti facilmente infiammabili. Anche ieri, la sala operativa del comando provinciale di MadonnaAlta ha dovuto coordinare una decina di interventi a Perugia e hinterland per spegnere incendi e principi di incendio relativi proprio alle canne fumarie. -tit_org- Perugia -allerta scarsa manutenzione, tanti camini a fuoco

Spoletto - La Asl: A Norcia l'ospedale resta

[Redazione]

La Asl: A Norcia l'ospedale resta> NORCIA L'ospedale non verrà smantellato, parola di Asl. Dopo i timori espressi dalla popolazione e fatti propri dall'amministrazione comunale per il corteo di mezzi che nelle ultime settimane hanno portato via dall'edificio inagibile letti e altri materiali, arrivano le rassicurazioni del direttore generale Imolo Fiaschini. "C'è immutato interesse al mantenimento, ripristino e sviluppo dei servizi sanitari dell'ospedale, già interessati peraltro - ha evidenziato Fiaschini - da un progetto di riordino e sviluppo globale" che, stando a quanto riferisce l'amministrazione comunale, "non è stato ufficializzato a causa del susseguirsi dei frequenti eventi sismici". Nessuna volontà di smantellamento, quindi, ma soltanto una contingenza del momento. Riferiscono dal Comune dopo l'interlocuzione con la Asl: "Le attrezzature come i letti elettrizzati ed IL CASO altre tecnologie, non al momento utilizzabili, sono state dunque solo spostate in attesa che venga ripristinato, si auspica al più presto, il servizio ospedaliero a Norcia. Questa azione è stata effettuata anche in previsione degli interventi di ripristino delle ali dell'ospedale danneggiate dal sisma e alla salvaguardia delle stesse attrezzature, auspicando di poter ripristinare rapidamente le attività ospedaliere, dando quindi seguito al piano di riordino e sviluppo già intavolato ad agosto", prima che il terremoto scombinasse i piani, ridefinendo le priorità. La risposta del dottor Fiaschini, almeno su questo fronte, ha riportato un po' di serenità, come si evince dalle parole del sindaco Nicola Alemanno: "Ci fa piacere - ha detto - e ringraziamo il direttore generale per questa sua pronta risposta, che spazza via le nubi che si stavano palesando riguardo le sorti FIASCHINI: IMMUTATO L'IMPEGNO PER IL RIPRISTINO E LO SVILUPPO OEL PRESIOIO del nostro ospedale. Già da agosto stavamo parlando del progetto di riordino e sviluppo del nosocomio nursino: le rassicurazioni ricevute confermano la bontà del lavoro unanime che Amministrazione Comunale e USL 2 stavano portando avanti. Ribadiamo che l'ospedale è tra i temi centrali della nostra azione amministrativa - ha ribadito Alemanno - ancor di più oggi la sua importanza strategica di servizio alla comunità è fondamentale nel nostro territorio, già duramente provato dal sisma". Il sindaco Alemanno è intervenuto sulle parole del premier Gentiloni, che ha detto di voler accelerare i tempi e sburocratizzare le procedure per una veloce ricostruzione: "L'emergenza che stiamo fronteggiando - ha detto Alemanno - è senza dubbio straordinaria e le parole di Gentiloni vanno nella direzione auspicata". Il la.Bo. È RIPRODUZIONE RISERVATA Spoletto ^Antisismica,' esempio della ü -tit_org- Spoletto - La Asl: A Norciaospedale resta

Spoletto - Allo studio un progetto per l'abbazia di Sant'Eutizio

[Redazione]

Il recupero Allo studio un progetto per l'abbazia di Sant'Eutizio "Si sta studiando il modo per recuperare l'abbazia di Sant'Eutizio a Preci, storicamente monumento importantissimo perché qui nacque la regola benedettina oltre che la scuola chirurgica". Così afferma l'arcivescovo Renato Boccardo, riferendo l'esito dell'incontro che ieri mattina si è tenuto a Perugia tra diocesi di Spoleto-Norcia, la presidente della Regione, Catiuscia Marini, e i referenti di Protezione civile, Soprintendenza e vigili del fuoco. Non si è parlato ancora di quante risorse occorreranno - aggiunge Boccardo - ma è stato costituito un gruppo tecnico per stilare un cronoprogramma dei lavori che serviranno per tentare prima possibile il recupero di un monumento che, dal punto di vista storico, culturale e religioso, è più importante della stessa basilica di San Benedetto di Norcia, icona di questo terremoto: San Benedetto, infatti, per la sua regola si ispirò probabilmente alla vita cenobitica che si praticava nella comunità abbaziale fondata da Spes, Eutizio e Fiorenzo. Prima di intervenire sul complesso di Sant'Eutizio, però, sarà necessario effettuare indagini geologiche e mettere in sicurezza la montagna da cui è partita la frana che ha travolto il cimitero soprastante all'edificio e distrutto un terzo della chiesa ed un braccio dello stesso monastero. Nel frattempo, il Comune di Preci sta provvedendo a trasferire il campo santo in un'altra zona, oltre ad elaborare il progetto di una mostra itinerante sui reperti conservati nel museo della scuola chirurgica, per tentare di risollevarlo il piccolo centro della Valnerina. Antonella Manni -tit_org- Spoleto - Allo studio un progetto per l'abbazia di Sant'Eutizio

Terni - Tutta la città di stringe attorno ai familiari

[Redazione]

La solidarietà Tutta la città di stringe attorno ai familiari La città si stringe attorno ai famigliari di Alessandro Riccetti. Sperando di poterlo rivedere presto sorridere. Tra i tanti messaggi c'è quello del vescovo, Giuseppe Piemontese, che ieri mattina ha rivolto un pensiero al giovane ternano: Sono momenti di grande angoscia e sofferenza, l'unica cosa che possiamo fare in questi momenti è pregare il Signore affinché intervenga per salvare più vite possibile e poi ci aiuti ad accettare, con il suo conforto, qualunque evento. Lo ha fatto durante un incontro con i giornalisti, in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono della categoria. Manifestiamo solidarietà e vicinanza alla famiglia di Riccetti - ha detto il presule ternano - e a tutte le persone che con grande professionalità stanno operando in quei luoghi. Ha parlato di Riccetti anche don Paolo Cartoni, vicario episcopale della diocesi, che ha conosciuto il giovane quando, da adolescente, aveva frequentato il gruppo scout della parrocchia di Santa Maria Regina, a Terni. Il receptionist del Rigopiano è infatti molto religioso, così come la sua famiglia, che in questi giorni ha invitato quanti le sono vicini con il pensiero a pregare per Alessandro. Anche il sindaco Leopoldo Di Girolamo ha voluto dare conforto alla mamma e ai familiari di Alessandro: Sono ore di angoscia e di attesa per un figlio di Terni, bravo e laborioso. Un ragazzo che ha saputo, con grande impegno, costruirsi un futuro. Seguiamo la vicenda con trepidazione dice il sindaco - e l'amministrazione comunale è in contatto costante con la Prefettura e la Protezione civile. Abbiamo fatto sentire la vicinanza ai familiari. Speriamo con loro.) R

Terni - Gli angeli delle neve partiti da Terni con il sogno di riabbracciare Ale

[Sergio Capotosti]

Gli angeli delle neve partiti da Terni con il sogno di riabbracciare Ale 3 È Ci sono le storie dei sopravvissuti da raccontare per testimoniare che a volte, anche nelle condizioni più disperate, non bisogna mai smettere di sperare. Si è costretti però anche a ricostruire quelle vite spazzate via all'improvviso da un gigantesco miscuglio di neve e fango, dalle dimensioni inimmaginabili anche per i registi di film catastrofici. Almeno era così fino a mercoledì scorso, quando una slavina si è trascinata dietro un pezzo di montagna ed ha travolto l'albergo Rigopiano sul Gran Sasso in Abruzzo. Ma ci sono da raccontare anche le gesta degli angeli della neve che da quasi una settimana stanno spalando ininterrottamente giorno dopo giorno per salvare quante più vite possibile. Storie che raccontano la vita di ragazzi come Federico Paperini, 36 anni, uno dei tanti volontari del Soccorso alpino e speleologico dell'Umbria (Sasu) che ha deciso di dedicarsi anima e corpo alla ricerca dei dispersi nella tragedia di Rigopiano. Accanto a lui ci sono tanti altri colleghi dell'Umbria, ma in particolare sono quelli che arrivano da Terni che stanno vivendo un momento ancora più inteso, per quello che riguarda la speranza di ritrovare persone vive. Lì, sotto a quel gigantesco cumulo di neve e macerie, risulta disperso Alessandro Riccetti, un temano come loro. Un ragazzo poco più che trentenne addetto alla reception dell'albergo. Di lui non si hanno più notizie dall'ultimo messaggio mandato alla fidanzata un'ora prima che la va- LA STORIA langa si staccasse dal canalone per travolgere la struttura, spostandola di dieci metri. LA TESTIMONIANZA Nonostante sia solo da 5 anni con il gruppo Sasu, Paperini, che lavora come dipendente alla Provincia di Terni, ne ha già viste parecchie di disgrazie. Ha cominciato per motivi di lavoro con il terremoto dell'Aquila, poi Amatrice, Norcia e ora Rigopiano vestendo i panni del volontario. Sono da poco passate le 19.30 quando riesce a rispondere al telefono dopo 10 ore passate a spalare la neve. Quella che ho visto qui è l'apocalisse, ma devo ammettere che il contesto che mi ha impressionato di più è stato quello di Amatrice, confessa Paperini. Sisma o maltempo che sia, l'esercito del Sasu è sempre in prima linea. L'emozione più grande che ha vissuto facendo questa attività è stata quella che ha provato quando ha messo in salvo persone finite sotto le macerie di qualche terremoto. In quel momento, quando li guardi negli occhi, ti senti contento perché sei riusciti nella tua missione, racconta il volontario con la voce affannata di chi è esausto. Il motto che campeggia sul suo profilo Whatsapp "fai del bene e dimenticalo fai del male e ricordalo" dovrebbe far capire quanto sia difficile scalfire la sua modestia. Alle parole, quelli del Sasu, preferiscono i fatti, ma raccontare le loro imprese serve a mandare un messaggio di speranza, e questo Paperini lo condivide. Siamo circa 20 volontari di Terni impegnati nelle operazioni a Rigopiano, dice il dipendente della Provincia. Partito da Terni alle 2.30 di ieri mattina insieme ad altri ternani ha raggiunto l'Abruzzo e subito si è messo a spalare per dieci ore. TURNI DA DODICI ORE Mauro Guiducci, presidente regionale del Sasu, è stato uno dei primi ad intervenire in Abruzzo insieme a Matteo Moriconi, vicepresidente del gruppo. Gli altri volontari umbri sono arrivati a scaglioni e sono impegnati al lavoro armati di pale e sonde, ma soprattutto dell'Artva, l'apparecchio per la ricerca dei travolti da valanga. Un lavoro durissimo commenta in una nota il vicepresidente Moriconi - dove contano solamente le braccia e la forza di determinazione: turni di 12 ore dove si deve solamente spalare, spalare, spalare, con la speranza di sentire una voce da sotto la valanga. Magari quella di Alessandro. Riportato alla luce da un angelo della neve arrivato da Terni per salvare un concittadino. Sergio Capotosti SONO UNA VENTINA I VOLONTARI TERNANI DEL GRUPPO SASU IMPEGNATI NELLE RICERCHE DEI DISPERSI I volontari del Sasu a Rigopiano

o -tit_org-

I vigili del fuoco I VIGILI DEL FUOCO DEL GRUPPO SPECIALIZZATO USAR

Intervista a Nicola Ciannelli - Gli Angeli di Rigopiano Che gioia quelle voci = Intervista a Nicola Ciannelli - Quelle voci nel silenzio del gelo Non daremo tregua, c'è speranza

[Lisa Ciardi]

I vigili del fuoco Gli Angeli di Rigopiano Che gioia quelle voci A pagina 6 I DEL DEL Quelle voci nel silenzio del gelo Non daremo tregua, c'è speranza) di USA CIARDI SONO STATI fra i primi ad arrivare sul luogo del disastro, sulle macerie dell'hotel Rigopiano coperte dalla neve. E per giorni hanno lavorato senza sosta e in condizioni estreme, divisi fra la gioia per le vite strappate alla slavina, il dolore per i morti e la voglia di scavare ancora per individuare i dispersi. Nicola Ciannelli, ingegnere, tecnicamente 'Dvd', ovvero direttore vice dirigente dei vigili del fuoco, è stato il team leader del nucleo Usar Toscana per la missione. Ha coordinato un gruppo di 34 vigili del fuoco, provenienti dai comandi di Firenze e Pisa, che hanno lavorato fianco a fianco con l'analogo nucleo del Lazio. Adesso sono rientrati in Toscana, ma il 26 dovrebbero nuovamente tornare a Rigopiano. Siete stati fra i primi ad arrivare sul posto, che situazione avete trovato? Siamo stati calati con il verricello dall'elicottero e ci siamo trovati davanti uno scenario insolito e difficile. Siamo abituato a lavorare sui crolli, perché è la nostra specializzazione, ma a Rigopiano tutto era coperto da una coltre di neve. Questo ha reso molto più difficile ricostruire la dinamica del crollo e capire dove si trovassero i vari locali dell'edificio. Come vi siete mossi? In questi casi il fattore tempo è cruciale. Abbiamo utilizzato le strumentazioni in nostro possesso per cercare di ricostruire la pianta dell'hotel e individuare quindi, in base alle testimonianze, dove potessero trovarsi le persone. Ci siamo poi concentrati sulla ricerca di spazi vuoti, perché è qui che è più probabile trovare persone vive. Poi sono arrivate le prime voci e avete iniziato a estrarre i superstiti, a partire da un bambino, cosa avete provato? Stavamo lavorando insieme ai colleghi del Lazio, perché i nostri gruppi sono addestrati per operare congiuntamente come un'unica squadra. Prima abbiamo avuto i riscontri delle prime voci, poi siamo riusciti a estrarre insieme il bambino e gli altri. E stato un momento davvero particolare. Una grande emozione e una soddisfazione dopo tanta fatica. Per le ricerche sono stati utilizzati sia i cani che strumentazioni altamente tecnologiche? Sì, anche se la neve ha messo in seria difficoltà i cani, perché ovatta suoni e odori. Inoltre per loro c'è la componente del freddo: pensate solo al fatto di doversi muovere 'scalzi' nella neve. Per le componenti tecnologiche si tratta invece di una competenza specifica del nucleo Usar: dal punto di vista operativo tutti i vigili del fuoco sono addestrati per intervenire in scenari del genere; noi però abbiamo conoscenze tecniche aggiuntive proprio sulle apparecchiature e su strumentazioni specifiche. Inoltre usiamo tecniche di topografia applicata al soccorso che ci permettono, partendo da una piantina di base, di capire come si è spostato o è crollato un edificio. C'è ancora speranza a Rigopiano? Avendo lasciato il posto ormai da oltre 24 ore non ho il quadro aggiornato, ma è ancora possibile che ci siano spazi vuoti. Finché non avremo raggiunto ovunque il fondo, il pavimento, continueremo a cercare. Il radar di Unifi UN RADAR a 150 metri di altezza sopra il resort di Rigopiano. UniFi è in prima linea col team di Nicola Gasagli, che ha installato un radar che registra i movimenti del versante. Se una massa dovesse staccarsi scatterebbe l'allarme L'urlo di gioia quando è uscito uno dei bambini dal ventre dell'hotel Nicola Ciannelli -tit_org- Intervista a Nicola Ciannelli - Gli Angeli di Rigopiano Che gioia quelle voci - Intervista a Nicola Ciannelli - Quelle voci nel silenzio del gelo Non daremo tregua, è speranza

I vigili del fuoco I VIGILI DEL FUOCO DEL GRUPPO SPECIALIZZATO USAR

Aggiornato - Intervista a Nicola Ciannelli - Gli Angeli di Rigopiano Che gioia quelle voci = Quelle voci nel silenzio del gelo Non daremo tregua, c'è speranza

[Lisa Ciardi]

I vigili del fuoco Gli Angeli di Rigopiano Che gioia quelle voci A pagina 6 I DEL DEL Quelle voci nel silenzio del gelo Non daremo tregua, c'è speranza) di USA CIARDI SONO STATI fra i primi ad arrivare sul luogo del disastro, sulle macerie dell'hotel Rigopiano coperte dalla neve. E per giorni hanno lavorato senza sosta e in condizioni estreme, divisi fra la gioia per le vite strappate alla slavina, il dolore per i morti e la voglia di scavare ancora per individuare i dispersi. Nicola Ciannelli, ingegnere, tecnicamente 'Dvd', ovvero direttore vice dirigente dei vigili del fuoco, è stato il team leader del nucleo Usar Toscana per la missione. Ha coordinato un gruppo di 34 vigili del fuoco, provenienti dai comandi di Firenze e Pisa, che hanno lavorato fianco a fianco con l'analogo nucleo del Lazio. Adesso sono rientrati in Toscana, ma il 26 dovrebbero nuovamente tornare a Rigopiano. Siete stati fra i primi ad arrivare sul posto, che situazione avete trovato? Siamo stati calati con il verricello dall'elicottero e ci siamo trovati davanti uno scenario insolito e difficile. Siamo abituato a lavorare sui crolli, perché è la nostra specializzazione, ma a Rigopiano tutto era coperto da una coltre di neve. Questo ha reso molto più difficile ricostruire la dinamica del crollo e capire dove si trovassero i vari locali dell'edificio. Come vi siete mossi? In questi casi il fattore tempo è cruciale. Abbiamo utilizzato le strumentazioni in nostro possesso per cercare di ricostruire la pianta dell'hotel e individuare quindi, in base alle testimonianze, dove potessero trovarsi le persone. Ci siamo poi concentrati sulla ricerca di spazi vuoti, perché è qui che è più probabile trovare persone vive. Poi sono arrivate le prime voci e avete iniziato a estrarre i superstiti, a partire da un bambino, cosa avete provato? Stavamo lavorando insieme ai colleghi del Lazio, perché i nostri gruppi sono addestrati per operare congiuntamente come un'unica squadra. Prima abbiamo avuto i riscontri delle prime voci, poi siamo riusciti a estrarre insieme il bambino e gli altri. E stato un momento davvero particolare. Una grande emozione e una soddisfazione dopo tanta fatica. Per le ricerche sono stati utilizzati sia i cani che strumentazioni altamente tecnologiche? Sì, anche se la neve ha messo in seria difficoltà i cani, perché ovatta suoni e odori. Inoltre per loro c'è la componente del freddo: pensate solo al fatto di doversi muovere 'scalzi' nella neve. Per le componenti tecnologiche si tratta invece di una competenza specifica del nucleo Usar: dal punto di vista operativo tutti i vigili del fuoco sono addestrati per intervenire in scenari del genere; noi però abbiamo conoscenze tecniche aggiuntive proprio sulle apparecchiature e su strumentazioni specifiche. Inoltre usiamo tecniche di topografia applicata al soccorso che ci permettono, partendo da una piantina di base, di capire come si è spostato o è crollato un edificio. C'è ancora speranza a Rigopiano? Avendo lasciato il posto ormai da oltre 24 ore non ho il quadro aggiornato, ma è ancora possibile che ci siano spazi vuoti. Finché non avremo raggiunto ovunque il fondo, il pavimento, continueremo a cercare. Onde acustiche contro i rischi UN SISTEMA che registra le onde acustiche non udibili dall'uomo prodotte durante il movimento della valanga. C'è anche lo spin off UniFi iTem nel monitoraggio del rischio valanghe sulla montagna a Rigopiano. Giacomo e gli altri Il team fiorentino NEL TEAM fiorentino, oltre a Giacomo Ulivieri (Temi, c'è anche Paolo Farina, fondatore di un altro spin off dal nome Geoapp. Gli altri ricercatori sono Guglielmo Rossi, Teresa Nolesini, Alessia Lotti, Luca Tanteri. Nicola Ciannelli L'urlo di gioia quando è uscito uno dei bambini dal ventre dell'hotel Il radar di Unifi UN RADAR a 150 metri di altezza sopra il resort di Rigopiano. UniFi è in prima linea col team di Nicola Gasagli, che ha installato un radar che registra i movimenti del versante. Se una massa dovesse staccarsi scatterebbe l'alla

rme -tit_org- Aggiornato - Intervista a Nicola Ciannelli - Gli Angeli di Rigopiano Che gioia quelle voci - Quelle voci nel silenzio del gelo Non daremo tregua, è speranza

Trolley, falso allarme bomba

[Redazione]

In via Pellicceria ALLARME bomba, rivelaesi poi falso, per una valigia trolley abbandonata nei pressi di un cassonetto in via Pellicceria, nel centro storico di Firenze. La polizia, ricevuta la segnalazione, ha solato la zona e fatto arrivare sul posto gli artificieri. La valigia è stata aperta con un cannoncino ad acqua. All'interno, spiega la polizia, sono stati trovati solo alcuni abiti. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco. -tit_org-

MONTALE**Guazzini nuovo assessore***[Giacomo Bini]*

MONTALE RIMPASTO nella giunta comunale di Montale con la nomina di un nuovo assessore, Alessio Guazzini (foto), e una redistribuzione delle deleghe. Il motivo è un maggiore impegno sul lavoro per il vicesindaco. Il numero degli assessori passa da quattro a cinque, ma non c'è un aumento della spesa precisa il sindaco Betti - perché il vice-sindaco Logli e lo stesso Guazzini percepiranno un'indennità dimezzata. Guazzini, già consigliere delegato allo sport, viene promosso assessore: oltre alla pratica e sviluppo dello sport, caccia e pesca, anche le deleghe ai trasporti e alla viabilità e alla manutenzione del territorio. Marianna Menicacci perde la Protezione Civile, che viene assunta direttamente dal sindaco, mantiene lo sviluppo economico, le attività produttive, il commercio e le pari opportunità a cui vengono aggiunte le società partecipate e l'elaborazione dati. Al vice-sindaco Logli, che perde anche la progettazione europea in favore di Sandra Neri, restano solo le deleghe su finanze e bilancio e sui lavori pubblici. Betti mantiene per sé diverse competenze: urbanistica e l'edilizia privata, la polizia municipale, la protezione civile e le politiche giovanili. Giacomo Bini -tit_org-

MASSAROSA TRA LE VIE MINZONI E BERLECCHIO**Baracca a fuoco all'ora di pranzo Allarme per il fumo nero e denso***[Redazione]*

TRA LE VIE MINZONI E BERLECCHIO Baracca a fuoco all'ora di pranzo Allarme per il fumo nero e denso ALLA FINE non è rimasto coinvolto nessuno, e questo è quello che conta. Ma quando, intorno alle 12,30 di ieri, il fumo ha cominciato a levarsi denso e nero come la pece nel cielo del capoluogo, un po' di apprensione tra gli abitanti è comprensibilmente montata. A prendere fuoco è stata una vecchia baracca situata tra via don Minzoni e via del Berlecchio. Il fumo, visibile anche da lontano, ha immediatamente messo in allarme i residenti che si sono attivati per chiamare i Vigili del Fuoco. ALL'ARRIVO dei nomnieri. l'incendio è stato prontamente domato, fortunatamente senza brutte conseguenze per nessuno. In particolare, il pensiero è andato alla scuola per l'infanzia "Il Campa nellino" che non dista troppo dal luogo dell'incendio, ma i bimbi in quel momento erano a mensa e hanno potuto consumare il pranzo senza accorgersi di niente. Le maestre, su indicazione dei Vigili del Fuoco, si sono prontamente premurate di tenere le finestre ben chiuse e dunque anche eventuali inalazioni di fumo sono state scongiurate. LE CAUSE dell'incendio della baracca sono ancora in fase di accertamento da parte dei Vigili del Fuoco: per adesso nessuna delle ipotesi avanzate presenta basi più solide delle altre e dunque tutte le piste rimangono aperte. Con ogni probabilità ci saranno chiarimenti nei prossimi giorni. INCENDIO La baracca bruciata -tit_org- Baracca a fuoco all'ora di pranzo Allarme per il fumo nero e denso

I vigili del fuoco volontari a scuola di soccorso

[Redazione]

I vigili del fuoco volontari a scuola di soccorso BONDENO Addestramento congiunto per il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Bondeno e per tre volontari provenienti da San Pietro in Casale. Tema dell'esercitazione, liberare persone incastrate dall'abitacolo di un'auto che, coinvolta in un incidente, si rovescia su di un lato. Uno scenario meno improbabile di quel che sembra, se si considera il recente incidente verificatosi in via per Scortichino, con tre persone coinvolte, soltanto alcuni giorni fa. Alla presenza dell'istruttore Paolo Rambaldi, arrivato dal comando di Ferrara, i volontari sono stati chiamati a questo particolare appuntamento formativo: composto da una lezione teorica e una esercitazione pratica, in cui (con i dovuti accorgimenti) si procede con il taglio del tettuccio per liberare dalle lamiere del veicolo i malcapitati occupanti, che possono essere feriti. Fondamentale anche la collaborazione con il servizio di recupero Gatti, che ha fornito il veicolo per la parte tecnica dell'esercitazione. Quattro ore di corso, per tenere i volontari al passo con le nuove tecniche di soccorso. (mi.pe.) Un momento dell'esercitazione di vigili del fuoco volontari -tit_org-

Da Facebook

[Redazione]

La Nuova Ferrara Carife, le uscite sono 330, l'azienda ne cerca di più E quindi dicevano che salvavano la banca per salvare i dipendenti SauroGo oni La Nuova Ferrara I Vigili del fuoco hanno ritrovato e portato in salvo i três cuccioli di pastore abruzzese di Lupo e Nuvola Bravi.. avrete del bene nella vita... ve lo auguro di tutto cuore -tit_org-

GROSSI In Nazionale

Ancora dispersi = L'hotel è una tomba, altri morti: ma la coppia non si trova

e alle pagine 2, 3, 4 e 5 Gli osimani Domenico Di Michelangelo e la moglie Marina

[Eleonora Grossi]

Valanga killer, nella delle vittime di ieri la non c'era GROSSI in Nazionale Sorpresa per il piccolo Samuel: videochiamata del campione di calcio Dybala2, 3, 4 e 5 L'hotel è una tomba, altri morti: ma la coppia non si trov. Gli osimani Domenico Di Michelangelo e la moglie Manna Serraiocco ancora dispersi: atroce attesa in osped. di ELEONORA GROSSI UNA MACABRA lista che si aggiorna di ora in ora e il terrore di essere chiamati, di avere conferma della peggiore delle paure. E poi la speranza, che a tratti toma a illuminare un'attesa estenuante quando i nomi dei propri familiari non vengono pronunciati. Questa è stata la giornata di ieri all'ospedale Santo Spirito di Pescara, mentre ancora si scava per trovare i dispersi della valanga killer in Abruzzo: ancora almeno una sessantina i parenti delle vittime che aspettano notizie sui propri cari. E questa è stata la giornata anche per i parenti di Samuel. IL PICCOLO di 7 anni ha passato la mattinata in pediatria, per poi essere dimesso. Con lui gli zii e i nonni che non lo hanno lasciato neanche per un minuto, per proteggerlo daU'orrore che si consumava quattro piani più in basso del reparto di Pediatria. In obitorio sfilavano infatti le salme, undici in tutto. Nel corso della giornata sono stati identificati sei corpi. Alcuni grazie alle foto di alcuni dettagli: un tatuaggio, un anello, un particolare fisico, proprio per evitare ai familiari l'estremo strazio, quello di vedere i cadaveri, a meno che la famiglia stessa non ne facesse richiesta. Altre due erano in arrivo ieri sera: 17 i morti confermati, con il bilancio dei dispersi che si alleggerisce e quello delle vittime che, ovviamente, si aggrava sempre di più. TRA I CADAVERI estratti ieri dalle macerie dell'Hotel Rigopiano non ci sarebbero però quelli di Domenico Di Michelangelo, poliziotto di 41 anni di Chieti ma in servizio a Osimo e Marina Serraiocco, originaria di Popoli ma residente a Osimo e proprietaria del negozio 'La bomboniera', nel centro della cittadina. Dei genitori di Samuel fino a ieri nessuna notizia ONA Una sessantina i parenti che attendono notizie nel nosocomio abruzzese e anche se la conta dei morti che si aggiorna in continuazione getta una luce cupa sulle ore che aspettano la comunità di Osimo e quella di Chieti, la speranza non abbandona i parenti della giovane coppia. FINO alla fine continueremo a sperare, aveva detto l'altroieri il fratello di Domenico, Alessandro, anche lui poliziotto. E fino alla fine il pensiero non vuole andare alla più tragica delle conclusioni, innanzitutto per fare forza a Samuel che ad appena 7 anni ancora aspetta di ritrovare mamma e papà. Con il suo coraggio è riuscito a scampare a un inferno di neve e ghiaccio e la famiglia non può che avere la stessa forza, fino alla fine. IERI in serata i familiari di Samuel non erano stati convocati ufficialmente in ospedale a differenza di altri parenti, che lentamente, spesso piangendo, sfilavano nel corridoio del piano terra del nosocomio abruzzese. Poi le scale, fino al primo piano, dove da giorni aspettano di avere notizie, riuniti e protetti dagli psicologi della protezione civile e dal personale sanitario. UNA SPECIE di famiglia, quella dei parenti delle vittime e dei salutarì, ma anche delle forze dell'ordine e dei soccorritori, che si è unita per trovare la forza di affrontare ore di vuoto e attesa. Protetti dalla stampa e dalle notizie che si rincorrono, a volte per essere smentite, protetti da un'atmosfera spettrale illuminata solo dai neon dell'ospedale. Ieri sera sotto l'Hotel Rigopiano c'erano ancora almeno 12 dispersi, dopo che l'ammasso di ghiaccio e detriti aveva lasciato uscire i corpi di altre delle 40 persone, tra dipendenti e ospiti, presenti nella struttura al momento della slavina: il conto ieri sera arrivava a 17 morti conferma ti. 17 7! 12 SONO I CORPI SENZA VITA RECUPERATI FINO A OGGI SOTTO LE MACERIE I GIORNI CHE SONO PASSATI CALLA TERRIBILE SLAVINA CHE HA SPAZZATO VIA L'HOTEL SONO I DISPERSI CHE RISULTANO AL MOMENTO A Nella macabra lista diramata ieri in serata non c'erano i i loro nomi -tit_org- Ancora dispersi -hotel è una tomba, altri morti: ma la coppia non si trova

Il campione di calcio Dybala videochiama Samuel e l'amico

[Eleonora Grossi]

Il campione di calcio Dybala videochiama Samuel e l'amico. A organizzare l'incontro virtuale con il calciatore della Juve è stato uno degli psicologi che ha assistito i bimbi in ospedale dopo il salvataggio: 'argentina'. Vi aspetto a Voi di ELEONORA GROSSI MA SE POI vinci Champions?. Così ieri il piccolo Samuel, 7 anni, ha parlato al calciatore della Juve Paulo Dybala, tra i suoi beniamini. Samuel gioca a calcio e insieme a Edoardo, l'altro bimbo scampato dall'inferno dell'Hotel Rigopiano, ieri hanno ricevuto una bella sorpresa prima di essere dimessi dal reparto di Pediatria dell'ospedale di Pescara: qualche minuto in compagnia di uno dei loro idoli. Per un attimo i due, diventati inseparabili dopo le ore passate insieme sotto le macerie dell'hotel e quelle trascorse nel reparto di Pediatria, sono tornati ad essere bambini normali, che guardano i calciatori come idoli ed esultano quando segnano un gol nel campetto sotto casa. Per un attimo le decine di morti, i soccorsi, e soprattutto la scomparsa dei genitori di Edo e l'incertezza sulla sorte di quelli di Samuel, sono diventati numeri di cronaca, distanti dal loro mondo. GRAZIE a un'associazione, gli psicologi che per tutti questi giorni hanno seguito i due piccoli hanno organizzato una videochiamata a Dybala, in cui si sono scambiati alcune battute e da parte del campione è scappato perfino un invito a Torino. Un momento di serenità per i due bambini, scampati alla morte sotto la slavina. Edoardo Di Carlo, 9 anni, ha perso il papà Sebastiano, 49 anni, e la mamma Nadia Acconciamezza, 47, residenti a Loreto Aprutino (Pescara). I genitori di Samuel Di Domenico, 41 anni, poliziotto di Chieti, e Marina Serraiocco, residenti a Osimo, fino a ieri sera risultavano ancora nella lista dei dispersi. Una videochiamata sullo smartphone e davanti ai loro occhi si è materializzato virtualmente l'attaccante argentino, che è riuscito a distrarli e a farli sorridere. IERI intorno a mezzogiorno i bimbi, in buone condizioni di salute, sono stati dimessi. Potevano esserlo già un giorno prima ma, soprattutto Edoardo, avevano chiesto di restare ancora qualche ora in ospedale, protetti dalle dure prove che li aspettano nel mondo reale. Edoardo è stato affidato a un fratello maggiore ed è andato via con i parenti, Samuel ha lasciato l'ospedale insieme ai nonni. I due bambini hanno stretto una forte amicizia, nata già quando in albergo stavano trascorrendo una vacanza in famiglia, quando l'incubo di neve e ghiaccio dell'Hotel Rigopiano era ancora lontano. Lì hanno cominciato a giocare insieme e non hanno mai smesso, fino a ieri mattina. DI LORO, in questi giorni, si sono presi cura i medici della Pediatria, guidati dal primario Giuliano Lombardi, insieme ad un'équipe di psicologi. Ieri il direttore sanitario di presidio, Rossano Di Luzio, aveva osservato: Credo che Samuel stia ancora aspettando i suoi genitori. Il percorso di 'protezione' psicologica, per i due bimbi, proseguirà anche ora che sono a casa. Il sorriso dei bimbi che hanno potuto parlare con uno dei loro idoli si contrappone al clima di tristezza e allo sconforto che per tutto il giorno hanno caratterizzato l'ospedale di Pescara, ora che ciò che resta dell'hotel Rigopiano restituisce solo corpi. 7 SONO GLI ANNI DEL PICCOLO SAMUEL SALVATO DALLA SLAVINA KILLER GLI ANNI DELL'ALTRO BIMBO SUPERSTITE, EDOARDO, ORMA AMICO DI SAMUEL LORA DI IERI SERA QUANDO E' ARRIVATA LA NOTIZIA DEL RECUPERO DELLA COPPIA LÀ NOTIZIA I due bambini sono stati poi dimessi dal nosocomio: l'osimano è con i nonni Il bilancio provvisorio C'ERANO 40 persone nell'hotel Rigopiano quando la valanga, nel pomeriggio di mercoledì, ha investito la struttura: 28 ospiti, di cui bambini e 12 dipendenti, compreso il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dane. Due persone, il cuoco Giampiero Parete e il tuttofaro dell'hotel, Fabio Salzetta, si sono salvati perché al momento della slavina si trovavano all'esterno dell'albergo. Dalle macerie i vigili del fuoco hanno poi estratto vive 9 persone. Le vittime al momento estratte sono invece 17. Sono invece ancora 12 i dispersi. VARCO I vigili del fuoco e gli speleologi cercano di farsi strada in uno dei pertugi ricavati nella montagna di neve sotto cui è sepolto l'hotel Rigopiano di Farindola. Continua la macabra -tit_org-

Marco e Paola, l'ultimo abbraccio mortale Sepolti sotto metri di fango, neve e detriti

La coppia ascolana tra i corpi recuperati ieri, i familiari confermano

[Redazione]

Marco e Paola, l'ultimo di e La coppia ascolana tra i corpi recuperati ieri, i familiari confermano -ASCOU- NON c'è stato nulla da fare per Marco e Paola. Anche i familiari confermano: ieri i loro corpi sono stati estratti, senza vita, dalle macerie dell'hotel Rigopiano. Ciò che tutti temevano si è trasformato purtroppo in realtà intorno alle 21 di ieri, quando nell'obitorio dell'ospedale di Pescara c'è stato il riconoscimento dei cadaveri che poche ore prima erano stati tirati fuori dal resort di Farindola. Con il passare dei giorni, le possibilità di trovare ancora viva la coppia di Castignano si erano ridotte al lumicino. Si sperava che i due si trovassero in una 7 d'aria che potrebbe essersi creata grossomodo in corrispondenza di quello che era il bar della reception. Invece, purtroppo. Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, 44 anni lui e 46 lei, erano sepolti sotto metri e metri di neve, fango e detriti di ogni tipo. I loro corpi, nonostante la devastante violenza della valanga, che ha travolto il resort spostandolo di diverse decine di metri, erano ancora vicini. Il miracolo che Castignano, Montato, e un po' tutto il Piceno auspicavano, non c'è stato. Durante la giornata di ieri sono stati estratti nove corpi senza vita, che sono stati trasportati nell'ospedale pescarese, dove in un'ala erano sistemati anche i parenti di tutti i dispersi. Si è proceduto quindi alla triste pratica del riconoscimento cadaverico, che non ha lasciato dubbi sul fatto che le due salme appartenessero proprio a loro. La notizia ha gettato nella totale disperazione i parenti più stretti, a cominciare dal fratello di Marco, forse uno degli ultimi con i quali il 44enne ha avuto un contatto. Ci siamo scritti alle 16.35 -aveva raccontato subito dopo aver saputo della slavina Flavio Vagnarelli - Mi aveva detto che non potevano ripartire perché le auto erano bloccate. A far capire quale fosse la situazione il pomeriggio di una settimana fa all'hotel Rigopiano, c'è anche un video che in quei momenti Paola aveva pubblicato in diretta sul suo profilo Facebook, nel quale si vedeva un'immensa coltre di nere ricoprire e nascondere completamente la loro auto. La nostra macchina dovrebbe essere lì, dice Paola un po' ironizzando, ma non nascondendo la preoccupazione per la situazione che si stava creando. Giusto il tempo di rientrare in hotel, per attendere l'arrivo di uno spazzaneve che liberasse la strada e consentisse loro di tornare a casa, e dalle pendici del Gran Sasso è venuta già l'incredibile slavina, con una potenza paragonabile a quella di quaranta tira a pieno carico. Si sperava che la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo, come successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano i soccorritori c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. E' follia pensare che qualcuno possa essersi salvato. I parenti nella disperazione: Ci avevano detto che non potevano più ripartire - tit_org- Marco e Paola, ultimo abbraccio mortale Sepolti sotto metri di fango, neve e detriti

AMBIENTE FALCONARA BENE IN COMUNE E CIC

Serve un piano di emergenza per gli eventuali incidenti nelle aziende

[Redazione]

FALCONARA BENE IN COMUNE E CIC E' NECESSARIO un piano d'emergenza anche per gli eventuali incidenti alle aziende Bufarmi, Casali e Sea che va affiancato a quello che già esistente per la raffineria Api. Così le liste civiche Falconara Bene Comune e Cittadini in Comune che chiedono al sindaco Goffredo Brandoni di impegnarsi a inviare al Prefetto di Ancona ed alla Protezione civile delle Marche la formale richiesta di avviare un tavolo di confronto finalizzato a redigere un Piano di emergenza riguardante l'intera città in caso di incidente che si verifichi alle ditte Casali Sri, Bufarini Sri e Sea sri, coinvolgendo, per la ditta Sea anche il Comune di Camerata Picena. Per loro la maggioranza ha creato confusione, appiccicando al complesso argomento del Piano d'emergenza quello altrettanto complesso del potenziamento delle centraline di rilevamento della qualità dell'aria e dello studio epidemiológico. Mescolare argomenti tanto importanti in un unico minestrone - concludono i consiglieri di opposizione - non risulta affatto adeguato allo scopo della sicurezza della popolazione in caso di incidente industriale. -tit_org-

VIA TOFFANO

Resta ustionata, l'accusano del rogo

[C. D.]

IATOFFANO Resta ustionata, l'accusano del rogo DOVRÀ difendersi dall'accusa di aver causato l'incendio del suo appartamento, in cui ha riportato ustioni su oltre il 45% del corpo. Così ha deciso, ieri, il gup Gianluca Petragliani Gelosi che ha rinviato a giudizio per incendio colposo in concorso la proprietaria 54enne dell'appartamento in via Tonano distrutto dalle fiamme il 19 marzo 2015. Quel giorno, infatti, l'incendio divampò dal caminetto al bioetanolo, investendo in pieno la donna. Un caminetto che, per il pm Domenico Ambrosino, era difettoso fin dalla sua fabbricazione e che la donna utilizzava comunque, versandoci il combustibile prima che si fosse spento e raffreddato, direttamente dalla tanica. Dell'accusa di incendio e lesioni, però, rispondevano anche il costruttore che, con l'abbreviato, è stato condannato a otto mesi (sospesi) e la venditrice, che ha patteggiato sei mesi (sospesi). Attendiamo le motivazioni della condanna in abbreviato e valuteremo l'appello, ha commentato il legale di costruttore e venditrice, Enrico Aimi. c.d. Una fase dei soccorsi nell'immobile che affaccia su piazza Carducci -tit_org- Resta ustionata, accusano del rogo

CASALECCHIO

Da Pro loco e volontariato 9mila euro per i terremotati*[Redazione]*

CASALECCHIO -CASAIECOfIO ORA versiamo tutto il ricavato nella grande cena della festa di San Martino, ma poi faremo altre iniziative di sostegno alla popolazione colpita dal terremoto. Con queste parole, e un impegno a non dimenticare le popolazioni del centro Italia ieri il consiglio direttivo di Pro loco Casalecchio Insieme ha dato il via libera a un bonifico da Smila 784mila euro (nella foto il 'super assegno') a favore del Comune di Montegallo, la comunità marchigiana in provincia di Ascoli Piceno duramente colpita dal terremoto. Così si sancisce una specie di gemellaggio di solidarietà condotto insieme alla consulta del volontariato di Casalecchio che, dopo il successo della 'Amatriciana' in piazza, annuncia altre iniziative per raccogliere fondi da versare nel conto corrente destinato a finanziare la ricostruzione. -tit_org-

Ridateci la vecchia statale 64 rotta dalla frana Duecento firme dai residenti di Carbona e Lissano

[Giacomo Calistri]

Ridateci la vecchia statale 64 rotta dalla frana Duecento firme dai residenti di Carbona e Lissano Appello al sindaco: Dopo sei anni è ora di riattivare la strada) di GIACOMO CALISTRI - VERGATO - NEL TERRITORIO di Vergato e dell'intera valle del Reno riesplode la polemica per la mancata riattivazione del vecchio tracciato della Statale 64 interrotta nel marzo 2011 a causa di una frana fra le località vergatesi di Carbona e di Lissano. Al servizio della vallata c'è, come tutti sanno, la nuova variante in viadotto, ma gli abitanti della zona e gli utenti protestano nel timore che eventuali incidenti sul medesimo viadotto possano essere causa di gravi situazioni. Di nuovo alla ribalta ci sono i 200 firmatari di una petizione capeggiata da Danilo Roberto Sforza e inviata nel novembre scorso al sindaco di Vergato Massimo Gnudi che ha avuto in eredità dall'Anas il vecchio tratto stradale: Questa situazione - spiega Sforza - ha comportato fortunatamente fino a oggi soltanto disagi, ma se ripe- /: tessero, come è avvenuto in passato problemi alla Statale, anche di tipo calamitoso visto che siamo in zona sismica? L'ex Statale 64 può costituire, come ha sempre fatto prima della frana, un passaggio alternativo garantendo la viabilità. IL PORTAVOCE dei firmatari attacca: Ho trovato una grande condivisione nei cittadini della montagna; dopo anni di attesa, stanche dei soliti proclami e promesse, chiediamo al Comune di rompere il suo avvilente immobilismo e di adoperarsi per la riapertura, dato che il Governo ha stanziato a favore della Città Metropolitana 40 milioni di euro, ma quanti ne sono arrivati a Vergato? Nemmeno le briciole. La cultura dell'abbandono - conclude Sforza - presenta sempre il conto. La replica del primo cittadino vergatese non si è fatta attendere: Innanzitutto - precisa Gnudi - bisogna considerare che per la bonifica della frana occorrono dai tre ai cinquecentomila euro. La nostra attenzione non è mancata e quindi respingiamo l'accusa di immobilismo. I finanziamenti sono stati previsti per la creazione della pista ciclabile Eurovelo e per la realizzazione del centro di documentazione della Linea Gotica. Per quanto si riferisce al dissesto idrogeologico, abbiamo dovuto fare scelte prioritarie coinvolgenti anche gli altri Comuni dell'Appennino. Nel caso in cui arrivassero nuove risorse saremo ben disponibili ad occuparci della riattivazione del vecchio tratto della SS 64. Massimo Gnudi non chiude dunque le porte in faccia ai firmatari, aspetta che arrivino ulteriori finanziamenti. LA Massimo Gnudi: Finora abbiamo dovuto dare priorità a investimenti più necessari ARRABBIATI Da sinistra: Fabio Rizzo, Danilo Sforza ed Eugenio Bonino -tit_org-

LA NOTA

Personale ridotto, emergenza gestita in condizioni precarie

[Redazione]

LA NOTA Personalendotto, emergenza gestitocondizioni precarie UNA SITUAZIONE di emergenza gestita dagli enti locali, a fronte di continui tagli di risorse e di personale. La Rsu Cgil e la Cgil Fp della Provincia di Fermo parla del dolore e della preoccupazione nei confronti delle popolazioni colpite dall'emergenza, il sindacato ricorda però che le scelte politiche fatte su Comuni e Province rendono difficile la gestione non solo delle emergenze: Le Province gestiscono anche oggi la gran parte del sistema viario italiano e in particolare quello che, fuori dalle grandi direttrici, raggiunge i borghi di montagna e il sistema collinare. Le Province avevano e hanno un sistema di Protezione civile complementare a quello statale e che opera (mediamente) sulla giusta dimensione territoriale per affrontare i problemi. Tutte e due le funzioni, come altre, sono depauperate e ridotte all'essenziale dai tagli scellerati imposti dal governo Renzi e a tutt'oggi mantenuti dal governo Gentiloni e conseguente vetustà di mezzi e attrezzature e poco personale che non viene reintegrato. Se il Governo e il Parlamento non interverranno con rapidità e razionalità si perderà un patrimonio dello Stato costruito in decenni. Il sindacato sottolinea che oggi l'emergenza si supera grazie al volontariato e con lo spirito di sacrificio del personale: Quanto vorremmo che lo stesso impegno fosse adottato da una classe politica avvitata su se stessa e che fosse almeno capace di riconoscere i propri errori. -tit_org-

E luce fu: nelle sei frazioni isolate torna la corrente dopo una settimana

Adolfo Marinangeli, sindaco di Amandola: Disservizio comunque vergognoso.

[Alessio Carassai]

E luce fu: nelle sei frazioni isolate torna la corrente dopo una settimana. Adolfo Marinangeli, sindaco di Amandola: Disservizio comunque vergognoso. E' stata un'attesa infinita per i residenti e le famiglie di sei frazioni di Amandola, dopo un'intera settimana senza corrente elettrica, riassaporano la normalità e gli 'agi' della tecnologia moderna, dispositivi elettronici in primis. Ha creato non poco clamore il disagio vissuto da numerosi abitanti dell'area montana che dalla notte del 17 gennaio sono rimasti senza corrente elettrica. Situazione che ieri mattina ha spinto l'assessore regionale alla Protezione civile Angelo Sciapichetti a presentare una diffida alla Procura per interruzione di pubblico servizio nei confronti dell'Enel. A denunciare il caso a toni molto accesi è stato il sindaco di Amandola Adolfo Marinangeli, che lunedì sera ha contattato direttamente la direzione di Roma dell'Enel. Era una situazione vergognosa - commenta Adolfo Marinangeli - a distanza di una settimana, le frazioni di Garulla Superiore e Inferiore, Collicelli, Sant'Ippolito Alta, Verri, Santa Lucia e Cese erano ancora senza corrente elettrica e abbandonati a se stessi. Nelle frazioni più in quota la neve ha superato abbondantemente i due metri di altezza. Nel primo pomeriggio di ieri, i tecnici dell'Enel sono riusciti a sistemare i guasti e finalmente tutte e 28 le frazioni di Amandola, anche quelle alimentate da gruppi elettrogeni, sono state raggiunte dall'elettricità. Il protrarsi per così lungo tempo di questo disagio però non è passato inosservato all'assessore regionale Angelo Sciapichetti: Presenteremo una diffida alla Procura per interruzione di pubblico servizio da parte dell'Enel - ha commentato Sciapichetti - sono ancora 150 le utenze interrotte nell'ascolano. La situazione non è più sostenibile. La popolazione è allo stremo delle forze dopo giorni e giorni senza corrente elettrica e riscaldamento. In base ai controlli del centro funzionale della Regione in collaborazione con Meteomont, Aineva (Associazione interregionale neve e valanghe) e Cnsnas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) è stato delineato un quadro generale della situazione sul territorio: le strade sono tutte percorribili, massima attenzione invece per il pericolo di scivolamento della coltre nevosa dai tetti e per l'aumento dei carichi statici che possono incrementare il rischio di cedimenti. Inoltre le previsioni meteo dei prossimi giorni, che prevedono rasserenamenti, potranno favorire gelate notturne per le quali si invita alla massima attenzione. Lo scioglimento della neve nei prossimi giorni potrà dar luogo a frane localizzate lungo le scarpate e anche sui versanti già interessati da dissesto idrogeologico. Al momento non sono invece registrati significativi innalzamenti dei livelli dei fiumi. La situazione resta sotto il costante monitoraggio della protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Alessio Carassai FUORI DAL HONDO DA MARTEDÌ SCORSO SANT'IPPOLITO ALTA, GARULLA SUPERIORE E INFERIORE, SANTA LUCIA. VERRI, CESE E COLLICELLI ERANO AL BUIO L'ENEL L'ASSESSORE SCIAPICHETTI: INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO, PRESENTEREMO UNA DIFFIDA OCCHIO ALLE GELATE Le previsioni dicono ciclo sereno; temperature in discesa -tit_org-

di ANGELICA MALVATANI

Noi Fermari - Il grande cuore dei volontari

[Angelica Malvatani]

Noi Fermari di ANGEUCA MALVATANI Il grande cuore dei volontari CARO CARLINO, in questi momenti in cui tutto il nostro Paese sta letteralmente tifando per quelle persone coraggiose che stanno scavando sotto le macene e la neve dell'hotel Rigopiano, voglio anche io ringraziarli, ma non solo per quello che stanno concretamente facendo ora. Voglio ringraziare loro e con loro tutti i soccorritori, volontari e di professione, qualunque sia il colore della loro casacca, che da agosto si sono messi a disposizione. Grazie perché dopo tanti mesi di tensione continua e di stanchezza ci stanno dicendo che rimboccarsi le maniche serve. Quella di Rigopiano è una storia quasi irreale che avremmo voluto fosse confinata solo a qualche film un pò pauroso, invece è drammaticamente concreta, come la nostra emergenza neve. Allora ne lo specifico voglio cogliere questo attimo per ringraziare non solo i volontari della protezione civile, di Fermo e di tanti altri comuni compresi quelli che ieri sono arrivati alle 14 dal Piemonte ed hanno direttamente proseguito per le zone interne della Provincia per dare subito una mano. Grazie anche a tutto il personale del Comune di Fermo, che da agosto sta lavorando con la massima professionalità a ritmi pressanti e pesanti perché il quotidiano non si ferma ed insieme ci si deve fare anche l'eccezionale. A simboleggiare è personale dei vari uffici, gli autisti degli scuolabus che alla bisogna hanno fatto pure i traslocatori, gli operai, tutti, Mario D'Angelo, storico volontario della Protezione civile e capo dei nostri cantonieri. Non possiamo cancellare quello che è stato, ma dobbiamo raccogliere le macerie di questi mesi e usarle per costruire nuove opportunità. Ingrid Luciani **** Nella parole dell'assessore Luciani c'è tutto il senso tu' questo momento, viviamo un'emergenza continua che si riesce a gestire grazie alla preparazione, alla generosità, allo spirito di sacrificio di tante persone. Una riconoscenza bella e per nulla scontata. Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a I Resto dei Carlino Largo Valentini, 4 - 63900 FERMO Tel. 0734/622932 @ E-mail: cronacafe[Tno@ilcai1ino.net -tit_org-

PORTO S. ELPIDIO

Delegazione giapponese al Dicomac

[Marisa Colibazzi]

- PORTO SAWĪWDIOUNA DELEGAZIONE di giapponesi composta da ricercatori dell'Università di Tokyo per le grandi emergenze, sono stati in visita al Dicomac allestito all'Holiday, ieri, interessati a conoscere le modalità con cui nel nostro Paese si affrontano i terremoti per quanto riguarda il soccorso e l'assistenza. Mi sono sembrati molto incuriositi e interessati. Naturalmente, ma dico anche purtroppo, - afferma Lorenzo Alessandrini, coordinatore del centro di smistamento della Protezione civile nazionale - abbiamo un'esperienza consolidata in questo campo e diamo l'immagine di chi ha ormai le idee chiare su cosa succede e cosa bisogna fare. Per loro siamo dei customer ca-
PORTO S. ELPIDIO re: vedono una grande profusione di mezzi, di slancio, di commozione pubblica che produce anche un interessamento di carattere finanziario. I giapponesi, in casi simili, concepiscono un contributo per l'affitto solo per un determinato periodo, per cui vedere che noi possiamo tenere la gente in albergo per diverso tempo, che il contributo per l'autonoma sistemazione può essere prolungato, che costruiamo le casette di legno è una novità per loro, un modello probabilmente da importare e studiare. E sì che il Giappone sa bene cos'è il terremoto ma la loro curiosità nei nostri confronti - conclude Alessandrini - è sempre stata eccezionale. Già quando Zambretti (fondatore della protezione civile) organizzò l'allarme sismico in Garfagnana, anni e anni fa, vennero a frotte a studiare cosa eravamo stati capaci di fare. Marisa Colibazzi -tit_org-

MONTEGIORGIO LA LISTA 'BENE COMUNE' INCALZA L'AMMINISTRAZIONE: EDIFICI SICURI? Quale futuro per le scuole più datate?

[Alessio Carassai]

MONTEGIORGIO LA LISTA 'BENE COMUNE' INCALZA L'AMMINISTRAZIONE EDIFICI SICURI' ; - MONTEGIORGIO QUALI SONO le condizioni dei plessi scolastici del centro storico? Cosa intende fare l'amministrazione per arginare la possibile fuga di iscrizioni dall'Isc di Montegiorgio?. Queste alcune delle considerazioni che i consiglieri Fabiola Girolami e Massimiliano Gentili, del gruppo di minoranza Montegiorgio Bene Comune, hanno presentato al sindaco Armando Benedetti attraverso un'interrogazione. Il 22 agosto - spiegano Girolami e Gentili - avevamo chiesto delucidazioni sullo stato di sicurezza degli edifici scolastici. In seguito alle scosse di agosto e ottobre, le scuole Cestoni e Ceci sono state dichiarate agibili dalla Protezione civile regionale, a condizione della preventiva realizzazione di urgenti interventi di messa in sicurezza. Interventi che il Comune ha realizzato in somma urgenza. Purtroppo le scosse sismiche stanno proseguendo, e si sta approssimando la scadenza delle iscrizioni degli alunni al prossimo anno scolastico. Alcune famiglie molto preoccupate per lo stato degli edifici e delle aree limitrofe, stanno valutando di trasferire in altri plessi i loro figli. Chiediamo al sindaco se è a conoscenza della situazione, e come intende risolverla? Qual'è lo stato di sicurezza degli edifici scolastici? Se sono stati predisposti nuovi piani di evacuazione? Ci sono le condizioni per la costruzione di una nuova struttura scolastica? Si fa un gran parlare dell'acquisto di un terreno in zona Crocedivia, ma non c'è nessun atto ufficiale e costruire una nuova scuola comporterà tempi lunghi. Su questo bisogna informare i cittadini. Alessio Carassai -tit_org-

ZONA MONTANA SOCCORSI TRA MONTEMONACO E MONTEFORTINO
Carabinieri in azione sulla motoslitta

[Redazione]

SOCCORSI TRA MONTEMONACO E MONTEFORTINO L'EMERGENZA neve, ha visto i carabinieri vicini alle popolazioni in evidenti difficoltà date dal maltempo dei giorni scorsi. Le abbondanti nevicate che si sono abbattute sui Comuni di Ascoli Piceno e dell'entroterra fermano, unite alle forti scosse di terremoto che si sono susseguite nella giornata di mercoledì, hanno infatti lasciato profonde fente sul territorio, con frazioni di paesi rimaste ancora isolate e senza energia elettrica. I Carabinieri del Comando Provinciale hanno costantemente ed incessantemente fornito supporto e soccorso alle popolazioni stremate, operando anche in condizioni estreme per raggiungere le località più isolate dove sapevano di persone in difficoltà, conoscendo a fondo il territorio, grazie anche all'ausilio di una moto slitta fornita in dotazione alla Stazione Carabinieri. Il Comando Stazione di Montemonaco si è, inoltre particolarmente distinto per l'opera di assistenza e soccorso alle popolazioni, soprattutto verso quelle famiglie che dimorano nelle località più isolate maggiormente colpite dalle abbondanti precipitazioni nevose, rimaste per giorni isolate e senza energia elettrica. A bordo della moto-slitta, data in dotazione al Comando, i carabinieri sono riusciti a raggiungere diversi nuclei familiari, composti spesso da sole persone anziane con gravi difficoltà a deambulare. Hanno consegnato loro viveri, medicinali salvavita, carburante e legna per le stufe e camini e soprattutto hanno potuto liberare gli ingressi di tante abitazioni sommersi da metri di neve che bloccava la gente in casa. -tit_org-

PILASTRI L'AMMINISTRAZIONE VORREBBE CAMBIARE IL PROGETTO MA NON PUO' FARLO
Il palazzetto verrà rifatto, ma il Comune ha le mani legate*[Claudia Fortini]*

L'AMMINISTRAZIONE VORREBBE CAMBIARE IL PROGETTO MA NON PUÒ FARLO Il palazzetto verrà rifatto, ma il Comune ha le mani legate IL PALAZZETTO dello sport di Pilastri, distrutto il 7 settembre da una tromba d'aria, sarà interamente rifatto. Ma il comune vorrebbe cambiare il progetto. Quelle vetrate infatti, vanno in frantumi ad ogni folata di tempesta. Ma pare che non sia possibile: l'assicurazione vincola la ricostruzione a quello che era già esistente. Per ora l'ufficio tecnico comunale non molla. Bisognerà vedere se la spunta. Intanto la ristrutturazione è stata confermata in consiglio comunale ed è scritta nero su bianco sul progetto definitivo ed esecutivo, già approvato. Il costo dell'intervento è di 129 mila euro. Sarà aggiudicato attraverso una gara d'appalto in base al prezzo più basso. L'Amministrazione, grazie ad attento impegno di documentazione, è riuscita ad attestare i danni tromba d'aria e ad ottenere il rimborso assicurativo per 100 mila euro. I restanti 29 mila euro, li ricava e li aggiunge, dalle concessioni edilizie. La frazione di Pilastri, si riappropria così di un edificio funzionale, che rappresenta il cuore di alcune attività sportive e che resta un punto di riferimento. Tra gli obiettivi che l'amministrazione comunale vorrebbe però raggiungere, c'è la modifica del progetto originale. Quelle vetrate infatti, che cadono ad ogni colpo di vento, non sono funzionali. Esiste un problema reale, legato al progetto originale, che crea uno spostamento di aria che danneggia le vetrate e la struttura. Pare invece, che il rimborso assicurativo, sia vincolato al progetto originale. Stando così le cose - cioè - pur avendo la volontà di modificare la struttura, non può farlo. I contatti con gli enti competenti e con l'assicurazione sono in corso. Bisognerà capire se riescono a spuntarla. Intanto, là dove c'è una struttura ancora scoppiata, protetta solo dai teli alle intemperie, la frazione di Pilastri - una delle più colpite dal terremoto del 2012 e che utilizzò proprio questo palazzetto come uno dei punti cardine dell'accoglienza di chi era rimasto senza casa - attende di poter riprendere le attività. Erano il fulcro della vita di paese. Basti pensare, ad esempio, che la ginnastica dolce, riusciva a riunire e richiamare, molti anziani della frazione, che erano diventati amici e avevano scoperto quanto l'attività sportiva potesse unirli. Claudia Fortini -tit_org-

Protezione civile

Tredici aree e punti raccolta Ecco la mappa delle emergenze = Gravi emergenze, montati i cartelli dei punti-riunione

Trenta avvisi per i residenti

[Redazione]

Protezione civile Tredici aree e punti raccolta Ecco la mappa delle emergenze Servizio A pagina 5 CALAMITA E PREVENZIONE Gravi emergenze, montati i cartelli dei punti-nunione Trenta avvisi per i residenti TRÉ AREE di raccolta della popolazione in caso di grave emergenza. Sono stati installati in questi giorni dalla Protezione civile trenta cartelli, distribuiti in tutta la città, che indicano ai residenti dove dovranno recarsi in situazioni di allerta. Le segnaletiche individuano le aree e le strutture in cui cittadini e soccorritori possono confluire nel caso si verifichi, ad esempio, una calamità importante come un terremoto. In particolare, secondo il Piano di emergenza del Comune redatto nel 2008 ma periodicamente aggiornato, Imola è stata suddivisa in 13 settori. Che corrispondono a 12 quartieri-frazioni con la differenza che la frazione Tré Monti- Zello è suddivisa in due specifici settori. A seconda della zona, ci sono i cartelli che individuano tré aree di ammassamento dei soccorritori, destinate a ospitare uomini e mezzi di soccorso, dalla Protezione civile ai Vigili del fuoco, alle strutture sanitarie. Ci sono poi 20 aree di attesa all'aperto, che corrispondono a campi sportivi, parcheggi e piazzali: si tratta dei punti di raccolta della popolazione dove viene fornita la prima assistenza da parte dei soccorritori. Qui saranno date alla popolazione anche le istruzioni su come comportarsi e sull'eventuale distribuzione dei cittadini7 aree di accoglienza coperte, dove la popolazione può trovare ricovero. Si tratta di palestre e centri sociali. L'installazione dei cartelli è stata finanziata dal servizio Protezione Civile per un importo di poco superiore a tremila euro. MA GLI interventi per potenziare il sistema di informazione e allerta non finiscono qui. Infatti, in caso di emergenza, (amministrazione segnala che da novembre è attiva la nuova centralina idrometrica sul Santerno, all'altezza di Castel del Rio. Lo strumento, di proprietà dell'ente di piazza Matteotti, rileva continuamente i livelli del fiume. Al momento l'Arpa e il Bacino Reno stanno elaborando la definizione dei livelli di allarme, in corrispondenza dei quali la centralina invierà, con un anticipo di circa due ore, l'allerta alla Protezione civile più altri soggetti preposti a intervenire. Sulla base del livello di emergenza, spetterà alla Protezione civile provvedere ad allertare la popolazione, attraverso AlertSystem, strumento telefonico di recente adozione in tutto il circondario. Infine, è stato potenziato il centro sovra-comunale di Protezione civile in viale D'Agostino, attraverso l'acquisto di strumentazioni informatiche e attrezzature varie. IPUZZLE SICUREZZA La città è stata suddivisa in tredici settori; individuate tré aree di ammassamento dei soccorritori e venti aree di attesa all'aperto UN TETTO PER TUTTI IN SEHE FRA PALESTRE E CENTRI SOCIALI LA POPOLAZIONE POTRÀ TROVARE RICOVERO -tit_org- Tredici aree e punti raccolta Ecco la mappa delle emergenze - Gravi emergenze, montati i cartelli dei punti-riunione

RICOSTRUZIONE ECCO LA LISTA DEGLI ISTITUTI. ASSEMBLEA A TOLENTINO Scuole, Errani firma l'ordinanza

[Lucia Gentili]

RICOSTRUZIONE ECCO LA LISTA DEGLI ISTITUTI, ASSEMBLEA A TOLENTINO Scuole, Errani firma l'ordinanza DAL COMMISSARIO Vasco Errani arriva ufficialmente il sì alle scuole della provincia che saranno costruite ex novo, consentendo la riapertura a settembre per l'anno scolastico 2017-2018. E stata pubblicata ieri, infatti, l'ordinanza del commissario straordinario numero 14 con l'elenco degli edifici che saranno ricostruiti: le scuole di via Roma, l'Ipsia Renzo Frau e l'istituto Gentili di San Ginesio, le scuole Mestica e Alighieri di Macerata, la Santini di Loro Piceno, l'Istituto comprensivo De Magistris a Caldarola, l'Istituto Divini di San Severino, la scuola primaria e secondaria di primo grado Betti di Camerino e la scuola primaria Leopardi di Samano. Tutto confermato, quindi, quanto anticipato dall'assessore regionale Angelo Sciapichetti all'incontro organizzato a San Severino dai dirigenti scolastici alla metà del mese. Le istituzioni vanno ringraziate, Errani in primis, per il lavoro svolto sulla questione dell'Iris, scuola di proprietà della Provincia dichiarata inagibile a seguito delle scosse di ottobre, esordisce con soddisfazione il sindaco settempedano Rosa Piermattei. L'intervento prevede un finanziamento di ben 9 milioni di euro. Così continua - si pone un punto fermo sul futuro del 'Divini', che in questo periodo è alle prese con le iscrizioni. La costruzione della nuova scuola, che farà seguito all'abbattimento dell'edificio esistente, c'è stata assicurata per l'inizio del prossimo anno scolastico. Intanto proseguiranno i lavori per la realizzazione delle nuove officine e dei nuovi laboratori, per i quali era già stato aperto un cantiere da parte della Provincia di Macerata. E ancora sospeso, invece, il futuro dell'istituto di istruzione superiore Filelfo di Tolentino. E temono per loro stessi, e per chi verrà dopo di loro gli studenti. IN PARTICOLARE, i ragazzi del liceo scientifico hanno organizzato per venerdì mattina un'assemblea di istituto nel teatrino dello Spirito Santo, invitando Errani, il presidente della Provincia Antonio Pettinari, il direttore dell'ufficio speciale per la ricostruzione Cesare Spuri, il governatore Luca Ceriscioli, il sismologo Emanuele Tondi, l'assessore Sciapichetti e il sindaco (ma pare che per ora l'ok sia arrivato soltanto da Tondi, Pezzanesi e Ceriscioli). Ora facciamo le zione nell'ex sede della Quadrilatero - spiegano i rappresentanti del consiglio di istituto e dell'assemblea Michele Gaggioli, Alessandro Potenza, Tommaso Verdini e Jacopo Falcioni -. E una sistemazione dignitosa, ma non a lungo termine: non abbiamo laboratori e sala danza per il coreutico. La Provincia aveva promesso due tensostrutture e due container, ma tutto è stato bloccato. Perché se il nostro edificio ha avuto esito E non rientriamo nella lista di Errani? Vorremmo avere risposte concrete, anche perché è tempo delle iscrizioni. Lucia Gentili SISMA Il commissario Vasco Errani insieme a Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile -tit_org- Scuole, Errani firma l'ordinanza

Ricostruzione: un milione per la materna

Nuove scuole, Errani firma A Sarnano pensa il Friuli = Il regalo del Friuli a Sarnano Un milione per la materna

Serracchiani: realizzeremo un nuovo edificio

[Lucia Gentili]

Ricostruzione: un milione per la materna Nuove scuole, Errani firma A Samano pensa il Friuli GENTILI A pagina 2 regalo del Friuli a Samano Un milione per la materna Serracchiani: realizzeremo un nuovo edificio di LUCIA GENTILI DEBORA Serracchiani, presidente della Regione autonoma del Friuli Venezia-Giulia, ex deputata Pd al parlamento europeo, sceglie Samano per fare solidarietà, ricostruendo la scuola dell'infanzia gravemente danneggiata dal sisma. Abbiamo scelto questo Comune perché è piccolo, con poco più di 3.000 abitanti - ha spiegato la governatrice - ma con una scuola dell'infanzia che raccoglieva 82 bambini di un'area montana importante, con tantissime frazioni. Ci sono Comuni colpiti che si conoscono di più, ma c'è anche una parte dell'Italia terremotata di cui si parla meno e il Friuli VeneziaGiulia ha deciso di intervenire proprio lì, in particolare per le scuole. I bambini sono per ora ospitati in tre tende montate dentro il palazzetto, noi vogliamo che tornino nella loro scuola al più presto. Ieri mattina, a Udine, si è tenuta la conferenza per illustrare il progetto di ricostruzione insieme al direttore della Protezione civile del Friuli, Luciano Sulli. L'obiettivo comunicato dalla Serracchiani è di riuscire a consegnare la struttura chiavi in mano prima possibile, per l'inizio del prossimo anno scolastico. Infatti è entrata nel piano nazionale di ricostruzione. La Protezione civile sarà soggetto attuatore - ha aggiunto la presidente - ma abbiamo bisogno di procedure rapide, quindi anche l'intervento del governo per la semplificazione è importante. Il costo dell'intervento, interamente realizzato dalla Protezione civile regionale (progettazione compresa), si aggira intorno a un milione di euro. Attendiamo che il Comune di Samano provveda all'abbattimento dell'edificio con un'ordinanza, poi siamo pronti a intervenire, spiega la Serracchiani. La nuova scuola sarà un edificio strategico - aggiunge l'assessore alla Protezione civile della Regione autonoma, Paolo Panontin - di classe IV, che potrà essere utilizzato anche per future emergenze. Il milione di euro - in base a quanto emerso dalla riunione - in parte sarà coperto dalla Regione Friuli Venezia-Giulia, in parte arriverà dalle donazioni dei cittadini e delle sue aziende. Una scuola rinata e finanziata tutta grazie al Friuli. PANONTIN Complesso strategico, potrà essere utilizzato anche per le emergenze A SASSOTETTO SI TORNA A SCIARE DOMANI RIAPRIRANNO ANCORA GLI IMPIANTI DEL COMPRESORIO SCIISTICO DI SASSOTETTO PRONTI SCUOLA SCI E STRUTTURE RICETTIVE AIUTO Il sindaco di Sarnano Franco Ceregoli; sotto, la governatrice Serracchiani -tit_org- Nuove scuole, Errani firma A Sarnano pensa il Friuli - Il regalo del Friuli a Sarnano Un milione per la materna

Ussita, l'allevatrice Paris: le chiediamo da mesi

Intervista a Marianna Paris - L'azienda ancora senza stalle Animali sotto due metri di neve = Animali sotto due metri di neve, chiediamo tensostrutture da mesi

[Eleonora Conforti]

Ussita, l'allevatrice Paris: le chiediamo da mesi L'azienda ancora senza stalle Animali sotto due metri di neve
CONFORTI A pagina 3 Animali sotto due metri di neve, chiediamo tensostrutture da mesi> Ussita, l'allevatrice Paris: mio fratello in un container al freddo di ELEONORA CONFORTI SIAMO esasperati, abbandonati da tutti. Nessuno si prende la responsabilità di quanto ci sta accadendo. Lo dice forte Marianna Paris, figlia di Costantino, titolare di un'azienda agricola di Vallestretta di Ussita, che dal terremoto del 24 agosto si porta ancora dietro le conseguenze di terremoti, burocrazia lenta e un sistema che abbandona i cittadini in difficoltà. Marianna Paris, qual è la vostra situazione? L'azienda agricola ha capi di pura razza marchigiana, è una delle più grandi del centro delle Marche, comprende 120 mucche, una trentina di pecore e una ventina di capre. Siamo l'unica azienda di Ussita con gli animali ancora vivi, le altre hanno tutti i capi al coperto. Chiediamo tensostrutture da mesi e pare che nei prossimi giorni la situazione potrebbe sbloccarsi. Così ci hanno detto in Regione, ma finché non vedo ormai non credo. Voi siete stati colpiti dal sisma di agosto: quali danni vi ha causato? Già allora la stalla della nostra azienda era stata dichiarata inagibile. Allora si parlava di punteature, ma ne il Comune di Ussita, ne la Protezione civile hanno provveduto. Con il terremoto di ottobre la struttura non ha retto e sono venute giù due pareti. Oggi ci troviamo con tutti gli animali all'aperto e temperature che variano da meno 15 fino a meno 20 gradi. Dove vivete? Riuscite a stare vicino al bestiame? Io, la mia famiglia e mio figlio di 15 mesi siamo stati evacuati a ottobre e ci troviamo in un camping di Porto Sant'Elpidio. Mio fratello e mio marito vivono a Vallestretta di Ussita, in un container frutto di una donazione, allacciato soltanto alla fine di dicembre dal Comune dopo ripetuti solleciti. Ora gli animali sono in mezzo a due metri di neve, stiamo cercando di portare il foraggio necessario e per non farli morire cerchiamo di farli mangiare di più. Abbiamo i vitelli fuori e si avvicinano i primi parti. Di chi è la responsabilità di questa situazione? Non lo so, perché ognuno incolpa un altro, non so se è della Regione, del Comune o della Protezione civile. Abbiamo chiesto l'esercito, fermo a Pieve Torina, ma non si è ancora visto nessuno. Siamo total mente abbandonati a noi stessi. Che cosa stanno facendo le istituzioni per aiutarvi? Le emergenze vanno affrontate in maniera concreta e non all'insegna dell'incapacità. Noi sicuramente combatteremo fino in fondo per il nostro futuro. Qualcuno propone di trasferire gli animali in strutture messe a disposizione nell'entroterra. E un'ipotesi possibile? No, purtroppo. N   lo dice non ha cognizione della realt  . I nostri animali sono allo stato brado, sono fuori da maggio,    gi   difficile per noi avvicinarli, figuriamoci portarli in altre strutture. La nostra vita    qui, a Ussita, hanno spopolato i paesi portandoci sulla costa, non permetteremo che adesso ci   avvenga per i nostri animali. MARIANNA PARIS DI USSITA SIAMO ESASPERATI E ABBANDONATI DA TUTTI NESSUNO VUOLE PRENDERSI LA RESPONSABILIT   DI QUELLO CHE CI STA SUCCEDENDO DA MESI FRANCESCO BENEDETTI DI VISSO NON MI PREOCCUPO PER ME, MA PER LE BESTIE, CHE SONO IN MEZZO ALLA NEVE DA SETTIMANE UNO SCANDALO. PER I POLITICI NON ESISTIAMO SOTTO LA NEVE L'allevatore Paris a Vallestretta insieme alle mucche -tit_org- Intervista a Marianna Paris -azienda ancora senza stalle Animali sotto due metri di neve - Animali sotto due metri di neve, chiediamo tensostrutture da mesi

Mangimi per le bestie al freddo Il soccorso arriva dalla costa

[Lorena Cellini]

VOLONTARI DA CIVITANOVA Mangimi per le bestie al freddo Il soccorso arriva dalla costa COMINCIA tutto con un post su Facebook. Da Civitanova Ombretta Cristiani, responsabile di Uniti per la Coda, lancia un appello a donare crocchette e mangimi per gli animali in difficoltà tra la neve nelle zone terremotate e si scatena il finimondo. Risposte da tutta Italia e da Modena arrivano quattro mezzi zeppi di pacchi di cibo per cani e gatti, polli e conigli, maiali e pecore. Generosità tradotta in quintali di roba ora appoggiata nel magazzino comunale della città rivierasca e che stanno in questi giorni prendendo la direzione degli allevamenti della montagna. Ieri mattina sono partiti un furgone della Protezione civile, due jeep e due berline col bagagliaio pieno. Non è il primo viaggio e non sarà l'ultimo. Volontari si alternano mettendo tempo e soldi per soccorrere gli allevatori. La truppa era composta dalla stessa Cristiani, da Matteo Maccioli, Simone e Stefano Imbastoni, Raoul Petinari, Valerio Ferrari e Massimo Ciminari. Prima tappa Pieve Torma, con gli allevatori che aspettano l'arrivo della carovana per caricare i preziosi pacchi destinati a stalle e luoghi ormai popolati solo da chi ha il bestiame; frazione Appennino, valico le Fornaci, Aschio, Ussita, Visso e Montecavallo. Un grazie, un sorriso e via. Lungo la strada c'è tempo per sfamare colonie feline e raccogliere un cane randagio che vaga tra la neve. Si chiamerà Aschio e al canile di Civitanova si prenderanno cura di lui. Più avanti, alle porte di Visso, sul marciapiede c'è un micio malato e poi zuppo. UN AGENTE della polizia stradale lo copre con una coperta, lo coccola e chiede il numero di un veterinario. Si va dove ci sono i soccorritori e dove non arriva nessuno, come all'azienda agricola Pastorello di Cupi, o si vive quasi isolati come ad Aschio, dove resiste Francesco Benedetti (nella foto), 91 anni, l'ex allevatore. ABITA una casetta di legno del terremoto del 1997. Ho preferito restare qui, dove voglio festeggiare i miei cento anni - racconta -. Non è per me che mi preoccupa, ma per gli animali che sono in mezzo alla neve da settimane, e per la gente fuori dalle case. E uno scandalo, ma per i politici non esistiamo. Lorena Cellini CAROVANA Il gruppo civitanovese ha effettuato consegne a Pieve Torina, Ussita, Visso e Montecavallo, soccorrendo anche degli animali -tit_org-

TRAGEDIA IN ABRUZZO Ancora dispersi Emanuele Bonifazi e Marco Tanda

L'hotel è una tomba, altri morti Le famiglie: Ormai è finita = Al Rigopiano trovano solo morti Famiglie senza speranza: È finita

Ancora dispersi sotto la slavina Emanuele Bonifazi e Marco Tanda

[Chiara Gabrielli]

IN Ancora dispersi Emanuele Bonifazi e Marco Tanda L'hotel è una tomba, altri morti Le famiglie: Ormai è finita Servizi In Nazionale e a pagina 5 RICERCHE Le operazioni dei vigili del fuoco Al Rigopiano trovano solo morti Famiglie senza speranza: È finita> Ancora dispersi sotto la slavina Emanuele Bonifazi e Marco Tanda di CHIARA GABRIELLI E FINITA. La speranza, quella speranza che fino a lunedì era rimasta salda, vacillava ieri, nei corridoi dell'ospedale di Pescara, dove la famiglia Bonifazi si aggira da ormai quasi una settimana. Un limbo di attesa che ora si sta trasformando in un incubo: ieri, infatti, i soccorritori sono arrivati nell'ultima sala rimasta da ispezionare, quella del bar. Ma purtroppo da lì hanno tirato fuori solo salme. Così per Egidio Bonifazi, il padre di Emanuele, 31 anni, di Pioraco, la mamma Paola e il fratello Enrico, inizia a farsi strada la resa di fronte al ritrovamento di tanti morti. E finita - continuava a ripetere Egidio - e non c'è bisogno che ce lo dicano ufficialmente. Da lassù hanno tirato fuori soltanto morti. Non c'è più niente da fare. Sesto giorno, oltre 150 ore bloccati al freddo sotto le macerie: numeri che non lasciano ben sperare. E i familiari, tutti, ne sono consapevoli. Ognuno cerca di prepararsi al peggio, ciascuno a modo suo. Ieri pomeriggio, hanno dovuto patire la procedura del riconoscimento delle salme sei famiglie: non è stata chiamata quella di Emanuele, né (a quanto risulta) quella di Marco Tanda, il 25enne pilota Ryanair originario di Casteiraimondo che all'hotel Rigopiano era in vacanza con la fidanzata Jessica Tinari, 24 anni, di Lanciano. Bisogna aspettare ancora. È un incubo che non finisce più. Così l'amica del cuore di Emanuele. Cresciuti uno di fronte casa dell'altra, i nostri sono stati 31 anni di vita insieme dice -. Non resta molto, ormai, a cui aggrapparsi per continuare a sperare. Quello che ci auguriamo, adesso, è che finiscano di portare fuori i morti da lì sotto, e che lo facciano il più velocemente possibile, ponendo la fine a questo strazio. TRA LE SEI famiglie che ieri pomeriggio hanno effettuato il riconoscimento, ci sarebbe invece la famiglia Feniello. Il padre di Stefano, però, Alessio, ha accusato un malore (non è stato ricoverato ma è sotto sedativi). Continua a ripetere: lo oggi non ho visto niente (le foto del cadavere, ndr)>. Le salme in arrivo in ospedale, ieri sera, sono salite a dodici. Una macabra lista che si aggiorna di ora in ora e il terrore di essere chiamati, di avere conferma della peggiore delle paure. E poi la speranza, che a tratti torna a illuminare un'attesa estenuante. Questa è stata la giornata di ieri all'ospedale Santo Spirito di Pescara: ancora almeno 70 i parenti di vittime e dispersi. E questa è stata la giornata anche per i parenti del piccolo Samuel, di Osimo, i cui genitori, Domenico, 41 anni, poliziotto, e Marina Serraiocco, proprietaria di un negozio in centro, a Osimo, non sono ancora stati trovati. Alcuni dei corpi estratti sono stati identificati più velocemente di altri grazie ad alcuni dettagli: un tatuaggio, un anello, un particolare fisico, proprio per evitare ai familiari l'estremo strazio, quello di vedere i cadaveri, almeno che la famiglia stessa non ne facesse richiesta. Altre due erano in arrivo ieri sera: 17 i morti confermati, con il bilancio dei dispersi che si alleggerisce e poi quello delle vittime che di conseguenza si aggrava. TRA I SOCCORRITORI c'è solo la consegna dell'andare avanti, di scavare senza sosta, ricorrendo a tutti i mezzi possibili a disposizione, dai più sofisticati che captano in profondità segnali (a volte anche segnali di vita) alle semplici pale impiegate a mano con cui farsi largo tra la neve e rammasso di detriti in cui è ridotto l'albergo. Sono oltre 150 i soccorritori a Rigopiano, suddivisi in squadre di 20 ma anche persone, tra vigili del fuoco, soccorso alpino, militari, polizia, personale della Croce Rossa. Le speranze, adesso, sono tutte nel corpo centrale dell'albergo, dove è possibile che possano ess

ersi concentrate la maggior parte degli ospiti in attesa che arrivasse lo spazzaneve. Poi è arrivata la valanga, che ha spazzato via l'hotel. Ieri mattina, i funerali a Farindola di Alessandro Giancaterino, maitre dell'hotel, e nel pomeriggio, a Penne, quelli del cameriere e volontario della Croce Rossa Gabriele D'Angelo. Due paesi interi hanno partecipato

alle rispettive funzioni, in un clima di profondissima commozione. Intanto i carabinieri del comando provinciale di Pescara stanno raccogliendo le testimonianze dei superstiti per l'inchiesta già avviata dalla Procura: ascoltati ieri, dalle nove di mattina fino alle 16, Giorgia Galassi e Vincenzo Forti, due fidanzati di Giulianova. ORE D'ANSIA SONO LASLAVINA RISULTA ANCORA DISPERSI EMANUELE BONIFAZI, 31 ANNI, DI PIORACO, E MARCO TANDA. 25 ANNI. DI CASTELRAIMONDO Ø SVILUPPI IERA SERA I VIGILI DEL FUOCO HANNO TROVATO UN ALTRO CORPO SENZA VITA NELL'HOTEL SI TRATTA DI UN UOMO: LA VITTIMA NUMERO 18 IN IL RITO STRANZIANTE DEL RICONOSCIMENTO DELLE VITTIME DA PARTE DELLE FAMIGLIE I DUE MACERATESI SONO ANCORA DISPERSI O SI CERCA ANCORA Le speranze, adesso, sono tutte nel corpo centrale dell'albergo, dove è possibile che possano essersi concentrate la maggiorparte degli ospiti in attesa che arrivasse lo spazzaneve. Poi è arrivata la valanga, che ha spazzato via l'hotel. Ieri mattina, i funerali a Farindola di Alessandro Giancaterino, maitre dell'hotel, e nel pomeriggio, a Penne, quelli del cameriere e volontario della Croce Rossa Gabriele D'Angelo. Due paesi interi hanno partecipato alle rispettive funzioni, in un clima di profondissima commozione. Intanto i carabinieri del comando provinciale di Pescara stanno raccogliendo le testimonianze dei superstiti per l'inchiesta già avviata dalla Procura: ascoltati ieri, dalle nove di mattina fino alle 16, Giorgia Galassi e Vincenzo Forti, i due fidanzati di Giulianova Marco Tanda, pilota Ryanair originario di Castelraimondo Il receptionist Emanuele Bonifazi -tit_org-hotel è una tomba, altri morti Le famiglie: Ormai è finita - Al Rigopiano trovano solo morti Famiglie senza speranza: È finita

**LA SITUAZIONE RESTANO ANCORA UNDICI DISPERSI, RICERCHE SENZA SOSTA. CURCIO: ANDIAMO AVANTI SENZA FERMARCI
Sale ancora il bilancio delle vittime: adesso sono diciotto**

[Chiara Gabrielli]

LA SITUAZIONE RESTANO ANCORA UNDICI DISPERSI, RICERCHE SENZA SOSTA. CURCIO: ANDIAMO AVANTI SENZA FERMAR Sale ancora il bilancio delle vittime: adesso sono diciotto L'ALBERGO si è trasformato in una tomba. Questo, nella notte tra l'altroieri e ieri, lo scenario che si sono trovati di fronte i soccorritori. Lunedì sera, infatti, i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 centimetri la fùria della valanga avesse risparmiato qualcosa. In fondo, si sono salvati i bambini, nella sala biliardo, così nella hall i sopravvissuti che stavano vicino al camino. Ma purtroppo le speranze si sono infrante. Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo il prima possibile. Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era soltanto l'inizio: in meno di venti ore ne hanno recuperati altri otto, quattro uomini e poi quattro donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava all'hotel come tuttofare. Ciò significa che, dei 40 presenti mercoledì al Rigopiano, ne sono morti 17. IERI, in tarda serata, è stata poi battuta la notizia del rinvenimento della vittima numero 18, un uomo, avvenuto verso le 21.30. La notizia è stata resa nota dalla prefettura di Pescara, che coordina il tutto. Tolti gli undici sopravvissuti, il conto dei dispersi si aggiorna a undici. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dichiara Fabrizio Curcio, il capo della Protezione Civile -, è un lavoro complicato e lo sapevamo dall'inizio, ma andiamo avanti. Chiara Gabrielli -tit_org-

L'INTERVENTO TOLENTINO CON IL COMMISSARIO

Pezzanesi loda Vasco Errani Competenza e umiltà

[Giuseppe Pezzanesi]

TOLENTINO CON IL COMMISSARIO ABBIAMO affrontato tutte le emergenze lavorando di concerto e con il pieno supporto del commissario Vasco Errani, la Protezione civile e con tutte le strutture preposte dal governo centrale, compresa la Regione, con lo scopo di fronteggiare questa pesantissima calamità naturale. E molto facile criticare come si interviene quando l'aspetto più complesso di tutta questa terribile vicenda è il crescendo della dimensione dell'evento. Adattare giornalmente il dettato normativo a situazioni che man mano vanno ad ampliarsi e a complicarsi non è cosa da poco, e soprattutto non si era mai verificato nei terremoti che in passato hanno sconvolto il territorio nazionale. Noi abbiamo piena fiducia nel commissario Errani, perché professionista preparato, così come ha già dimostrato nel sisma dell'Emilia Romagna, uomo sensibile e attento, e siamo sicuri che le sue strategie daranno risultati importanti a favore delle nostre comunità. La struttura operativa non ha mai smesso di garantire supporto e assistenza alle popolazioni interessate dal sisma, anche virtù di un'esperienza consolidata che ha portato prontezza ed efficacia nell'azione del governo centrale. Tolentino è tra i Comuni più grandi nel cratere del sisma del centro Italia ed Errani, nonostante le continue difficoltà di un territorio martoriato dalle calamità naturali, ha da subito assunto le proprie responsabilità con grande competenza ed infinita umiltà. Giuseppe Pezzanesi, sindaco di Tolentino -tit_org-

Delegazione giapponese al Dicomac

[Marisa Colibazzi]

Delegazione giapponese al Dicomac - PORTO SANT'ELPIDIO UNA DELEGAZIONE di giapponesi composta da ricercatori dell'Università di Tokyo per le grandi emergenze, sono stati in visita al Dicomac allestito all'Holiday, ieri, interessati a conoscere le modalità con cui nel nostro Paese si affrontano i terremoti per quanto riguarda il soccorso e l'assistenza. Mi sono sembrati molto incuriositi e interessati. Naturalmente, ma dico anche purtroppo, - afferma Lorenzo Alessandrini, coordinatore del centro di smistamento della Protezione civile nazionale - abbiamo un'esperienza consolidata in questo campo e diamo l'immagine di chi ha ormai le idee chiare su cosa succede e cosa bisogna fare. Per loro siamo dei customer care: vedono una grande profusione di mezzi, di slancio, di commozione pubblica che produce anche un interessamento di carattere finanziario. I giapponesi, in casi simili, concepiscono un contributo per l'affitto solo per un determinato periodo, per cui vedere che noi possiamo tenere la gente in albergo per diverso tempo, che il contributo per l'autonoma sistemazione può essere prolungato, che costruiamo le casette di legno è una novità per loro, un modello probabilmente da importare e studiare. E sì che il Giappone sa bene cos'è il terremoto ma la loro curiosità nei nostri confronti - conclude Alessandrini - è sempre stata eccezionale. Già quando Zam- berietti (fondatore della protezione civile) organizzò l'allarme sismico in Garfagnana, anni e anni fa, vennero a frotte a studiare cosa eravamo stati capaci di fare. Marisa Colibazzi s. -tit_org-

SOLIERA

Festa per i 30 anni della Croce Blu Volontari, grande esempio civico

[S.s.]

- SOLIERA - CENTOTRENTA volontari, dipendenti in servizio sette giorni su sette dalle 7 del mattino alle 24 offrendo servizi di emergenza e urgenza in collaborazione con il 118. La Croce Blu di Soliera taglia il traguardo di trent'anni di attività forte di una struttura che coinvolge moltissimi cittadini. Sabato scorso, nella casa della cultura Habitat a Soliera, si è svolta la festa dell'associazione a cui ha partecipato anche il presidente della Regione Emilia RO SOLIERA magna Stefano Bonaccini. Il volontariato è un perno della nostra società - ha detto Bonaccini - anche in questi drammatici giorni per il nostro Paese il volontariato in generale e la rete dei volontari stretta attorno alla Protezione civile particolare stanno dando una prova eccezionale, l'ennesima, della loro forza e di quanto siano indispensabili. Del resto, ha proseguito Bonaccini, la solidarietà, la disponibilità verso gli altri nella cura e nel sostegno rappresentano un tratto caratteristico della società dell'Emilia-Romagna, è iscritto nel suo Dna, e i 30 anni di impegno dei tanti volontari che si spendono dentro a questa associazione costituiscono un grande esempio civico e di servizio per la collettività. S.S -tit_org-

RICOSTRUZIONE/2

A Finale posa della prima pietra per la struttura polifunzionale*[Redazione]*

RICOSTRUZIONE/I - FINALE EMILIA- UN GIORNO di festa per un'area che rinasce. Venerdì, alle 11,30, a Massa Finalese cerimonia di posa della prima pietra del nuovo centro polifunzionale finanziato da Fondazione Prosolidar Onlus, nell'ambito del 'Progetto Terremoto Emilia', da un'idea del Comitato Sagra Rivara. Alla cerimonia (campo comunale Bombarda) saranno presenti il presidente di Fondazione Prosolidar Onlus, Giancarlo Durante, il segretario generale della fondazione Ferdinando Giglio e il sindaco di Finale Emilia, Sandro Palazzi. Il centro avrà uno spazio interno polifunzionale di circa 580 metri quadrati nei quali sono previsti un bar, una ludotecabiblioteca, una sala prove, una cucina di 80 metri quadrati e una sala polivalente di 206 metri quadrati. La struttura potrà diventare anche un punto di riferimento per le emergenze della Protezione Civile. L'edificio potrà ospitare, in caso di calamità naturale, posti letto e la cucina. Nell'area esterna potranno essere allestite tende e container. Totalmente antisismica, la struttura, è classe energetica A. -tit_org-

Mirandola, un apicoltore lancia l'iniziativa 'Adotta un'arnia': Aiutateci a ripartire

di **VIVIANA BRUSCHI**

[Viviana Bruschi]

Terremoto, azienda e casa ancora ko) Mirandola, un apicoltore lancia l'iniziativa 'Adotta un'amia': Aiutateci a ripartire - MIRANDOIA- L'HANNO salvato le... api. Occuparmi di loro non mi fa pensare al resto. Il 'resto', per Mirco Pellacani, apicoltore, vuoi dire avere ancora l'azienda agricola ko dopo il sisma, i genitori in roulotte, il fratello con la compagna in un modulo abitativo provvisorio di trenta metri quadri, e i lavori per la ristrutturazione della casa in alto mare. Stanno mettendo in sicurezza la stalla e il laboratorio per il miele, e quindi figuriamoci la casa... Al momento non se ne parla nemmeno. Dovremo attendere un anno, forse due? Non sappiamo. Quanto al sottoscritto continua - avendo moglie e una bambina piccolina non potevo continuare a vivere in un map e così ci siamo trasferiti in un appartamento in muratura, a Cortile. Il terremoto - racconta mentre dispone i vasetti di miele sul banco durante il mercato contadino del mercoledì, a Mirandola - mi ha portato via tutto, azienda agricola, casa, i macchinari, e le preziose amie, duecento per l'esattezza, schiacciate sotto il crollo dei muri, oltre a centinaia di vasetti di miele. Eravamo la seconda azienda di apicoltori della provincia, e in pochi secondi abbiamo perso tutto. A DISTANZA di quasi cinque anni dal sisma, la famiglia Pellacani, molto nota ai frequentatori del mercato infrasettimanale, con azienda agricola distrutta in via Livorno a San Martino Secchia, continua a darsi da fare, ma la strada per la risalita è ancora molta lunga, poi - racconta Mirco - oltre ai problemi legati al terremoto, ai soldi spesi per l'acquisto dei macchinari per la lavorazione del miele, e delle bollette salatissime dobbiamo anche lottare contro ladri e nomadi, che spesso vengono a farci 'visita' in azienda. Risale a poco tempo fa il furto di un trattore e di alcune taniche di gasolio, e di apparecchiature usate in campagna. Dobbiamo continuamente vigilare; il rischio è di perdere oggi quanto acquistato ieri con tanti sacrifici. Nel frattempo, la famiglia Pellacani ha lanciato in rete il progetto di adozione di una amia di api. Mio fratello Massimo - racconta Mirco - ha conosciuto un allevatore abruzzese, che dopo il sisma ha lanciato l'iniziativa 'Adotta una Pecora'. Noi l'abbiamo imitato con la proposta di adottare un'amia, al costo di 50 euro, un aiuto concreto per salvare e aiutare la nostra azienda. Finora qualcuno si è fatto avanti, ma speriamo che altri volenterosi agricoltori ci diano una mano. **PROBLENI** Oltre alle spese altissime, dobbiamo anche fare i conti con i furti Mirco Pellacani, apicoltore -tit_org- Mirandola, un apicoltore lancia iniziativa Adotta un arnia: Aiutateci a ripartire

Emergenza centro italia, rientrati i volontari

[Redazione]

EMERGENZA CENTRO ITALIA, RIENTRATI I VOLONTARI SONO RIENTRATI da Visso i Volontari della Sicurezza di Sassuolo che, nella giornata di sabato, hanno consegnato mezzi e materiale necessario per affrontare l'emergenza neve che sta affliggendo le popolazioni del centro Italia colpite anche da varie scosse di terremoto. Il prossimo viaggio è previsto per il 5 febbraio quando, accompagnati dall'assessore del Comune di Sassuolo con delega alla Protezione Civile Sonia Pistoni, i Volontari della Sicurezza consegneranno a Visso catene da neve per i trattori e mangime per gli animali. -tit_org-

CASTELFRANCO PRESO ANCHE IL CIBO PER I POVERI**Derubata la Protezione civile Sparite le divise nuove**

[V.g.]

PRESO ANCHE IL CIBO PER I POVERI -CASTHFRANCO1 LADRI stavolta se la sono presa persino con l'associazionismo. E ieri notte a Cavazzona hanno depredato le sede di quattro enti di volontariato attivi a Castelfranco, che condividono alcuni locali in un unico edificio: il Grappo comunale di Protezione civile, l'associazione della Polizia penitenziaria, Arci solidarietà (impegnata nel sociale) e Bugs Bunny (recupera libri per scopi socioculturali). I danni maggiori li ha senz'altro subito la Protezione civile: dallo stabile - nel quale i malviventi sono entrati forzando una porta secondaria - sono infatti sparite numerose attrezzature e diversi indumenti che il Comune aveva acquistato da poco e donato al grappo per affrontare eventuali situazioni d'emergenza. Si va dagli stivali ai pantaloni, dalle torce elettriche alle felpe e alla magliette, tutte contrassegnate dalle scritte ufficiali della Protezione civile. Un bottino, questo, che vale alcune migliaia di euro e che ora fa te mere anche per un suo uso improprio da parte di truffatori. Perciò l'amministrazione invita fin da subito a chiedere conferma alla municipale nel caso si presentasse a casa un sedicente operatore della Protezione civile. Dall'edificio si sono volatilizzati anche un pc della Bugs Bunny, ovviamente non è stato rubato alcun libro un'affettatrice, una macchina del cane e diversi alimenti raccolti da Arci solidarietà. Cibo destinato a famiglie in difficoltà. v.g. -tit_org-

PAVULLO**Viaggio in Cile per riattivare il gemellaggio con Capitan Pastene***[Milena Vanoni]*

PAVULLO Viaggio in Cile per riattivare il gemellaggio con Capitán Pastene -PAVUUSJ- VIAGGIO in Cile per cercare di recuperare fo storico gemellaggio tra Pavullo e il paese di Capitán Pastene, a 780 chilometri a sud di Santiago. A partire per una trasferta che durerà un mese è stato ieri Mario Parenti, ispettore del Corpo Unico della Municipale del Frignano, che ha deciso di ripercorrere le orme del padre, il pavullese Antonio Parenti, scomparso due anni fa a 78 anni. Persona stimata da tutti, attivo nella comunità di Pavullo, più volte assessore e presidente del Consiglio comunale, impegnato da sempre nel sociale, Antonio era stato proprio tra i promotori del gemellaggio tra il capoluogo del Frignano e Capitán Pastene, il paese nel sud del Cile dove nel 1904 era emigrata una comunità di pavullesi, e dove oggi vivono circa 2 mila persone discendenti proprio dai nostri emigrati. Il gemellaggio con gli italcileni si è interrotto nel 2010, in seguito a un grosso terremoto che ha sconvolto il Cile. E adesso l'ispettore Mario Parenti ha deciso di partire di nuovo. Sono stato due volte in Cile con mio papà - racconta -. Da quando mio padre se ne è andato sento che devo tornare là. Col nobile obiettivo di far ripartire quel gemellaggio in cui mio padre credeva tanto, aggiunge Parenti. Milena Vanoni -tit_org-

2 Intervista a Giovanni Dallasta - Task force di volontari casacca e cellulare

[Redazione]

Ã DALLASTA E LE SUE 'RONDE' ANOMALE ^ Task force di volontan con casacca e cellulare I FURTI sono diventati una costante in città, in qualsiasi zona e a qualsiasi ora - denuncia Giovanni Dallasta, consigliere comunale di Siamo Pesaro anche lui - I cittadini hanno paura e non possiamo più essere passivi di fronte ad eventi simili. Per questo motivo ho deciso di portare in Commissione sicurezza il problema e proporrò con una mozione la creazione di un task force di cittadini volontan, adeguatamente preparati dalle forze dell'ordine per il pattugliamento delle zone sensibili. Dallasta, la sua proposta fa venire in mente le ronde. E' così? No, non sono ronde, ma solo occhi in più che vigilano sulla città. Persone debitamente formate che si rendono disponibili, a rotazione, a camminare nei quartieri con una casacca di riconoscimento e un cellulare documentando ciò che non va. Ma possono diventare anche un deterrente contro i vandalismi, i furti e rappresentare un aiuto per i cittadini che si trovano in difficoltà. Visto che il comune di Pesaro è stato molto attivo, penso ai volontan del verde e ad altre iniziative di volontariato, credo che possa fare qualcosa anche per la sicurezza senza gravare sulle forze dell'ordine. Lei parla di formazione, chi la dovrebbe svolgere? La preparazione, cioè le istruzioni su come comportarsi di fronte a determinate situazioni, potrebbe essere condotta dalla Polizia Municipale. Del resto, le forze dell'ordine hanno già fatto in vari incontri con i cittadini, la stessa cosa si può ripetere per i volontari. Raccogli le adesioni, fai un gruppo, lo addestri e poi ne organizzi l'attività. Chi dovrebbe coordinarli? Credo che il Comune non abbia problemi a trovare una sede per i volontari, anche nei locali della Protezione civile, e a fare in modo di dare loro gli strumenti per organizzarsi in modo autonomo. Ricordo inoltre che ci sono già i vigili di quartiere, ma sono sotto organico, e con i cittadini volontari non si farebbe altro che moltiplicare questa presenza in varie zone della città. Di ronde o gruppi simili si parla da vent'anni, ma non ci sono stati finora grandi risultati. Non crede che ci sia bisogno di pensare ad uno strumento diverso? Non credo, sono ancora attualissime. Il Comune di Ferrara ha istituito un gruppo di volontari che prenderanno servizio contro lo spaccio di droga. Non vedo perché anche a Pesaro non si possa fare. E' chiaro che i risultati li vedremo, dati alla mano, a fine anno. Ma ritengo che sia molto utile, soprattutto nel momento in cui i furti dilagano. L'unico problema è la volontà di farlo.'; " -,:;,:-'/ sen MUae la ' ': ' ' i ' bisognasolay: asfiettscre,,'? . -,: " , ' -tit_org-

I volontari pesaresi nelle zone disastrose

[Redazione]

La fotografiaVOLONTARI PESARESI NELLE ZONE DISASTRATE CI SONO 49 volontari del Gruppo Comunale di Protezione civile al lavoro nelle zone terremotate. Già dallo scorso agosto l'Amministrazione di Pesaro ha autorizzato l'intervento di squadre operative già dai primi eventi sismici, così come richiesto dalla Sala Operativa Unificata della Regione. Già/ormai ed equipaggiati coi necessari dispositivi di protezione individuale (Dpi), i volontari hanno iniziato le operazioni il 27 agosto, effettuando 18 turnazioni; stanno ancora operando nelle zone terremotate. In particolare nei comuni di Arquata del Tronto, Camerino, Cessapalombo e, ora, a Muccia. Oltre che delle attività a supporto delle popolazioni nei centri di prima accoglienza, si occupano anche della gestione delle cucine da campo, fornendo fino a 500 pasti a turno. Dal 19 gennaio, un mezzo meccanico del Centro operativo comunale dotato di turbina, gestito dalla Provincia di Ascoli, ha operato nell'area di Arquata del Tronto per le operazioni di sgombero delle eccezionali nevicate. -tit_org-

MALORI DUE STORIE CON EPILOGO DIVERSO**Un'altra donna trovata morta in casa Salvata una 70enne**

[Redazione]

MALORI DUE STORIE CON EPILOGO DIVERSO Un'altra donna trovata morta in casa Salvata una 70enne VENTIQUATTRORE nere per le donne che vivono sole in casa. Sono quattro i soccorsi a persona per cui sono stati allertati i vigili del fuoco di Fano, dal primo pomeriggio di lunedì a quello di ieri. In due casi purtroppo si è consumato il dramma della solitudine per le anziane di cui si erano persi i contatti nelle ore precedenti. E' dell'altro ieri la tragedia di Teresa Nardo, 64enne di origine romana residente a San Lazzaro, trovata riversa a terra, colpita da un malore che non le ha lasciato nemmeno il tempo di chiedere aiuto. Totalmente diversa la scena ma stesso epilogo, poche ore dopo, in via De Gabrielli, di fronte alle Commerciali. Non era abbandonata a se stessa Annamaria Fazi, 69enne fanese, ne in condizioni disagiate. Ma era sola in casa quando si è sentita male. I pompieri l'hanno trovata alle 21 di lunedì sera riversa a terra accanto al letto, dopo che il figlio aveva lanciato l'allarme. Non l'aveva sentita per tutto il giorno perché tutte le volte che l'aveva chiamata a casa non l'aveva mai trovata, ma fino all'ora di cena non si era preoccupato perché la madre era solita uscire. Ma a quell'ora tarda e rammentandosi della telefonata della sera prima in cui la madre si era lamentata di un mal di testa... ha chiamato i soccorsi e ha fatto buttar giù la porta dai vigili del fuoco e la polizia. **STESSA COSA** ieri mattina in via Boldrini, nei pressi del Foro Boario, dove una 70enne è stata salvata dall'arrivo dei pompieri allertati dai familiari. Era caduta a terra e non riusciva più ad alzarsi per il gran dolore alla spalla. Il 118 l'ha condotta al pronto soccorso di Pesaro. Infine una donna è stata trovata incosciente ma viva nella sua camera da letto, in un appartamento a Marettara: aveva ingerito alcol e medicine. **IL L'altro ieri il ritrovamento del corpo di una 64enne a San Lazzaro SOCCORSI** I vigili del fuoco di Fano sono intervenuti nel giro di 24 ore per numerosi casi di soccorso a persona, tutte donne -tit_org- Un'altra donna trovata morta in casa Salvata una 70enne

Vigili del fuoco controllo in centro

[Redazione]

VIGILI DEL FUOCO CONTROLLO IN CENTRO I VIGILI del Fuoco di Urbino intervengono in piazza della Repubblica per il possibile distacco di decori del cornicione di un tetto. Ieri pomeriggio, alle 18, in piazza sono arrivati due mezzi dei pompieri, di cui uno dotato di scala, per controllare alcuni elementi decorativi posti nella parte aggettante del tetto di un palazzo. In seguito ad una segnalazione, i vigili del fuoco hanno effettuato il controllo. -tit_org-

FABBRICO IL ROGO DIVAMPATO SU UN COMPATTATORE IREN
Rifiuti in fiamme nel piazzale della chiesa*[A.le.]*

FABBRICO IL ROGO DIVAMPATO SU UN COMPATTATORE IREN - FABBRICO - SI SONO vissuti momenti di tensione, nelle prime ore di ieri mattina, quando un automezzo compactatore di Iren adibito alla raccolta dei rifiuti indifferenziati ha manifestato alcuni problemi dovuti a un principio di incendio che stava divampando tra il materiale caricato sul veicolo. E' accaduto verso le cinque. Gli operatori, appena notato il fumo, si sono fermati e hanno provveduto a scaricare i rifiuti sul piazzale più vicino, sull'area antistante la chiesa parrocchiale, all'imbocco della centralissima via Roma. L'operazione è servita a evitare che le fiamme potessero intaccare anche l'automezzo. Sul posto sono stati chiamati i vigili del fuoco, giunti dalla caserma di Guastalla per mettere in sicurezza l'area e pronti a intervenire in caso di ripresa dell'incendio. Il materiale di scarto è rimasto sul piazzale per parte della mattinata, per poi essere recuperato e portato in discarica. Le cause sono accidentali: si ipotizza l'azione di un accendino usa e getta, che a contatto con gli ingranaggi interni può aver innescato una scintilla che ha poi provocato il principio di incendio. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato ogni eventuale problema. a.le. -tit_org-

In fumo tutti i costumi del Carnevale Non sappiamo se faremo la festa

Scandiano, dopo il forfait dei carri, nuova tegola sull'organizzazione

[Antonio Glaser]

In fumo tutti i costumi del Carnevale Non sappiamo se faremo la festa Scandiano, dopo il forfait dei cam, nuova tegola sulF organisation di ANTONIO GLASER - SCANDIANO - QUESTO Carnevale non s'ha da fare. Prima il forfait da parte dei earn allegorici e ora l'incendio che ha inandato in fumo tutti i costumi. Davvero un'impresa organizzare il Carnevale a Scandiano alle prese con una serie di avversità. Ieri pomeriggio un'altra tegola: un piccolo incendio ha distrutto tutti i costumi che i volontari della proloco stavano preparando per i bambini. Il fatto è accaduto in una stradina laterale di via Magati, nelle vicinanze di piazza Fiume e piazza Boiardo. Qui il Comune ha un locale che ha concesso in comodato d'uso alla Proloco. Un ambiente utilizzato principalmente per i lavoretti di maglieria e di cucito finalizzati alla preparazione dei costumi. NON SAPPIAMO cosa sia suc cesso - dice Tina Cucci, presidente della Proloco-. Quando è uscito il fumo dal locale, lì non c'era nessuno. Io avevo lasciato il locale poco prima, dopo aver sistemato alcune cose. Probabilmente deve essere successo qualcosa nel cucinotto. Sono stati dei passanti a notare il fumo e a dare l'allarme ai vigili del fuoco i quali, giunti a Scandiano, hanno messo in sicurezza tutto il locale. Non mi sembra prosegua Tina - che si siano dei danni seri alla struttura. Si sono staccate delle mattonelle nella piccola cucina e tutte le pareti sono annerite. Tutti i costumi però sono andati in fumo. A questo punto non so se riusciremo a organizzare il Carnevale. Siamo senza laboratorio e senza materiali. LA PRESIDENTE della Proloco è molto avvilita e preoccupata. Non so nemmeno come faremo a sistemare i locali che sono del Comune. Per fortuna abbiamo già ricevuto la solidarietà da parte della Proloco di Casalgrande che ci ha garantito un aiuto. Noi non abbiamo nemmeno i soldi per ritinteggiare le pareti. Abbiamo apprezzato la loro disponibilità. Il pensiero va comunque al Carnevale. Nonostante l'assenza dei carri allegorici, avevamo dato la nostra disponibilità a organizzare insieme agli Amici dell'Aia una giornata di festa per i bambini per il 26 febbraio. Proprio stasera (ieri, ndr) avremmo dovuto incontrarci con loro per definire il programma. Anche gli Amici dell'Aia, però, non sono reduci da momenti molto sereni. Si devono ancora riprendere dal furto dei 10.000 euro avvenuto domenica pomeriggio in occasione della cicciolata. Non è che ci sia bisogno, a Scandiano, di un esorcista? TINA cucci Ora siamo senza laboratorio e senza materiali. E non ci sono soldi per ritinteggiare ROVINATI Alcuni materiali portati fuori dal locale dove la Proloco stava preparando i costumi per i bambini, a destra la presidente Tina Cucci -tit_org-

VENTASSO EX DIPENDENTE ENEL E CONSIGLIERE NEL NUOVO COMUNE, ABITAVA A LIGONCHIO E AVEVA 64 ANNI
Addio a Nuccini, protagonista del volontariato*[Giuliana Sciaboni]*

EX DIPENDENTE ENEL E CONSIGLIERE NEL NUOVO COMUNE, ABITAVA A LIGONCHIO E AVEVA 64 ANNI Addio a Nuccini, protagonista del volontariato - VENTASSO- SE N'È ANDATO all'età di 64 anni Maurizio Nuccini (foto), di Ligonchio. Il decesso ieri mattina all'ospedale Sant'Anna di Castelnovo Monti, per una malattia. Nuccini era nato il 23 novembre 1953 a Ligonchio, dove ha sempre vissuto con la famiglia. In pensione da circa due anni, aveva lavorato all'Enel. Persona nota, benvoluta e stimata da tutti, era impegnato nel sociale su più fronti: Croce Verde, Soccorso Alpino e Protezione Civile, con la quale, di recente, si era recato nei pressi di Ascoli Piceno in soccorso alla popolazione colpita dal terremoto. Consigliere del nuovo Comune di Ventasse, si dedicava con impegno alle attività comunali, occupandosi anche dell'accoglienza dei profughi. Nuccini amava la montagna e lo sport: abile escursionista, nutriva la passione per la corsa, la moto da trial, lo sci di fondo e l'alpinismo. Tutta la comunità di Ligonchio si unisce nel dolore per la notevole perdita. È una grande mancanza per il paese - anermano gli amici -. Maurizio era un buon amico e un aiuto per tutti. Ha speso la sua vita per gli altri. Era veramente un punto di riferimento per la comunità, non esiste una nota negativa su di lui. Anche il sindaco di Ventasse, Antonio Manari, esprime il suo cordoglio alla famiglia: E grande lo sconforto per la perdita di una persona giovane - afferma -, sempre disponibile e presente per tutte le attività di volontariato e del paese. Per come l'ho conosciuto io, da un anno a questa parte, Maurizio era sempre pronto a mettersi a disposizione per gli altri. I funerali si svolgeranno oggi, alle 14 nella chiesa parrocchiale di Ligonchio, poi si proseguirà per il cimitero locale. Lascia la moglie Elena, le figlie Marika e Chiara e la nipotina Rebecca. Giuliana Sciaboni SU PIÙ Croce Verde, Soccorso Alpino e Protezione Civile, con cui era appena stato nelle Marche -tit_org-

di STEFANO MUCCIOLI

Lungomare invaso dalle dune*[Stefano Muccioli]*

di STEFANO MUCCIOU Noi Riminosi IN GIORNI in cui si parla di prevenzione per evitare pericoli, anche per Rimini, nel suo piccolo, si deve dire qualcosa. Già un anno fa ho avuto modo di esprimere il mio pensiero sull'argomento e, mi risulta che altri, più autorevoli di me, sono intervenuti ma inutilmente. Negli ultimi anni la sabbia della nostra spiaggia si spande sulla strada del lungomare alla prima ventata, forte ma facilmente prevedibile. I danni naturalmente non sono quelli di un terremoto o di una valanga ma una strada improvvisamente inagibile può rappresentare un pericolo reale e comunque la necessaria pulizia è una spesa. Chiunque può vedere che, da tempo, la nostra spiaggia nei pressi del piazzale del porto ha un livello di molto superiore a quello della sede stradale ed è logico che quando c'è vento, che di solito soffia da mare a monte, la sabbia si deposita dove non si vorrebbe. Non credo che la siepe e l'alberatura presente ne godano. Anni fa si provvedeva, per superare la stagione invernale, a posizionare delle barriere a ridosso della siepe del lungomare ma da qualche anno, senza capire il perché, quelle barriere non ci sono più. Forse non erano belle ma allora si tratta solo di fame di più piacevoli e adeguate perché la spesa sarebbe comunque ripagata e gli eventuali pericoli e disagi evitati. Aloide Tosi Brandi * ** GENTILE lettore, lo spettacolo del lungomare invaso dalla sabbia si ripete troppo spesso per essere archiviato come un evento eccezionale. Nei giorni in cui ha soffiato la bora, questo probkma ha assunto delle proporzioni impressionanti: sono state sommerse' dalle dune perfino le panchine sulla passeggiata. A questo punto non si possono più ignorare gli appelli di chi chiede a gran voce il ripristino delle vecchie barriere invernali: la sabbia sulla starda è pericolosissima e portarla via dal lungomare costa caro. Le fette (max 15 righe) vanno indirizzate a I Resto del Carlino Piazza Cavour, 4 - 47900 RIMINI Tel. 0541 / 438111 - Fax 0541 / 51104 @ E-mail: cronacarmini@ilcariino.net -tit_org-

LA VIGNETTA

Rigopiano, l'innocente crudeltà della satira

[Redazione]

NELL'EPOCA della globalizzazione è inevitabile che le notizie di maggior rilevanza vengano riprese dai media di molti paesi e che ogni testata lo faccia secondo lo stile che la caratterizza. E' quanto è avvenuto anche in occasione della tragedia dell'hotel Rigopiano. L'ormai tristemente famoso Charlie Hebdo, il settimanale satirico parigino colpito a suo tempo dall'Isis, lo ha fatto a proprio modo, con una vignetta che raffigura la morte mentre con gli sci ai piedi e la falce in spalla discende a gran velocità le piste innevate. Una vignetta che nemmeno fa sorridere ma commenta semplicemente in modo ironico la sorte crudele di tanti innocenti che avevano deciso di passare qualche giorno a sciare e rilassarsi, come fosse un'istantanea, del tutto *Æ*. LA VIGNETTA Rigopiano, l'innocente crudeltà della satira oggettiva, di una situazione drammatica e imprevedibile. Eppure i sindaci di Farindola e di Amatrice, primi cittadini dei luoghi più duramente colpiti dal terremoto e dalla slavina, si sono sentiti sgradevolmente offesi ed hanno sentito l'esigenza di ribattere, anch'essi a proprio modo. Il primo, dando mandato ai legali perché sporgano una querela nei confronti degli autori della vignetta ritenuta offensiva, il secondo limitandosi a postare su *facebook* un'altra vignetta che in qualche modo risponde a quella dei transalpini. In essa vediamo uno sciatore che con le insegne del Corpo Nazionale Soccorso Alpino supera in velocità la morte sugli sci mostrandole il dito medio. Una vignetta intelligente e arguta che mitiga la crudezza di quella di Charlie Hebdo introducendo un elemento positivo, di speranza, l'eroismo di tanti uomini che in condizioni di estrema difficoltà si sono spesi al limite delle loro forze per strappare diverse persone alla morte. Personalmente, pur nell'assoluto rispetto per la sensibilità di chiunque sia stato profondamente colpito, credo che l'azione legale in casi del genere sia fuori luogo in quanto, a mio avviso, non c'era alcuno sberleffo nella vignetta incriminata ma semplicemente la raffigurazione amaramente ironica della dolorosa ineluttabile crudeltà di certe vicende. abattis@libero.it -tit_org- Rigopiano,innocente crudeltà della satira

Il destino tragico del maitre infortunato

Ettore Palanca lascia un bimbo di 6 anni. Due dei soccorritori erano tornati dalle zone del terremoto

[F.cup.]

Il destino tragico del maître infortunato Ettore Palanca lascia un bimbo di 6 anni. Due dei soccorritori erano tornati dalle zone del terremoto. Un giorno a sciare da solo. Lontano dalla città, sulle montagne dell'Abruzzo che amava e raggiungeva ogni volta che poteva. Così, anche ieri, Ettore Palanca, maitre del ristorante L'Ulivo del Rome Cavalieri Waldorf Astoria, 50 anni, sposato con una collega di lavoro, Roberta, e papà di un bambino di 6 anni, aveva caricato gli sci ed era partito per Campo Felice. Comprensorio ad appena due ore da Roma. L'intenzione di Ettore Palanca era di tornare a casa alla chiusura degli impianti. Invece intorno alle 11 una brutta caduta sugli sci cambia tutta la sua vita. I soccorsi che arrivano con il gatto delle nevi e il medico che dopo aver diagnosticato una brutta frattura alla gamba chiede al 118 di far intervenire l'elisoccorso sulle piste per il trasferimento all'ospedale dell'Aquila. Poi lo schianto quando il pilota si era alzato in volo da pochi minuti. Il destino di Ettore Palanca e di altre cinque persone si è tragicamente intrecciato. Con lui sull'elicottero c'erano Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore e Davide De Carolis, 39 anni, tecnico dell'elisoccorso del Soccorso Alpino. I due avevano condiviso ore di angoscia e di fatica alla ricerca dei sopravvissuti e dispersi all'hotel Rigopiano. De Carolis soprattutto aveva partecipato alle operazioni di soccorso di uno sopravvissuto tornando a casa solo lunedì sera. Ma era stato in prima linea anche durante il terremoto di Amatrice ad agosto. Nato a Teramo, era consigliere al Comune di Santo Stefano di Sessanio, in provincia dell'Aquila. Sposato, padre di una bambina, per la montagna aveva una vera passione. Gestiva rifugi montani, quando non era sull'elicottero del 118 a soccorrere persone in difficoltà. Walter Bucci, invece, era originario di Rocca di Cambio, in provincia dell'Aquila proprio uno dei paesi del comprensorio di Campo Felice dove ieri è morto. Medico cardiologo, lascia una moglie e una figlia. Ieri non doveva essere in servizio perché era stato anche lui a Rigopiano. Ma non c'è stato tempo neanche per lui di pensare al riposo. (f.cup.) IL FERMO IMMAGINE, un frame tratto da un video Ansa In cui si vede l'elicottero del 118 che atterra per prestare i primi soccorsi ad uno sciatore romano che si era infortunato a Campo Felice -tit_org-

L'hotel è una tomba Trovati altri corpi salgono a 18 i morti

Rigopiano: nel bar 6 persone senza vita, 11 i dispersi Commozione ai funerali di D'Angelo e Giancaterino

[Gabriella Cerami]

ABRUZZO SOTTO CHOC L'hotel è una tomba Trovati altri corpi salgono a 18 i morti Rigopiano: nel bar 6 persone senza vita, 11 i dispersi Commozione ai funerali di D'Angelo e Giancaterino di Gabriella Cerami I PENNE Il numero delle vittime aumenta di ora ora. Anche l'ultima speranza di trovare persone ancora vive nel bar dell'hotel Rigopiano si è affievolita, è qui infatti che sono stati recuperati sei corpi. Nell'albergo, divenuto una tomba di ghiaccio, si continua a scavare per rintracciare i dispersi: Speranze fino alla fine dicono i vigili del fuoco. Ma le famiglie, riunite in una stanza dell'ospedale di Pescara, iniziano a non crederci più. I morti accertati sono 18, i dispersi 11. Per i familiari, quella di ieri, è stata la sesta giornata di disperazione e di attesa. Attesa, per tanti, di essere chiamati per compiere il triste rito del riconoscimento, attraverso un particolare: un anello, un tatuaggio, i capelli. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Dobbiamo continuare a cercare fino alla fine ha assicurato il funzionario del Dipartimento della Protezione civile Luigi D'Angelo, facendo un punto sulle ricerche dei dispersi. Si sta scavando nel cuore della struttura - ha aggiunto - nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Avanti a rischio della vita: nel profilo Facebook dell'hotel Rigopiano è apparso un appello: Abbiamo urgente bisogno di dispositivi Arva per tutti coloro i quali ci stanno aiutando: si tratta di dispositivi elettronici che trasmettono un segnale radio utilizzato per la ricerca delle persone disperse. Intanto i piccoli superstiti di questa tragedia, Edoardo e Samuel, sono tornati a casa. Prima però uno degli psicologi ha organizzato una sorpresa per loro: una videochiamata con il calciatore della Juve Paulo Bruno Exequiel Dybala. L'attaccante argentino li ha anche invitati a Torino, lasciando contenti i due bambini. I funerali dei genitori di Edoardo saranno oggi a Loreto Aprutino, mentre la mamma e il papà di Samuel restano tra i dispersi. Si sono invece celebrate già le esequie delle prime due vittime: il cameriere dell'albergo e volontario della Croce Rossa, Gabriele D'Angelo, e il ca- posala Alessandro Giancaterino. Giuly riesce a non piangere mentre saluta il suo fidanzato Gabriele: L'hotel Rigopiano ci ha fatti incontrare e ora ci ha separati, ma non per sempre. Poche ore prima, a Farindola, alle esequie del maître Alessandro Giancaterino, il parroco don Andrea ha detto che tanta umanità è una risposta: la condivisione del dolore, l'esserci. Due cerimonie a pochi chilometri di distanza, ai piedi del Gran Sasso, che si è portato via giovani uomini che lavoravano nella loro terra. La chiesa di Farindola è gremita e la bara di Alessandro viene portata a spalla sotto una pioggia forte dal Comune, dove c'era la camera ardente. Ci sono anche il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico e il prefetto di Pescara Francesco Provolo, oltre al sindaco Ilario Lacchetta. Si vede Fabio Salzetta, il tuttofare dell'hotel Rigopiano scampato al disastro, che ha saputo della morte della sorella Linda, impiegata all'albergo come estetista. Anche loro sono di Farindola. Giancaterino, tifoso interista tanto che sulla bara è stata sistemata la maglia nerazzurra, viene ricordato anche dal club sul suo sito. A Penne invece, 20 chilometri verso valle, è stato celebrato il funerale di Gabriele D'Angelo, molti i giovani con la divisa della Croce Rossa. Niente autorità, invece, solo il sindaco di Penne, Mario Semproni. La famiglia ha voluto così. In chiesa una corona di fiori della Presidenza della Repubblica, come per Giancaterino. Loro sono solo le prime due vittime di un albergo che ormai è diventato una tomba. I funerali di Gabriele D'Angelo a Penne: i palloncini liberati per ricordare la vittima della valanga -tit_org-hotel è una tomba Trovati altri corpi salgono a 18 i morti

Manenti: turismo e gastronomia rilanciano il territorio

Intervista al sindaco di Licciana Nardi: Ma che peccato che a ogni legislatura l'Unione dei Comuni perda un pezzo

[Fabrizio Palagi]

Intervista al sindaco di Licciana Nardi: Ma che peccato che a ogni legislatura l'Unione dei Comuni perda un pezzo di Fabrizio Palagi LICCIANA NARDI Da quindici anni, o giù di lì, alla guida di un Comune di poco inferiore ai cinquemila abitanti, disseminati su un territorio vasto e ricco di frazioni: Enzo Manenti, sindaco di lungo corso, in vista del traguardo che segnerà la fine del suo terzo (non consecutivo) mandato, traccia la situazione del comprensorio comunale di Licciana Nardi. In carica dal 1999 al 2009 e poi, dopo la breve e sfortunata parentesi del sindaco Albino Fontana, deceduto nell'ottobre del 2011, rieletto primo cittadino nel maggio 2012, l'esponente del Pd si appresta a passare nuovamente il testimone in occasione delle elezioni amministrative in programma la prossima primavera. Da aggiungere che Manenti aveva ricoperto la carica di assessore durante la giunta di Sauro Chiappini (1990-95), arricchendo quindi la sua esperienza amministrativa comunale, intervallata da quella di consigliere provinciale (2009-12), prima di essere rieletto sindaco. Un notevole bagaglio, quindi, per Manenti, utilissimo nel delineare il momento che sta attraversando Licciana e, nella fattispecie, il territorio lunigianese. Unione di Comuni e parco. Un comprensorio con tante problematiche e spesso diviso da campanilismi e dalla politica esordisce Enzo Manenti - dato che, come nel caso dell'Unione dei Comuni, a ogni cambio di legislatura, qualcuno ne porta via un pezzo, ad esempio riducendo la polizia municipale unificata, costringendo tutti a lavorare a corrente alternata. Parte col botto, quindi, la disamina del territorio, subito allargata da Manenti al Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano al quale aderiscono cinque Comuni lunigianesi, ossia Bagnone, Comano, Fivizzano, Licciana e Filattiera. Questa realtà permette di avere visibilità e contatti con culture diverse, come nel caso della vicina Lucchesia e di zone dell'Emilia a confine con la provincia apuana. Ma non solo dato che il progetto "Parco nel mondo" origina una sorta di turismo di ritorno grazie al conferimento delle cittadinanze affettive a persone originarie della Lunigiana che da anni vivono e lavorano lontano da essa, spesso anche all'estero. Agricoltura e turismo. L'attività sui terreni sta ripartendo sottolinea Manenti - anche grazie alle aziende che vi operano, le quali pubblicizzano i prodotti tipici, facendoli così conoscere anche in occasione dei grandi eventi di settore, come avvenuto al recente Expo e al salone del gusto. Turismo e gastronomia sono le risorse non solo di oggi, ma soprattutto del domani. Per questo è da sostenere il progetto relativo a gruppi di giovani che svolgono attività di guide di un territorio non solo montano, visto che l'adesione ai Parchi di Mare riserva nuove opportunità, collegando idealmente e non solo la Lunigiana con la costa ligure delle Cinque Terre. Si deve quindi sostenere e rilanciare l'attività ricettiva del nostro territorio in cui, peraltro, stanno proliferando attrezzati B&B, agriturismi e residenze. Secondo Manenti, dunque, stanno allontanandosi i (lunghi) tempi durante i quali un territorio particolare come la Lunigiana, racchiuso tra monti e mare, è stato "dimenticato" dalla politica non solo provinciale. Ma l'analisi del sindaco continua, localizzando altri settori che vanno più o meno bene. Scuola. Tasto delicato. Ognuno voleva sul suo territorio un pezzetto delle istituzioni scolastiche, facendone così...perdere pezzi importanti. Mi riferisco, ad esempio all'istituto alberghiero, un tempo esistente solo a Massa o alla Spezia, ma adesso operativo anche a Bagnone. La Lunigiana aveva e ha bisogno di tale indirizzo scolastico, peraltro come quello agrario che, per varie vicissitudini, sta un po' ridimensionandosi. Riferendosi poi alla situazione comunale, Manenti afferma che Le scuole del nostro territorio sono finalmente tutte a norma antisismica. Edifici ok, dunque, a Licciana capoluogo, Mont

i e Terrarossa: in quest'ultimo caso deve ancora essere inaugurata, anche se da settembre operativa, la nuova scuola elementare e materna. La nostra popolazione studentesca è di circa 420 unità tra materne, primarie e medie, ospitata in strutture adeguate nelle quali è peraltro attivo il servizio mensa interno, con cucine proprie e fornito con prodotti tipici locali. Infine la palestra di Licciana, rifatta completamente e che diverrà anche sede operativa della Protezione

civile in casi, speriamo mai, di emergenze. Immigrazione. Limitatamente ai numeri, per adesso la situazione è ancora gestibile. Abbiamo tre punti di accoglienza a Terrarossa, Masero e Monti, con una ventina di profughi, cinque dei quali ospitati con sistema Sprar (Servizio profughi e richiedenti asilo). Si sono stati alcuni problemi, poi risolti assieme alla prefettura, relativi alla convivenza tra uomini e donne richiedenti asilo. Sanità. Grazie alla Società della Salute, buona parte dei problemi relativi al territorio sono stati azzerati o diminuiti. Apprezzabile, dunque, l'apertura di centri prelievi presso la ex guardia medica, con i quali si evitano ai cittadini lunghi e fastidiosi spostamenti ad Aulla o verso gli ospedali di Fivizzano e Pontremoli o della costa. La parte economica derivante dalla quota dei vari Comuni alla SdS, viene poi ripartita sulla base dei bisogni dei cittadini, indipendentemente di confini geografici dei Comuni, come ad esempio per i centri Alzheimer attivi a Villafranca, Fivizzano e Pontremoli. Ai nodi legati all'immigrazione; Al momento la situazione è ancora gestibile, dopo alcune difficoltà del passato legate alla convivenza fra uomini e donne Enzo Manenti, sindaco di Lucciana Nar -tit_org-

Tre ragazzi versiliesi nell'inferno bianco dell'Abruzzo

Sono appena tornati dopo una missione col Soccorso alpino Quando ci chiamano, non possiamo non andare

[Michele Morabito]

Tre ragazzi versiliesi nell'inferno bianco dell'Abruzzo Sono appena tornati dopo una missione col Soccorso alpino Quando ci chiamano, non possiamo non andare Nell'inferno bianco dell'Abruzzo a portare ristoro alle popolazioni anche tre ragazzi del Soccorso alpino e speleologico di Querceta, partito subito dopo l'emergenza e pronto a inviare altri volontari nelle prossime uscite. I tre ragazzi - Michele Palmerini, Simone Cecchi e Chiara Vannucci - sono tornati ieri dall'Abruzzo dopo che hanno risposto alla chiamata del Soccorso alpino di Querceta guidato dal capo stazione Michele Salvadorini: si chiedeva disponibilità per una missione di una settimana e la capacità di muoversi con gli sci sulla neve, dato che alcuni dei luoghi non erano raggiungibili con i mezzi. In questi casi la squadra diventa autosufficiente con cibo al seguito e tende per dormire, anche se poi i ragazzi hanno trovato ricoveri di fortuna con l'aiuto degli stessi abitanti dei luoghi che andavano a raggiungere, in alcuni casi per la prima volta. Con le telecamere dei media giustamente puntate sull'albergo di Rigopiano dove erano segnalate molte persone disperse, i ragazzi di Querceta hanno operato in scenari vicini con le medesime difficoltà logistiche, con il freddo che incalza e il buio che veniva troppo presto a interrompere il lavoro. Dalla Toscana sono partite diverse squadre per supportare le operazioni di soccorso e intervenire, sotto le direttive della direzione di comando e controllo della protezione civile, a favore delle numerose frazioni isolate nel difficile compito di supporto alla popolazione che ad oggi è ancora isolata, senza energia elettrica e acqua. Le zone in cui operano i volontari toscani sono tutte situate a un'altitudine media di 1000 metri. I ragazzi di Querceta e i loro colleghi della Toscana hanno operato in condizioni particolari, in un'area montana vasta priva di collegamenti stradali agibili e con notevoli difficoltà di comunicazione radio e telefonica. I volontari appena rientrati, ai quali è stato dato il cambio con altre unità partite ieri, raccontano di uno scenario caratterizzato da una media di 2 metri di neve, con picchi di 4 metri con temperature intorno allo zero. In questo incubo bianco hanno agito i volontari versiliesi. Una volta raggiunte - esclusivamente tramite sci ai piedi - le frazioni e le singole unità abitative, i soccorritori hanno portato conforto e generi di prima necessità. A livello pratico i soccorritori stanno liberando le legnaie dalla neve, così come i tetti (carichi fino ad 80 cm di neve) per consentire ai residenti di riscaldarsi almeno con stufe e camini. Mancando l'energia elettrica e l'acqua infatti anche le caldaie hanno smesso di funzionare. Si spera che il meteo non torni a peggiorare la situazione, poiché la neve accumulata è tanta e il livello di rischio è ancora alto, anche se la notizia di un elicottero del 118 caduto e della morte di sei operatori tra cui uno che operava a Cinquale. La ragazza del gruppo di Querceta scriveva qualche giorno fa sul suo profilo social: Richiesta di disponibilità, devo studiare, ma qualcosa dentro mi dice che devo andare. Quello che abbiamo trovato in Abruzzo tra paesini dai nomi impronunciabili e parole amiche, ti cambia dentro. Il viso segnato da troppa paura per quella terra che trema. La neve, bianca candida ha coperto tutto...non puoi fare molto, tutto è più grande di te, ma gli occhi di quelle persone che vedo...non te dopo giorni al freddo, al buio, murati in case di neve sono carburante incredibile, quelle persone sono incredibili. Non servono altre parole. Michele Morabito ALTRI SERVIZI A PAG. 2 E 3 il tre giovani del Soccorso alpino di Querceta Con la macchina sotto la neve -tit_org- Tre ragazzi versiliesi nell'inferno bianco dell'Abruzzo

L'elicottero caduto Gianmarco Zavoli, 46 anni, era al comando del velivolo precipitato nell'Aquilano

Un pilota riminese tra le sei vittime = Cade elicottero, un riminese tra i 6 morti

[Nicola Strazzacapa]

L'elicottero caduto Gianmarco Zavoli, 46 anni, era al comando del velivolo precipitato nell'Aquilano. Un pilota riminese tra le sei vittime. Tra le sei persone morte a bordo dell'elicottero del 118 precipitato ieri intorno a mezzogiorno nell'Aquilano c'era anche un riminese. Si tratta del 46enne Gianmarco Zavoli, pilota, che al momento della tragedia era ai comandi del velivolo. L'elicottero stava rientrando verso l'ospedale dopo aver soccorso lo sciatore ed è precipitato da un'altezza di 600 metri: secondo le prime ipotesi, alla base dell'incidente potrebbe esserci anche un guasto improvviso oppure un cavo elettrico. Sulla zona, in fatti, da ieri mattina permane una nebbia fitta che impedisce la visibilità. A complicare le operazioni di recupero delle vittime il vento e le raffiche di neve e la pendenza della montagna contro cui si è schiantato l'elicottero. Zavoli da tempo aveva lasciato la sua città natale. Strazzacapa a pagina 3 L'elicottero caduto e, nel riquadro, Gianmarco Zavoli. Cade elicottero, un riminese tra i 6 morti. TRAGEDIA A CAMPO FELICE. Il velivolo del 118 condotto da Gianmarco Zavoli è precipitato nella nebbia dopo aver soccorso uno sciatore. Aveva sorvolato i cieli di una guerra, condotto gli elicotteri in missioni all'estero, è deceduto nel soccorrere uno sciatore 50enne infortunatosi a Campo Felice: c'era il riminese Gianmarco Zavoli ai comandi dell'elicottero del 118 precipitato purtroppo ieri nell'Aquilano. L'incidento è terribile, una nuova terribile tragedia in una terra già segnata dalla 'strage' dell'Hotel Rigopiano. Mentre i 'collegli' per il sesto giorno di fila stavano scavando alla ricerca disperata di nuovi miracoli sotto le macerie, verso mezzogiorno l'Agusta modello AW139 dell'Inaer avill velivolo atton Italia Spa si è schiantato contro il Monte Cefalone che stava sorvolando a una quota di 600 metri in una fitta coltre di nebbia. Nell'impatto oltre al 46enne romagnolo hanno perso la vita anche gli altri 4 componenti dell'equipaggio dell'elisoccorso e lo stesso sciatore romano. Tra loro, il medico Walter Bucci e il tecnico del Soccorso alpino, Davide De Carolis, che avevano partecipato tra i primi proprio ai soccorsi all'Hotel Rigopiano. DA RIMINI IN VOLO SUL MONDO. Aveva compiuto 46 anni da appena un mese Gianmarco, nato all'ombra dell'Arco d'Augusto il 22 dicembre 1971 e cresciuto in Riviera prima di preferire il cielo al mare. Un amico d'infanzia e un ex collega militare ne ricordano la carriera in Aeronautica e la passione per il volo: "Serio e attaccato al lavoro. Una persona eccellente". "Avevamo frequentato le elementari insieme in via Tolmino, dove ora non c'è più neanche la scuola, e le medie ai Salesiani seppur in sezioni diverse. Poi lui era entrato in Aeronautica e il lavoro lo aveva portato lontano da Rimini. Ma quando tornava a trovare i genitori, di cui era figlio unico, in via Dandolo a San Giuliano ci si vedeva ed era venuto anche all'ultima rimpatriata di classe un paio di anni fa" racconta un amico d'infanzia. Genitori che per lungo tempo hanno gestito la grande edicola di Piazzale Kennedy. "Il volo era sempre stato la sua passione. Aveva iniziato con i jet ed era passato agli elicotteri, con cui aveva partecipato a delle missioni. Poi si era congedato dall'Esercito ed era diventato pilota civile. All'inizio penso facesse assistenza sulle piattaforme a Venezia e ora guidava i mezzi del 118". Appassionato ciclista, separato e senza figli, era iscritto alla Cicli Matteoni di Sant'Ermete di Santarcangelo e nel tempo libero dal lavoro era solito partecipare a escursioni su strada con il team amatoriale. IL DOLORE DELL'EX COLLEGA "Era una persona veramente eccellente, un ragazzo riservato, un po' timido e molto serio e attaccato al lavoro" commenta con un filo di voce un ex capitano del Sar. In carriera ne ha viste di tutte, sa che tragedie simili possono purtroppo accadere, ma è dura riuscire ad accettarlo. L'uomo aveva incrociato Zavoli fin da subito, in Accademia. "Eravamo in due corsi diversi ed era entrato in Aeronautica nel 1994. E' stato a lungo un pilota militare, partito con i jet ma sempre sugli elicotteri con gran parte della carriera in Sardegna. Ma ho lavorato tanto tempo a Rimini, la sua città, e quando vi passava ci si vedeva. Poi diversi anni fa è diventato un pilota civile ed è entrato nell'Inaer, la ditta che fa il servizio di 118 nella zona dell'Aquila. Scrivetene bene, era una persona eccellente". Nel capoluogo dell'Abruzzo aveva prestato servizio anche in occasione del terribile terremoto di qualche anno fa. In quella terra in cui aveva contribuito a salvare vite umane, ieri ha perso purtroppo la sua, lasciando

dietro di sé un mondo di affetto e due genitori che piangono un figlio perso mentre cercava come sempre di aiutare il prossimo. Nicola Strazzacapa L'elicottero precipitato nella neve abruzzese e sotto un'immagine di Gianmarco Zavoli tratta dal suo profilo Facebook -tit_org- Un pilota riminese tra le sei vittime - Cade elicottero, un riminese tra i 6 morti

Le altre vittime: uno di loro ieri non doveva essere in servizio

[Redazione]

Oltre a Zavoli, altre cinque vittime nell'incidente. WALTER BUCCI, 57 ANNI, medico cardiologo, originario di Rocca di Cambio (L'Aquila), proprio il comune dove ha sede la stazione di Campo Felice, dove ieri è morto. Lascia la moglie e una figlia. Nei giorni scorsi aveva fatto turni nei soccorsi a Rigopiano (Pescara). Non doveva essere in servizio ieri, avendo fatto un turno di quasi due giorni. Specializzato emergenza sanitaria, attualmente in servizio al 118 dell'Aquila. Era molto conosciuto in alto Sangro dove aveva prestato servizio, sempre nel 118 a Castel di Sangro e Pescasseroli (L'Aquila). DAVIDE DE CAROLIS, 40 ANNI, di Teramo, dove ha frequentato il liceo classico, componente del Soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila). Lascia moglie e una bambina. Si era trasferito nella località dell'Aquilano perché amante della montagna, come professione gestiva rifugi montani. Bloccato per due giorni a Santo Stefano dalla neve, è stato poi uno dei primi a intervenire a Rigopiano. Ed era stato in prima linea anche nel terremoto di Amatrice. Straziante quello che scrive la cugina Monia Deca su facebook, "Lui era mio cugino Davide, esperta guida alpina, facente parte del soccorso alpino, colui che è stato tra i primi ad intervenire nella tragedia di Rigopiano, colui che ha estratto vivo uno dei sopravvissuti. Dio oggi ha deciso di portare via a sua figlia il suo idolo, a sua moglie il suo amore, alla sua famiglia la sua gioia di vita e a tutti noi un grande, grandissimo uomo, oltre che un eroe. Come pochi ce ne sono in questo mondo. Dio, ma tu? MARIO MATRELLA, 42 ANNI, di Foggia, tecnico di volo, esperto del verricello. Viveva a Putignano (Bari). Lascia la moglie e quattro figli. Dipendente della Inaer Aviation spa, ma con un passato da tecnico dell'Alidaunia. Faceva parte anche del soccorso alpino stazione 'Gargano'. Il sindaco di Foggia, Franco Landella, rivolge un pensiero commosso a lui e alle altre vittime: "Mario era uno di quegli eroi che, giorno dopo giorno, compiono le loro importanti missioni 'lontani dai riflettori', salvando vite e soccorrendo le persone in difficoltà con straordinario senso del dovere e spirito di sacrificio. A uomini come Mario va quotidianamente la nostra gratitudine. Di loro, in queste funeste circostanze, ci resta la memoria rievocata e la tristezza di aver perso uomini di grande valore, difficilmente sostituibili". GIUSEPPE SERPETTI, 59 ANNI, nato ad Arischia (L'Aquila), lascia la moglie e due figli, una bambina di sette e una di tre, da molti anni infermiere dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila in servizio presso il 118, spesso era di turno sull'elicottero. Amici e parenti lo chiamavano 'Zio Peppone' per la sua bontà d'animo e per la sua disponibilità verso gli altri, viene ricordato come un padre esemplare, aveva l'hobby della lettura, sia di quotidiani che acquistava ogni mattina, e dei libri. ETTORE PALANCA, 50 ANNI, di Roma, è lo sciatore che si era fatto male procurandosi la frattura di tibia e perone. La moglie, Roberta Rossi, ha saputo della morte del marito mentre era a lavoro al Rome Cavalieri. Anche lei lavora da parecchi anni nello stesso Hotel in cui il marito era maitre.. HlirInBicsetTai AsP, ' ' - -tit_org-

Coi soldi della droga aveva comprato casa

[Redazione]

Coi soldi della droga aveva comprato casa, FIAMME GIALLE Sequestrati l'abitazione un garage e un'auto riconducibili a Tony' Carbonara, in carcere per tentato omicidio Nuovi guai per Antonio 'Tony' Carbonara, il 42enne riminese condannato in via definitiva a cinque anni di reclusione per essersi scagliato a colpi di mazza da baseball contro due pesaresi in piazza Cavour (era il 27 marzo 2009). Il Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza ha eseguito ieri mattina un provvedimento di sequestro preventivo finalizzato alla confisca, emesso dal Tribunale di Rimini, che riguarda un'immobile, un garage e un'auto (una Fiat Grande Punto) a lui riconducibili, per un valore complessivo di 750 mila euro. La misura di prevenzione patrimoniale si fonda su due presupposti: quello della pericolosità sociale e quello della sproporzione dei beni posseduti rispetto ai redditi dichiarati. Per quanto riguarda il primo aspetto, i giudici hanno ritenuto Carbonara un delinquente abituale. Scrivono: "Vanta una nutrita serie di precedenti penali, molti dei quali lesivi dell'integrità fisica delle persone e dell'ordine pubblico (porto d'armi, rissa, lesioni, resistenza a pubblico ufficiale, incendio). Inoltre non può trascurarsi che il curriculum criminale di Carbonara si è arricchito di una grave condanna per tentato omicidio (quella in piazza Cavour del 2009, ndr). Pertanto si deve esprimere nei suoi confronti un giudizio di pericolosità attuale ed effettiva". Il fatto che il 42enne viva abitualmente del provento di attività illecite emerge anche dalle intercettazioni ambientali, in cui due soggetti già noti alla giustizia fanno riferimento ai soldi ricavati proprio da Carbonara dal vasto traffico di stupefacenti. Soldi coi quali avrebbe acquistato la casa di Borghi, sequestrata ieri dalle fiamme gialle. Troppo marcata, infatti, la sproporzione tra Evidente la sproporzione dei beni posseduti rispetto ai redditi dichiarati. In 8 anni versati 100 mila euro alla compagna il tenore di vita del 42enne e dei suoi familiari rispetto ai redditi dichiarati. Stando alle indagini della guardia di finanza, Carbonara "ha dichiarato redditi per le sole annualità 2005, 2006 e 2009 in misura non superiore ai 5 mila euro. A sua volta la convivente, in relazione agli anni di imposta che vanno dal 2005 al 2010, non ha mai superato i 15 mila euro". Dichiarazioni dei redditi ritenute insufficienti a giustificare l'acquisto del 75% di un immobile situato a Borghi. Da ulteriori accertamenti è poi emerso come Carbonara, dal 2006 al 2013, fosse riuscito rimpinguare il conto della propria compagna con oltre 100 mila euro, "somma di denaro - scrivono i giudici - da ritenersi evidente frutto di attività illecite". Da qui i sequestri avvenuti ieri. Il comando provinciale della guardia di finanza di Rimini e sotto i finanziari all'opera -tit_org-

Centro Italia Continua l'impegno di vigili e Mistral

[Redazione]

Centro Italia Continua l'impegno di vigili e Mistral A sei giorni dalle ultime forti scosse di terremoto che hanno colpito il Centro Italia, prosegue l'impegno del Comune di Ravenna e della Polizia Municipale nelle zone colpite dal sisma. Tanta solidarietà da parte delle associazioni di volontariato e dell'intera comunità ravennate. L'associazione di protezione civile Mistral ha portato a termine, nei mesi scorsi e di recente, numerose missioni a sostegno delle popolazioni terremotate, come l'invio di viveri, di beni di prima necessità e di abiti, la raccolta di giochi per i bambini attraverso l'iniziativa all'Esp "Natale solidale" e la consegna di fieno e paglia per gli animali; in programma nelle prossime settimane altre missioni, sempre concordate e programmate seguendo le modalità di attuazione dei piani di Protezione Civile e con la Regione Marche. Continua nelle prossime settimane anche la presenza, sotto il coordinamento della Regione Emilia-Romagna, degli agenti della Polizia Municipale nelle zone colpite. Attualmente non ci sono particolari disposizioni da parte della Protezione Civile Nazionale, nel caso si presentino richieste specifiche l'amministrazione avviserà tempestivamente la città attraverso gli organi di informazione stampa e online. Nel frattempo si consiglia di fare riferimento all'Associazione Rc Mistral. -tit_org- Centro Italia Continua impegno di vigili e Mistral

Volo tragico per Walter e Peppe Amici nella vita e nella morte = Amici nella vita e nella morte

Walter il medico gentile sull'ultimo volo al posto del collega E Peppe il gigante buono del 118 tra elicotteri e ambulanze

[Angela Baglioni]

IL RICORDO Volo tragico per Walter e Peppe Amici nella vita e nella morte
IdiANGELABAGLIONI Amici nella vita e nella morte
Walter il medico gentile sull'ultimo volo al posto del collega E Peppe il gigante buono del 118 tra elicotteri e ambulanze di Angela Baglioni
L'AQUILA Era l'estate del 1985 quando la vita mi regalò l'amicizia di Walter Bucci. Mi era caduta la borsa accanto alla fontanella di via Garibaldi, a L'Aquila, di fronte a piazza San Silvestre, all'angolo di via delle Streghe. Tutto il contenuto della sacca era sui sampietrini. Lui mi aiutò a raccogliere matite, fazzoletti, monete, con gentilezza, semplicità, simpatia, gli stessi tratti che lo hanno accompagnato per tutta la vita. Mi disse che studiava medicina, perché il suo desiderio era quello di aiutare le persone. In passato aveva vissuto e studiato anche a Sulmona, dove lavorava il papà carabiniere. Dopo la laurea la specializzazione in Medicina interna, poi quella in Cardiologia, le prime guardie mediche e infine l'approdo al pronto soccorso di Avezzano, al 118 di Carsoli, e poi all'Aquila. Nel frattempo, Walter si era sposato ed era diventato padre di due bimbe. Lo si vedeva in giro col passeggino, col volto sempre sorridente, orgoglioso dei suoi tesori. Spesso lo incontravo in piazza Duomo con le bambine, e fu proprio durante uno di questi incontri con rispettivi figli piccoli al seguito che mi disse di essere entrato nei volontari del soccorso alpino. Walter su quell'elicottero c'era salito un'infinità di volte, per salvare vite umane. Non è possibile tentare di stabilire con precisione quante persone abbia soccorso, spesso in condizioni estreme, tentando il tutto per tutto e senza arrendersi mai alla stanchezza. Per tutti aveva una parola buona. Non puoi capire, diceva, cosa significa avere tra le mani la vita di una persona, guardarla negli occhi, e non poter fare niente. No, non potevo capire, ma cercavo di immaginare il mio amico Walter a bordo del "suo" elicottero che si calava con la fune per recuperare un ferito in un canalone sul Gran Sasso, pieno di neve. Era lui che raggiunse la montagna di Rocca di Cambio sulla quale, nel 2002, si schiantò un Cessna. Lo trovai provato, stravolto, non per la fatica, ma perché non era riuscito a fare niente per quegli uomini dell'equipaggio che dall'Ucraina erano venuti a morire in Abruzzo. L'ultima volta che l'ho sentito è stato qualche settimana fa. Era con un altro amico, che arrampicava su una falesia nei dintorni di Capestrano, ma non vedeva l'ora di scendere, perché la sua compagna lo stava aspettando. Ho saputo da amici comuni che era stato tra i primi soccorritori ad arrivare, con gli sci, all'hotel Rigopiano, dormendo qualche ora in ambulanza durante i turni di riposo per poi tornare a scavare tra le macerie. Poi, era tornato all'Aquila, al suo lavoro "normale", fino a ieri mattina. Non doveva esserci su quell'elicottero, perché non era il suo turno. Aveva chiesto di sostituire un collega. Più tardiva, ma non meno significativa, l'amicizia con Peppe Serpetti, il gigante buono del 118 dell'Aquila. Brillante, simpatico, intelligente, sempre di buon umore, anche quando le cose non andavano troppo bene. Schietto, onesto, perbene, Peppe lo avevo incrociato per motivi professionali, facendo il classico "giro di nera", ed era nata una bella amicizia. Ci fermavamo spesso a parlare, quando le esigenze di lavoro lo permettevano, quando non era in giro su elicotteri o a bordo di ambulanze a salvare, anche lui, vite umane. La prima volta che lo vidi all'opera fu durante un concerto della Perdonanza, sul prato di Collemaggio. Stava prestando soccorso a una ragazza che aveva accusato un malore. Le parlava con una calma rassicurante, e io riuscii a dare un volto a quella voce che conoscevo da mesi, solo per telefono. Aveva lavorato tanti anni a Roma, prima di tornare all'Aquila, L'ultima volta che l'ho visto è stato il 6 aprile del 2009. Ero al campo sportivo di Paganica, con gli altri sfollati, quando vidi arrivare l'elicottero e mi avvicinai. Scese Peppe, e nonostante i

I disastro intorno, mi sentii tranquilla. Dopo il terremoto Peppe aveva incontrato la donna della sua vita e l'aveva sposata. Hanno avuto due bellissimi bambini. Me lo raccontò, per telefono, sempre durante un giro di nera. Mi disse

che era felice. Peppe Serpetti, originario di Arischia, aveva prestato servizio a Roma per tanti anni come infermiere prima di essere trasferito all'Aquila. Si era sposato dopo l' terremoto. Walter Bucci, medico rianimatore era un appassionato di montagna e volontario del soccorso alpino. Era stato tra i primi ad arrivare sugli sci all'hotel Rigopiano. Peppe Serpetti e Walter Bucci -tit_org- Volo tragico per Walter e Peppe. Amici nella vita e nella morte - Amici nella vita e nella morte

L'esperto in emergenze: se c'è ancora aria, qualcuno potrebbe essere sopravvissuto

[Redazione]

L'esperto in emergenze: se' è ancora aria, qualcuno potrebbe essere sopravvissuto. Se fosse stata una "semplice" valanga a seppellire clienti e personale dell'hotel Rigopiano non ci sarebbero più molte probabilità di trovare qualche superstite, mentre la casistica sulla sopravvivenza sotto le macerie lascia ancora qualche speranza. L'importante, spiega Mario Costa, presidente onorario della Società Sis 118 (Sistema 118 che coordina le attività dei sistemi di emergenza regionali), è che ci sia una bolla di ossigeno sufficientemente ampia. Una possibilità c'è sempre spiega Costa - si può trovare una sacca d'aria sufficiente sotto le macerie che dà la possibilità di respirare, e anche la presenza di neve offre l'occasione di bere. Se si trattasse di persone semplicemente sotto una valanga sarebbe un problema, perché in quelle condizioni si resiste molto meno, dopo poche ore la sopravvivenza si abbassa molto. Qui il disastro è sotto certi aspetti anche una "fortuna", perché i detriti, se non hanno provocato traumi gravi come la sindrome da schiacciamento, danno la possibilità di essere protetti dal contatto diretto con la neve. La "survival curve" di chi rimane intrappolato sotto una valanga è piuttosto impietosa. Dopo 30 minuti la speranza di sopravvivenza è ridotta al 50 %, mentre dopo 160 va sotto al 20%. Molto di più si resiste invece sotto le macerie causate ad esempio da un terremoto. Il record appartiene probabilmente a Evans Monsignac, un giovane haitiano estratto vivo dalle macerie di una casa 27 giorni dopo un terremoto nel 2010. In Italia l'esempio più eclatante si è avuto nell'Irpinia colpita dal sisma del 23 novembre 1980. Una donna di 72 anni, un uomo di 60 e un altro di 100, sono sopravvissuti otto giorni sotto le macerie. Mentre le ricerche a Farindola vanno avanti senza sosta, Il Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, denuncia la scarsità di uomini e di mezzi: Nella nottata tra il 21 e il 22 gennaio sono stati lasciati solo 25 vigili del fuoco a operare all'hotel Rigopiano. E molti di quei pompieri erano all'hotel sin da giovedì-19, il primo giorno, esausti e senza calzature e guanti adatti in dotazione, denuncia Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo. Il Corpo nazionale smentisce in una nota le presunte insufficienze, sottolineando che nelle operazioni sono impegnate 165 unità, con un dispositivo h24, tramite opportune turnazioni che permettono il necessario recupero psico-fisico del personale. RICOPIANO la tra; SiallunfBhDsladcacix Le vittime della valanga; " Usauss -tit_org-esperto in emergenze: se è ancora aria, qualcuno potrebbe essere sopravvissuto

Si allunga la lista delle perdite Le vittime della valanga sono 18

Tra le cucine e la hall dell'albergo recuperati altri cadaveri, mancano ancora 11 dispersi

[Simona De Leonardis]

Si allunga la lista delle perdite Le vittime della valanga sono 18 Tra le cucine e la hall dell'albergo recuperati altri cadaveri, mancano ancora 11 dispersi di Simona De Leonardis PESCARA Quello che tutti speravano, purtroppo, non si è avverato. Dietro il muraglione di cemento armato spesso 80 centimetri che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla hall dell'albergo non ci sarebbero sopravvissuti. La triste conta dei corpi è iniziata lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti a bucare quel muro e ne hanno trovati quattro. Ma la parte peggiore doveva ancora arrivare perché ieri il termometro della morte ha iniziato inesorabilmente a salire. Per tutta la giornata. Fino a portare a 18 (dieci uomini e otto donne) il numero delle vittime accertate. Dunque, tolti gli undici sopravvissuti (tra cui anche Giampiero Parete e Fabio Salzetta che al momento della valanga di mercoledì scorso si trovavano fuori dall'albergo) a ieri erano ancora 11 i dispersi per cui comunque, e fino all'ultimo timo, i soccorritori continueranno a scavare. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno, ha ribadito Luigi D'Angelo, il funzionario del dipartimento della Protezione civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne, stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Ma lo scenario che si sono trovati davanti i soccorritori che dall'alba di giovedì scorso sono su quella montagna di neve e ghiaccio che ricopre l'albergo di tre piani raso al suolo, lascia poche speranze. C'è ancora da lavorare, riferisce Antonio Crocetta, delegato regionale del soccorso alpino, ci sono ancora altri locali da ispezionare, l'ufficio della direzione, altre zone, e finché c'è da scavare ci sono ancora speranze, dice. Ma non esclude altre vittime, perché la hall è già stata quasi tutta controllata e quel che resta delle cucine è un inferno. Sotto l'enorme mole della valanga che ha tirato giù come un castello di sabbia i tre piani dell'albergo, sono collassati i muri di quella zona compresa tra la hall e le cucine, la zona dove si sarebbe radunata gran parte dei dipendenti e degli ospiti della struttura che una settimana fa aspettavano di ripartire. In attesa della turbina che gli doveva liberare la strada verso la salvezza che invece non è arrivata. Dietro quel muro, riferiscono all'Ansa alcuni soccorritori, c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile. E mentre su quella montagna di morte sono arrivate le ruspe a rimuovere le macerie e la neve tirate fuori dall'esercito di soccorritori (quasi 250 persone), a Pescara, nell'aula magna dell'ospedale dal pomeriggio di ieri sono iniziati i primi riconoscimenti da parte dei familiari, a mano a mano che i corpi arrivavano all'obitorio. E da lì poi a Chieti, per le autopsie disposte dalla Procura. Un limbo odioso per madri e padri, fratelli e sorelle e tutto un mondo di storie e affetti che da venerdì mattina, dalla notizia dei primi sopravvissuti, si sono ritrovati a Pescara, provenienti dalle Marche, dall'Umbria, da Roma e dalle varie province abruzzesi. Familiari che aspettano di sapere, ma che al tempo stesso pregano di non essere loro a venire convocati negli uffici della direzione sanitaria dove, con i carabinieri, e assistiti dagli psicologi, si è svolto ieri il triste rituale del riconoscimento. Una foto, è lui, o è lei. E la vita che non è più vita. Da stamattina ci hanno detto che tra i corpi recuperati ci sono delle donne e sto diventando pazzo al pensiero che possa essere mia figlia, riferisce distrutta una madre a fine serata, sesto giorno della sua via Crucis. È un'attesa straziante. Ma oggi si ricomincia. Con i soccorritori che scavano e i familiari chiamati a riconoscere i propri cari. Mentre non si smette di cercare gli 11 dispersi. Hanno perso la vita dieci uomini e otto donne. Poi in ospedale i primi riconoscimenti da parte dei parenti e all'obitorio di Chieti le autopsie disposte dai magistrati D'Angelo del dipartimento della Protezione civile: non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che là sotto non ci sia più nessuno: stiamo scavando nel cuore della struttura -tit_org-

Loreto rende omaggio a Nadia e Sebastiano

Lutto cittadino per i coniugi Di Carlo, titolari di una pizzeria a Penne. I funerali questa mattina

[Simona De Leonardis]

Loreto rende omaggio a Nadia e Sebastian Lutto cittadino per i coniugi Di Carlo, titolari di una pizzeria a Penne. I funerali questa mattina LORETO APRUTINO Tanto affetto, e una partecipazione immensa, a Loreto Aprutino, per il lutto che ha colpito la famiglia di Sebastiano Di Carlo, morto con la moglie Nadia Acconciamezza sotto le macerie dell'hotel Rigopiano di Parindola. Una tragedia che ha sconvolto tutta la comunità loretese che piange anche Barbara Mobilio, anche lei tra le vittime della tragedia avvenuta una settimana fa. Per questo, sin da ieri, il sindaco Gabriele Starinieri ha proclamato il lutto cittadino che si protrarrà anche per la giornata di oggi. I funerali della coppia, che lascia tre figli tra cui l'ultimo, Edoardo, sopravvissuto alla valanga, si svolgeranno infatti questa mattina alle 10,30 al Palatenda di via Roma della scuola Gerardo Rasetti. Lo stesso Palatenda dove ieri è stata allestita la camera ardente dei coniugi, Per loro, tanta, tantissima gente è arrivata anche da Penne, dove Sebastiano Di Carlo aveva aperto, la scorsa estate, la pizzeria Via Veneto, e dove la moglie Nadia, che il prossimo 14 febbraio, giorno di San Valentino, avrebbe compiuto 48 anni come il marito, lavorava come amministrativa nel laboratorio analisi della Asl. Ma tante persone sono arrivate anche da Pescara dove vivono le sorelle di Sebastiano Di Carlo, Laila e Simona. La prima, titolare con il marito Riccardo Cifemi della catena di pizzerie Trieste, la seconda consigliere comunale. Ma tanti anche i ragazzi, amici e compagni di scuola dei tre figli della coppia. Riccardo, venti anni, Pier Giovanni 16 ed Edoardo, 9, che è stato dimesso proprio ieri dall'ospedale. Una tragedia, quella della famiglia Di Carlo e di tutte le altre vittime della valanga di Rigopiano, che ha colpito tutta l'Italia e ovviamente, come scrive il sindaco di Loreto nella sua ordinanza, l'intera comunità loretese. Tanto da voler manifestare in modo tangibile e solenne il dolore per questo grave lutto. E intanto sempre a Loreto Aprutino, fanno la spola i vigili del fuoco. L'amministrazione comunale ha infatti messo a disposizione dei soccorritori che si alternano nella zona dei soccorsi dell'hotel Rigopiano il Palatenda dove hanno il loro quartier generale per riposare e fare il cambio turno prima di tornare a scavare. (s.d.. I.) Sebastiano Di Carlo Nadia Acconciamezza -tit_org-

Del Rosso non ce l'ha fatta Trovato anche Di Pietro

[Simona De Leonardis]

Del Rosso non ce l'ha fatta Trovato anche Di Pietro Continuano riconoscimenti: oltre al titolare dell'albergo e all'allenatore due dipendenti, una coppia marchigiana e Feniello. E I papa accusa un malore di Simona De Leonardis

PESCARA Le ultime parole le ha scambiate via whatsapp con la moglie Emira, la compagna di una vita che senza immaginarlo, senza saperlo, lo ha accompagnato fino alla morte che lo ha sorpreso mentre "messaggiava" con lei sulle emergenze della giornata. Nella sala lettura del resort, tra la cassa e la hall erano le 16,48 di mercoledì scorso quando Roberto Del Rosso ha smesso all'improvviso di rispondere. Schiacciato dalla valanga che ha tirato giù tutto il resort. Tra le vittime accertate ieri c'è anche lui, il designer pescarese di 53 anni (a marzo), padre di due figli di 8 e 15 anni, che con il suo entusiasmo e il suo infinito amore per quei posti aveva trasformato l'hotel di montagna, ereditato dallo zio, in un resort a quattro stelle che era l'orgoglio suo. Ma anche di tutta la comunità che Del Rosso aveva contribuito a rilanciare e a unire. Ma non solo Roberto. Purtroppo da ieri il bollettino di morte è stato tradotto via via dai familiari chiamati a turno a riconoscere da una foto proprio caro. Così è toccato anche alle figlie di Piero Di Pietro, 54 anni da compiere a febbraio, dirigente della Tua e bandiera del Lauretum calcio, dove aveva militato come calciatore prima, e come allenatore poi, portando la squadra del suo paese fino alla promozione in Eccellenza. Per poi dedicarsi ad allenare i bambini. Ieri Piero Di Pietro sarebbe dovuto essere a Roma, alla Sapienza, ad assistere alla laurea Giurisprudenza di una delle sue due figlie. Che invece, dopo quasi una settimana di disperata attesa, si sono dovute arrendere come avevano già dovuto fare per la madre, Barbara Nobilio, 51 anni originaria di Roma. Con il marito sarebbero dovuti stare una notte, una notte soltanto, al resort di Rigopiano, insieme a Sebastiano e Nadia Di Carlo e al loro bambino Edoardo. Unico superstite di quella maledetta spedizione. E ancora. Stefano Feniello, 25 anni, originario di Salerno ma residente a Città Sant'Angelo, dipendente della Cordivari e un diploma all'istituto tecnico di Montesilvano. Di lui, e per lui, ha parlato in questi giorni il padre Alessio, vittima a sua volta di un terrificante equivoco che l'ha quasi fatto morire due volte. Perché gli hanno detto che era salvo. E poi invece no. Pergiomi, e fino a ieri, che ha avuto un malore, il povero genitore si è aggirato tra i corridoi dell'ospedale in attesa di una comunicazione che non arrivava. Ogni tanto uno sfogo davanti alle telecamere e sempre la stessa accusa: Mio figlio e le altre vittime sono state sequestrate. Mio figlio e tutti gli altri se ne voleva andare. L'ultima telefonata alla madre, "sono le quattro e ancora non vengono a pulire la strada". Stefano che 11 c'era arrivato martedì 17 gennaio, ma di pomeriggio, perché la mamma gli aveva chiesto che almeno questa volta festeggiasse a casa gli anni. E allora lui ha pranzato a casa e poi con la Panda, insieme alla sua Francesca con cui progettava già il matrimonio, è salito fin su a Rigopiano. Tutto bene, siamo saliti senza catene, la assicurazione al padre. Per poi chiamare la mattina seguente e dire, dopo il terremoto, che erano pronti per andarsene, stavano "solo" aspettando lo spazzaneve annunciato per le due. E invece, lui è morto e la fidanzata Francesca, che intrappolata com'era riusciva a vederne il braccio, si è salvata. Ai soccorritori l'ha detto subito: 11 sotto c'è Stefano. Che però non sentiva parlare almeno dal giorno prima. Anche Linda Salzetta, 31 anni di Penne, se ne voleva andare e non ce l'ha fatta. Doveva andare a Pescara, a scegliere definitivamente il vestito da sposa. Ma la neve, la troppa neve, non le aveva consentito di lasciare l'albergo dove lavorava come addetta alle stanze. E allora 11 anche mercoledì, con l'ultima foto (che pubblichiamo) che la ritrae la sera prima con la neve addosso. Lunedì pomeriggio è stata ritrovata dove d

a giorni il fratello Fabio diceva che doveva trovarsi: dietro una nicchia in cucina. È 11 che l'aveva vista pochi minuti prima della valanga ed è 11 che, senza vita, è stata ritrovata insieme ad altri suoi colleghi. Tutti ragazzi, un'unica famiglia di cui anche Fabio, il fratello di Linda Salzetta faceva parte. Ma lui s'è salvato perché come manutentore dell'albergo pochi minuti prima della valanga era andato nel vano caldaia. Da lì dentro ha sentito sbattere la porta, un rumore sordo. È uscito e l'hotel non c'era più. Quando a notte fonda sono arrivati i primi soccorritori è rimasto con loro.

A cercare, a chiamare, a dire tutto quello che ricordava per salvare la sorella e tutti gli altri. Ma niente da fare. Neanche per il senegalese Faye Dame, 42 anni che grazie al contratto di lavoro che gli aveva fatto l'albergo Rigopiano era riuscito da poco a rinnovare il permesso di soggiorno a Torino. Era stato inserito nell'elenco dei dispersi dopo qualche giorno dal dramma, dopo che la console onoraria del Senegal a Torino aveva cercato in tutti i modi di rintracciare qualcuno che lo conoscesse. E alla fine era uscita la fidanzata che Faye voleva sposare. Ma il bollettino ha aggiunto un'altra coppia: Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, di Castignano, provincia di Ascoli. E oggi si continua. Roberto Del Rosso, il creatore del resort, 53 anni Stefano Feniello, 25 anni Linda Salzetta, 31 anni di Penne Faye Dame, 42 anni senegalese -tit_org- Del Rosso non c'è fatta Trovato anche Di Pietro

Chiamparino, governatore piemonte

Un onore aver accolto Faye a Torino

[Redazione]

Sono onorato di essere il presidente della Regione in cui è stato accolto Il rifugiato senegalese sepolto dalla frana all'hotel Rigopiano mentre svolgeva legalmente il suo lavoro, e sono altrettanto onorato che la nostra Regione abbia accolto il gruppo di migranti africani che sono in Abruzzo per aiutare le popolazioni colpite da terremoti e maltempo. Così il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, ieri nell'aula del consiglio regionale, ha ricordato Faye Dame, 42 anni, ucciso dalla valanga. L'uomo aveva da poco ottenuto a Torino il rinnovo del permesso di soggiorno, esibendo il contratto di lavoro con l'albergo. Incensurato, agli uffici della questura risultava regolare in Italia dal 2009. Il nome di Faye Dame era stato inserito soltanto domenica scorsa nella lista dei dispersi della tragedia grazie alla testimonianza di una coppia abruzzese, ospite dell'albergo nei giorni precedenti alla valanga. La presenza dell'africano è stata poi confermata agli inquirenti dal direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso. Chiamparino ha aggiunto: Credo di essere nel giusto nell'aver assunto una posizione radicalmente diversa sul tema migranti da quella dei presidenti di altre Regioni del Nord Italia, prima ancora che per ragioni politiche, per ragioni etiche e culturali. - tit_org-

Intervista a Marcello Buccolini - Il geologo: sisma e frana all'origine della valanga

Le ipotesi di Buccolini, direttore del dipartimento di Ingegneria di Chieti Il canalone a monte dell'albergo andava studiato all'epoca della costruzione

[P. L.]

-INTERVISTA È geologo: sisma e frana all'origine della valanga Le ipotesi di Buccolini, direttore del dipartimento di Ingegneria di Chieti Il canalone a monte dell'albergo andava studiato all'epoca della costruzione PESCARA La neve alta più di 4 metri, le scosse di terremoto oltre i 5 gradi Richter e, forse, anche una frana con un pezzo di montagna che potrebbe essersi staccato. Marcello Buccolini, direttore del dipartimento di Ingegneria e geologia dell'università d'Annunzio di Chieti, le chiama concause. Perché, probabilmente, all'origine della valanga che ha devastato l'Hotel Rigopiano di Farindola non c'è soltanto una bomba di neve. Per ora, quelle di Buccolini sono ipotesi: Serviranno analisi scientifiche approfondite per dire quello che è successo davvero a Rigopiano, spiega il docente, di certo, adesso, in troppi parlano e non sono degli esperti. In base ai dati storici sulle valanghe, tra il 1999 e il 2005, si registrano tre slavine a poca distanza dal resort; tra Farindola e il paese confinante Arsita, negli stessi 6 anni, si conta no 10 valanghe. Professore, questi numeri significano che la zona dell'albergo è una zona a rischio? Il canalone a monte dell'hotel è evidentissimo e, probabilmente, ha avuto origine nella storia geomorfologica evolutiva grazie a correnti, frane e magari anche a valanghe come in tanti altri versanti montani del nostro appennino. Però, questo non significa un rischio. Le valanghe sono legate alle condizioni morfologiche del territorio e queste condizioni possono cambiare anche a breve distanza. In base a una mappa della Regione del 1991, gli ambientalisti sostengono che U resort sia stato costruito su detriti: è vero? Sento parlare di detriti e conoidi ma si tratta di commenti superficiali e che arrivano da inesperti. Dire che l'albergo è stato costruito sui detriti non significa niente: i detriti possono indicare frane o anche vecchie valanghe ma non determinano per forza un rischio. Secondo lei, un albergo poteva stare in quel posto? Di certo, la presenza di quel canalone andava approfondita all'epoca della costruzione dell'albergo. Dire sì o no, adesso, senza dati scientifici certi, non è corretto. I territori non sono buoni o cattivi: dipende dall'uso che se ne fa. Cosa è successo il 18 gennaio scorso a Rigopiano? Le condizioni meteo di quel giorno le conosciamo tuta: a Rigopiano c'era tanta neve. E poi bisogna considerare anche il terremoto che potrebbe essere stato una concausa all'origine della valanga. Il fatto che le scosse si siano registrate fino al primo pomeriggio mentre la valanga è accaduta dopo circa tre ore, verso le 17, non significa niente di particolare: in casi come questi possono trascorrere ore o addirittura settimane. Inoltre, potrebbe essersi verificata anche una frana con distacco di un pezzo di montagna. Serviranno accertamenti tecnici per dare risposte. Dal lunedì al mercoledì della tragedia, il rischio valanghe in zona ha toccato U livello 4 su un massimo di 5: un pericolo sottovalutato? Quattro significa quasi il livello massimo. Un'indicazione che deve sempre destare allarme. Si poteva prevedere quella valanga? Questo non si può dire. Che succedesse una valanga si poteva prevedere ma che succedesse proprio in quel posto era difficile da dire. La valanga ha avuto una forza di 120 mila tonnellate: l'albergo poteva resistere? Un edificio non poteva essere progettato per resistere a quell'impatto devastante. (P.I.) L'ESPERTO DEL TERRITORIO Nessun edificio poteva resistere a quell'impatto devastante. I detriti? Giudizi da inesperti Ora servono dati certi LE VALANGHE NELLA ZONA DEL RESORT.: 999 KTESIELIA. -,,, 31.3.1999..'-' " -' FARIND01A MONTE SAN VITO;,...14^20)5 "VALLE CUPA 11.4.1999..FARINDOIA MON ' BSANVITO 27.3.20036 20.Z2005 MONTE S.ELIA VALIESAVINA 1.2.1991 VALLE CURA 5.4.2DOS' ",-- " PARINDÓIA MONTE SAN VITO -tit_org- Intervista a Marcello Buccolini - Il geologo: sisma e frana all origine della valanga

Messner: la natura c'è, l'uomo fa errori

[Redazione]

Messner: la natura c'è, l'uomo fa errori Ho seguito la vicenda in tv, ma vedendo la massa della neve che c'era quando il terremoto ha fatto partire la valanga, è ovvio che anche un hotel può andare sotto. Forse è stato costruito in un posto in cui la garanzia di sicurezza non c'è. A dirlo è il celebre alpinista Reinhold Messner che, ieri, è intervenuto nel programma di Rai Radiol Un Giorno da Pecora. Messner ha parlato della vicenda Rigopiano: Quando si costruisce in montagna si devono calcolare i massimi pericoli. Se poi cadono metri di neve qualunque posto in montagna è in pericolo, lo penso, ha proseguito Messner, che in Italia ci siano tanti posti che non sono al 100% sicuri, cosa che vale anche per la Svizzera. Non si può far nulla, dunque, contro la natura? La natura c'è, è sempre l'uomo che fa errori, ha sottolineato l'alpinista. Quanto alle dichiarazioni dello scrittore-alpinista Mauro Corona secondo il quale l'Hotel Rigopiano è stato costruito al di sotto di un canalone, sbocco naturale di una valanga. Messner ha commentato: Non posso dirlo perché non ci sono andato. Vedendo le foto e quel lo che hanno mostrato in tv, direi che Corona ha ragione. -tit_org- Messner: la natura è, uomo fa errori

La faglia si può attivare bisogna studiarla subito

[Redazione]

Adamoli (Società geologica italiana) parla del rischio sismico sui Monti della Laga Niente "effetto Vajont" ma una forte scossa può rompere la diga di Rio Fucino I TERAMO Anche la sezione di geologia ambientale della Società Geologica Italiana prende posizione sull'allarme lanciato dalla Commissione grandi rischi. L'argomento peraltro è stato trattato qualche mese fa dalla sezione in un convegno organizzato in Abruzzo - non a caso a Crognaleto - sul tema "Il rischio sismico nell'alta Valle del fiume Vomano: la faglia dei Monti della Laga". Nell'estremo settore sud-occidentale della catena del Gran Sasso e sul versante occidentale dei Monti della Laga, sono presenti due faglie estensionali, ben note in letteratura, la "faglia delle Tré Selle" e la "faglia dei Monti della Laga", scrive il coordinatore nazionale della sezione di geologia ambientale Leo Adamoli, le quali mostrano chiare evidenze di attività tettonica recente (faglie attive e capaci). Lungo la faglia delle Tré Selle, che borda a meridione il tratto di catena Monte Corvo - Pizzo d'Intermesoli - Como Grande, la magnitudo Mw massima attesa è stimata pari a 6.9. In riferimento alla faglia dei Monti della Laga (borda ad occidente l'omonima catena e si sviluppa, nell'estremo settore meridionale, lungo il confine tra il comune di Crognaleto ed il comune di Campotosto), studi ed analisi paleosismologiche hanno già da tempo accertato che tale segmento di faglia si è ripetutamente attivato negli ultimi 8000 anni, e tale faglia nell'attuale sequenza sismica in atto nella provincia dell'Aquila ha dato origine, lo scorso 18 gennaio, ai 4 eventi sismici di magnitudo Mw variabile da 5.0 a 5.5. L'assenza di terremoti storici importanti (Mw >6), riferibili all'attivazione della faglia dei Monti della Laga, consente di definire tale sorgente sismogenetica (similmente alla faglia delle Tré Selle) come "silente" in epoca storica, ma non si può naturalmente escludere la possibilità di futuri forti terremoti con magnitudo Mw massima attesa pari a 6.5 - 6.7 e quindi un elevato livello di pericolosità sismica per le aree prossime a tale sorgente. A tale proposito Adamoli ricorda che la "faglia dei Monti della Laga" corre a breve distanza (circa 160 metri) dalla diga di Rio Fucino del lago di Campotosto (224 milioni di metri cubi d'invaso) e che in caso di rotture di faglia in superficie (massimo rigetto superficiale atteso intorno al metro), i possibili gravi danneggiamenti e comunque l'eventuale rottura della suddetta diga in calcestruzzo, alta 44 metri, causerebbe un'onda di piena lungo il Rio Fucino, e quindi sul fondovalle del fiume Vomano, le cui conseguenze non sono ancora state adeguatamente valutate e mitigate. Il geologo esclude invece la possibilità di importanti fenomeni franosi che, coinvolgendo i rilievi circostanti il lago di Campotosto, possono dare corso ad un "effetto Vajont": non sussistono le condizioni geomorfologiche e geologico-strutturali necessarie per il verificarsi di tale evento. Si segnala infine l'urgente necessità di ulteriori indagini e studi sulla "faglia dei Monti della Laga" e naturalmente sulla diga del Rio Fucino sia per un'approfondita analisi degli scenari di rischio sia per una attenta valutazione delle eventuali variazioni che lo svuotamento più o meno rapido del bacino artificiale potrebbe apportare allo stato tensionale della faglia stessa, conclude il coordinatore nazionale della sezione di geologia ambientale. 5 1?;oi 4u 3e é; à é à é i oste W8 Sfl1 à é ò é é à é éi ri' lil A av; TOs é é 11 geólogo Leo Adamoli - tit_org-

Viale Marconi: auto sul marciapiede rompe tubo dell'Aca

[Redazione]

Viale Marconi: auto sul marciapiede rompe tubo dell'Aca i PESCARA Disagio ieri mattina in viale Marconi, all'altezza di via Elettra, a causa della rottura di un tubo. È provocata da un'auto che è salita sul marciapiede. Sono intervenuti prontamente i vigili del fuoco, i tecnici dell'Aca {foto a destra} e una pattuglia della polizia municipale per riparare il danno e per identificare il conducente dell'auto. Alle 12,20, la situazione è tornata alla normalità. Intanto, su tutto il territorio della città continua l'opera di rammento del manto stradale da parte del settore Manutenzione del Comune. Sarà un lavoro accurato e lungo, perché i danni del maltempo alle strade grandi e piccole della città sono ingenti, ha detto il vice sindaco Enzo Del Vecchio. Una delle buche riparate in via Mazzarino dopo l'ondata di maltempo -tit_org-

Viale Marconi: auto sul marciapiede rompe tubo dell'Aca

Chiusa per frana la strada tra Bolognano e Musellaro

[W. Te.]

PROVINCIA BOLOGNANO È stato chiuso ieri il tratto di strada provinciale tra il centro di Bolognano e la frazione di Musellaro (foto). Uno smottamento del versante che si affaccia in direzione di Tocco da Casauria, ha interessato anche la strada e per questo il dirigente del settore lavori pubblici e viabilità della Provincia, ingegner Paolo D'Incecco, dopo un accurato sopralluogo effettuato dopo la segnalazione ricevuta dalla sindaca di Bolognano, Silvina Sarra, ha firmato l'ordina2a di chiusura. La segnaletica di interdizione è stata subito collocata dal per sonale provinciale e oggi la stessa strada sarà sbarrata con un cumulo di breccia che ne ostruirà completamente la carreggiata. Tutto questo per evitare che qualcuno comunque possa aggirare i segnali posti a terra azzardando di transitare su un tratto fortemente a rischio. Già ieri, gli automobilisti in transito verso Salle e Caramanico Terme, hanno dovuto fare dietro front e percorrere strade alternative, transitando per Tocco da Casauria e allungando l'itinerario di almeno dieci chilometri. E questo sarà il regime di circolazione per le prossime settimane o mesi, che è il tempo previsto per eseguire uno studio dello smottamento, preparare la progettazione di consolidamento del pendio ed eseguire poi materialmente le opere. Sarà necessario realizzare dei pali di sostegno della sede stradale spiega la Sarra oppure potranno essere messi in ope ra gabbioni in pietra di sostegno delle opere di viabilità. La scelta toccherà naturalmente all'ufficio tecnico provinciale, in sede di progettazione. Speriamo che il disagio possa essere superato in tempi brevi, poiché l'intransitabilità della strada, chiosa Sarra, genera problemi enormi di collegamento fra gli abitati di Musellaro e Bolognano. (w.te.) -tit_org-

Un fulmine spezza in due il crocifisso

Bucchianico, colpita la chiesa simbolo del paese. Sant'Urbano invasa dalla fuliggine

[A. I.]

Un fulmine spezza in due il crocifisso Bucchianico, colpita la chiesa simbolo del paese. Sant'Urbano invasa dalla fuliggine

BUCCHIANICO Il fulmine che si è abbattuto sulla chiesa di Sant'Urbano è una pugnata al cuore di tutti i bucchianichesi, legatissimi al culto del santo patrono, come a quello di San Gamillo. Il fulmine, violentissimo, ha centrato il campanile nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, quando dentro non c'era nessuno. È stato attirato dalla croce che svettava alta sul campanile della chiesa che si trova nella piazza principale. La croce posta sul campanile ha come basamento una grossa palla di cemento, che la potenza elettrica ha spaccato in due e che ora, pur essendo stata prudentemente imbracata dai vigili del fuoco, rischia di cadere a terra, insieme alla croce che è rimasta appesa dal lato del mare. Il lampo ha poi scaricato la sua forza a terra, all'interno della chiesa, mandando in corto circuito l'impianto elettrico e bruciando anche parti delle pareti lungo le quali ha raggiunto il pian terreno. Le immagini della telecamera di Floriano Mazzella, tecnico Rai, hanno documentato uno scenario che ha dell'incredibile, con il pavimento della chiesa interamente coperto di fuliggine. Una sorta di tappeto dove restano impronte le impronte dei pochi che sono potuti entrare a vedere il disastro. La polvere scura ha ricoperto tutto, altare, banchi, scalini e statue. Per terra anche altri detriti e piccoli pezzi di muro caduto. Lungo le pareti, le tracce del passaggio del fulmine restano impronte attraverso macchie di fumo nero e crepe. Altri arredi verticali sono stati letteralmente frantumati. Questa chiesa è il simbolo della popolarissima Festa dei banderesi, dice il sindaco Gianluca De Leonardis, qui si svolgono tutti i rituali e le celebrazioni più importanti della tradizione bucchianichese e per questo motivo è parte dell'identità territoriale di ogni cittadino bucchianichese. L'edificio è anche oggetto di un finanziamento di circa 2 milioni di euro per lavori di adeguamento sismico. Abbiamo ottenuto quelle risorse grazie ai fondi post-terremoto dell'Aquila, fa sapere ancora il sindaco, la Soprintendenza sta completando la fase di progettazione e noi, come Comune, abbiamo sempre spinto perché i lavori potessero iniziare il più presto possibile, magari già a primavera. Ma, a questo punto, i 2 milioni di euro che ci spettano non risultano più sufficienti. Nella giornata di ieri il sindaco ha inviato una comunicazione ufficiale al proprietario della chiesa, ovvero la Curia, chiedendo di provvedere alla rimozione dei fattori di pericolo, (a. i.) Chieti -tit_org-

Chiesa madre devastata Fulmine spezza la croce

Il filmato di Mazzella mostra l'interno del luogo simbolo dei Banderesi Bucchianico colpita al cuore dal maltempo. Crolla anche il tetto di una casa

[Arianna Iannotti]

LE IMMAGINI DI SANTURBANO Il filmato di Mazzella mostra l'interno del luogo simbolo dei Banderesi Bucchianico colpita al cuore dal maltempo. Crolla anche il tetto di una casa di Arianna Iannotti CHI È Il fulmine che si è abbattuto sulla chiesa di Sant'Urbano è una pugnalata al cuore di tutti i buccianichesi, legatissimi al culto del santo patrono, come a quello di San Camillo. Il fulmine, violentissimo, ha centrato il campanile nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, quando dentro non c'era nessuno. È stato atarato dalla croce che sveltava alta sul campanile della chiesa che si trova nella piazza principale. La croce posta sul campanile ha come basamento una grossa palla di cemento, che la potenza elettrica ha spaccato in due e che ora, pur essendo stata prudentemente imbracata dai vigili del fuoco, rischia di cadere a terra, insieme alla croce che è rimasta appesa dal lato del mare. Il lampo ha poi scaricato la sua forza a terra, all'interno della chiesa, mandando in corto circuito l'impianto elettrico e bruciando anche parti delle pareti lungo le quali ha raggiunto il pian terreno. Le immagini della telecamera di Floriano Mazzella, tecnico Rai, hanno documentato uno scenario che ha dell'incredibile, con il pavimento della chiesa interamente coperto di fuliggine. Una sorta di tappeto dove restano impresse le impronte dei pochi che sono potuti entrare a vedere il disastro. La polvere scura ha ricoperto tutto, altare, banchi, scalini e statue. Per terra anche altri detriti e piccoli pezzi di muro caduto. Lungo le pareti, le tracce del passaggio del fulmine restano impresse attraverso macchie di fumo nero e crepe. Altri arredi verticali sono stati letteralmente frantumati. Questa chiesa è il simbolo della popolarissima Festa dei banderesi, dice il sindaco Gianluca De Leonardis, qui si svolgono tutti i rituali e le celebrazioni più importanti della tradizione buccianichese e per questo motivo è parte dell'identità territoriale di ogni cittadino buccianichese. L'edificio è anche oggetto di un finanziamento di circa 2 milioni di euro per lavori di adeguamento sismico. Abbiamo ottenuto quelle risorse grazie ai fondi post-terremoto dell'Aquila, fa sapere ancora il sindaco, la Soprintendenza sta completando la fase di progettazione e noi, come Comune, abbiamo sempre spinto perché i lavori potessero iniziare il più presto possibile, magari già a primavera. Ma, a questo punto, i 2 milioni di euro che ci spettano non risultano più sufficienti. Nella giornata di ieri il sindaco ha inviato una comunicazione ufficiale al proprietario della chiesa, ovvero la Curia, chiedendo di provvedere alla rimozione dei fattori di pericolo nel più breve tempo possibile. Intanto la cittadina continua a fronteggiare i problemi derivanti dall'emergenza neve. Il peso del manto bianco ha fatto crollare un tetto in pieno centro storico. In via Vico Cappellina San Camillo, al civico numero 6, è venuto giù sia il tetto che, a cascata, il soffitto del primo piano. Per fortuna la casa era da tempo disabitata, ma il sindaco ha deciso comunque di sgomberare anche l'abitazione affianco, che condivide le mura perimetrali con quella dove ha ceduto il tetto. La famiglia che vi abita (due adulti e tre figli di nazionalità indiana) è stata ricoverata presso il Centro di accoglienza che l'amministrazione comunale ha allestito all'Istituto camilliano. 11 tetto crollato di una casa nel centro storico: evacuata una famiglia. A destra alcuni fotogrammi del filmato eccezionale girato da Floriano Mazzella nella chiesa devastata dal fulmine -tit_org-

VIA ARNIENSE**Il palazzo della Curia perde pezzi***Si stacca l'intonaco sotto i portici. Traffico dirottato in via Toppi**[Yvonne Frisaldi]*

VIA ARNIENSE Il palazzo della Curia perde pezzi Si stacca l'intonaco sotto i portici. Traffico dirottato in via Toppi di Yvonne Frisaldi CHI È Tragedia sfiorata lunedì notte sotto i portici di via Arniense, di fronte all'ex pescheria. Dalla volta del palazzo della Curia si è staccato un enorme pezzo di intonaco che, fortunatamente, si è schiantato in terra senza incontrare pedoni sul suo cammino. La pesante lastra di malta si è infranta in mille pezzi attirando l'attenzione dei residenti e dei passanti. Pochi per fortuna, considerata la fitta pioggerellina che ha scoraggiato il passeggio notturno. Il botto si è sentito intorno alle 23, cinque minuti dopo l'allarme, lanciato dai residenti, sul posto sono arrivati i vigili del fuoco muniti di autoscala. Per consentire i lavori di messa in sicurezza è stato necessario bloccare il traffico nel tratto di strada prospiciente il bar Piazzetta Teatro. Le auto provenienti da corso Marrucino e dalla parte più a valle di via Arniense sono state dirottate in via Toppi. I vigili del fuoco una volta raggiunta la volta dell'antico palazzo della Curia hanno fatto in modo di rimuovere altri pezzi di intonaco poco aderenti al soffitto. Una minaccia per i passanti considerata anche l'altezza della volta. Le operazioni di messa in sicurezza sono durate una mezzora, poi l'allarme è rientrato e la porzione di strada è stata riaperta al traffico. A causare il distacco dell'intonaco potrebbero essere state le avverse condizioni atmosferiche. Neve e pioggia probabilmente si sono infiltrate nella volta facendo crollare lo strato di malta applicato sulla superficie del muro. Le foto scattate lunedì sera in via Arniense dove un enorme pezzo di intonaco si staccò dal palazzo della Curia -tit_org-

Ortona martoriata dalle strade franate

Dopo l'emergenza Santa Lucia smottamenti a Morrecine e Villa Grande. Colpito il centro storico in via Papa Giovanni

[Alfredo Sitti]

I DANNI NON FINISCONO PIÙ Ortona martoriata dalle strade franate Dopo l'emergenza Santa Lucia smottamenti a Morrecine e Villa Grande. Colpito il centro storico in via Papa Giovanni di Alfredo Sitti > ORTONA Martoriata da frane e smottamenti, Ortona è in ginocchio. L'incessante ondata di maltempo dell'ultima settimana sta mettendo a dura prova la stabilità dei terreni, che si stanno sbriciolando in diverse zone del territorio. Vari dissesti si sono rimessi in moto, altri se ne stanno creando. La situazione più critica è sicuramente quella che riguarda contrada Santa Lucia. Nei giorni scorsi il sindaco ha emesso un'ordinanza contingibile e urgente dichiarando l'inagibilità temporanea del condominio Borgo La Valle. Dieci famiglie hanno dovuto lasciare i propri appartamenti a seguito della riattivazione del fronte franoso a pochissima distanza dall'edificio, verso il quale seppur lentamente continua ad avanzare. La stessa frana, prima del maltempo che ha portato neve e pioggia su Ortona, distava 25 metri dalla palazzina residenziale. Adesso è lontana circa 10 metri. Il muro di recinzione a valle del condominio è già andato distrutto e la situazione viene monitorata h24 dai volontari della Protezione civile. Ma quello di contrada Santa Lucia non è l'unico dissesto sul territorio ortonese. Come ad esempio nella zona di Morrecine, poco lontano dal ponte sul torrente Riccio. I cartelli avvisano della presenza di uno smottamento lungo la strada, opportunamente delimitato con l'aiuto di transenne. Ai bordi della tratta c'è ancora neve, sotto la quale una parte della carreggiata ha ceduto. Una crepa di diversi metri si è aperta sull'asfalto e per il momento non si è potuto far altro che segnalare il pericolo attraverso un cartello e il relativo pannello integrativo con la scritta strada in frana. Il peso della neve da queste parti ha causato anche la caduta di diverse piante che, per fortuna, non ostruiscono il passaggio dei mezzi. Proseguendo, basta spostarsi di qualche centinaio di metri ed ecco che un altro dissesto interessa l'arteria stradale. Stavolta siamo a Villa Grande: si viaggia a senso unico alternato e il problema è simile a quello precedentemente descritto. Una parte della carreggiata si è sbriciolata finendo giù nel dirupo sottostante. Anche in questo caso il pericolo è circoscritto e segnalato. Altri smottamenti si registrano inoltre nell'area della stazione di Tollo e in via Marina. Purtroppo le condizioni meteorologiche non aiutano, dato che finora il maltempo non ha concesso tregua. L'altro grande problema è legato alle buche che interessano tutto l'Ortonese, sia nei tratti di strada comunale e provinciale che in quelli statali. Nei giorni scorsi Il Centro aveva già parlato delle voragini presenti sulla ss16, nonostante l'asfalto sia stato rifatto non più tardi di qualche mese fa. Tuttavia è anche il centro urbano ad essere interessato da condizioni difficili per la viabilità. Basta attraversare ad esempio via Papa Giovanni XXIII per rendersene conto. Il Comune ha risposto con una serie di interventi tampone, ma senza un deciso miglioramento del tempo ogni opera risulta vana. -tit_org-

Camino precipita in via Tripio

La polizia municipale istituisce il divieto di transito in via Orientale

[Giovanni Iannamico]

GUARDIAGRELE Camino precipita in via Tripio La polizia municipale istituisce il divieto di transito in via Orientale ' GUARDIAGRELE A causa dei disagi che permangono per lo svolgimento delle operazioni di sgombero della neve scattano nuove disposizioni per la circolazione veicolare in centro storico disposte dal comando della polizia municipale coordinato dal maggiore Andrea Trappolini. In parte di via Orientale spiega l'assessore al traffico e vice sindaco Gianluca Primavera entra in vigore divieto di transito. L'accesso al parcheggio situato nella zona sottostante che è stato ripulito dalla neve è possibile solo attraversando la strada di largo Fonte Pallino. Per l'uscita da quest'area precisa Primavera bisogna invece percorrere in senso contrario, il tratto di via Orientale che porta fino a via Modesto Della Porta, nella zona di piazza Santa Maria Maggiore e da qui, attraversare ancora in senso contrario, quindi in salita, via Cavalieri, fino ad arrivare in largo Garibaldi. Molte intanto sono le strade comunali all'interno del centro storico e di quello urbano che risultano danneggiate, con buche ed avvallamenti e, in alcuni casi, con veri e propri crateri che mettono a rischio l'incolumità degli automobilisti. Ieri nella cittadina si è verificato inoltre il crollo del tetto di un paio di rimesse e di alcune torrette da camino. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in via Marrucina e, in pieno centro storico, in via Tripio per un camino caduto in un vicolo frequentatissimo, dove vi sono gli ambulatori di alcuni medici di base. Si sono poi preoccupati di ripulire anche alcuni enormi e pericolosi accumuli di neve che si sono formati sui tetti di abitazioni. Ieri, sono inoltre proseguite da parte degli operai comunali e delle squadre dei volontari le operazioni di sgombero della neve davanti ai diversi plessi scolastici del territorio per consentire questa mattina la riapertura delle scuole di ogni ordine e grado. L'amministrazione comunale ricorda infine che per qualsiasi tipo di assistenza si può contattare il numero telefonico 0871 8086203 dell'ufficio affari sociali del Comune e per le emergenze i numeri 8086210 e 8086257, oppure 0871 82267 della polizia municipale, sempre con prefisso 0871.

Giovanni Iannamico -tit_org-

Anziani fratelli salvati nella casa lesionata Ma torneremo qui

Ad Aiello sindaco-pompieri porta via una nonna di 92 anni A San Giorgio arriva il carburante per gli allevatori

[D.p.]

Ad Aiello sindaco-pompieri porta via una nonna di 92 anni A San Giorgio arriva il carburante per gli allevatori > CROGNALETO Nonna Zelinda che di anni ne ha 92 e nella sua casa di Aiello vive da sempre di nevicata ne ha viste davvero tante. Ma senza scosse di terremoto e con la corrente elettrica. Questa volta lei e suo fratello Valentino, che di anni ne ha 74, sono rimasti per una settimana al buio nell'abitazione lesionata dal sisma e riscaldata solo dal fuoco del camino. Fino alle 14 di ieri quando i vigili del fuoco e gli uomini del Soccorso alpino sono arrivati per portarli via. Ma per convincere nonna Zelinda ad andarsene c'è voluta la promessa del sindaco Giuseppe D'Alonzo: Facciamo aggiustare la casa e a primavera ti riportiamo qua. D'Alonzo, che nella vita di tutti i giorni fa il pompiere e che ormai da una settimana gira per le case del suo territorio a soccorrere gente bloccata dalla neve, è stato tra i primi ad entrare nella casa dei due anziani che nei mesi invernali vivono praticamente da soli nella piccola frazione in cui ci sono più di due metri di nevi e che ieri è stata raggiunta dal "bruco" dei pompieri. La donna, solo dopo aver strappato la promessa di tornare, è stata portata avallata con una toboga e successivamente, sempre con i mezzi dei vigili, a Teramo dove è stata raggiunta da alcuni familiari che vivono a Roma. Ma su una cosa è stata irremovibile: a primavera tornerà nella sua Aiello, nella casa in cui è nata e in cui, ha detto, voglio morire. E ieri, dopo quasi nove giorni, è stata raggiunta anche la frazione di San Giorgio di Crognaleto dove vivono più di cinquanta persone rimaste senza corrente elettrica. Si tratta di allevatori e delle loro famiglie che in questi giorni sono stati riforniti di viveri con gli elicotteri. Hanno un piccolo generatore di corrente con cui in questi giorni hanno fatto funzionare i riscaldamenti, ma il carburante ormai era finito. Ed è questo quello che ieri gli hanno consegnato i vigili del fuoco dopo aver percorso un lungo tratto di strada con gli sci. E ieri sono state raggiunte anche le ultime frazioni isolate di Valle Castellana, in particolare Pietralta dove i residenti si sono riuniti in una sola abitazione. Hanno detto di stare bene, di non aver bisogno di viveri ma solo di benzina per alimentare il gruppo elettrogeno che hanno. E il carburante gli è stato portato. Noi alla neve siamo abituati, hanno detto, il problema questa volta è stata la corrente elettrica che è mancata per troppo tempo. A Rocca Santa Maria, dove ci sono quasi tre metri di neve, in quaranta dormono all'interno di un bar ristorante al primo piano di un locale. L'altro ieri i vigili del fuoco hanno raggiunto le ultime frazioni isolate del paese, portando medicinali e viveri. Stessa cosa anche in alcune frazioni di Castelli e Isola, dove ieri mattina un'anziana donna è stata portata via con l'elicottero dell'esercito. Resta critica la situazione in alcune zone della vallata del Fino, in particolare di Arsita, Bisenti e Castiglione Messer Raimondo. Qui manca ancora la corrente e ci sono alcune abitazioni sparse nelle campagne circostanti che non sono state raggiunte, (d.p.) -tit_org-

I nuovi allarmi sono per acqua frane e animali morti nelle stalle

Si rompe un'adduttrice sulla costa: a Giulianova disagi e allagamenti nella caserma dei carabinieri Due grossi smottamenti in contrada De Contro a Teramo e a Notaresco, torna la paura a Paduli

[D.p. A.f.]

PROVINCIA IN EMERGENZA I nuovi allarmi sono per acqua frane e animali morti nelle stalle Si rompe un'adduttrice sulla costa: a Giulianova disagi e allagamenti nella caserma dei carabinieri Due grossi smottamenti in contrada De Contro a Teramo e a Notaresco, torna la paura a Paduli i TERAMO Dopo l'emergenza neve e quella elettrica, quest'ultima non ancora superata visto che sono ancora tante le località ancora senza corrente elettrica ormai da una settimana, all'orizzonte se ne profilano ben altre. Si va dall'acqua a quella delle frane ma non si esclude quella sanitaria visto l'alto numero di animali morti nel crollo delle stalle per i tetti appesantiti dalla neve. Ed è ipotizzando questo scenario che il prefetto Graziella Patrizi è partita nella quotidiana conferenza stampa. Adesso c'è il problema acqua, ha detto il rappresentante di Governo nella sala operativa allestita nel Parco della scienza, un problema provocato dai tanti movimenti franosi e potrebbe esserci un'interruzione generalizzata dell'erogazione idrica con la Ruzzo che ci ha presentato un piano per la distribuzione sul territorio delle autobotti. Come previsto dal presidente della Ruzzo Reti Antonio Forimi all'inizio dell'emergenza maltempo, infatti, al momento dello scioglimento della neve sarebbe iniziato il rischio frane e dunque la rottura delle condotte idriche. Ieri si è verificato il primo grande guasto. Di notte, intorno alle ore 3, proprio davanti alla caserma dei carabinieri di Giulianova, si è rotta una delle due adduttrici che alimentano la costa fino a Martinsicuro. A distanza di poco tempo si è registrata una seconda rottura, sulla medesima linea, in località Cologna. I lavori di riparazione sono iniziati subito, ma sono piuttosto complessi soprattutto per la rottura di Giulianova. Infatti è avvenuta in corrispondenza della rampa di accesso alla caserma: non a caso si è allagato completamente il garage dei carabinieri. Difficile quindi l'effettuazione dei lavori così vicino alla caserma. Ma per fortuna le adduttrici sono due, quindi la Ruzzo Reti ha aumentato il carico della seconda adduttrice e le interruzioni del servizio idrico sono state limitate. Comunque la zona interessata dai disagi è nei comuni di Roseto, limitatamente alla frazione di Cologna Spiaggia, Giulianova, Tortoreto Lido, Alba Adriatica e Martinsicuro. Proseguono le interruzioni nella fornitura dell'acqua in tutta la zona montana, ma sarà impossibile trovare le rotture e fare i lavori fino a quando la neve è così alta, da qui la richiesta di provvedere con le autobotti. A proposito di frane, si segnalano i primi movimenti importanti di terreno. Due quelli che si sono evidenziati ieri. Uno a contrada De Contro, vicino al bivio di Mezzanotte. L'altro a Notaresco, dove una strada il cui tappetino era stato rifatto appena qualche mese fa, si è letteralmente "aperta" longitudinalmente a causa di un cedimento del terreno sottostante. Intanto tornano a lanciare l'allarme gli abitanti di Paduli di Campii, dove alcune abitazioni sono state sgomberate un anno fa in occasione di una precedente frana, ma finora i lavori di messa in sicurezza non sono mai partiti. E adesso con lo scioglimento della neve gli abitanti temono che il resto del paese frani. Non a caso chi ha potuto ha lasciato le case, per sicurezza. Un'emergenza continua, dunque, in cui, secondo il prefetto si inserisce anche una possibile emergenza sanitaria per il problema relativo allo smaltimento delle carcasse dei tantissimi animali morti sotto le stalle crollate. Sul territorio teramano ci sono tremila allestimenti e molti sono stati colpiti da questa emergenza. E a questo proposito il prefetto ha ricordato l'attivazione di un centro di emergenza zootecnica e sanitaria per gestire le conseguenze sismiche e maltempo in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico. Insieme è stato individuato un centro di stoccaggio delle granaglie e dei fieni con l'obiettivo di creare uno spazio nel quale accumulare le donazioni a beneficio degli allevatori rimasti senza scorte di alimenti per gli animali. La struttura individuata ha sede nella Protezione civile volontari nell'ex stabilimento Villeroy. (d.p.-a.f., CTPfIODUZIONERISEaVAI -tit_org-

l'intervento

Ludovico: presidio in posizione strategica*[M.I.]*

E mentre la politica cerca di fare quadrato intorno alla richiesta di un ospedale di primo livello, mettendo insieme tutte le rappresentanze presenti in consiglio comunale, in città è sempre molto vivace il dibattito sull'argomento. L'ultimo in ordine di tempo a esprimere la sua posizione è Nicola Ludovico, ex dirigente medico che tutti ricordano come responsabile dell'unità operativa complessa di assistenza consultoriale. Il ginecologo ha preso spunto dall'emergenza che ha colpito la provincia in seguito alla nevicata che ha letteralmente paralizzato la provincia e poi da quanto accaduto all'ospedale di Teramo per le forti scosse di terremoto. A proposito della prevenzione, della lungimiranza e della riorganizzazione della rete ospedaliera in Abruzzo, negli ultimi dieci giorni è apparso evidente che dei quattro ospedali della Asl di Teramo, l'unico in grado di fronteggiare l'emergenza terremoto, neve, mancanza di corrente è stato ed è l'ospedale di Giulianova. La sua localizzazione è strategica, ha scritto Ludovico, perché servita dalle infrastrutture come l'autostrada, la nazionale, una linea ferroviaria adriatica, un eliporto, il porto, e da una vasta rete alberghiera. L'ospedale ha una solida esperienza costruita in decenni di attività al vertice della qualità eppure delle quattro strutture operanti nella nostra provincia chissà perché solo quello di Giulianova ha subito una tale spoliazione che è oramai prossimo alla chiusura, (m.i.) -tit_org-

Cede la strada e l'autocisterna resta in bilico

[Redazione]

Cede la strada e l'autocisterna resta in bilico L'episodio ieri mattina a Tremensuoli Difficili le operazioni Un'autocisterna di una ditta campana di trasporto gas è rimasto in bilico per diverse ore sul lato di una strada sterrata di via Grotte a Tremensuoli di Minturno. Un incidente che sarebbe stato causato dal cedimento di un lato della carreggiata, ma che ha impegnato Vigili del Fuoco e Polizia Locale da ieri mattina, fino a sera. Secondo una prima ricostruzione l'autocisterna con carico di Gpl, proveniente da Caivano, era diretta verso un'abitazione del luogo per il rifornimento. Durante una manovra, però, il mezzo è rimasto in bilico sul lato della strada sterrata della frazione collinare di Minturno. Sul posto i Vigili del Fuoco di Gaeta e Castelforte e gli agenti della Polizia Locale di Minturno, che hanno provveduto a chiudere il passaggio su tutta l'area. Da Roma è giunto il nucleo specializzato dei Vigili del Fuoco, dotato di due mezzi, che hanno provveduto al travaso. L'operazione non è stata semplice, in quanto gli operatori hanno dovuto provvedere a mettere in sicurezza l'autocisterna, che rischiava di precipitare nel dirupo sottostante la strada. Un intervento delicato, anche perché per procedere allo svuotamento del mezzo pesante era necessario metterlo in moto e quindi c'era il rischio che, con le vibrazioni, il mezzo potesse precipitare. Da qui l'intervento di messa in sicurezza e il successivo svuotamento, dopo che i Vigili del Fuoco hanno provveduto ad adottare le precauzioni del caso. G.C. -tit_org- Cede la strada e l'autocisterna resta in bilico

Piani d'evacuazione Il sindaco riunisce presidi, vigili e tecnici

[Redazione]

Piani d'evacuazione Il sindaco riunisce presidi, vigili e tecnici Corretta attuazione dei piani di evacuazione dalle scuole: il sindaco fa il punto in una riunione con la consigliera delegata all'istruzione. L'appuntamento è fissato per domani, alle 18, nella sala consiliare del Comune. Si tratta di un tema di estremo interesse, quello della sicurezza negli edifici ad alta densità abitativa come le scuole, che è da tempo al centro dell'attenzione del Comune di Sora. All'incontro parteciperanno i dirigenti scolastici, i docenti referenti e i presidenti di istituto delle scuole sorane di ogni ordine e grado. Interverranno anche il vicesindaco e delegato alla Protezione Civile, Fausto Baratta, i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Frosinone, il comandante dei Vigili del fuoco Massimo Mantovani, il comandante della polizia locale: 2.; % é i;:! é ' : l: iè: à é 8: é é Rocco Dei Cicchi e il responsabile della sicurezza, l'ingegner Vittorio Milani, che ha stilato i piani di evacuazione dagli edifici scolastici. La riunione si è resa necessaria perché, dopo gli ultimi eventi sismici che hanno gravemente colpito il centro Italia, è cresciuto il clima di preoccupazione che vivono, in particolar modo, gli studenti frequentanti le scuole di Sora e le loro famiglie - ha detto il sindaco Roberto De Donatis -. Per questo, anche raccogliendo le sollecitazioni della Prefettura di Prosinone, nel corso della riunione, pianificheremo, in accordo con i dirigenti scolastici, una serie di lezioni da tenersi in tutti gli istituti per diffondere un'adeguata conoscenza dei piani di evacuazione ed un calendario per lo svolgimento delle relative prove. Ecp -tit_org- Pianievacuazione Il sindaco riunisce presidi, vigili e tecnici

Frana a Colle Mortola Ora la messa in sicurezza

[Redazione]

La svolta La strada ha subito danni causa delle forti piogge La Regione finanzia il progetto presentato dal Comune MASSIMILIANO PISTILLI Strada franata a seguito delle violente precipitazioni nell'ottobre del 2015, in località Colle Mortola, finalmente arriva la svolta grazie ad un maxi-finanziamento regionale ottenuto dal comune. L'ente diretto dal sindaco Domenico Alfieri ha infatti risposto al "Bando per la concessione di finanziamenti regionali a favore dei comuni per la realizzazione di interventi per il dissesto idrogeologico nell'anno 2016". Si tratta di un intervento di messa in sicurezza della strada in località Colle Mortola, franata in seguito al dissesto idrogeologico del 14 ottobre 2015. Gli stanziamenti previsti nel bando dalla Regione Lazio ammontano ad un importo complessivo pari a 10 milioni di euro. Ora si è proceduto all'approvazione delle graduatorie delle domande ammissibili, concedendo i finanziamenti ai comuni rientranti nelle suddette graduatorie. Fra questi ultimi, presente anche Paliano che ha ottenuto il finanziamento grazie al progetto presentato dall'ufficio tecnico diretto dall'ingegnere Andrea Proietti. Il progetto prevede un totale di spesa di 240mila euro, di cui 150mila provenienti dal finanziamento regionale ottenuto, mentre il comune di Paliano provvederà, tramite i fondi di bilancio comunale, a compensare la restante somma. La compartecipazione nella spesa era requisito necessario per potersi aggiudicare il bando. Inutile nascondere la soddisfazione del sindaco Domenico Alfieri. Abbiamo assunto l'impegno di reperire i soldi per realizzare questi interventi doverosi e pressoché risolutivi per la messa in sicurezza della strada, e finalmente siamo riusciti ad ottenere una cifra importante per quest'opera di ripristino e questo grazie alla piena sintonia e alla collaborazione tra l'ufficio tecnico e l'assessorato alle opere pubbliche. Un risultato importante, che non era affatto scontato e che ci consente di continuare a investire in prevenzione e sicurezza del territorio. L'importanza del finanziamento è stata sottolineata anche dall'assessore alle opere pubbliche Federico Fiore che ha rimarcato come in un momento di ristrettezze economiche per gli enti locali, questo finanziamento va a colmare un intervento indispensabile per la sistemazione del tratto viabile. Domenico Alfieri sottolinea l'importante risultato per i lavori da effettuare nella zona -tit_org-

La protezione civile aiuterà gli allevatori

[Redazione]

La scelta Partirà un altro carico di fieno per le zone terremotate MARIO GIORGI Il gruppo di Protezione civile di Roccasecca dei Volsci è stato tra i primi e tra i più attivi ad arrivare e a operare nei luoghi dell'Italia centrale, colpiti dal terremoto del 24 agosto e poi di ottobre. In particolare, i volontari rocchigiani hanno operato a Torrita di Amatrice. Anche dopo i primi giorni di più drammatica emergenza, la Protezione civile del centro collinare ausono è tornata in quelle zone, così come sta facendo in questi giorni di freddo e di nevicate sulle macerie di tante case. Due sono i ruoli che i ragazzi del Gip rocchigiano stanno svolgendo a Torrita di Amatrice, sotto la gestione della Fepivoi (Forza di pronto impiego volontariato Lazio): il primo riguarda il servizio svolto presso il campo mensa. Il secondo, invece, è stato tutto incentrato nel dare una mano agli allevatori di quelle zone, portando prodotti per l'alimentazione del bestiame e innumerevoli balle di fieno. Pronti a ripartire per Torrita di Amatrice, ci hanno detto i volontari di Roccasecca dei Volsci. Il gruppo partirà tra giovedì e venerdì prossimi. Questa volta, oltre a portare gli aiuti alle stalle che Massimo Campagna insieme a Enrica Onorati, in rappresentanza degli allevatori delle nostre zone, stanno offrendo agli allevatori delle zone di Torrita, si rimane qualche giorno a prestare servizio presso il campo mensa. E hanno voluto precisare che, oltre agli allevatori dei paesi lepini e ausoni, hanno collaborato alla raccolta di materiale indispensabile per le zone terremotate anche associazioni di cacciatori e cittadini, per il solo desiderio di dare una mano a chi soffre. Atutti, i volontari della Protezione civile rocchigiana, di Sezze e di altri paesi, in primis Giancarlo Zaccarelli, Sandro Pongelli e Antonio Bove, hanno voluto rivolgere il loro rin graziamento. Venerdì, dunque partirà, praticamente all'alba, un altro camion carico di balle di fieno, come quello che venerdì scorso è arrivato a Torrita di Amatrice, scortato dalla Protezione civile di Roccasecca dei Volsci, con la speranza di poter dare un aiuto concreto agli allevatori, che non hanno voluto abbandonare il loro bestiame nel piccolo centro amatriciano. Anche se la situazione è molto dura e continuerà a esserlo se non miglioreranno, e presto, le condizioni atmosferiche nelle zone terremotate. Come ci ha detto Sandro Pongelli, questa volta i volontari della Protezione civile, dopo aver scaricato il fieno, si fermeranno a Torrita di Amatrice qualche giorno per prestare il loro servizio al campo mensa. -tit_org-

Fiamme e paura nella notte Un'auto divorata dal fuoco = Rogo in strada, un'altra notte di paura

A Porto d'Ascoli i residenti scendono in strada Da alcune settimane una lunga catena di incendi Poco prima di mezzanotte a fuoco una Land Rover parcheggiata in via Laureati a Porto d'Ascoli Il denso fumo ha messo in allarme i residenti molti dei quali sono scesi preoccupati in strada

[Emidio Lattanzi]

Fiamme e paura nella notte Un'auto divorata dal fuoco A Porto d'Ascoli i residenti scendono in strada Da alcune settimane una lunga catena di incendi SAN BENEDETTO Ancora un'auto in fiamme. Questa volta a Porto d'Ascoli, in via Laureati dove intorno alle 23.30 di lunedì sera un Land Rover Discovery è stato avvolto dalle fiamme ed è stato praticamente distrutto dal fuoco. Le fiamme sono partite dalla parte anteriore dell'auto ed hanno invaso la carreggiata. EmidioLattanzi a pagina 15 Rogostrada, un'altra notte di Poco prima di mezzanotte a fuoco una Land Rover parcheggiata in via Laureati a Porto d'Asce Il denso fumo ha messo in allarme i residenti molti dei quali sono scesi preoccupati in strada ti creato parecchia paura dal LO momento che la coltre di fumo SAN RENEDETTOQ ÀIÄIÄß si è propagata per tutta la zona SAN BENEDETTO Ancora un au cadendo sia via Laureati che tofiamme. Questa volta a zona limitrofe. Porto d'Ascolivia Laureati dove intorno alle 23.30 di lune-....., di seraunLandRoverDiscove- carabmlen della stazlone dl ry è stato awolto dalle fiamme Portod Asco11 che hanno Pre: ed è stato praticamente di- ceduto dl ^aìcile mmuto 1 strutto dalfuoco. pompieri arrivati con una Le fiamme sono partite dalla a bordo dl unautobo- parte anteriore dell'auto ed te dalla caserma sambenedet- hanno in poco tempo invaso di fumo l'intera strada creando non poca apprensione tra i rè- bBenedett0^ sidenti. Paura nella notte Il mezzo, parcheggiato a ridosso di una intersezione ha infat- tese di Corso Mazzini. Il fuoco è stato spento in pochi minuti e sono subito partite le verifiche per capire quali siano stati le cause delle fiamme. L'auto, soprattutto nella parte anteriore, nel vano motore e nell'abitacolo è praticamente andata distrutta. Ancora un rogo in strada Si tratta comunque dell'ennesimo rogo di un'auto avvenuto negli ultimi giorni. Nei casi precedenti però si è trattato di fiamme dolose come nel caso della Bmw data alle fiamme nella zona industriale di Acquaviva nella notte tra venerdì e sabato. In quel caso il fuoco era stato evidentemente causato da una mano umana e, nelle ore successive, è anche venuto fuori il perché. L'auto infatti Le indagini Caccia all'Alidi visionati i filmati Proseguono le indagini sul colpo in banca di sabato notte. I militari hanno visionato filmati dell'Audi grigia a bordo della quale ladri sono fuggiti. era stata rubata un paio di mesi fa a Giulianova, ed era stata utilizzata da una banda di ladri per effettuare diversi colpi in appartamento lungo la Riviera delle Palme e nell'immediato entroterra. Nei giorni precedenti un'altra automobile era stata avvolta dalle fiamme a Grottammare, in via Copernico, strada che pochi mesi prima era stato teatro di un altro incendio sempre ai danni di un'altro mezzo. Il caso più éclatante è invece avvenuto nella notte di Capodanno quando il fuoco, doloso, ha distrutto il furgone di un ambulante sulla Valtresino. Le fiamme hanno danneggiato anche altri due mezzi che erano posteggiati a ridosso del mezzo. Insomma il nuovo anno si è aperto con una lunga serie di auto incendiate, a volte per cause accidentale ma altre, ed è questo il problema visto che si tratta dei casi maggiormen- Le fiamme sono partite dalla parte anteriore del Discovery ed hanno in poco tempo invaso la carreggiata tè frequenti, dietro il fuoco c'è la mano dolosa. In questo caso ora l'ipotesi di un rogo doloso è subito stata scartata dal momento che alla base dell'incendio ci sarebbero cause accidentali. Dall'ispezione effettuata dai militari con la collaborazione dei vigili del fuoco, non è infatti emerse alcun segno che potesse portare alla presenza di una mane dolosa. Probabilmente a innescare le fiamme e il fumo è stato un cortocircuito. EmidioLattanzi Nelle ultimi giorni sono in forte aumento gli incendi di auto isosta -tit_org- Fiamme e paura nella notte Un auto divorata dal fuoco - Rogo in strada, un'altra notte di paura

Fiume Tronto sorvegliato speciale per le piene

[Laura Ripani]

Fiume Tronto sorvegliato speciale per le piene La neve si sta sciogliendo lentamente L'argine negli anni è stato rinforzato SAN BENEDETTO Fiume Tronto sorvegliato speciale. La memoria corre inevitabilmente a quell'aprile del 1992 quando il corso d'acqua ruppe gli argini allagando l'intero incasato di Porto d'Ascoli in questi giorni nei quali lo scioglimento dell'eccezionale nevicata potrebbe nuovamente gonfiare gli argini e le ulteriori scosse di terremoto mettere a dura prova la resistenza della diga dello Scandarello e del rallentamento di Mozzano. Gli idrometri Sul fiume Tronto - spiega David Piccini dirigente della Protezione civile regionale - ci sono cinque idrometri, vale a dire sensori di portata dei fiume. Li stiamo monitorando e, per ora, non hanno dato segnali preoccupanti. La neve si sta sciogliendo ma in modo graduale quindi non è stato superato alcun il livello di guardia. Ovviamente stiamo tenendo sotto controllo anche le previsioni meteo in modo da essere pronti a ogni evenienza. Per quanto riguarda la situazione delle dighe, all'incontro nazionale convocato nei giorni scorsi a Roma al ministero delle Infrastrutture voluto dal ministro Graziano Delrio con i vertici della Protezione civile - è intervenuta per le Marche la vice presidente Anna Casini che è anche assessore ai lavori pubblici della Regione Marche. Gli enti gestori, particolare Enel, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti. L'Enel comunque, subito dopo la serie di scosse del 18 gennaio, già nel primo pomeriggio, ha provveduto a monitorare quelle del Piceno nonostante le difficoltà causate dalla neve. Ma ci sono altri elementi che, secondo i tecnici, dovrebbero porre il territorio e in particolare il fiume Tronto, in una posizione di relativa tranquillità. I lavori Nel corso degli anni - spiega l'ingegner Stefano Babini del Genio civile - sono stati realizzati numerosi interventi sul fiume che ne hanno ampliato la richiesta portata. Nel 1992, infatti, il letto del fiume era stato ristretto a 70 metri circa e la piena arrivò a 1450 metri al secondo. Oggi siamo a circa 140 metri di ampiezza nel tratto terminale da metà valle in giù. Costarono ben 3 miliardi di lire questi lavori realizzati nel tempo ai quali poi si aggiunsero i 33 miliardi, sempre di lire, serviti per ristrutturare completamente anche il ponte sulla statale 16 tra Marche e Abruzzo. Il ponte Il ponte era di 43 metri all'epoca - precisa Babini - oggi è arrivato a circa 100 metri. L'intervento è stato realizzato sia sulla sede stradale sia su quella ferroviaria. Si conta che le piene importanti arrivano ogni 7 anni e in questo periodo, per fortuna, non sono emerse criticità sul profilo idraulico. Il problema della vegetazione non si pone poi, perché le canne si piegano con lo scorrere dell'acqua qualche problema dovesse sorgere, semmai sono gli alberi provocarlo. Con una campata di 100 metri e un massimo di altezza di un albero di 40, però, margini ci sono. Qualche punto critico ancora, sul quale interviene con i lavori c'è: sono stati programmati e si faranno appiatti na possibile. Laura È da Laura Ripani corriereadriatico. Piccini: 15 sensori lungo il corso sono nella norma. Babini: Nessun allarme Lavori urgenti a Montepandone Sono stati accordati gli interventi somma urgenza richiesti dal sindaco Stefano Stracci in alcuni punti più deboli dell'argine di Montepandone. Ne da notizia lo stesso Babini. Gli argini del Tronto rinforzati dopo l'alluvione. Sotto, la sala di coordinamento della Protezione civile -tit_

Una frenata lunga 12 metri Il fratello chiede verità su Iacopo = Ha frenato per 12 metri Responsabilità evidenti

[Jacopo Zuccari]

Una frenata lunga 12 metri Il fratello chiede verità su Iacopo Jacopo Zuccari á pagina 41 Ha frenato per 12 metri Responsabilità evidenti Il fratello di Iacopo Monaldi vuole la verità. Il funerale si svolgerà in Duomo òÿÿã ã salma era ancora sotto sequeLA stro della magistratura. La fami- glia del ragazzo si vuole tutelare FANO Funerali al Duomo di Fa- per accertare fino in fondo la veno per l'ultimo saluto a Iacopo rita dei fatti. E' stato nominato Monaldi, 24 anni, il bagnino e un legale di fiducia, l'avvocato pugile quasi professionista che fanese Franco Eusebi. Il fratello domenica è morto per le ferite Edoardo Monaldi, a nome della riportate in un terribile schian- famiglia vuole la verità su quanto sulla Litoranea Adriatica. La to successo sabato sera: Iacofamiglia è in attesa del nulla pò stava andando in direzione osta definitivo da parte della sud e all'incrocio l'auto gli ha tamagistratura, che ha aperto gliato la strada quindi per noi le un'inchiesta per appurare le responsabilità sono evidenti. Ci cause e la dinamica dell'inci- saremmo aspettati tra l'altro aidente che è costato la vita al gio- meno una telefonata di scuse o vane centauro che, sabato sera, almeno un tentativo di contatto a bordo della sua Yamaha era per farsi sentire ma da parte dei da poco uscito di casa per fare la spesa all'Ipercoop Cesano di Senigallia. I suoi cari si vogliono tutelare La dinamica è al vaglio del sostituto procuratore Sante Bascucci e della compagnia carabinieri di Fano guidata dal capitano Alfonso Falcucci. Fino a ieri la famigliari dell'altra persona coinvolta nell'incidente finora non abbiamo sentito nessuno. Sono giorni e ore carichi di angoscia e sofferenza per tutti e per l'intera comunità di amici di Iacopo, cresciuto tra Fano e Ponte Sasso, frequentando la palestra Audax per le gare di boxe e come bagnino di salvataggio alla Sassonia. In attesa del nulla osta, ieri i familiari si sono attivati per organizzare l'ultimo saluto al congiunto. I funerali li faremo svolgere al duomo di Fano e vorremmo che a officiarli fosse don Giuseppe, il parroco della chiesa di San Sebastiano di Bellocchi - spiega ancora Edoardo Monaldi - Ma fintanto che non arriva il nulla osta non possiamo comunicare con esattezza ne la data ne l'ora, forse giovedì o venerdì. Il dolore del ricordo C'è ancora nella memoria il ricordo forte di quella giornata di sabato con la corsa disperata all'ospedale di Ancona. Iacopo ha provato a frenare ma non ha fatto in tempo. Ha frenato per 12 metri per poi impattare contro la macchina che proveniva dall'altra direzione e girava per la Cesanense. Nell'urto il serbatoio della moto è stato schiacciato dal peso del corpo di Iacopo, provocando una compressione torácica che, insieme al trauma cranico dovuto alla caduta, non gli hanno dato scampo. A nulla sono valsi i tentativi di intervento chirurgico per riassorbire il trauma cerebrale. La commozione tra i colleghi della palestra Audax è fortissima così come tra i colleghi bagnini con cui Monaldi aveva vissuto fianco a fianco le stagioni estive in spiaggia. E' stato fatale per Iacopo, proprio un "viaggio" in moto, quello apparentemente più banale. Neanche due km, per andare al supermercato e fare ritorno. Ha girato i] mondo rischiando la vita 1.00C volte nel deserto o al polo nord Il destino - ha detto Marco Miñardí, presidente Audax - a volte sa essere proprio beffardo. JacopoZuccari L'ultimo saluto sari officiato da don Giuseppe parroco di Bellocch Il nulla osta forse doman I soccorsi Ieri mattina i vigili del fuoco e 118 hanno soccorso due donne colpite da malore in casa: una anziana trovata a terra invia Boldrini e una ragazza stesa a letto in via XXV Aprile a Marett. Le due erano così debilitate da non riuscire ad aprire la porta. Dopo l'incidente di sabato e il decesso del giovane è stata aperta un'inchiesta La famiglia ha nominato l'awocato Franco Eusebi -tit_org- Una frenata lunga 12 metri Il fratello chiede verità su Iacopo - Ha frenato per 12 metri Responsabilità evidenti

Ettore, la gita sulla neve finisce in tragedia = La morte del maître sulle piste da sci dei romani

[Rinaldo Frignani]

ELICOTTERO PRECIPITATO, LE TESTIMONIANZE SUL SOCCORSO Ettore, la gita sulla neve finisce in tragedia Ettore Palanca, il maitre dell'hotel Rome Cavalieri, l'ex Hilton di Monte Mario, è morto in quella che doveva essere una giornata di svago passata a sciare sulle nevi di Campo Felice, una delle montagne preferite dai romani. È lui una delle sei vittime dello schianto dell'elicottero di soccorso dell'Asl de L'Aquila precipitato su monte Cefalone ieri mattina. Palanca era lo sciatore caricato a bordo poco prima dell'incidente per essere trasportato nell'ospedale del capoluogo abruzzese. Si era rotto una tibia - racconta il direttore degli impianti, Gennaro Di Stefano -, ma era tranquillo e non sembrava aver paura di volare. Sulle piste - aggiunge -, soprattutto in quelle in alta quota, c'era la nebbia e la visibilità era scarsa. a pagina 2. a 3. ADrammi Ettore Palanca e, sopra, le ricerche nell'hotel i La morte del maître sulle piste da sci dei romani Soccorso a Campo Felice dall'elicottero che si è schiantato. Il direttore degli impianti: Non aveva paura di Lo sciatore sembrava tranquillo, non era nemmeno troppo dolorante: il medico della nostra infermeria gli aveva riscontrato la frattura di una tibia che si era procurato poco prima sulla pista dello Scorpione con una caduta accidentale. Stava sciando con un gruppo di amici venuti da Roma. No, non sembrava nemmeno preoccupato di dover salire sull'elicottero. Gennaro Di Stefano, direttore degli impianti sciistici di Campo Felice, in provincia de L'Aquila, una delle montagne preferite dai romani, ricorda così gli ultimi attimi di vita di Ettore Palanca, il maitre cinquantenne del Rome Cavalieri l'ex Hilton di Monte Mario -, sposato e padre di un bambino, morto ieri mattina nell'incidente all'elicottero del 118, costato la vita anche ad altre cinque persone. Era il suo giorno di riposo e, da grande sportivo - come lo descrivono i colleghi aveva deciso di trascorrerlo in montagna. Gli alpini lo hanno portato giù con gli sci in toboga, poi il nostro medico dopo averlo visitato ha deciso di trasferirlo all'ospedale de L'Aquila - racconta ancora Di Stefano, giunto di persona sul luogo dell'incidente -. L'elicottero è atterrato poco dopo nello spiazzo che abbiamo adibito per questi soccorsi. A bordo c'erano le persone che ben conoscevamo da tempo, sempre le stesse, soprattutto il medico Walter Bucci, molto bravo, membro del Soccorso alpino e mio compaesano di Rocca di Cambio. Conoscevo anche l'infermiere. In quel momento - erano lecirca - le condizioni meteo sulla zona presentavano banchi di nebbia che andavano e venivano, le piste erano parzialmente aperte, quelle in alto erano chiuse per scarsa visibilità - aggiunge il direttore di Campo Felice -, comunque c'era gente che sciava tranquillamente. L'elicottero ha caricato l'infortunato ed è ripartito, come sempre. Un quarto d'ora più tardi il 118 ci chiama e ci chiede se fosse decollato. Non era mai arrivato. Quasi contemporaneamente un amico che faceva fondo (Loris Fucetola, ndr) mi telefona e dice: "Ho sentito il rumore dell'elicottero, poi un boato. Temo che sia caduto. I resti disintegrati dell'eliambulanza sono stati ritrovati a 1.600 metri di quota su monte Cefalone. A quattro chilometri 6 Le vittime dell'incidente dell'elicottero di soccorso in Abruzzo dagli impianti, quindi è escluso che abbia colpito i tralicci, come anche che il pilota, esperto di questi luoghi, abbia sbagliato rotta: andava verso L'Aquila, ma ha colpito in pieno la montagna. È successo altro, ma credo non si siano nemmeno accorti di nulla, sottolinea Di Stefano che ricorda anche l'incidente qui vicino, a monte Rotondo, avvenuto 15 anni fa. Anche allora era inverno, c'era la neve e anche la nebbia: un aereo(un Antonov diretto in Tunisia) finì contro il costone (tre ucraini morti). Ora un'altra tragedia si è abbattuta su Campo Felice. Caduta Siéra rotto una tibia sulla pista dello Scorpione Ma i romani non demordono e affollano sempre le piste. Purtroppo la stagione è inizia

ta tardi - conclude il direttore -, le nevicate abbondanti ci hanno fermato per qualche giorno, ora c'è l'allarme valanghe anche se i nostri impianti sono in sicurezza, e si avvertono pure le scosse di terremoto ma per fortuna non in maniera così forte come da altre parti qui intorno. Rinaldo Frignani Ancora sangue sulla neve L'elicottero caduto a Campo Felice ed Ettore Palanca, la vittima romana -tit_org- Ettore, la gita sulla neve finisce in tragedia - La morte del maître

sulle piste da sci dei romani

Rigopiano, per Valentina si spera solo in un miracolo E su Facebook compare già la scritta in memoria

[R.fr.]

Di Valentina rimangono per ora quegli ultimi scatti fatti prima di arrivare in macchina all'Hotel Mgopiano e poi quelli davanti all'albergo distrutto dalla valanga assassina solo poche ore più tardi, insieme con le battute scambiate con i suoi amici sulle condizioni meteo che stavano peggiorando. Immagini queste ultime di un momento felice, ma anche di preoccupazione, con la neve già alta fino alle finestre della hall. Ora dopo ora si attenua la speranza che l'infermiera del blocco operatorio del Policlinico Gemelli, residente a Monterotondo, madre di una bambina di sei anni, che era rimasta a casa con i nonni, possa uscire viva dalle rovine del resort di lusso di Farindola, sul Gran Sasso. Solo ieri i vigili del fuoco e gli uomini del Soccorso alpino hanno recuperato dieci corpi di ospiti e dipendenti del Rigopiano. Erano tutti fra la hall - dove fin dall'inizio si immaginava fossero radunati i clienti in attesa di poter lasciare il complesso ormai da ore privo di elettricità e di linea telefonica-internet -, il bar e la cucina, dove invece i soccorritori han no salvato i nove superstiti, fra i quali quattro bambini e il marito dell'infermiera, Giampaolo Matrone, pasticcere di Monterotondo, tuttora ricoverato all'ospedale di Pescara. Anzi, è rimasto solo lui nel nosocomio dopo essere stato trasferito dal reparto di rianimazione in quello di ortopedia. Le sue condizioni sono buone, hanno spiegato i medici abruzzesi che lo hanno operato al braccio destro, seriamente ferito nel crollo dell'albergo. Matrone attende notizia della moglie in ospedale, accanto a lui ci sono i parenti e gli amici che lo hanno raggiunto a Pescara, mentre a Monterotondo la speranza dei primi momenti, e soprattutto dopo il salvataggio di Giampaolo, sta lasciando il posto alla disperazione: dei corpi recuperati ieri, e non ancora identificati, cinque sono di donne, ma le ricerche, come sempre da giovedì della settimana scorsa, sono proseguite per tutta la notte con l'individuazione di altri cadaveri. Anche l'ottimismo dei soccorritori si sta spegnendo con il passare dei giorni e anche davanti a condizioni meteo avverse. Dai tunnel scavati nei resti del Rigopiano non arrivano più da tempo segnali di vita o anche solo rumori che potrebbero essere interpretati in questo modo. Valentina Cicioni potrebbe essere ancora 1 dentro. La prudenza con la quale vengono resi noti i nominativi delle vittime identificate, dall'inizio di questa vicenda quasi sempre a tarda sera, rende l'attesa ancora più complicata e probabilmente dolorosa. A questo si è aggiunta ieri sera la trasformazione del profilo Facebook dell'infermiera che è apparso modificato dalla scritta in memoria di Valentina Cicioni. Un triste presagio - attendibile fino a un certo punto in mancanza di comunicazioni ufficiali - di quello che potrebbe accadere a una settimana dalla valanga che ha distrutto l'albergo dove la ragazza e il marito avrebbero voluto festeggiare l'anniversario di matrimonio. Monterotondo e Mentana continuano a rimanere con il fiato sospeso, strette ai familiari della giovane infermiera. L'angelo della sala operatoria, come l'hanno descritta i suoi colleghi del Gemelli. R.Fr. 3 RIPRODUZIONE RISERVATA L'attesa e l'angoscia Il marito ancora in ospedale. I soccorritori: difficile che ci sia qualcuno vivo lì dentro In crociera Valentina Cicioni con il marito Giampaolo Matrone, salvato dal Rigopiano -tit_org-

"Nessun danno agli edifici e decisioni prese secondo legge"

[Leo.ran.]

Questo il parere, della Prefettura, che. da/orza alle scelte, di Comune e. Provincia, emesso dopo I tavolo di coordmame.f "Nessun danno agli edifici e decisioni prese secondo 1(> RIETI Nessun danno nelle scuole e decisioni prese secondo le vigenti normative e le indicazioni della Dicomac: questo il parere della Prefettura che, dopo le ultime polemiche e gli esposti fatti da diversi genitori contro Comune e Provincia per la riapertura degli istituti in seguito alle ultime scosse, gela tutti rinforzando l'azione istituzionale. Il parere è stato emesso a seguito del tavolo di coordinamento, presieduto lunedì sera dal prefetto, con i rappresentanti dei due Coi operanti nel territorio provinciale e delle altre strutture operative di Protezione civile, dell'Ufficio regionale per la ricostruzione, dei vigili del fuoco, del Comune di Rieti, della Provincia e del Miur, per esaminare, in particolare, la situazione della sicurezza degli edifici scolastici dopo le recenti scosse del 18 gennaio. Nell'occasione, fanno sapere dal pa lazzo del Governo, "è stato ripercorso l'iter seguito dagli enti proprietari per ripristinare le condizioni di sicurezza degli edifici scolastici, adesione alle previsioni normative e alle indicazioni del Dipartimento di Protezione civile". Nel comune capoluogo, dopo la realizzazione dei lavori prescritti in seguito alle scosse di agosto e ottobre, è stata disposta la riapertura di tutte le scuole a esclusione di due edifici, attualmente ancora inagibili, che restano chiusi. "Dopo le scosse del 18 gennaio è stata adottata un'ordinanza sindacale di sospensione dell'attività didattica per consentire nuovi sopralluoghi, che non hanno evidenziato danni alle strutture, riconfermando, pertanto, la validità delle schede Aedes già redatte. Di conseguenza, è stata disposta la ripresa delle attività didattiche in quanto, in presenza dei requi siti di agibilità, non è possibile mantenerne la sospensione. Gli enti proprietari hanno quindi operato, e continuano ad operare, nel rispetto della vigente normativa e delle indicazioni condivise con la Dicomac". A leo.ran -tit_org- Nessun danno agli edifici e decisioni prese secondo legge

"Facciamo il possibile ma le nostre risorse economiche e umane e le nostre iniziative sono limitate"

[Redazione]

il grida d'aiuto del sindaco di Posta. Serei iella Ciana: Assemhleii pitl))l) ea a Barbolla: éß pii/no cittadino lia âî 'à î la sua sulle emerge "Facciamo il possibile ma le nostre risorse economiche e umane e le nostre iniziative sono limita BORBONA Aumentano le difficoltà per i Comuni del cratere sismico. Posta e Borbona chiedono aiuto per poter migliorare il processo di ricostruzione. I Comuni non possono essere lasciati soli a fronteggiare rischi per i quali sono necessarie risorse umane, economiche e tecniche non facilmente reperibili. In un momento di complessità inaudita, con rischi di varia natura innestati uno sull' altro, non si possono chiedere risposte burocratiche ne fornire soluzioni teoriche a distanza. L'aiuto delle strutture centrali deve essere operativo e sul territorio, da presidiare in maniera diffusa muovendosi al suo interno e conoscendolo. Altrimenti i sindaca e gli abitanti saranno sempre soli di fronte alle emergenze. "Noi abbiamo un piano di protezione civile, approvato due volte per via delle modifiche intervenute. Abbiamo istituito un gruppo di Protezione civile con contatti iniziati in tempo non sospetti e che ora speriamo di riuscire a portare avanti nel tempo. Proprio adesso abbiamo istituito un servizio di intratteni mento extrascolastico per i bambini che vogliono rimanere nelle scuole sicure, oltre gli orari di normale attività didattica, dalle 8 alle 20 di ogni giorno della settimana - dice il sindaco di Posta, Serenella Clarice -, ma le nostre risorse economiche e umane e le nostre iniziative sono necessariamente limitate, mentre il territorio e i rischi non solo sismici ma anche e soprattutto idrogeologici sono elevati e diffusi". Il sindaco di Borbona, Maria Antonietta Di Gaspere, ribadisce l'importanza di una metodologia di ricostruzione dinerente per quanto riguarda questi comuni in seconda fascia di emergenza: "Il nostro è un territorio che merita di non avere più paura del terremoto, deve essere il primo a essere rigenerato. Con scelte nuove e rispettose della storia, con scelte diverse che ne scriveranno quella nuova. Abbiamo bisogno di rilanciare l'economia con investimenti mirati, decidendo da noi quelli che sono i punti di forza di questi territori su cui investire, che nessuno conosce ed ama più di noi, che abbiamo scelto di vivere con co raggio... e già da ieri era tardi per tutto questo. Lo stesso coraggio che oggi è amplificato dalla paura che qualcosa distrugga i nostri tenitori ce li farà difendere fino ali' ultimo sasso, filo d'erba, albero". Ieri pomeriggio il primo cittadino ha incontrato la sua comunità per fare il punto sulle emergenze del territorio e decidere il da farsi. -tit_org- Facciamo il possibile ma le nostre risorse economiche e umane e le nostre iniziative sono limitate

I dati della Protezione civile parlano di 14.576 persone: nel Lazio sono 597

Più assistiti dopo le ultime scosse

[Redazione]

I dati della Protezione civile parlano di 14.576 persone: nel Lazio sono 597 **AMATRICE** Sono 14.576 le persone assistite dal servizio nazionale della Protezione civile in seguito ai terremoti che hanno colpito il territorio dell' Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio scorso, a cui si è sommato il forte maltempo dei giorni scorsi. Gli assistiti sono complessivamente 6.994 nelle Marche, 2.067 in Umbria, 597 nel Lazio e 4,918 in Abruzzo. La popolazione assistita, dopo le scosse del 18 gennaio, è aumentata complessivamente di circa 4.500 unità. Sono più di 11.570 le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui circa 3.240 sul proprio territorio e più di 8.330 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Sono circa 450 coloro che trovano accoglienza nel proprio comune in container, moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali e camper allestiti in questi mesi dalla Protezione civile. sono infine 2.550 gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti, strutture allestite ad hoc nel proprio comune e nei moduli e appartamenti realizzati in occasione di terremoti del passato, in Umbria, Marche e Abruzzo. Dei circa 7.000 assistiti nella regione Marche, oltre 1.870 si trovano in strutture ricettive locali e circa 3.870 negli alberghi della costa adriatica. In Umbria degli oltre 2.060 assistiti più di 550 persone sono ospitate in strutture ricettive locali e oltre 970 negli alberghi individuati in altre arce della stessa regione e sul lago Trasimeno. Per quanto riguarda i quasi 600 cittadini del Lazio assistiti direttamente, più di 300 hanno trovato alloggio negli alberghi della costa, mentre poco più di 200 si trovano presso gli alloggi del piano Case e Map messi a disposizione in Abruzzo. Nella regione Abruzzo, infine, gli assistiti sono poco più di 4.900: circa 780 in strutture ricettive locali, 950 in strutture distribuite sul territorio e più di 3.170 negli alberghi sulla costa. I dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione. -tit_org-

Fiamignano

Velino - Salto - Cicolano - Il sindaco Carmine Rinaldi si dimette I motivi saranno spiegati in consiglio*[Francesca Sammarco]*

Fiamignano "Una decisione necessaria quando si chiede aiuto e si è lasciati soli" sindaco Carmine Rinaldi si dimette I motivi saranno spiegati in consiglio di Francesca Sammarco FIAMIGNANO -Il sindaco di Fiamignano Carmine Rinaldi ha annunciato le proprie dimissioni. Un consiglio comunale ad hoc è convocato in seduta ordinaria il 31 gennaio in prima convocazione alle ore 17 e in seconda convocazione il 1 febbraio alle 19. Le motivazioni saranno spiegate "con un'ampia e dettagliata documentazione" annuncia Rinaldi, per nulla contento di aver dovuto prendere una decisione "necessaria quando si chiede aiuto e si è lasciati soli". Per qualcuno la notizia è del tutto inaspettata, ma chi conosce Rinaldi, il suo impegno e le difficoltà riscontrate dall'inizio, dopo la vittoria della lista "La Torre" con 411 voti, non è troppo sorpreso. Già nella relazione di fine mandato del sindaco uscente Filippo Lucentini, ribadite nel primo consiglio di insediamento della nuova amministrazione, non si nascondevano le difficoltà economiche e le scarse risorse finanziarie del fondo di solidarietà, sceso da 650 mila euro a 233 mila circa nel consuntivo 2015. Il terremoto ha aggravato la situazione e il 2 settembre scorso il Genio civile di Cassino e i tecnici della protezione civile nazionale, dopo i sopralluoghi in seguito alla scossa del 24 agosto, avevano dichiarato inagibile la sede comunale, la scuola media di Santa Lucia e parzialmente inagibile la scuola elementare. Gli studenti sono stati trasferiti nella plesso di Sant'Agapito e la sede comunale trasferita nell'ex scuola materna. Nella convocazione dell'ultimo consiglio comunale di novembre, con una sua nota. Rinaldi sottolineava come l'amministrazione comunale avesse sopperito con risorse proprie, non ottenendo alcun tipo di risposta alle sollecitazioni inviate alla Dicomac, Prefettura e Regione Lazio. C'era già un po' di amarezza quella nota e durante il consiglio erano state ribadite anche le difficoltà dell'ufficio segreteria e dell'ufficio finanziario, il cui raggio d'azione è distaccato a Rieti. Evidentemente le problematiche sono molteplici e saranno ampiamente illustrate e discusse nella prossima seduta consiliare del 31 gennaio. Trascorsi i 20 giorni, se non ci saranno ripensamenti, le dimissioni saranno effettive, con la nomina del commissario prefettizio e le prossime elezioni amministrative vedranno, insieme a Pescocostanzo, anche Fiamignano nuovamente alle urne. -tit_org-

Poggio Mirteto

Sabina Reatina - L'ente montano s'allarga apertura ad altri Comuni = La Comunità montana si allarga

[Redazione]

L'ente montano s'allarga apertura ad altri Comuni a pagina 9 Poggio Mirteto Dopo la trasformazione, Petrocchi apre ad altri Comuni La Comunità montana si allarga CASPERIA La Regione Lazio trasforma le comunità montane in unioni di comuni montani. Il presidente della IV comunità montana "Sabina" che ha sede a Poggio Mirteto, Stefano Petrocchi (sindaco di Casperia), lancia l'idea di come traghettare gli enti verso il riordino territoriale ed avvia il dialogo con i colleghi dei dodici comuni membri, con un'apertura importante nei confronti dei "valligiani": "Erano anni che aspettavamo questa legge. Dopo tanti annunci finalmente il consiglio regionale ce l'ha fatta, anche grazie all'accelerazione voluta dall'assessore Refrigeri che ringrazio. Ora spiega il presidente - abbiamo la possibilità di autodeterminare il nostro assetto istituzionale, mettendo ordine in un territorio dove ci sono ben tre unioni di comuni oltre la comunità montana. Abbiamo la possibilità di ripartire sulla scorta delle diverse esperienze nelle unioni di comuni, puntando sui bisogni reali e mettendo da parte le vecchie divisioni politiche. La proposta di cui mi faccio portavoce - annuncia Petrocchi - è quella di allargare i confini della futura unione di comuni montani anche a chi non faceva parte della comunità montana. La legge ce lo permette ed è un'occasione da non perdere, anche perché la nostra comunità montana dispone di un patrimonio finanziario tale da garantire solidità anche in futuro, condizione necessaria per realizzare progetti di ampio respiro. Una vera visione comunitaria già delineata con iniziative come il piano intercomunale delle antenne, il centro studi, il trasporto pubblico locale ed il sostegno ai comuni per la redazione dei piani di protezione civile. Per noi - prosegue - Poggio Mirteto non è soltanto la sede legale ma il baricentro geografico su cui da sempre ruotano le nostre comunità; vogliamo che continui ad essere così anche in futuro. Inoltre - conclude Stefano Petrocchi - ci sono venticinque milioni di euro di fondi regionali a disposizione per questo processo di trasformazione". Uno scorcio di Poggio Mirteto -tit_org- Sabina Reatina -ente montanoallarga apertura ad altri Comuni - La Comunità montana si allarga

Lugnano in Teverina

Notizia bufala su una scossa di terremoto Indignazione contro i falsi allarmi sul web

[P.s.]

Lugnano in Teverina LUGNANO IN TEVERINA La grande macchina delle "bufale" ha travolto questa volta Lugnano in Teverina. Il ridente paese dell'Amerino è stato additato addirittura come epicentro di un terremoto. La "notizia-bufala" è stata divulgata su internet, scatenando, oltre alla inevitabile ondata di timori, anche l'indignazione del mondo istituzionale. A prendere la parola è il sindaco di Giove, Alvaro Parca, che nei giorni scorsi si era espresso contro i professionisti della polemica sterile e pretestuosa a proposito dell'emergenza neve e del terremoto. Parca se la prende ora con un'altra categoria, quella dei costruttori e diffusori di "bufale". "Sul terremoto - scrive il sindaco di Giove - c'è chi gioca a diffondere la paura? E' comparsa su Facebook una notizia, corredata da tanto di mappa con sigla Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), nella quale sembrerebbe registrato un movimento tellurico di grado basso (1,6) con epicentro Lugnano, lunedì notte alle 2,40. Siccome è sempre bene cercare verifiche alle notizie che appaiono in internet, pubblico qui l'elenco dei movimenti tellurici registrati dallo Ingv, nel quale non compare alcun sisma con epicentro a Lugnano! Non si scherza su queste cose. Chi ha messo in giro questa bufala farebbe bene a smentirla chiedendo scusa a tutte le persone alle quali ha provocato paura e ansia". 4 P.S. -tit_org-

Ore d'ansia per la signora che abita al quartiere Pilastro

Donna di 56 anni si allontana da casa dopo aver prelevato soldi in banca

[Redazione]

Ore d'ansia per la signora che abita al quartiere Pilastro Donna di 56 anni si allontana da casa dopo aver prelevato soldi in banca > VITERBO Una donna di 56 anni è scomparsa dalla mattinata di lunedì. Si tratta di Anna Maria Petri che abita nel quartiere Pilastro che è stata vista per l'ultima volta da alcuni vicini alle 9,30 di lunedì, poi più nulla. A denunciare la scomparsa è stato ieri mattina il fratello, che convive con lei. L'uomo è uscito di casa alle 6,30 di lunedì e al suo rientro, alle 17.30, la sorella non c'era. Al momento della scomparsa, secondo le testimonianze delle ultime persone che l'hanno vista nel quartiere, la donna indossava una felpa grigia con cappuccio, dei pantaloni neri e degli scarponcini blu. La donna non ha telefono e non ha auto. E' stato attivato il dispositivo per le ricerche tramite la Prefettura. Diverse pattuglie dei carabinieri, ed anche i vigili del fuoco, sono al lavoro per le ricerche. La banca avrebbe comunicato che la donna, sempre lunedì, avrebbe prelevato una cifra più alta del solito. Gli inquirenti avrebbero acquisito anche i filmati delle telecamere di controllo della banca per capire se la donna era accompagnata da qualcuno.. -tit_org-

Vallerano**Dissesto idrogeologico e sicurezza edifici pubblici fra le priorità del Comune***[Nicola Piermartini]*

Vallerano Sindaco Oregon a/ lavoro VALLERANO Dissesto idrogeologico e sicurezza degli edifici pubblici: scuole, in particolare. Argomenti di attualità pressante, affrontati con il sindaco, Maurizio Gregori. "Nei momenti successivi alle scosse di terremoto più recenti - ha esordito Gregori - il Comune ha provveduto con tempestività ad effettuare monitoraggi sulle strutture scolastiche. Non è emerso alcunché di nuovo rispetto alla situazione rilevata in precedenza. L'attenzione dell'amministrazione, comunque, resta continua". Gregori, quindi, ha accennato alle iniziative intraprese per far fronte a situazioni potenzialmente problematiche. Tra quelle, il miglioramento sismico dell'edificio della scuola media, per il quale è stato ottenuto un finanziamento regionale di 850.000 euro. "Dopo la conclusione dell'anno scolastico, si procederà all'appalto dei lavori" dice il sindaco. Un altro finanziamento di 93.000 euro, sempre di provenienza regionale, sarà destinato alla prevenzione del dissesto idrogeologico in varie zone del paese, tra le quali la rupe a nord del centro storico. L'imponente e importante massa tufacea necessita di verifiche ed interventi opportuni, in quanto su di essa poggia gran parte del nucleo antico del paese. Sempre sul versante della sicurezza, Gregori ha comunicato la disponibilità di un finanziamento della Regione, 60.000 euro, da destinare al ripristino del transito pedonale in via Agostini. "L'amministrazione conta di restituire quanto prima a cittadini e visitatori quel brano caratteristico della vecchia Vallerano", ha concluso Gregori. 4 Nicola Piermartini "In programma il miglioramento sismico della media e il ripristino del transito pedonale in via Agostini" Maurizio Gregori Sindaco di Vallerano -tit_org-

Lugnano in Teverina**Notizia bufala su una scossa di terremoto Indignazione contro i falsi allarmi sul web***[P.s.]*

Lugnano in Teverina LUGNANO IN TEVERINA La grande macchina delle "bufale" ha travolto questa volta Lugnano in Teverina. Il ridente paese dell'Amerino è stato additato addirittura come epicentro di un terremoto. La "notizia-bufala" è stata divulgata su internet, scatenando, oltre alla inevitabile ondata di timori, anche l'indignazione del mondo istituzionale. A prendere la parola è il sindaco di Giove, Alvaro Parca, che nei giorni scorsi si era espresso contro i professionisti della polemica sterile e pretestuosa a proposito dell'emergenza neve e del terremoto. Parca se la prende ora con un'altra categoria, quella dei costruttori e diffusori di "bufale". "Sul terremoto - scrive il sindaco di Giove - c'è chi gioca a diffondere la paura? E' comparsa su Facebook una notizia, corredata da tanto di mappa con sigla Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), nella quale sembrerebbe registrato un movimento tellurico di grado basso (1,6) con epicentro Lugnano, lunedì notte alle 2,40. Siccome è sempre bene cercare verifiche alle notizie che appaiono in internet, pubblico qui l'elenco dei movimenti tellurici registrati dallo Ingv, nel quale non compare alcun sisma con epicentro a Lugnano! Non si scherza su queste cose. Chi ha messo in giro questa bufala farebbe bene a smentirla chiedendo scusa a tutte le persone alle quali ha provocato paura e ansia". 4 P.S. -tit_org-

IN FONDO AL POZZO

Da Vermicino a Rigopiano = Da Vermicino a Rigopiano

[Guido Barlozzetti]

IN FONDO AL POZZO DaVermicino a Rigopiano di Guido Barlozzetti orsi e ricorsi della nostra storia ormai televisiva. La corsa contro il tempo per salvare i possibili superstiti della slavina abbattutasi sull'hotel di Rigopiano(...) [continua a pagina 24] IN FONDO AL POZZO dalla prima pagina Da Vermicino a Rigopiano... richiama alla memoria la lunga diretta che raccontò il tentativo di salvare un bambino, Alfredino Rampi, caduto in un pozzo nella campagna di Vermicino. Era il 1981 e le telecamere seguirono non stop per un giorno, una notte e un giorno l'affaticarsi confuso e alla fine impotente, e rivelarono il potere della diretta tv, capace di trasformare un incidente che i giornali avrebbero relegato in un angolo della cronaca in un evento mediatico che coinvolgeva milioni di persone. Attorno all'imboccatura del pozzo si radunò l'Italia della televisione e una corte pittoresca e confusionaria, che andava da un ingegnere dei Vigili del Fuoco al Presidente della Repubblica Pertini, dalla madre di Alfredino agli improvvisati soccorritori imbracati e calati giù. Allora le polemiche seguite alla morte del bambino divamparono violente, le accuse di imperizia e disorganizzazione, e pesò molto l'effetto boomerang di una diretta allestita per celebrare un salvataggio e che, invece, si era prolungata in un'angosciosa attesa e, poi, nella delusione di ogni speranza. Sono trascorsi quasi trentasei anni. Oggi le dirette sono una prassi e un'abitudine, anche se faticano a bucare la soglia dell'attenzione di un pubblico che rischia di essere anestetizzato da strati e strati di esposizione al flusso delle news e di avere introiettato un mix strutturale di rabbia-angoscia, tanto giustificato quanto velenoso. Eppure qualcosa unisce i due accadimenti. La tragedia di Rigopiano poteva essere evitata? I ritardi sono stati fatali? Sono le domande inevase a cui nessuno finora ha risposto o potuto rispondere, e dicono di un sistema di allarme e soccorso che, nonostante i progressi indiscussi e dimostrati sul campo, non riesce a evitare dei break che si rivelano drammatici. Dall'Hotel erano partiti segnali di crescente preoccupazione e chiunque può ascoltare su Internet la telefonata di un'operatrice della Protezione Civile di Pescara non ritiene di dar seguito all'allarme pressante di un ristoratore della zona avvisato da uno dei due sopravvissuti alla slavina. Si replica ricordando il maltempo eccezionale, i metri di neve, la quantità esorbitante delle chiamate, lo stress degli operatori.. e, tuttavia, rimane il buco nero di quelle ore trascorse che, forse, avrebbero potuto salvare gli occupanti dell'Hotel. Noi assistiamo. E' passata ormai una settimana. Vediamo i tg e i talk che si collegano, i sopravvissuti estratti dal ghiaccio, lo stillicidio dei corpi che vengono recuperati, mentre va avanti il conteggio algebrico su quelli che mancano all'appello. Una cronaca diluita e depotenziata dal tempo che passa, al contrario di Vermicino, se non fosse per le vite che potrebbero essere ancora là sotto, che, come e molto più di allora, ci consegna a uno stato d'animo stordito, su cui si sono sovrapposte la paura dei terremoti che non accennano a finire, i paesi rasi al suolo, il freddo arrivato con la massima inclemenza, i rifugiati nelle tende, gli animali senza un ricovero...fino a questo guado tortuoso e difficile di un Paese che, per un verso, sembra sempre alla vigilia di uno sconvolgimento e, per l'altro, va avanti un giorno dopo l'altro, sempre più cupo e arrabbiato. Ormai siamo dentro un evento perpetuo di cui non riusciamo a percepire la densità e la natura, anche noi sospesi tra il fatalismo con cui ci scorrono davanti le immagini e il bisogno di non cedere, fra la provvidenza inclemente, un rigurgito di solidarietà e la necessità di una distanza sempre difficile da stabilire fra noi e le cose. Per capirle. Guido Barlozzetti guidobarlozzetti@tin.it -tit_org- Da Vermicino a Rigopiano - Da Vermicino a Rigopiano

LA TRAGEDIA DI CAMPO FELICE

Cade l'elicottero del 118 muore pilota riminese = Precipita l'elisoccorso del 118 tra i morti il pilota riminese*[Redazione]*

LADI Cade l'elicottero del 118 muore pilota riminese Il velivolo dei soccorsi è precipitato dopo avere caricato uno sdatore Nessuna delle sei persone a bordo è sopravvissuta //&2â LO SCHIANTO Gianmarco Zavoli, riminese, volava a vista in condizioni difficili pure per un pilota esperto com'era, in una zona con fitta nebbia e nuvole basse..

LA TRAGEDIA DI CAMPO FELICE

AGGIORNATO Cade l'elicottero del 118 muore pilota riminese = Precipita l'elisoccorso del 118 tra i morti il pilota riminese

[Redazione]

L'ADL Cade l'elicottero del 118 muore pilota riminese Il velivolo dei soccorsi è precipitato dopo avere caricato uno sdatore Nessuna delle sei persone a bordo è sopravvissuta //&2ac Gianmarco Zavoli LO SCHIANTO Gianmarco Zavoli, riminese, volava a vista in condizioni difficili pure per un pilota esperto cora'era. In una zona con fitta nebbia e nuvole basse. All'improvviso qualcosa è andato storto e l'elicottero è: abbattuto, come la maledizione che sembra aver colto l'Abruzzo,-,, negli ultimi giorni. Precipita l'elisoccorso del 118 tra i morti il pilota riminese Il velivolo è precipitato da un'altezza di 600 metri in un canalone. Era intervenuto per uno sdatore ferito. Due delle vittime erano tra i soccorritori dell'hotel Rigopiano RIMINI Volava a vista in condizioni difficili anche per un pilota esperto come lui, in una zona con una fitta coltre di nebbia e nuvole basse. All'improvviso qualcosa è andato storto è l'elicottero si è abbattuto, come la maledizione che sembra aver colto l'Abruzzo negli ultimi giorni, contro un versante della montagna, in località Monte Cefalone tra l'Aquila e Campo Felice. Il riminese Gianmarco Zavoli, 47 anni, ai comandi di un W139 con marche EC-KJT, per conto del locale 118, è morto sul colpo. Era mezzogiorno e l'elicottero era impegnato in un normale intervento di soccorso (Zavoli era alle dipendenze della società che aveva vinto l'appalto per l'ausi aquilana). Poco prima aveva soccorso in quota uno sciatore che si era rotto una gamba. Il testimone Loris Fucetola, istruttore di fondo, è stato il primo a dare l'allarme dopo lo schianto. L'elicottero volava basso, c'era molta nebbia non si vedeva a pochi metri, seguiva la strada mentre andava verso la stazione di Campo Felice dal valico della Crocetta. Quando è tornato indietro ho prestato attenzione poi ho sentito un botto, un forte rumore, penso ã impatto con la montagna. Il motore ha continuato a girare per un minuto poi non ho sentito più nulla. E ho chiamato subito il 118. I resti del velivolo erano a metà di un canalone, lungo la montagna, in un luogo con un dislivello di cinquecento metri. La fusoliera era completamente distrutta e i primi soccorritori non si sono fatti illusioni sulla possibilità di trovare qualcuno ancora in vita. Un altro testimone, il sindaco di Lucoli, Gianluca Marrocchi avrebbe visto scomparire l'elicottero nella nebbia senza avvertire però nessun boato. Le altre vittime Anche i passeggeri all'interno dell'elicottero, oltre al pilota riminese, hanno perso la vita. Si tratta di Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore del 118 Asl dell'Aquila, veterano del Soccorso alpino, nei giorni scorsi aveva prestato soccorso a Rigopiano; Davide De Carolis di 39 anni, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (l'Aquila); Giuseppe Serpetti, infermiere, aquilano; Mario Matrella di 42 anni, pugliese, tecnico verricellista della società di aviazione Inaer; Ettore Palanca, 50 anni, di Roma, maître dell'Hotel Cavaliere Hilton: si era fatto male sciando, procurandosi la frattura di tibia e perone e doveva essere trasportato in ospedale. Aperta un'inchiesta La procura della Repubblica dell'Aquila ha aperto un'inchiesta penale, con l'ipotesi di omicidio colposo plurimo a carico di ignoti. Per l'intera giornata di ieri si sono privilegiate le operazioni di soccorso, purtroppo inutili, e quelle di recupero delle salme. L'indagine vera e propria comincerà questa mattina: le attività tecniche sono state delegate ai carabinieri. Con ogni probabilità sarà disposta una nuova salita in quota degli investigatori per accertamenti sui resti del velivolo: l'obiettivo è il recuperare della cosiddetta "scatola nera". Titolare del fascicolo è il sostituto procuratore Simonetta Ciccarelli che ha disposto il sequestro dell'area, praticamente una formalità perché è difficile da raggiungere e la strada di collegamento è presidiata dalle forze dell'ordine. L'intenzione è capire se esistono delle eventuali responsabilità o si è trattato di un a tragica fatalità. Una squadra di vigili del Fuoco ha tentato di avvicinarsi e con l'utilizzo di un drone munito di telecamera spera di documentare al meglio lo stato dei rottami. Come avviene in questi casi anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta di sicurezza sull'incidente e ha disposto l'invio nella zona di una squadra di esperti. Secondo alcune informazioni l'elicottero avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si

trovava in località Casamaina, nel comune di Lu coli, nei pressi della piana di Campo Felice. Nei giorni passati anche altri velivoli, durante l'emergenza maltempo, avevano segnalato delle difficoltà nella zona. La tragedia di ieri in Abruzzo segue a distanza di pochi giorni il maltempo, il terremoto e la valanga del Rigopiano. II. DECOLLO PROIBITIVO Volava a vista in condizioni difficili anche per un pilota esperto come lui C'era una fitta coltre di nebbia LA PgOCyiSAtNBAGA PER ONiaDÌO PUÌRIMO La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di omicidio colposo plurimo a carico di ignoti I DEI. LE IPOTESI DELL'INCHIESTA Le condizioni meteo difficili non hanno per ora permesso di esaminare a fondo l'elicottero. Indagano i carabinieri LE CAUSE DELLO SCHIANTO Nella zona c'era fitta nebbia e anche questo potrebbe aver contribuito a determinare la sciagura,.. ' ' ' WSK -. Un elicottero del 118 è precipitato attorno alle 12 di ieri In località Monte Cefalone, non lontano dalla piana di Campo Felice, nel territorio comunale di Lucoli (L'Aquila) Zavoll, nato il 22 dicembre del 1970, veniva da San Giullano Mare -tit_org- AGGIORNATO Cadeelicottero del 118 muore pilota riminese - Precipitaelisoccorso del 118 tra i morti il pilota riminese

IL RICORDO DEGLI AMICI

Caparbio, appassionato e gioviale Il volo era tutto per Gianmarco

[Redazione]

IL Caparbio, appassionato e gioviale Il volo era tutto per Gianmarco RIMINI Volare era tutto per lui e adorava il suo lavoro. Solo uno dei tantissimi commenti che amici e conoscenti da ieri sera hanno cominciato a lasciare su "Facebook". Gianmarco Zavoli era il pilota dell'elicottero precipitato in Abruzzo dopo avere soccorso uno sciatore ferito. Nato nel 1970, fidanzato, la sua morte ieri sera ha generato un'onda di dolore. Il ricordo in città è molto vivo. A cominciare dalle scuole elementari frequentate a Marina centro in via Tolmino, le superiori all'Iris, fino alla edicola in piazzale Kennedy gestita un tempo dalla famiglia, ma dove anche Gianmarco ha lavorato qualche periodo in estate. Alla passione per il volo, univa anche quello perlo sport, daiwindsurfal ciclismo. E proprio grazie alle "due ruote", era diventato uno dei circa duecento "corridori" del g.s. Cicli Matteoni. Quando aveva un minuto di tempo, non faceva mai mancare il suo entusiasmo e il suo buonumore. Una brava persona Si è avvicinato al Club negli ultimi tre o quattro anni - raccontava ieri sera Giancarlo Cecchi, il presidente -. Quando era libero non mancava mai, partecipava sempre alle nostre gare. L'ho visto la settimana scorsa, non riesco a crederci, una tragedia del genere, sono senza parole. Allegro, tranquillo, gioviale: le qualità di Gianmarco. Ma anche e soprattutto caparbio e appassionato del suo lavoro. Un ragazzo molto solare e divertente. Sempre tranquillo - ha aggiunto Giancarlo Cecchi -. Una persona perbene, mi dispiace un sacco, un ragazzo buono. Gli piaceva stare in compagnia. E sorrideva. A volte si scherzava, quando la salita diventava troppo ripida. Gli dicevamo: dovresti venire a portarci su con il tuo elicottero. E lui subito ci metteva a tacere: non sapete quanto vi costerebbe un lavoro del genere. Parlava mai del suo lavoro, delle missioni? A volte sì. Raccontava di qualche recupero magari un po' più difficile. Raccontava che la priorità era salvare le persone in difficoltà, stando sempre attento a rimanere nei limiti di sicurezza. Quanta neve Sulla bacheca Facebook di Gianmarco Zavoli, non mancano i messaggi di dolore per gli aviatori caduti seguendo la propria passione. Nel 2014 ad esempio affidava alla rete un saluto ai colleghi checi hanno lasciato. Mentre pochi giorni fa, il 18 gennaio, avevafirmatounpostcheoggi allaluce di quanto è successo, assume un significato tragico. Neve e terremoto, non male come inizio turno a L'Aquila. UN SEMPRE ALLEGRO Raccontava delle persone soccorse quella era la priorità I pericoli c'erano ma sapeva rimanere nei limiti di sicurezza I mezzi di soccorso intervenuti dopo la caduta dell'elicottero -tit_org-

Animali terremotati ecco il cibo

[Redazione]

Animali terremotati ecco il cibo. Neve e terremoto hanno cambiato la vita agli abitanti del Centro Italia, ma anche per gli animali la situazione è pesantissima. Così Animai Freedom ha organizzato una raccolta di cibo per cani e gatti delle zone terremotate e sepolte dalla neve, in primis per Amatrice e dintorni. Una consegna è già stata fatta, e ora, appena raggiunto un buon quantitativo un volontario partirà con un furgone per consegnare tutto all'associazione Il Guardiano dell'Ombra che dal 24 agosto non ha mai smesso di portare in salvo animali e accudire quelli rimasti lì. Questi i volontari da contattare. Santarcangelo: Virginia (335.1226840). San Mauro Pascoli; Micky (344.1365060). Rimini: Lorenza (380.2936901). Riccione: Michela (366.6814107). -tit_org-

EDITORIALE**Sepolti dalla neve e dagli imbecilli***[Filiberto Molossi]*

EDITORIALE N   Emanuele, dell'8, che trasforma un bruao indistinto in voci vere e mentre con gli altri si apre un varco nella tomba di ghiaccio, ripete tra s   e s  : Possiamo farcela, li salveremo. E c'   Gabriele, il pompiere volante, che ne ha riportati a casa 41. Per premio un sorriso e una stretta di mano: Oh, mica sono un eroe.... E ci sono quei ragazzi che se non basta la pala scavano con le mani; e dei bambini che tirano fiori dalla neve dicono: Sono figli nostri, sono anche figli nostri. E poi c'   Marcella- Che    un cognome, come precisa subito - ripetendolo non una ma quattro volte - il signor Quintino, ristoratore da Silvi Marina. Che fa l'unica cosa che bisogna fare quando intorno il mondo crolla: quella giusta. E n       il 113 - che gira la sua chiamata in prefettura - per chiedere aiuto e chiederlo subito: Ealbergo di Rigopiano    crollato, intervenite. E' una richiesta, ma a poco a poco diventa una supplica: Il mio cuoco mi ha contattato su WhatsApp cinque minuti fa, sta piangendo, ha i bimbi l   sotto.... E aggiunge due parole, che non sono scontate, che in un Paese civile uno non dovrebbe nemmeno essere costretto a pronunciare: perch   vanno oltre la lo- Filiberto Molossi gica delle cose, perch   un giorno come quello non ce ne dovrebbe davvero essere bisogno. signor Quintino Marcella sussurra: Per favore. Ecco: ci sono i vigili del fuoco, i volontari, i professionisti dell'emergenza sotto la cui divisa batte un cuore che scioglie anche il ghiaccio. E poi c'   un'altra Italia. Che nemmeno ha un nome e neppure un volto: ma un ruolo, accidenti, s  . E' quella rappresentata dalla funzionaria della prefettura di Pescara: la dirigente che risponde al ristoratore poco dopo che la valanga ha sepolto l'Hotel Rigopiano. Peccato che lei non ci creda. Marcella insiste: Andate lass  ,    crollato l'albergo. Ma la funzionaria non ha dubbi: Non    vero. E' una storia che gira dalla mattina - dice con tono sempre pi   insofferente -,    solo crollata una stalla A vicino. Per la serie: stai senza pensieri che qui abbiamo da fare. Stanno tutti bene, chiosa la funzionaria. In quel momento l'albergo non c'   pi  : qualcuno, probabilmente,    gi   morto. Ma lei arriva a ipotizzare addirittura uno scherzo: avranno preso il cellulare al cuoco e mandato un finto allarme. Cos  , per ridere. Brav'uomo dall'altra parte del filo non crede alle sue orecchie, ribadisce che chi gli ha mandato il messaggio    una persona seria. Peccato, non basta. La funzionaria non ha tempo da perdere: Ma se fosse crollato tutto - si inalbera pensa che rimarremmo qua?. Non so, onestamente, se sarebbe cambiato qualcosa nella tragedia di Rigopiano se la funzionaria della prefettura di Pescara avesse attivato immediatamente i soccorsi: ma di certo so che non    questo il punto. fatto    che da una parte c'era un uomo che chiedeva aiuto, dall'altra, un Paese sordo, superficiale, lento. Un Paese lontano anni luce dalla realt  , sepolto non dalla neve ma dalle scartoffie, chiuso al comodo riparo di un ufficio, incapace di fare un passo, uno sforzo, in pi   non solo nell'emergenza, ma, spesso, anche nella gestione dell'ordinario, E' l'Italia che non piace, quella che non ascolta nessuno se non se stessa. Quella che ignora l'allerta per le slavine arrivate 4 giorni prima del disastro. E non si preoccupa nemmeno quando, poche ore prima della tragedia, il direttore dell'hotel parla in una mail di situazione preoccupante e di clienti terrorizzati. Va tutto bene, ripete la funzionaria. Ma su una cosa, una sola, non sbaglia: quando, pensando che sia tutta una bufala, commenta: La mamma degli imbecilli    sempre incinta. Mai come in questo caso    tragicamente vero. fmolossi@gazzettadiparma.net -tit_org-

L'INCIDENTE IL DISASTRO A CAMPO FELICE, NESSUN SUPERSTITE. LA VISIBILITÀ ERA NULLA

Cade per la nebbia un elicottero del 118 Altre sei vite spezzate

Il mezzo aveva appena caricato uno sciatore gravemente ferito Due membri dell'equipaggio erano reduci dal Rigopiano

[Alberto Orsini]

L'INCIDENTE IL DISASTRO A CAMPO FELICE, NESSUN SUPERSTITE. LA VISIBILITÀ ERA NULLA 11 mezzo aveva appena caricato uno sciatore gravemente ferito Due membri dell'equipaggio erano reduci dal Rigopiano L'AQUILA Alberto Orsini 11 Soccorritori reduci dal gelo della tragedia del crollo dell'hotel di Rigopiano in Abruzzo, volavano su una rotta collaudata a bordo di un elicottero del 118 per un intervento molto meno complesso, il recupero di uno sciatore ferito. Ma dove non sono riusciti il terremoto, la slavina e il gelo, stavolta a uccidere molto probabilmente è stata la nebbia. Ad accertarlo sarà l'inchiesta già aperta dalla procura sulla caduta del velivolo che, intorno a mezzogiorno, si è schiantato su Monte Cefalone, a circa 2mila metri di quota, nel territorio comunale di Lucoli. A perdere la vita tutti e sei gli occupanti: cinque membri dell'equipaggio, Walter Bucci, medico, Giuseppe Serpetti, infermiere, Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del Soccorso alpino, aquilani; Mario Matrella, tecnico di volo, foggiano, Gianmarco Zavoli, pilota, riminese. E anche lo sfortunato turista Ettore Palanca, romano. Il velivolo, un Aw 139 partito dall'Aquila, avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava nella frazione di Casamaina. Gli accertamenti punteranno a verificarlo attraverso l'acquisizione della scatola nera, già domani, tempo permettendo, con una nuova salita a quota. Alcuni testimoni hanno anche riferito di aver sentito un boato, tra questi il sindaco di Lucoli, Gian Luca Marrocchi, che ha dichiarato di aver visto l'elicottero che volava davvero a bassa quota, e poi si è infilato nella nebbia. Quando è tornato indietro ho prestato attenzione poi ho sentito un botto, un forte rumore, penso l'impatto con la montagna e ho chiamato subito il 118, ha detto Loris Fucetola, istruttore di fondo, che ha dato l'allarme. Immediata è scattata la macchina dei soccorsi, resi ancora più complicati dalla nebbia e dal vento. Tante autoambulanze, alcune condotte da colleghi del 118 con le quali le vittime dell'elicottero avevano condiviso ore di angoscia e di fatica insonne alla ricerca dei dispersi di Rigopiano. E poi auto e fuoristrada del Soccorso alpino e speleologico, del Soccorso alpino della Guardia di finanza, Vigili del fuoco. Carabinieri, Polizia, Esercito, Carabinieri forestali e Protezione civile. Al punto dell'incidente si sono arrampicate squadre a piedi di soccorritori, nell'unico modo possibile per raggiungere la zona impervia dove si trova il relitto, con una pendenza vicina al 100% e il suolo è inclinato di 45 gradi. Subito dopo due gatti delle nevi della stazione sciistica hanno cercato di inerparsi per arrivare il più vicino possibile, fermandosi ogni volta a metà strada. Lì è cominciato un lento e rischioso trasporto discesa delle salme sulle barelle, nuovamente a piedi. Solo poco dopo le 16 il recupero dei sei corpi si è concluso e le squadre sono potute tornare in strada, con la fila di autoambulanze che si è diretta verso l'ospedale San Salvatore dell'Aquila. La zona, per quanto impervia, è formalmente sotto sequestro e viene presidiata dalla strada, la statale 696, da una autopattuglia. Lo schianto c'è stato una manciata di minuti dopo il decollo. L'elicottero era atterrato, non aveva neanche spento le pale, ha caricato il ferito ed è decollato di nuovo. Poi la tragedia, ha spiegato Andrea Lallini, il gestore delle piste di sci. La visibilità era a circa 20 metri, che con queste condizioni di innevamento sono nulla. Tragedie In alto, il recupero del corpo di una vittima a Campo Felice. Qui sopra, l'area travolta dalla valanga al Rigopiano. -tit_org-

Protezione civile rafforzata: governo al lavoro

Protezione civile rafforzata: governo al lavoro

[Redazione]

O Abbiamo fatto il punto e individuato una serie di soluzioni, su cui ci sarà ur riflessione del governo. Lo dice il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, all'uscita da Palazzo Chigi dopo l'incontro con Paolo Gentiloni, cui hanno preso parte il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario al terremoto Vasco Errani. -tit_org-

17 i morti accertati 12 le persone ancora disperse

Sei corpi trovati nel bar: l'hotel ormai è una tomba Polemiche sui soccorsi

[Matteo Guidelli]

Valanga al Rigopiano 17 i morti accertati 12 le persone ancora disperse Sei corpi trovati nel bar: l'hotel ormai è una tomba Polemiche sui soccorsi Matteo Guidelli Quel che tutti temevano, alle 3 del mattino è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: è follia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la PESCARA Praticamente nulle le speranze di trovare qualcuno ancora in vita furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti e che li troviamo prima possibile. Da là dentro nelle ultime ore sono stati recuperati altri sei corpi. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 17 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 12 dispersi Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. E' un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Sia Curcio sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, ormai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. Ma anche in questo caso le parole servono a poco davanti alle immagini che i soccorritori continuano a girare dove una volta c'era l'hotel. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere, non è rimasto più nulla. Testimonianze, acquisizioni, documenti, autopsie: l'inchiesta della Procura di Pescara prosegue su più fronti. Ieri sono stati ascoltati Giorgia Galassi e Vincenzo Forti i due fidanzati di Giulianova, i quali sono molto provati. Hanno avuto un pensiero per le vittime. Mentre nel tardo pomeriggio sono iniziate altre autopsie, si cerca di capire se in quel disastro totale che era l'Abruzzo di quelle ore, tutto sia stato fatto per arrivare in tempo a Rigopiano. Nell'inchiesta intanto irrompe come un macigno la sentenza del 2016 sulla presunta corruzione nei lavori di ristrutturazione del 2007-2008. Nella sentenza in merito ai presunti abusi su terreni demaniali ad uso civico pastorale si confermano gli abusi, sanati successivamente da una delibera del Comune che diventò oggetto di accusa della Procura. I Le richi e le diatribe Rigopiano a Bruno Tommaso Ma i nulli, Uà e sin daco na la çp il è øi preo ocúpente Ore 13. 3 È UsKsstnie it al picfctto e ai ß élkposlziMe <. li pro'incia ne hauè, di ai IH a li tiasinis atti Parete- illa vate?, landa l'allarme al ilio ditale â ö, die airii(lafetuB, àçê li à è i i presi seminate iecmalstorie ààâêî âË ß ài â parla ctl goi e:!, alla ricerca di spa bnew dafiralireaFafindola.I clienti dell'albeigo l'engono assicurati la; langa iàòî àà e' ila dt á è øââà ile 1on [eg natoal tré priori ta nella ste'sazona iattaiiia à à IH difficoltà end rmi per la strada (istrutta lila àà I primi uomini urtai peraraA I Me siigli SEJ, Á 4.3â -tit_org- Sei corpi trovati nel bar: l'hotel ormai è una tomba Polemiche sui soccorsi

SOLIDARIETÀ' VENTI DIPENDENTI NELLE ZONE COLPITE**I dipendenti comunali in aiuto dei terremotati = I comunali in campo per i terremotati***[Luca Molinari]*

SOLIDARIETÀ' I dipendenti comunali in aiuto dei terremotati PAG. 12 EMERGENZA IN CENTRO ITALIA L'AIUTO DI PARMA SOLIDARIETÀ' VENTI DIPENDENTI NELLE ZONE COLPITE comunali in campo per i terremotati Si sono occupati anche di agibilità degli edifici Pattini: Hanno tenuto alto il nostro nome Luca Molinari il È stata un'esperienza indimenticabile che ha colpito nel profondo. Non nascondono le proprie emozioni i dipendenti comunali (una ventina) che in questi mesi hanno offerto il loro aiuto - a turno - come volontari nelle zone terremotate del Centro Italia. Ieri pomeriggio a Palazzo del Governatore si è svolto un incontro in cui raccontare storie ed emozioni vissute dai parmigiani tra le popolazioni colpite dal sisma. Finora sono scese una ventina di persone divise in cinque turni e alcuni di loro sono tornati più volte. A breve dovrebbero invece partire altri sei volontari. Ma chi sono i dipendenti comunali che hanno deciso di dedicare tempo e forze per le persone colpite dal terremoto? Luca Siliprandi, Monia Fagnani, Valeria Nannuccio, Adele Boraschi, Paolo Denti, Daniele Bondani, Alessandra Gravante, Paola Aldigeri, Luigi Folli, Daniele Fratta, Giancarlo Genovesi, Rita Gherri, Michela Guglielminetti, Annalisa Fiorani, Marina Pedreffi, Claudio Pattini, Claudio Rangoni, Adriano Bonfè, Antonio Denaro, Raffaele Rinaldi, Silvia Rossi, Diego Parenti. A tutti dico grazie - ha esordito Claudio Pattini, responsabile della Protezione civile del Comune -. Posso dire con orgoglio che i dipendenti del Comune hanno tenuto alto a livello nazionale il nostro nome. Scendere in una realtà colpita da un sisma di tale entità non è mai semplice e banale. Sono tutti partiti con entusiasmo, con preoccupazione e ne sono tornati con un atteggiamento diverso. Con una consapevolezza che quanto fatto è stato un'attività nascosta, ma fondamentale per le popolazioni del luogo. Le attività portate avanti dai volontari comunali sono state molteplici, in gran parte in supporto alle pubbliche amministrazioni. C'è chi si è occupato della gestione amministrativa nell'emergenza e chi delle verifiche tecniche per valutare l'agibilità degli edifici. Tutti si sono spesi con grande competenza e impegno, facendo i conti con le tante difficoltà causate dal ripetersi di sismi di forte entità a più riprese nella stessa zona. Daniele Bondani, Paolo Denti, Monia Fagnani e Alessandra Gravante sono stati in missione nel comune di Montegallo (Ascoli Piceno) dal 18 al 25 novembre dello scorso anno. Facendo parte del servizio edilizia privata del Comune, hanno svolto attività prevalentemente tecniche. Abbiamo coordinato le squadre dei tecnici per rilevare i danni causati dal sisma - raccontano -. È stata un'attività complessa, ma fondamentale per valutare l'agibilità delle case e garantire il lavoro successivo di ristrutturazione o demolizione. Non sono mancati i momenti di condivisione, che ci hanno coinvolto emotivamente aggiungono -. Dormivamo in baracche di legno, ma abbiamo sempre sentito il calore della gente. Luca Siliprandi ha quindi illustrato il servizio svolto per garantire il funzionamento dei campi e dei cantieri allestiti dalla Protezione civile della nostra regione. Appena arrivati ci siamo trovati a dover garantire l'approvvigionamento di due campi e due cantieri - spiega -. Bisognava occuparsi di una parte di contabilità e contemporaneamente si doveva effettuare l'acquisto di qualsiasi cosa: dall'insalata alle bottigliette d'acqua. Tanti anche i momenti di amicizia e solidarietà vissuta assieme agli altri volontari. Dopo il terremoto che ha colpito la zona di Norcia - sottolinea Siliprandi tutto il campo e gran parte dei volontari sono stati spostati nelle altre zone colpite dal sisma. Siamo così rimasti di colpo soli. In quei giorni le persone del luogo ci hanno accolto con calore, preparandoci da mangiare e facendoci sentire come a casa. fé RIPRODUZIONE RISERVATA Protezione civile Alcuni dei dipendenti comunali che hanno offerto la propria opera in favore delle zone colpite dal sisma. -ti

t_org- I dipendenti comunali in aiuto dei terremotati - I comunali in campo per i terremotati

SOTTOSCRIZIONE**Gli aiuti consegnati a Norcia***[Redazione]*

SOTTOSCRIZIONE Gli aiuti consegnati a Morda Missione compiuta. I bancali di alimentari acquistati grazie alla sottoscrizione dei lettori della Gazzetta sono stati scaricati a Norcia dal bilico partito eri alle 4 dal casello dell'Autosole. Dallo stesso autotreno, erano già stati scaricati i bancali di conserve offerte da Rodolfi Mansueto. Intanto un altro Tir ha portato a Norcia 34 balloni di fieno per gli allevatori nella morsa dell'inverno. Con essi, al Centro operativo della Protezione civile di Norcia sono state consegnate anche le scatole di tonno e sgombro donate dalla Rizzoli Emanuelli e portate dal fuoristrada del Seirs che ha scortato il convoglio organizzato dal Programma gestione emergenze di Confindustria. -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE DOPPIO INTERVENTO DEL GRUPPO

Il cuore grande del Falco per le vittime del sisma*[Samuele Dallasta]*

PROTEZIONE CIVILE DOPPIO INTERVENTO DEL GRUPPO Il cuore grande del Falco per le vittime del sisma

Samuele DaBasta Il Più di 1600 chilometri 4 giorni, tanta fatica ma un cuore grande quanto tutta l'Italia. Instancabile e generoso, il gruppo di Protezione civile Falco, la cui sede è situata nell'ex scuola elementare del Poggio di Sant'Ilario Baganza, ha recentemente ultimato due operazioni: la prima a sostegno delle popolazioni terremotate del centro Italia, la seconda nell'ambito dell'emergenza neve. Per quanto riguarda gli aiuti agli abitanti colpiti dal sisma, il gruppo di Protezione civile Il Falco, su indicazione della ProCiv Ara nazionale, è intervenuto ad Avendita, frazione umbra del comune di Cascia, in provincia di Perugia. Le operazioni - ha spiegato il presidente del gruppo felineso, Ivo Strini - sono servite per portare circa 400 chili di aiuti alimentari agli abitanti di Avendita. Nell'ambito del sostegno alle popolazioni terremotate - ha continuato - abbiamo consegnato la nostra roulotte a una famiglia del posto. Quest'ultima, composta da 4 persone, viveva divisa tra una roulotte più piccola e le tende. Ora possono stare tutti assieme, mentre la roulotte utilizzata precedentemente da loro è stata inviata ad altre persone bisognose. Nell'ambito dell'emergenza neve, invece, Il Falco è intervenuto a Santa Vittoria in Matenano, comune marchigiano in provincia di Fermo. Come per i primi giorni dopo il terremoto - conferma Strini - ci siamo mossi immediatamente per aiutare la popolazione, questo caso siamo entrati in azione assieme al comitato di Protezione civile di Parma. A Santa Vittoria in Matenano siamo giunti con il nostro mezzo fuoristrada e, assieme ai volontari presenti, abbiamo dato sostegno concreto alle popolazioni di quei territori per alleviare i disagi delle forti nevicate. Ora, i volontari del gruppo Il Falco sono tornati alla sede del Poggio di Sant'Ilario Baganza. Abbiamo fatto tanto - ha concluso Strini - e faremo ancora molto. Sotto la guida del gruppo provinciale o di quello nazionale andremo a portare altri aiuti. Siamo sempre pronti a entrare in azione. "\$ RIPRODUZIONE RISERVATA Volontariato Consegnati 400 chili di generi alimentari. -tit_org-

La seconda due giorni dopo, alle 15.53

La prima scossa il 25 gennaio alle 9.06

[Redazione]

La seconda due giorni dopo, alle 15.53 La prima scossa l'25 gennaio alle 9.06 Le immagini della statua che si staccò dal parapetto decorativo e si frantumò al suolo, proprio davanti all'ingresso della Reggia, pochi istanti dopo il passaggio di un cittadino in bicicletta fecero il giro dei tg nazionali. Quel filmato di una tragedia sfiorata resta nell'immaginario collettivo uno dei ricordi più nitidi delle due scosse di terremoto che colpirono duramente il patrimonio architettonico colomense. Da quei momenti di panico che - fortunatamente non ebbero gravi conseguenze per le persone, ma che provocarono danni complessivi che furono stimati in circa 5 milioni di euro sono passati cinque anni. La prima scossa fu quella del 25 gennaio 2012. Erano le 9.06 quando la terra tremò nel Parmense. I sismografi registrarono una magnitudo 4.9 con epicentro fra Brescello, Poviglio e Casteinovo Sotto. Nel corso della giornata seguirono altre scosse di cui una ben avvertita dalla popolazione di magnitudo 3.5 alle 18.43. Due giorni dopo, il 27 gennaio, alle 15.53, la seconda scossa di magnitudo 5.4 con epicentro fra Comiglio, Berceto e Monchio. I danni, a Colorno, furono solo di tipo materiale. Un bilancio ben diverso rispetto a quello tragico che di lì a qualche mese sarebbe toccato ai paesi dell'Emilia orientate dove la distruzione delle scosse di maggio causò la morte di decine di persone con interi centri devastati dal sisma e migliaia di sfollati. e. cai. -tit_org-

Aveva 93 anni E' stato parroco nel paese della Bassa per 42 anni

L'addio di Sorbolo a don Ermenegildo Pesci

[Redazione]

Lutto Aveva 93 anni E' stato parroco nel paese della Bassa per 42 anni L'addio di Sorbolo a don Ermenegildo Pesci
SORBOLO Si terrà oggi, alle 14.30, il funerale di don Ermenegildo Pesa, parroco a Sorbolo per 42 anni dal 1972 al 2014 scomparso a 93 anni. Il rito sarà celebrato dal vescovo Enrico Solmi. Ieri anche l'attuale parroco di Sorbolo don Aldino Arcari ha dedicato un proprio personale ricordo a don Pesci. È difficile riassumere in poche parole la vita e la missione presbiterale di don Pesci ha detto -: quasi 71 anni di sacerdozio, di cui ben 42 trascorsi a Sorbolo. Don Pesa ha ricostruito la comunità sia materialmente, dopo il terremoto del 1971, che moralmente, permettendo che si rimarginassero ferite dovute ad eventi dolorosi. A Sorbolo tutto parla di lui. Tantissime sono state le opere che ha compiuto. Aveva un carattere forte e deciso, a volte anche un po' spigoloso. Era coltissimo e sempre indaffarato a leggere libri e riviste. Posso dire, come suo indegno successore che nel suo piccolo ci sta mettendo del proprio, che quello che ho trovato ed ho sperimentato a Sorbolo è tantissimo: un'impostazione solida, validi collaboratori, tanti gruppi e attività. Una comunità viva grazie a don Ermenegildo. ministero presbiterale di don Pesci ha riguardato anche Traversetolo, dal '46 al '49 come cappellano al fianco di don Mario Affolti, Orzale, dal '49 al '54, e Fontanelle, dal '54 al '72 prima dell'arrivo a Sorbolo dove rimase sino al 2014, anno del trasferimento alla casa di riposo 'Villa Santuario. e. cai. Oggi pomeriggio 11 funerale sarà celebrato dal vescovo Enrico Solmi 70 anniversario Don Pesci. -tit_org- L'addio di Sorbolo a don Ermenegildo Pesci

AGGIORNATO Infortunio sul lavoro a Riccò*[Redazione]*

Infortunio sul lavoro a Riccò Un incidente sul lavoro ha messo in allarme, ieri, un'azienda di Riccò. L'infortunio, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, ha visto coinvolto un operaio della ditta Fmt, specializzata nella costruzione di macchine e impianti per l'industria alimentare. Poco dopo le 14 U lavoratore, mentre operava accanto a uno dei macchinari aziendali, è rimasto ferito, presumibilmente in seguito a uno schiacciamento o un urto che gli ha causato un trauma alla spalla. Immediato l'allarme: oltre all'Assistenza pubblica di Fornovo, arrivata sul posto con ambulanza e automedica, sono stati allertati anche i vigili del fuoco. L'operaio è stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso per tutti gli accertamenti del caso. Sul posto, trattandosi di un incidente sul lavoro, sono intervenuti anche i carabinieri di Fornovo. Do.C. FORNOVO TRAUMA A UNA SPALLA -tit_org-

La Favalesi nell'emergenza neve

[Redazione]

PROCIV VOLONTÄR! AL LAVORO NELLE MARCHE La Favalesi nell'emergenza neve Anche i volontari della Favalesi nelle zone colpite dall'emergenza neve. La Protezione Civile di Salsomaggiore si è aggregata alla Colonna mobile regione, sottocoordinamento provinciale di Parma. E* composta da Filippo Cortesi, Cristina Rimondi, Matteo Lucchini, Alessandro Botti e Andrea Solari. I volontari stanno lavorando a Santa Vittoria in Matenano, piccolo comune di poco più di milletrecento abitanti in provincia di Fermo. La sezione salsese è sempre alla ricerca di nuovi volontari.

p.t. -tit_org- La Favalesi nell'emergenza neve

Slavine e frane Medicina

Spifferi di aria: così si sopravvive

Ygeia,

[Redazione]

Società Slavine e frane Giorgia, 4 anni, che ha rivisto la luce dopo essere rimasta per 16 ore sotto le macerie della sua casa, a Pescara del Tronío lo scorso agosto. Roberto Robustelli, 23enne quando fu sommerso dal fango dell'alluvione di Sarno, nel maggio del 1998: rimase sepolto per 76 ore. Maicol Biccellari, 27 anni, travolto da una frana nella sua casa a Bagnore di Santa Fiora (Grosseto) il 12 febbraio 2014 restò ore sotto fango, terra e macerie prima di essere soccorso dai vigili del fuoco. C'è stato spazio anche per i miracoli nelle tante catastrofi naturali che negli anni hanno devastato l'Italia. E anche le valanghe hanno riconsegnato alla vita chi È sotto era ormai certo di morire. Il 13 aprile del 2015 sul versante austriaco del Brennero uno scialpinista 23 anni è sopravvissuto dieci ore sotto una valanga. Quando è stato localizzato e liberato sotto due metri di neve, era cosciente e rispondeva, anche se con fatica, alle domande dei soccorritori. "Casi fortunati come questo sono rarissimi e possibili solo se - aveva spiegato allora Hermann Brugger, direttore dell'Istituto per la medicina d'emergenza in montagna dell'Eurac di Bolzano - c'è un rifornimento, anche indiretto, di aria fresca, per esempio tramite canali d'aria che si sono formati casualmente tra le rocce e i mughi. L'anno prima, il 18 dicembre 2014, Alessio Pezzotta, professionista e grande conoscitore della montagna, sale con due compagni d'ascensione lungo il versante bergamasco del Pizzo dei Tré signori, vetta di 2.554 metri di quota, uno dei tragitti classici delle Alpi Orobie. I suoi compagni di avventura, per motivi diversi, decidono di tornare indietro. Lui va avanti, punta alla vetta. Ma il pendio su cui si muove cede, egli parte sotto i piedi. La lavina si mette in moto e lo travolge. Sotto la neve Alessio resterà sepolto per dieci ore, per poi essere tratto in salvo, miracolosamente, dal soccorso alpino valtellinese. Sui siti specializzati di montagna si legge che le possibilità di sopravvivenza sotto una valanga sono del 40% dopo un'ora e del 20% dopo due. Ma qualche volta, in certe condizioni, è possibile resistere per parecchio tempo. Più di 40 ore hanno resistito i sopravvissuti alla tragedia dell'hotel Rigopiano.: La tragedia in Abruzzo Il salvataggio di una sopravvissuta. -tit_org-

Lettere al direttore - Emergenze e prevenzione*[Posta Dai Lettori]*

Signor direttore, stringe il cuore vedere i nostri connazionali dell'Italia Centrale combattere contro un tragico destino. Ma il cataclisma questa volta si è palesato con le sembianze di una nevicata più intensa del solito, che però è bastata a seppellire interi paesi sotto metri di neve. Ma è tutta colpa del destino o c'è anche la mano dell'uomo che ci ha messo del suo a peggiorare le cose? La verità va detta. Tacerla non serve a nessuno e non fa onore alla memoria delle tante vittime. Non raccontiamoci balle: il piano di prevenzione per mettere le persone in sicurezza non ha funzionato. Le forti nevicate erano ampiamente previste, perché non si è intervenuto per tempo? E cosa s'è fatto per prevenire gli inevitabili disagi? Dov'erano i mezzi spazzaneve e le turbine per evitare che interi paesi rimanessero per giorni isolati e Emergenze e prevenzione senza luce? Straordinari e coraggiosi i soccorritori che, nottetempo, inforcati gli sd, hanno raggiunto gli sventurati ospiti dell'albergo di Rigopiano travolto da una gigantesca slavina. È una grande storia: il cuore immenso degli italiani. Ma è purtroppo il sistema nel suo insieme che non va. Adesso basta, sul banco degli accusati è necessario che qualcuno ci salga. L'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi (tanto per fare un esempio, ma ce ne sarebbero tanti) aveva fatto il solito sbruffone annunciando, all'indomani del terremoto del 24 agosto scorso, che tempo due mesi e sarebbero arrivati i moduli abitativi temporanei per sistemare tutti gli sfollati. Siamo a fine gennaio e solo ora ad Amatrice sono arrivate le prime 25 casette di legno sulle oltre 200 preventivate. Incredibile. E la colpa non è mai di nessuno. Non c'è uno che sia uno che si prenda le responsabilità di quello che succede. In altri Paesi per una sdocchezza ci si dimette. Qua la gente muore e non c'è nessuno che alzi la manina per dire è colpa mia, sono inadeguato, mi dimetto e vi chiedo scusa. Tutti fanno come gli pare e nessuno si prende le colpe. Ma insomma che altro deve succedere per capire che così non si va da nessuna parte? Ci vuole responsabilità ed è quello che manca nella nostra Italia. E senza responsabilità non c'è futuro. Mario Bertoli Parma, 24 gennaio - tit_org-

Zingaretti: Sempre in contatto con le Amministrazioni

[Redazione]

Non c'è stato un solo minuto nel quale non siamo stati a stretto contatto con tutte le amministrazioni ha detto il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, cercando di rispondere all'appello dei sindaci. È ripresa la pulizia dalla neve nelle aree dove si depositano le macerie - ha aggiunto - sta riprendendo la rimozione delle macerie così come la riapertura dei cantieri per montare le casette che erano ricoperti di neve e stiamo ripulendo. Abbiamo affrontato tutto insieme. Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Esercito, i volontari, per riaccendere subito i motori. La situazione è complessa ma adesso l'obiettivo è riprendere pancia a terra tutta l'opera di ricostruzione che avevamo iniziato. Intanto la Giunta capitolina guidata da Virginia Raggi, con delibera del 19 gennaio, ha stabilito di prorogare fino al termine dello stato di emergenza per il sisma che ha colpito il Centro Italia il servizio di supporto istituzionale di personale tecnico amministrativo, già attivo da settembre, presso i Comuni di Norcia, Preci, Monteleone di Spoleto e Cascia nell'ambito del progetto "Roma adotta l'Umbria". Per questa quarta fase applicativa (già due, infatti, le proroghe prima del provvedimento in oggetto) per il periodo dal 16 gennaio 2017 al 20 febbraio 2017 una spesa stimata complessivamente in 296.693,25 euro, di cui 125.222,58 euro di emolumenti fissi e 171.470,674 per salario accessorio e lavoro straordinario. La relativa spesa viene finanziata con gli stanziamenti allocati nel bilancio di previsione finanziario 2016-2018 deliberato dal commissario straordinario con i poteri dell'Assemblea capitolina con atto numero 17 del 18 marzo 2016. -tit_org-

L'ESPERTA

A Roma nessun aumento di rischio sismico

[Redazione]

Il rischio sismico a Roma è sempre lo stesso e gli ultimi terremoti non lo hanno fatto ne aumentare ne diminuire. A sostenerlo è Daniela Pantosti, il direttore della struttura Terremoti dell'Ingv, interpellata dall'agenzia Dire sulla possibilità di un aumento del rischio sismico a Roma a seguito dei terremoti che lo scorso 18 gennaio hanno colpito il centro Italia. Roma sicuramente risente dei terremoti - ha aggiunto Pantosti - e non possiamo escludere che si generino eventi sismici anche più vicini rispetto a quelli in corso in Appennino centrale: Roma si trova infatti in una zona sismica e quei quartieri che poggiano su depositi fluviali e meno compattati, come per esempio la Valle del Tevere e i suoi affluenti, risentono maggiormente del passaggio delle onde sismiche. La Capitale in passato ha subito danni per grandi terremoti appenninici, aggiunge l'esperta, che ricorda ad esempio, il grande terremoto del Fucino del 1915. In città si risente anche dei terremoti dei Castelli Romani: negli Anni '80 e '90 diversi sciame sismici sono proseguiti per molti mesi. La Commissione nazionale Grandi Rischi, intanto, ha messo in guardia da possibili nuovi eventi sismici ancora più intensi (fino a una magnitudo tra 6 e 7) nelle zone vicine a quelle già colpite in centro Italia. I volumi di crosta adiacenti alla zona in cui sono avvenuti i terremoti - ha spiegato Pantosti - sono perturbati dal fatto che è stata liberata una grande energia. Per questo c'è attenzione sulla zona della faglia di Campotosto, la cui pericolosità conosciamo da sempre. Quest'area, infatti, ricade all'interno della zona a massima pericolosità sismica riportata nella carta di pericolosità sismica italiana. Secondo l'esperta, dunque, non si tratta di una novità anche se è chiaro che la perturbazione prodotta dai terremoti degli scorsi anni, insieme alla sequenza in corso sicuramente possono aver aggiunto ulteriore stress su questa faglia, pure se di entità molto piccola rispetto a quello che servirebbe per fare un terremoto di grande magnitudo. -tit_org-

L'EMERGENZA

Scosse e neve, sindaci sul piede di guerra

Oggi una prima manifestazione per i terremotati in piazza SS Apostoli

[Redazione]

L'EMERGENZA I Comuni colpiti chiedono aiuto. Oggi una prima manifestazione per i terremotati in piazza SS Apostoli. E sempre emergenza nei territori tra Lazio, Abruzzo e Marche che devono fare i conti con i danni del terremoto e la neve che continua a cadere in abbondanza. Insorgono i sindaci del territorio: Se entro sette giorni non si indicano procedure che siano confacenti allo stato di guerra che stiamo vivendo, allora il sindaco di Amatrice scenderà in campo con una manifestazione con tutta la sua gente, e il mondo sarà in piazza con noi ha scritto su Facebook il primo cittadino di Amatrice, Sergio Pirozzi, chiedendo alle autorità di sgomberare il Corso dalla neve e di mettere in sicurezza la Torre Civica. L'una iniziativa di protesta è in programma già per la giornata di oggi a Roma, in piazza Santi Apostoli. Polemico anche il sindaco di Leonessa Paolo Trancassini che a una radio privata ha giustificato la sua decisione di chiudere le scuole. Abbiamo sempre avuto scuole agibili, le ho fatte verificare dopo ogni scossa - ha detto il sindaco-. Dopo le ultime scosse ho fatto fare un'ulteriore verifica e mi è stato chiesto di sistemare una canna fumaria e l'intonaco su una parete. Ma in questa situazione la Commissione Grandi Rischi dice sostanzialmente che ci sarà la fine del mondo: io non lo so se le mie scuole resistono alla fine del mondo e allora le ho chiuse. Il primo cittadino ha spiegato che abbiamo una inagibilità (degli immobili, ndr) intorno al 30%, abbiamo perso alcune attività commerciali e il centro storico fa fatica a ripartire. In alcune frazioni ci sono stati danni con crolli. Abbiamo messo in contatto i residenti e i non residenti che hanno seconde case per riallocare chi ha un'ordinanza di sgombero e ha diritto al rimborso per trovare una sistemazione. Quindi ha chiesto assicurazioni da parte del Commissario e della protezione civile senza le quali non riaprirà le scuole. In merito invece alle notizie relative alla moria di animali nelle zone colpite dal sisma la Regione Lazio comunica che a oggi, sulla base dei dati forniti dalla ASL di Rieti non risultano incrementi significativi di morti animali, legate al fenomeno sismico. Nel 2016 nella zona del cratere, su una popolazione totale di 7.000 capi tra bovini e ovini, sono state accertate complessivamente 171 morti animali, tutte per cause varie indipendenti dal terremoto. Dall'inizio del 2017 sono stati certificati a oggi 20 casi, anche questi indipendenti dal sisma. La Regione Lazio, in collaborazione con Arsial, ha anche prorogato per un mese la distribuzione di foraggio, mangime e acqua come fornitura straordinaria per le aziende delle zone colpite dal sisma. Il lavoro cominciato il 24 agosto prosegue senza sosta per assicurare il nostro sostegno e la nostra vicinanza agli agricoltori e agli allevatori ha spiegato l'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Lazio, Carlo Hausmann. -tit_org-

Pubblicato sul Burl il decreto 58

[Redazione]

È stato pubblicato sul Burl di oggi l'awiso relativo al decreto segretariale 58 del 22 dicembre 2016 con il quale viene approvato il rischio alluvione sul territorio del Comune di Fiumicino. Lo afferma l'assessore alle Politiche del Territorio Ezio Di Genesio Pagliuca che annuncia come l'ex decreto sia diventato definitivo. È un atto gravissimo che conferma la grave scortesia politico istituzionale più volte dimostrata nei confronti del Comune di Fiumicino da parte dell'Autorità di Bacino e, specificatamente, dal suo segretario generale, ingegner Giorgio Cesari. Avevamo chiesto di non procedere all'emanazione del decreto visti gli studi che avevamo presentato e soprattutto visto che sul nostro territorio degli studi non erano mai stati fatti. L'atto di oggi, purtroppo, è la migliore risposta che si potesse trovare alle farneticanti e false parole ribadite ancora ieri dal M5S per conto della consigliera comunale di Fiumicino Fabiola Velli. Conosciamo bene le loro posizioni faziose, inconcludenti e prive di qualsiasi supporto tecnico scientifico, basate solo su un rabbioso raptus ideologico. Posizioni dietro le quali si sono schermate persone che dovrebbero invece agire esclusivamente nell'interesse e nel rispetto della salute dei cittadini ma, soprattutto, della legalità e della corretta formalità degli atti. Il dado per ora è tratto. Speriamo - conclude Di Genesio Pagliuca - che chi di dovere possa quanto prima rivedere un atto da noi considerato sbagliato. Da oggi ognuno si assumerà le proprie responsabilità". -tit_org-

Terremoto, giornata di studio per tutti

Due momenti di formazione molto importanti per la prevenzione e per sfatare falsi miti

[Filippo Caporossi]

ATTUALITÀ I A Gorga alunni e genitori insieme per comprendere il piano Comunale di Protezione Civile. Due momenti di formazione molto importanti per la prevenzione e per sfatare falsi miti di FILIPPO CAPOROSSÌ. Nella piccola e suggestiva realtà del comune di Gorga si andrà a "Scuola di Protezione Civile", il prossimo venerdì, 27 gennaio 2017: nella mattinata, dalle ore 9 alle ore 13 circa gli alunni delle scuole, i genitori ed il corpo docenti avranno modo di approfondire e di comprendere gli aspetti più importanti del "Piano Comunale di Protezione Civile a Scuola"; nel pomeriggio, subito dopo la pausa pranzo, dalle ore 14 alle ore 17, lo stesso verrà studiato, nella sua totale entità e complessità dai rappresentanti dell'Amministrazione comunale e da quanti, impegnati nelle associazioni e le società sportive del territorio, vorranno conoscere i meandri dell'importantissimo documento; tanto sotto l'aspetto tecnico (dell'applicazione pratica) quanto nell'ottica della normativa italiana ed europea che, in tale fattispecie, sovente conoscono azione di aggiornamento e, per quanto possibile, migliorativa. Il "Piano Comunale di Protezione" è uno strumento indispensabile per fronteggiare le emergenze in aree soggette a rischio di calamità naturali ed antropiche. E' di assoluta importanza, e dunque necessario, anche quando (per fortuna) tali fenomeni si sviluppano con ridotta frequenza. Il dispositivo è, a tutti gli effetti, un "supporto operativo" al i sindaci (massima autorità locale di Protezione Civile) si riferiscono per gestire l'emergenza, con puntualità e tempestività. Il legislatore ha dotato i primi cittadini di un valido e moderno strumento di riferimento: una strada maestra da seguire allorché nessuna riunione appare superflua, nella preoccupazione e nella paura che sempre, purtroppo, ricorrono le situazioni di cui al Piano Comunale di Protezione Civile. Quella di venerdì prossimo, in quel di Gorga, è un'occasione in cui si vivranno ore di delicata e di rilevante formazione; importanti, forse anche più, per far proprio, in ogni virgola, un "salva vita". -tit_org-

Ceccano, incendio di natura dolosa ad una pescheria indagano i carabinieri = Incendio alla pescheria "Gambero Rosso": è doloso

[Alba Spennato]

Ceccano, di natura dolosa ad una pescheria indagano i carabinieri Pagina 4 UNADI Incendio alla pescheria "Gambero Rosso": è doloso A cosa stanno lavorando i Carabinieri che hanno ascoltato il titolare dell'attività ALBA SPENNATO Ceccano Erano le 3 circa quando i residenti di via Matteotti a Ceccano hanno lanciato l'allarme. L'ingresso della pescheria "Gambero Rosso" era avvolto dalle fiamme. A svegliare il circondario è stata l'esplosione della vetrata. In tempi rapidi i Vigili del Fuoco sono giunti sul posto, hanno domato l'incendio emesso in sicurezza la zona. Danni all'attività commerciale, fortunatamente non strutturali: ingresso danneggiato e locali anneriti. Sul posto per gli accertamenti sono giunti anche i Carabinieri della Compagnia di Frosinone, coordinati dal maggiore Matteo Branchinelli. I militari insieme agli esperti del 115 hanno accertato la natura dolosa del rogo. Stando alle informazioni trapelate, chi ha appiccato il fuoco avrebbe utilizzato un accelerante, forse benzina. Gli investigatori hanno lavorato diverse ore in cerca di ulteriori tracce RMfflnbaBadltagt ss che possano portare all'identificazione della mano ignota. Acquisite le immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona, raccolte le testimonianze dei residenti. Qualsiasi elemento, anche quello apparentemente irrilevante, può rivelarsi essenziale ai fini dell'inchiesta. La segnalazione, ieri mattina, è approdata in Procura a Frosinone mentre gli investigatori ascoltavano il titolare dell'attività commerciale. Così come avviene in questi casi, si scava nella vita dei proprietari della pescheria, si ricostruiscono i movimenti finanziari, le amicizie in cerca di ulteriori elementi investigativi e di risalire alle cause del gesto. Un'indagine complessa quella che stanno portando avanti gli uomini del maggiore Branchinelli che potrebbe richiedere anche tempi lunghi prima di approdare alla chiusura del caso. Ieri notte, a seguire le operazioni, sono stati anche i residenti che sono corsi in strada per capire cosa stesse accadendo. Il boato a tutto ha fatto pensare, prima che fossero notate le fiamme, fuorché ad un incendio. Poche ore prima, sempre a Ceccano, era stato commesso un furto ai danni di una gioielleria. Gli inquirenti, al momento, escluderebbero che possano esserci correlazioni tra i due fatti di cronaca anche se le attività commerciali non sono molto distanti l'una dall'altra. Nessuna ipotesi è esclusa, si lavora alacremente. VIGILI DEL FUOCO DEL COMANDO PROVINCIALE DI FROSINONE -tit_org- Ceccano, incendio di natura dolosa ad una pescheria indagano i carabinieri - Incendio alla pescheria Gambero Rosso: è doloso

Prevenzione sismica Fondi al piano di microzonazione

[Redazione]

E' stata pubblicata ieri la determinazione del 23 dicembre 2016, ç. G16114 con la quale si assegna ad Alatri un contributo di 24.750 euro per il piano di microzonazione sismica e CLE: lo ha ricordato ieri Massimiliano Fontana, assessore al Patrimonio- Tributi - Finanze. Il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 4 agosto 2014 riguarda fondi per circa un milione di euro per il "Programma regionale degli interventi di miglioramento sismico - Piano delle indagini di microzonazione sismica e Condizione del Limite dell'emergenza". L'elaborazione del piano di microzonazione sismica e il cosiddetto CLE (piano di individuazione delle condizioni di emergenza) è stato uno degli impegni strategici della passata legislatura e in particolare dell'Assessorato all'urbanistica al tempo retto da me, in quanto abbiamo individuato questi elaborati come caposaldo per successive ed importanti pianificazioni comunali, quali ad esempio il Piano delle Emergenze Comunali (PEC) da poco approvato in consiglio Comunale. Ci tengo ad evidenziare che il Comune di Alatri ha ottenuto la maggiore somma finanziata, grazie alla bontà del progetto e al rispetto dei tempi stabiliti per la presentazione degli elaborati. -tit_org-

SORA

Piano di evacuazione delle scuole: giovedì riunione in Comune

[Redazione]

La corretta attuazione dei piani di evacuazione delle scuole sarà l'oggetto dell'importante riunione convocata per giovedì 26 gennaio, alle ore 18.00, dal sindaco Roberto De Donatis e dal consigliere delegato all'istruzione Serena Petricca. Si tratta di un tema di estremo interesse, quello della sicurezza negli edifici ad alta densità abitativa come le scuole, che è da tempo al centro dell'attenzione del comune di Sora. All'incontro, che si terrà nella sala consiliare del palazzo municipale, parteciperanno i dirigenti scolastici, i docenti referenti ed i presidenti di istituto delle scuole sorane di ogni ordine e grado. Interverranno anche il vice sindaco, nonché delegato alla Protezione Civile, Fausto Baratta, i rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale di Prosinone, il Comandante dei Vigili del fuoco Ing. Massimo Mantovani, il comandante della Polizia Locale Mag. di Comunei o. Rocco Dei Cicchi e il Responsabile della sicurezza Ing. Vittorio Milani che ha stilato i piani di evacuazione dagli edifici scolastici. La riunione si è resa necessaria perché, dopo gli ultimi eventi sismici che hanno gravemente colpito il centro Italia, è cresciuto il clima di preoccupazione che vivono, in particolar modo, gli studenti frequentanti le scuole di Sora e le loro famiglie. Uno stato di ansia che ha messo in difficoltà l'evacuazione stessa degli istituti scolastici in occasione delle ripetute scosse dell'11 gennaio scorso. L'incontro sarà, quindi, finalizzato ad un'accurata disamina dello stato di attuazione dei piani di evacuazione in caso di calamità - così il sindaco De Donatis -. Per questo, anche raccogliendo le sollecitazioni della Prefettura di Frosinone, nel corso della riunione, pianificheremo, in accordo con i dirigenti scolastici, una serie di lezioni da tenersi in tutti gli istituti per diffondere un'adeguata conoscenza dei piani di evacuazione ed un calendario per lo svolgimento delle relative prove. -tit_org-

L'Abruzzo piange una seconda strage elicottero, sei morti a L'Aquila

[Redazione]

L'Abruzzo piange una seconda strage. Precipita elicottero, sei morti a L'Aquila. Dopo am soccorso uno sciatore ferito il velivolo si è sciolto in terra. Tra le vittime due operatori intervenuti nel luogo dell'incidente. Dopo la tragedia dell'hotel Rigopiano un altro dramma in Abruzzo: un elicottero del 118 è precipitato tra L'Aquila e Campo Felice durante le operazioni di soccorso ad uno sciatore rimasto ferito. Tutti morti, sia i sei dell'equipaggio (il pilota, due membri del Soccorso alpino, un medico, un operatore) che lo sciatore ferito (Ettore Palanca, 50 anni di Roma). Walter Bucci e Davide De Carolis, i due operatori del Soccorso alpino, avevano partecipato nei giorni scorsi alle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano. Dalle prime testimonianze dei soccorritori, pare che l'elicottero stesse sorvolando la zona colpita in quel momento da una fitta nebbia. Alcuni testimoni - Intanto salgono a 17 le vittime della slavina: 12 i dispersi - moni dicono di aver sentito un grande boato. Sull'incidente l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta, decidendo l'invio di un team investigativo nella zona dell'evento, resa decisamente impervia anche dalle condizioni meteorologiche avverse. Abbiamo visto quest'elicottero che volava a bassa quota ha raccontato al Tg1 il sindaco di Lucoli, Gianluca Marrocchi. Stavamo commentando con un amico del perché volasse tanto basso. Dopodiché è scomparso nella nebbia. Non lo abbiamo più visto ha concluso. Esprimo, a nome dell'intera Municipalità aquilana, un incredulo dolore per l'assurda tragedia che vede cinque nostri operatori del 118, protagonisti di tante prove di generosità e professionalità, perdere la vita insieme con uno sciatore appena soccorso, ospite della nostra montagna ha scritto su Facebook il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha espresso il suo cordoglio per le vittime in Abruzzo, una terra ancora una volta colpita dalla sofferenza e che vede il sacrificio di suoi uomini impegnati generosamente in missione di soccorso. Dolore per i soccorritori del 118 che dedicano la loro vita al servizio degli altri. Vicina alle famiglie" ha twittato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Intanto per quanto riguarda l'hotel colpito da una slavina tre giorni fa, continua ad appesantirsi, ora dopo ora, il bilancio delle vittime: ieri i vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie il corpo di una donna, la diciassettesima vittima del disastro. Con l'ultimo recupero, è sceso a 12 il numero dei dispersi. -tit_org-Abruzzo piange una seconda strage elicottero, sei morti aAquila

Gennari: Da settembre nessun accertamento tecnico sulle scuole, si attendono certezze

[Nicola Capezzuto]

Non si può continuare a prendere tempo per dare risposte a genitori e cittadini preoccupati dello stato strutturale in cui versano le scuole. E' l'ennesima vergogna che sta perpetuando un'amministrazione che evita di affrontare qualsiasi problematica, più o meno grave nonostante i chiarimenti dell'Ingv e Commissione grandi rischi nei giorni scorsi. Così Freddy Gennari che in una nota ha chiarito: Da settembre ad oggi non è stato fatto nulla, nessun accertamento tecnico, niente di niente, se non le classiche supervisioni del tecnico comunale. Con ciò non voglio assolutamente mettere in dubbio le competenze del generoso impiegato comunale ma le dovute risposte la cittadinanza le attende dagli organi competenti superiori che solo il sindaco può richiederne l'intervento e mi riferisco ai comparti tecnica dei vigili del fuoco e della protezione civile nazionale. Non prendiamoci in giro - ha ammesso Gennari - questa proposta è una chimera. Perché la preoccupazione di chi pensa che sta amministrando Cervaro è altrove, a quello che ne sarà di "Cervaro nuova" a giugno. Il dottor D'Aliesio e la sua Giunta dovrebbero dignitosamente richiedere un sopralluogo tecnico mirato ad assicurare le normative sismiche degli edifici scolastici che se non risultassero idonei, sarebbero da chiudere e trasferire le aule in altri siti. Ciò a garanzia della tutela di quanti frequentano le scuole. E ricordo che il plesso di corso Della Repubblica è già parzialmente inagibile. E' assurdo, è ingiustificabile ed intollerabile. Rimango basito anche di fronte a quanto esiste presso il Municipio, un'area è stata dichiarata inagibile e pure non è stata delimitata né all'interno né all'esterno, ed è pure accessibile. Difatti, la stessa, comprende anche l'unico servizio igienico a disposizione dei dipendenti nel piano secondo - ha concluso Gennari - ma (possibile rendere noto quanto prodotte dai vigili del fuoco che effettuarono i sopralluoghi ai tempi che furono? Le scuole, come gli ospedali per legge noi devono collassare di fronte ad un evento sismico, la domanda è semplice, perché non richiedere l'intervento delle competenti autorità? In quelle classi ci sono figli di Cervaro, il futuro del nostro territorio, non si può far finta di nulla ma bisogna dar seguito a quanto deliberate nell'ultimo consiglio comunale come ricordato anche dal collega consigliere Mauro Cemesi nei giorni scorsi. Invece assessore al ramo e Giunta cittadina ad oltranza, non rispondono, non si confrontano, vivacchiano alla giornata attendendo un exploit per le amministrative di primavera, ma la gente noi è stupida e non assisteranno agli eventi con lo stesso silenzio di chi con "facci; tosta" vuoi riproporsi al cospetto dell'elettorato. Nicola Capezzuto LE SCUOLE DELLA CITTÀ SIMTMI.

Sora / L'amministrazione comunale ha festeggiato San Sebastiano patrono della polizia locale d'Italia

[Redazione]

Sora / L'amministrazione comunale ha festeggiato San Sebastiano patrono della polizia locale. La settimana scorsa si sono svolti a Sora i festeggiamenti in onore di San Sebastiano, patrono della Polizia Locale d'Italia. Il programma, predisposto dal Comune, si è aperto nella chiesa di Santo Spirito dove il vescovo diocesano, mons. Gerardo Antonazzo, ha concelebrato con don Giovanni De Ciantis la santa messa. Erano presenti Roberto De Donatis, sindaco di Sora, Francesco De Gasperis, consigliere comunale delegato alla Polizia Locale, Giuseppe Cioffi, nella duplice veste di sindaco di Pescosolido e Presidente dell'Unione dei Comuni del Lacerno e del Fibreno, numerosi membri dell'amministrazione sorana, le forze dell'ordine del territorio, le associazioni d'arma, la Protezione Civile, il Comandante della Polizia Locale di Sora Rocco Dei Cicchi e tutti i suoi agenti, le rappresentanze della Polizia Locale dell'Unione dei Comuni e di Isola del Liri. Dopo la celebrazione della messa, nella sala consiliare del Palazzo Comunale, si sono tenuti i messaggi istituzionali di saluto. Il comandante Dei Cicchi ha brevemente ripercorso le attività svolte nel 2016, tracciando un bilancio più che positivo. Si è verificato, infatti, un incremento delle attività di controllo grazie ad una ritrovata consapevolezza di vitalità operativa. Tutto ciò reso possibile dallo spirito di sacrificio degli appartenenti al Corpo che spesso rinunciano a ferie e riposi per fare fronte alle esigenze del territorio sorano. Il sindaco De Donatis ha ribadito la rilevanza del ruolo svolto dalla Polizia Locale che ha ringraziato da parte dell'intera città. La consapevolezza di avere un compito importante deve essere vissuta allo stesso modo anche da tutti coloro che sono a servizio della collettività, in primis, gli amministratori visto l'attuale periodo di grave fragilità e di emergenza affrontato da popolazioni molto vicine. -tit_org- Sora / amministrazione comunale ha festeggiato San Sebastiano patrono della polizia locale Italia

Roma piange Ettore lo sciatore

L'uomo era stato soccorso dall'elicottero precipitato in Abruzzo

[Anita Sacconi]

ERA IL MAITRE DELL'HOTEL HILTON Il cinquantenne amava la montagna Colleghi e parenti lo piangono su Fb L'uomo era stato soccorso dall'elicottero precipitato inAbruzz Anita Sacconi È morto nello schianto dell'elicottero che lo aveva soccorso sulle piste da sci di Campo Felice, insieme ai cinque membri dell'equipaggio: il pilota, due uomini del Soccorso alpino, un medico, un operatore. Ettore Palanca, 50 anni, romano, maitre dell'Hotel Cavaliere Hilton di Roma era sposato, amava la montagna e la corsa. E adesso una nuova tragedia colpisce l'Abruzzo. Dopo il maltempo, il terremoto e la valanga che ha distrutto l'hotel Rigopiano a Farindola, ieri un elicottero del 118 è precipitato nell'aquilano, in prossimità del laghetto di Campo Felice. Il velivolo è caduto intorno a mezzogiorno nella località Vecchia Miniera del comune di Lucoli, dopo aver recuperato Ettore che si era fratturato una gamba su una pista da sci a circa 1.600 metri di quota. Morte le sei persone a bordo: il pilota, due membri del Soccorso alpino, un medico, un operatore e il ferito. I rottami sono stati localizzati in un canalone nei pressi di Casamaina: la coda del velivolo e poi la fusoliera sono praticamente disintegrate. Per recuperare le salme sono stati usati due gatti. i ñî sono poi stati caricate sulle ambulanze e portati all'obitorio dell'Aquila. Ancora da accertare le cause della tragedia. Sembrerebbe che l'elicottero sia precipitato da un'altezza di 600 metri forse dopo l'impatto con un cavo sospeso oppure per un guasto meccanico. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha espresso il suo dolore per le sei vittime dell'elicottero e per una terra ancora una volta colpita dalla sofferenza e che vede il sacrificio di suoi uomini impegnati generosamente in missione di soccorso. E in un tweet un messaggio di solidarietà è arrivato anche dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: Dolore per i soccorritori del 118 che dedicano la loro vita al servizio degli altri. Vicino alle famiglie.. riproduzione riservata -tit_org-

Non c'è pace = Precipita l'elicottero dei soccorsi, sei morti

pagine 2,3

[Serena Giannico]

Tragedia infinita in Abruzzo: l'elicottero del soccorso cade a Campo Felice dopo il salvataggio di uno sciatore: 6 morti. Da Uscine del Rigopiano recuperati altri 7 corpi. Le vittime salgono a 17. Ancora 2 dispersi. Sisma, neve e disservizi: tutti contro l'Enel pagine 2,3 TRAGEDIA INFINITA IN ABRUZZO Precipita l'elicottero dei soccorsi, sei morti L'incidente al velivolo del 118 dopo l'intervento di salvataggio di uno sciatore ferito SERENA GIANNICO L'Aquila Il

Avevano appena effettuato un soccorso: uno sciatore che, durante una discesa, era caduto e si era fatto parecchio male. L'incidente si era verificato negli impianti di Campo Felice, nell'Aquilano, nota stazione sciistica, contornata da cime alte più di 2 mila metri. Avevano caricato il ferito a bordo dell'elicottero e lo stavano trasportando in ospedale. E' a quel punto che si è verificata la tragedia: il velivolo del 118 è precipitato tra le montagne dell'Abruzzo, regione in questo periodo funestata da maltempo, terremoto e dalla catastrofe dell'Hotel Rigopiano, su cui si è abbattuta una valanga che ha distrutto l'albergo e falciato numerose vite. L'incidente nella mattinata di ieri, alle 12.15: sei vittime, l'intero equipaggio e l'infortunato. L'elicottero - spiega Andrea Lallini, gestore degli impianti di Campo Felice - era stato fatto arrivare perché lo sportivo aveva riportato fratture importanti agli arti, a tibia e perone. Il mezzo è atterrato ritenendo che ci fossero le necessarie condizioni di sicurezza. Il team di operatori - Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore del 118 dell'Asl dell'Aquila; Davide De Carolis, tecnico del Soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (LAquila); Giuseppe Serpetti, infermiere dell'Aquila; Mario Matrella, pugliese, verricellista; Gianmarco Zavoli, emiliano, pilota - ha prestato le prime cure al ferito - Ettore Palanca, 50 anni, di Roma, maître dell'Hotel Cavaliere Hilton - ed è ripartito. Ma durante il rientro si è consumato il dramma. L'elicottero, dalle prime difficili ricostruzioni, si è probabilmente schiantato contro il Monte Cefalone: impatto terrificante. Secondo quanto spiegato dai carabinieri forestali, in quota c'è una pendenza vicina al 100% e il suolo è inclinato di 45 gradi. I cieli, in quel momento, in quel luogo, erano dominati da una fitta nebbia e da nuvole basse e il mezzo - un AW139 con marche EC-KJT, - è caduto da un'altezza di 600 metri, nei pressi del rifugio Amantino. Volava basso e piano, c'era molta nebbia non si vedeva a pochi metri; seguiva la strada, mentre andava verso la stazione di Campo Felice dal valico della Crocetta - racconta Loris Fucetola, istruttore di fondo, che ha lanciato l'allarme -. Quando è tornato indietro ho prestato attenzione, poi ho sentito un botto, un fortissimo rumore, penso all'impatto con la roccia. Il motore ha continuato a girare per un minuto poi più nulla. Ho chiamato subito il 118. I rottami sono stati localizzati in un canalone nei pressi di Casamaina, in territorio di Lucoli, sparsi in mezzo a una coltre di neve alta metri. Il velivolo si è disintegrato - questo riferiscono le forze dell'ordine -: la coda e la fusoliera rinvenuti a pezzi. Tutti morti, quelli di bordo. Non hanno avuto possibilità di scampo. Una zona impervia, impossibile, irraggiungibile, e i soccorsi tori, ostacolati dalla nebbia, da neve e ghiaccio e da una tempesta, sono andati avanti sugli sci. Giunti a 500 metri dal punto dello schianto hanno dovuto utilizzare gli infrarossi per scovare il velivolo. Le salme sono state recuperate, con molta difficoltà, utilizzando due gatti delle nevi. I corpi sono poi stati messi sulle ambulanze e portati all'obitorio dell'Aquila. Da accertare le cause del disastro. Ma le condizioni meteorologiche proibitive di sicuro hanno influito. Ci vorrà tempo a capire la dinamica del disastro - afferma Marco Cordeschi, esperto consulente del Comune dell'Aquila nell'ambito della Commissione valanghe -, ma possiamo ipotizzare che lo schianto sia avvenuto a causa della nebbia perché questo è u

n itinerario conosciuto. Nei giorni scorsi, durante le operazioni per l'emergenza maltempo, anche i mezzi dell'Aeronautica guidati da piloti molto esperti hanno avuto difficoltà in questo tratto. Siamo sotto choc perché li conoscevamo tutti.... Sull'accaduto c'è un'inchiesta della Procura dell'Aquila, avviata dal magistrato Simonetta Ciccarelli, che ha dato ordine di acquisire quanto più possibile immagini del relitto e del luogo della tragedia. Una

squadra di vigili del fuoco, partita a piedi, tra bufera e raffiche di vento, ha cercato di far alzare un drone munito di telecamera, per riprendere i rottami. Anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo - che ha competenza sugli incidenti aerei - ha aperto un'inchiesta. Ha disposto - fa sapere in una nota - l'invio di un team investigativo nella zona dell'evento. Una terra ancora una volta colpita dalla sofferenza e che vede il sacrificio di suoi uomini impegnati generosamente in missione di soccorso, così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, tramite un comunicato del Quirinale, formula sentimenti di vicinanza e partecipazione, a nome di tutti gli italiani, alle famiglie delle vittime, agli operatori del 118 e del Soccorso alpino. A provocare la tragedia la forte nebbia. Il mezzo si è schiantato sul Monte Cefalone * Due inchieste sono state aperte dalla procura dell'Aquila e dall'Agenzia per la sicurezza del volo * Sismapiù maltempo, non migliora la situazione degli sfottati: senza casa ne certezze in oltre 400 Rigopiano intanto si continua a scavare foto LaPresse -tit_org- Non c'è pace - Precipita elicottero dei soccorsi, sei morti

RIGOPIANO, SEQUESTRATI I PRIMI DOCUMENTI

I funerali mentre si continua a scavare Accelera l'inchiesta della Procura

[Se. Gia.]

RIGOPIANO, SEQUESTRATI I PRIMI DOCUMENTI I funerali mentre si continua a scavare Accelera l'inchiesta della Procura SE. GIÀ L'Aquila Il Farindola (Pescara) è blindata. Il cuore del paese, con la chiesetta gialla di San Nicola Vescovo che la domina, è stracolmo. Con Protezione civile e forze dell'ordine a cercare di dissuadere chiunque tenti di arrivarci. È strapieno, dicono. E, in effetti, lo è: per i funerali di Alessandro Giancaterino, 42 anni, del posto, maitre dell'Hotel Rigopiano, travolto il 18 gennaio scorso da una valanga che ha ucciso molti dei suoi clienti e lavoratori. UNA MIRIADE DI OMBRELLI slargati per pioggia e nevischio e la maglia dell'Inter sulla bara: così lo salutano. Il fratello Massimiliano, ex vice sindaco, dice: Ho sperato a lungo, ma poi... Rimaneteci vicino, sempre. Non abbandonateci. E ai cronisti racconta di quell'albergo, ora sepolto, dei luoghi del disastro: Non è zona di slavine rammenta -. Era un posto bellissimo, dove ho lavorato ai tempi dell'università. Una volta era una pensione, nel 2008 ristrutturata: ritenevo fosse un complesso solido. Invece ecco la realtà, durissima.... ANCHE PENNE, qualche ora più tardi, da l'addio ad una giovane vittima della sciagura di ghiaccio: Gabriele D'Angelo, 31 anni, cameriere nell'hotel devastato. Esequie in forma privata nella chiesa di San Massimiliano Kolbe. Abbassate le telecamere - intimano i familiari all'arrivo del feretro -. Lasciateci in pace con il nostro dolore. Tanta gente, un colpo di colore la miriade di divise della Croce Rossa, di cui il giovane era volontario. Si consuma così un'altra giornata, di lutto, in Abruzzo. Qui il Rigopiano, tra i cui resti i soccorritori sono ancora al lavoro, restituisce un morto dietro l'altro. I corpi vengono tirati fuori da quei vani divelti, trasformati d'un colpo in macerie, e in un tomba, per tanti. IL BILANCIO DEL DISASTRO 1-aC- conta, al momento, di 17 vittime e di 11 sopravvissuti. Erano in 40, complessivamente, in quel luogo di vacanza, tra personale e clienti. Andiamo avanti a scavare - ribadisce. Luigi D'Angelo, funzionario del Dipartimento della Protezione civile -. Non ci fermeremo, fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto i detriti. Dobbiamo continuare a cercare. È stata raggiunta l'area tra le cucine, il bar e la hall. Un complesso turistico-ricettivo trasformato negli anni, fino a diventare un 4 stelle, che sveltava all'interno del Parco nazionale Gran Sasso -Laga, in uno scenario naturalistico d'incanto. Ma - denuncia il Forum Acqua Abruzzo, che annuncia un esposto alla magistratura - realizzato su letti di frane precedenti, su accumuli preesistenti, anche di valanghe. SUL RESORT E SULLA TRAGEDIA accelera l'inchiesta della Procura di Pescara che ha cominciato ad ascoltare, come testimoni, i superstiti e i familiari delle vittime. L'indagine va avanti speditamente, tra atti sequestrati, documenti - anche bollettini Meteomont sull'allerta valanghe, fax, messaggi Whatsapp e di posta elettronica scambiati prima che si consumasse il dramma - acquisiti in enti pubblici, come Provincia, Regione, Prefettura. E dalle prime verifiche salta fuori, ad esempio, che la mail d'allerta delle 13.57 del 18 gennaio, con richiesta urgente d'aiu to, spedita dal direttore dell'hotel a tutti gli enti interessati non è stata vista dai funzionari della Regione: gli uffici erano stati evacuati per il terremoto. Infatti, dopo la seconda scossa, delle 11.14, i dirigenti della Regione avevano autorizzato l'evacuazione degli uffici sia all'Aquila che a Pescara. Quindi i locali erano chiusi. L'ALBERGO, con sentenza depositata il 7 dicembre 2016, era uscito indenne da un processo su presunti abusi edilizi. Irregolarità su terreni demaniali ad uso civico pastorale, che una delibera del Comune ha fatto diventare regolari. I giudici, nel verdetto, scrivono che l'occupazione abusiva che riguardava una porzione di terreno piuttosto esigua (1.700 m2) tenuto conto della collocazione geografica (area di montagna totalmente disabitata e destinata a pascolo), fu sanata e stabilito per la sua occupazione un canone che non vi sono motivi per ritenere incongruo. Aspetti che verranno riesaminati, sotto un'altra luce. Gli uffici regionali erano chiusi quando è arrivata richiesta di aiuto dall'albergo -tit_org- I funerali mentre si continua a scavare Accelera l'inchiesta della Procura

L'EMERGENZA IN ABRUZZO E MARCHE

Blackout, disastro Enel. I capigruppo chiedono dimissioni e dividendi

[M.d.v.]

L'EMERGENZA IN ABRUZZO E MARCHE M.D.V. Ascoli Piceno I Ottavo giorno senza luce per migliaia di persone tra le Marche e l'Abruzzo. La situazione stenta a tornare alla normalità, le proteste sono ormai un coro che attraversa ogni dichiarazione e il principale accusato è l'Enel, con la conferenza dei capigruppo del consiglio regionale abruzzese che è arrivato in maniera congiunta a chiedere le dimissioni di tutta la dirigenza, con tanto di richiesta di risarcimento milionario, pari al 50% del prossimo anticipo dei dividendi dei soci. I VERTICI DELLA SOCIETÀ - SÌ legge nella nota congiunta - hanno dapprima sottovalutato e poi minimizzato gravemente quanto accaduto, ogni volta affermando e assicurando la soluzione dei problemi ogni 24, 48 e 72 ore. La realtà è che sono rimaste disalimentate decine di migliaia di persone per almeno cinque giorni, e molte migliaia per almeno una settimana. La gestione, dunque, è da considerare pessima sia in fase preliminare sia nella fase di informazione a cittadini e La nota congiunta: Sottovalutato e minimizzato gravemente quanto accaduto istituzioni. Da qui la richiesta di dimissioni e di risarcimento, ovviamente aggiuntivo rispetto ai normali indennizzi previsti per i piccoli disagi. Attualmente si calcola che le persone al buio e senza riscaldamento siano un paio di migliaia, ma nei giorni scorsi si sono registrati anche picchi di 100mila utenze scollegate, spesso in frazioni irraggiungibili dai soccorsi perché sepolte dalla neve. I capigruppo abruzzesi vogliono anche sapere dall'Enel e dal governo se esiste, e nel caso quale sia, il piano di ammodernamento della rete elettrica locale. Sul versante marchigiano, intanto, ieri mattina il governatore Luca Ceriscioli ha riunito tutti i parlamentari eletti nella regione. Stiamo vivendo un'emergenza non paragonabile ad altri momenti della nostra storia - ha detto il presidente -. Una situazione molto difficile, ritengo che al di là delle legittime posizioni politiche che ognuno ha, sia comunque possibile un percorso distinto e trasversale indirizzato a quello che di utile possiamo fare per i cittadini e per il no-mila le persone ancora al buio a cinque giorni dall'inizio dell'emergenza. Ma il picco è stato di circa 100 mila utenze disalimentate stro territorio così come è accaduto con la conversione del decreto legge. L'OBIETTIVO è arrivare a portare in parlamento tre emendamenti, quando si arriverà alla discussione dei decreti attuativi del maxi provvedimento sul terremoto varato a novembre dall'allora governo Renzi: uno riguarda il pacchetto per il personale, cioè una maggiore flessibilità nelle assunzioni per gestire l'emergenza, un altro riguarda le risorse per i danni indiretti, come l'annunciata busta paga pesante per i lavoratori terremotati, e il terzo è su un altro pacchetto di finanziamenti indiretti per la stessa Regione, in modo da poter investire sui settori economici fondamentali delle Marche, l'agricoltura e il turismo in particolare, oltre che sulle scuole. L'obiettivo è quindi di recuperare margini in termini finanziari per intervenire sul sistema economico in questo momento di grande difficoltà, la conclusione di Ceriscioli. NON MIGLIORA la situazione degli sfollati: a cinque mesi dall'inizio dello sciame sismico che ha demolito decine di comuni dell'Italia centrale, il numero di chi non ha una casa è ancora superiore alle trentamila unità, con un aumento consistente soltanto nell'ultima settimana, quando la causa dello sgombero è stato il maltempo: un migliaio di persone in più in totale, secondo i dati della Protezione Civile. Così, l'ultimo censimento parla di oltre 27mila sfollati nelle sole Marche (20mila dei quali si sono sistemati in maniera autonoma), ai quali biso gna aggiungere 2mila assistiti dell'Umbria, i 600 del Lazio e i 2.500 dell'Abruzzo. Tutti senza una casa alla quale tornare e in una condizione di assoluta incertezza sul proprio futuro. SOLO IERI sono arrivate a Caldarola (Macerata) i primi moduli per alloggiare 21 persone che ne avevano fatto richiesta. Il problema è che i container arrivano a macchia di leopardo e non si sa quando si riuscirà a chiudere questa storia. Pei Amatrice, Arquata del Tronto e Accumoli resta la scadenza del mese di aprile, mentre per i paesi colpiti a ottobre tra l'Umbria e la provincia di Macerata si conta di riuscire ad accontentare tutti in estate. Sfollati a Montereale -tit_org-

INTERVISTA: L'ASSESSORE MARCHIGIANO ANGELO SCIAPICHETTI

Intervista a Angelo Sciapichetti - Rete elettrica obsoleta e troppi appelli caduti nel vuoto

[Mario Di Vito]

INTERVISTA: L'ASSESSORE MARCHIGIANO ANGELO SCIAPICHETTI Rete elettrica obsoleta e troppi appelli caduti nel vuoto MARIO DI VITO Ascoli Piceno Il La situazione non è più sostenibile. La popolazione è allo stremo delle forze dopo giorni e giorni senza corrente elettrica e riscaldamento. A nulla sono valsi i ripetuti appelli rivolti all'Enel per risolvere il problema. Le parole sono di Angelo Sciapichetti (Pd), assessore marchigiano alla Protezione Civile. È con questa premessa che la Regione ha presentato in procura una diffida all'azienda elettrica per interruzione di pubblico servizio, quando ormai siamo arrivati alla seconda settimana senza luce per migliaia di persone tra le Marche e l'Abruzzo. Ad attaccare, poi, c'è anche il Codacons, che sta lavorando alla promozione di una class action rivolta a tutti quelli che stanno subendo disagi: L'Enel deve predisporre in loro favore degli indennizzi automatici, siamo in presenza di danni materiali e morali, ha spiegato in una nota il presidente Carlo Rienzi. L'Enel, dal canto suo, assicura di stare facendo il massimo, tra centinaia di tecnici sguinzagliati per il centro Italia e una fornitura straordinaria di generatori alimentati a carburante. Non basta, evidentemente: i disagi sono ancora mostruosi, intere frazioni vivono da giorni senza poter accendere la luce né i riscaldamenti, qualcuno ancora addirittura bloccato dalla neve. L'Authority per l'energia, dal canto suo, fa sapere che gli indennizzi ammontano a 30 euro per il distacco e 15 euro per ogni 4 ore passate al buio dopo quel momento, ma c'è un tetto fissato a quota 300 euro. Gli abitanti del mio paese - dice Guido Ianni, vicesindaco di Roccafluvione, nell'Ascolano - con quella cifra non recupereranno nemmeno le spese per la benzina dei generatori. Senza considerare tutti gli investimenti annunciati da Enel - a novembre si parlava di altri 21 miliardi in tre anni - e che però, a quanto pare, non hanno mai riguardato la manutenzione. La situazione è questa: le precauzioni minime non sono state adottate, gli allarmi sono rimasti quasi sempre inascoltati e la rete elettrica è abbandonata a se stessa da anni. Sono evidenze che ormai nessuno mette più in dubbio. Sciapichetti, perché tante famiglie sono ancora al buio? Ci sono stati dei guasti dovuti a un'ondata di maltempo superiore alle aspettative. Poi bisogna ammettere che la rete elettrica è obsoleta, e di questo pure bisognerà occuparsi seriamente in futuro. Certamente ci possono essere dei disagi e delle interruzioni, questo credo sia inevitabile, ma ormai è passata più di una settimana e le cose non migliorano. E la Regione cosa ha fatto in questi giorni? Noi abbiamo sollecitato gli interventi dell'Enel sin dal primo momento, ma sapevamo che l'emergenza era grande e che ci sarebbero stati disagi. Va bene, l'abbiamo messo in conto, abbiamo pazientato per gli inevitabili ritardi. Adesso però credo che sia anche un nostro diritto chiedere che torni l'energia, questa situazione non è degna di un paese civile. Dopo la diffida, l'Enel vi ha dato qualche risposta certa? Ci hanno detto che stanno lavorando, non ho motivo per dubitarne: è vero che hanno mandato tecnici sin dal primo momento. Ci hanno assicurato che tutto tornerà alla normalità nel più breve tempo possibile. Vedremo. Per quello che invece riguarda le frazioni isolate, com'è la situazione? Sono state raggiunte tutte, anche quelle più isolate. Abbiamo provveduto a farlo già dalle prime ore dopo l'emergenza. Chiaramente ci sono stati molti disagi per quello che riguarda la viabilità, e ancora alcune strade non sono percorribili, ma le persone sono state raggiunte tutte. Adesso stiamo provvedendo a ripristinare la situazione viabile, ma è una cosa che richiede del tempo. In questo il maltempo non aiuta. L'emergenza sembra non finire mai. Sì, l'ultima ondata di maltempo è stata davvero devastante, poi ci sono state anche le forti scosse di terremoto della settimana scorsa. Il sisma, purtroppo, è tornato a farsi sentire in maniera molto pesante, andando a riaprire diverse ferite tra le persone, e parlo anche a livello psicologico. È difficile vivere così, questa gente va elogiata perché sta davvero combattendo contro un mostro. Anche il Codacons attacca. Si lavora a una class action Pesanti danni materiali e morali) -tit_org-

Protezione civile, la riforma in aula

[Redazione]

Accelera come annunciato dal parlamento dopo..... l'approvazione da parte dal premier la riforma dell'Assemblea di Palazzo Protezione civile. Il decreto delega della senatrice Mussini approda nel pomeriggio di oggi in aula con una urgenza nel calendario dei procedimenti che limita una manciata di ore il lavoro di disegno di legge terminato fissato per il 14-delega che potrebbe per chi volesse presentare cambiare il volto della emendamenti. Da oltre un Protezione civile in Italia. L'esame del testo dovrebbe cominciare anno nei cassetti della - - e, .. u dovrebbe cominciare Costituzionali del Senato subito P0 " voto sulle (la Camera' ha approvata dimissioni del senatore ex nel settembre 2015), la M5S Giuseppe Vacciano. riforma giunge all'esame -tit_org-

L'elicottero del 118 precipitato in Abruzzo dopo aver recuperato un ferito sui campi da sci

Precipita l'elicottero dei soccorsi tra i sei morti c'è lo sciatore ferito = decollato con il ferito: tutti morti basso. Poi l'impatto con la montagna

[Angelo De Nicola]

L'elicottero del 118 precipitato in Abruzzo dopo aver recuperato un ferito sui campi da sci Precipita l'elicottero dei soccorsi tra i sei morti c'è lo sciatore ferito dal nostro inviato Angelo De Nicola CAMPO FELICE Le pelli di foca sotto gli sci fanno un rumore curioso. Uno scricchiolio che per un soccorritore, col cuore in gola non solo per l'immane sforzo, possono essere note di gioia. Apag.6 Strage a Campo Felice Soccorrono uno sciatore ma l'elicottero precipita Sei vittime in Abruzzo ^L'equipaggio del 118 era appena testimone: c'era nebbia e volava decollato con il ferito: tutti morti basso. Poi l'impatto con la montagna LA TRAGEDIA dal nostro inviato CAMPO FELICE (L'AQUILA) Le pelli di foca sotto gli sci fanno un rumore curioso. Uno scricchiolio che per un soccorritore, col cuore in gola non solo per l'immane sforzo, possono essere note di gioia, come è avvenuto all'hotel Rigopiano, o di morte come è avvenuto ieri a Campo Felice. L'Abruzzo, in ginocchio per la terribile tenaglia neve-terremoto, piange altre sei vittime. Tutte a bordo di un elicottero del 118: cinque "angeli" soccorritori, tra cui due degli eroi del Rigopiano, e uno sciatore che si era rotto una gamba sulle piste. Una strage per una tibia fratturata. Le due inchieste, della Procu ra della Repubblica dell'Aquila e delle dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv), chiariranno se ci sono stati errori e negligenze mentre infuriano le polemiche. IL SOCCORSO SULLE PISTE Poco prima delle 11 viene soccorso il 50enne sciatore romano, Ettore Palanca che è a Campo Felice, meta preferita degli appassionati della neve della Capitale, per una giornata di svago dal lavoro. A sciare con l'inferno che c'è questi giorni in Abruzzo? Le condizioni di sicurezza per sciare c'erano - ha commentato Andrea Lallini, amministratore delegato della società che gestisce la stazione -. Gli impianti erano regolarmente aperti, c'erano molti sciatori e la visibilità era buona. L'infortunato aveva con tutta evidenza una frattura di tibia e perone - spiega Gennarino Di Stefano, direttore della stazione e sindaco di Rocca di Cambio, Comune dove insistono gli impianti -. Un intervento di routine non particolarmente grave. La visibilità sul piazzale, lato Lucoli, della stazione era buona. Poco dopo le 11.30, l'elicottero del tipo AW139, si alza in volo, deve tornare all'ospedale dell'Aquila. Una decina di minuti in tutto. C'è un solo punto critico, il valico della Crocetta da cui poi si scopre la vallata del capoluogo. Per arrivarci, l'elicottero (che vola a vista e non strumentale) basta che segua la strada Statale 696 che corre lungo la Piana di Campo Felice, supera l'hotel "La Vecchia Miniera" al bivio per Lucoli e prosegua lungo la variante che porta al casello di Tomimparte dell'autostrada 24. A quel bivio l'elicottero non ci arriva. Si schianta poco sopra la metà del monte Cefalone, intorno ai 1.550 metri di quota, lungo la Piana sulla destra, di fronte più o meno al posto dove sulla Statale c'è un chiosco che vende formaggi. Perché? LE CAUSE IL LUOGO DEL DISASTRO L'elicottero distrutto e, in alto, la disperazione dei compagni delle vittime Volava basso e piano, c'era molta nebbia non si vedeva a pochi metri, seguiva la strada mentre andava verso la stazione di Campo Felice dal valico della Crocetta. Quando è tornato indietro ho prestato attenzione poi ho sentito un botto, un forte rumore, penso l'impatto con la montagna. Il motore ha continuato a girare per un minuto poi non ho sentito più nulla. E ho chiamato subito il 118. Questo il racconto di Loris Fucetola, istruttore di sci di fondo, che ha dato l'allarme dopo lo schianto dell'elicottero. È al momento l'unica testimonianza. Importante perché le ipotesi, secondo gli esperti, si restringono a due: o il 47enne pilota Gianmarco Zavoli (assai esperto con trascorsi anche in Afghanistan) ha pensato, tradito dalla nebbia, di avere già imboccato il valico e ha virato a destra; oppure il mezzo ha ceduto provocando l'inevitabile "crash" ma, nel caso, deve essere stato un problema così repentino che il pilota non è riuscito a dare segnali: via radio non risulterebbe nessun sos. DOPPIO DRAMMA È passato un po' prima che, a causa della nebbia, si riuscisse a individuare il velivolo. Una volta trovato, gli uomini del Soccorso alpino si sono inerpicati con le pelli di foca agli sci, come formiche per chi li vedeva

dalla strada, lungo un pendio ripidissimo. Una corsa affannosa per trovare quello che molti temevano: Tutti morti! Sono tutti morti. Per soccorrere uno sciatore. I corpi, con difficoltà, sono stati fatti scendere con i toboga e, nell'ultimo tratto, con i gatti delle nevi per essere trasportati, con un corteo di ambulanze, all'ospedale dell'Aquila. Dove il sindaco Massimo Cialente ha proclamato il lutto cittadino. Angelo De Nicola RIPRODUZIONE RISERVATA Video su IlMessaggero.it LE IPOTESI: GUASTO O ERRORE UMANO A BOROO C'ERANO ANCHE DUE DEGLI UOMINI INTERVENUTI AL RIGOPIANO -tit_org- Precipitaelicottero dei soccorsi tra i sei morti è lo sciatore ferito - decollato con il ferito: tutti morti basso. Poi impatto con la montagna

Telefonata bufala? In quel grande caos io ero sotto stress = Il caos dei soccorsi sentita la telefonista Non decidevo io

[Paolo Mastri]

Telefonata bufala? In quel grande caos io ero sotto stress Kgopiano, parla la ftmzionaria che ignorò i ripetuti allarme per l'albergo spazzato via PESCARA La funzionaria che definì bufala l'allarme e ignorò le richieste di aiuto per l'hotel Rigopiano è stata ascoltata dai pm. È una funzionaria di grado elevato, dirottata per l'occasione nella sala operativa di Protezione civile. Ha affermato che non poteva decidere e ha parlato di informazioni condivise dai presenti, in una condizione complessiva di grave concitazione. Evangelisti, Gentili e Mastri alle pag. 8 e 9 La tragedia del Gran Sasso D caos dei soccorsi sentita la telefonista Non decidevo io ^L'inchiesta punta alla centrale operativa incaricata di gestire il caso La funzionaria che aveva parlato di bufala ai pm: C'era confusione ICASO valanga inghiottire l'Hotel Rigo - da Rigopiano... aiuto, è caduta la PESCARA La telefonata della vereio- Piano con dentro sua i cosa- la cosa- la rosa.... Indugia PESCARA La teletonata della vergo35 persone. Da las- trevolte prima di trovare la parola sù 1200 metri di quota sotto una poi

Gentiloni, più poteri a Errani sotto la vigilanza dell'Anac

[Alberto Gentili]

Gentiloni, più poteri a Errani sotto la vigilanza dell'Anac IL RETROSCENA ROMA Ci siamo chiariti le idee su come coniugare velocità, trasparenza e legalità. A breve tireremo le somme. Paolo Gentiloni ha chiuso più o meno con queste parole il vertice sull'emergenza-terremoto con il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, il Commissario straordinario alla ricostruzione Vasco Errani e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. In realtà a palazzo Chigi i tecnici sono già a lavoro. Ma al momento non è stata messa nero su bianco alcuna norma. E la riunione di ieri mattina è servita proprio a mettere a fuoco i problemi, e dunque a individuare quali potrebbero essere le nuove procedure con cui garantire tempi più rapidi possibili alla ricostruzione e al ritorno alla vita normale delle comunità colpite dal sisma, intervenendo anche su scuole, sanità, servizi, etc.. Parole che fanno capire qual è l'obiettivo del governo. Assodato, secondo il premier e gli altri partecipanti al vertice, che la Protezione civile i poteri ce li ha ed è intervenuta tempestivamente e al meglio per garantire i primi soccorsi. Per Gentiloni, che oggi riferirà in Senato, lo scopo del decreto che verrà sfornato a giorni dal Consiglio dei ministri dovrà essere quello di dare più poteri d'intervento al Commissario straordinario Errani. Perché, ad esempio, per la ricostruzione di Norcia si sono presentate circa quattrocento aziende e, a normativa attuale, è indispensabile una gara d'appalto europea con tempi estremamente lunghi. Perché le cassette di legno per i terremotati arrivano a rilento, sempre per ragioni burocratiche. E per le stesse ragioni a Norcia, Amatrice e dintorni non si è vista neppure una stalla prefabbricata. Ritardi che oggi porteranno in piazza, a Roma, diverse centinaia di terremotati. LA RIFORMA DEL 2012 Secondo l'analisi condotta a palazzo Chigi tutto ciò accade in quanto, dopo la riforma della Protezione civile avvenuta nel 2012 per evitare nuovi fenomeni corruttivi (ricordate i Grandi Eventi sotto la regia di Bertolaso?), la ricostruzione è tornata di competenza dei sindaci. E non c'è un solo amministratore locale disposto a procedere ad affidamenti diretti per "somma urgenza" delle forniture: troppo alto è il rischio di finire sotto inchiesta. Tutti i sindaci passano per i bandi e le gare europee che, appunto, richiedono tempi lunghi. Da qui l'idea di dare più poteri al Commissario straordinario per la ricostruzione, restituendogli alcune competenze passate nelle mani degli amministratori locali dopo la riforma del 2012. Il tutto, però, sotto lo "scudo" e il controllo dell'Autorità anti-corruzione di Cantone: l'Anac dovrà vigilare - come, lo dirà a breve Cantone - affinché nella rapidità d'intervento non finiscano per annidarsi gli imbrogli di qualche funzionario o politico corrotto. Ed è possibile che nel decreto in preparazione a palazzo Chigi si stabilisca che il governo, nel momento in cui delibera lo stato d'emergenza dopo una calamità naturale, indichi oltre agli stanziamenti anche le norme e procedure alle quali il Commissario (o i sindaci) potranno derogare. Nel frattempo proprio Cantone ha voluto mandare un segnale di fiducia sugli interventi di soccorso seguiti al sisma: Il cratere del terremoto è enorme e le scosse si ripetono da agosto in quattro regioni diverse. Non spetta a me difendere la Protezione civile, ma al momento non vedo episodi di possibile corruzione. Alberto Gentili MA LA VELOCITÀ VA CONIUGATA CON LEGALITÀ E TRASPARENZA E CANTONE ELOGIA LA PROTEZIONE CIVILE La strada che porta al Rigopiano è stata liberata soltanto ore dopo la tragedia: era impossibile raggiungere l'hotel da parte dei soccorritori VERTICE A PALAZZO CHIGI: UN DECRETO PER VELOCIZZARE LE PROCEDURE DELLE GARE D'APPALTO PER LA RICOSTRUZIONE -tit_org- Gentiloni, più poteri a Errani sotto la vigilanza dell'Anac

Intervista a Ida De Cesaris - oggi sarà ascoltata dagli inquirenti complessa, nessuna superficialità

[P Mas]

La dirigente della sala operativa L'intervista Ida De Cesaris In tanti a rispondere no a capri espiatori >ì vice prefetto replica alle accuse ^ Quel pomeriggio l'emergenza era oggi sarà ascoltata dagli inquirenti complessa, nessuna superficialità Rimettendo insieme un po' di cocci, nella sala operativa della Protezione civile, la sera di mercoledì 18, la concitazione è ai massimi livelli. E di fronte alla versione fornita dalla funzionaria che ha risposto alla telefonata di Quintino Marcella, la mossa obbligata della squadra mobile di Pescara sarà la convocazione della responsabile, la vice prefetto Ida De Cesaris. Cosa accadde di preciso quel giorno, soprattutto nelle tre ore cruciali dalla prima richiesta arrivata direttamente da Giampiero Parete, alle 17,09, fino alla concreta partenza della colonna dei soccorsi, alle 20? Non sono io il capro espiatorio che cercate - ringhia nel suo ufficio la dottoressa De Cesaris -, non sono io ad aver preso quella telefonata, basta ascoltare la registrazione per averne conferma. A quel tavolo eravamo in tanti, noi della prefettura, i radioamatori, i rappresentanti delle forze dell'ordine e del soccorso pubblico. Ma tutto si svolgeva sotto il suo coordinamento diretto, a partire dalle 10 di mattina, quando la sala operativa fu attivata dal prefetto Francesco Provolo, alla luce dell'eccezionale nevicata in atto su tutto il territorio provinciale. Quali erano compiti e procedure? Per tutta la giornata sono entrata e uscita dalla stanza del prefetto, dove vertici e riunioni operative si susseguivano a getto continuo. A un certo punto ho chiesto di deviarvi sul cellulare di servizio soltanto le telefonate dei sindaci. Non ho valutato personalmente altre richieste di soccorso perché l'esperienza mi dice che in situazioni di tale gravità, specialmente nelle comunità più piccole il primo terminale delle popolazioni sono i sindaci. Penso di conoscere abbastanza questo territorio e i suoi problemi, dopo tanti anni di servizio. È di avere una buona comunicazione con alcune amministrazioni in cui ho svolto le funzioni di commissario. Nessuna superficialità nella gestione di un'emergenza estremamente complessa. Alla luce della tragedia avvenuta, ritiene corrette le procedure seguite e le decisioni assunte? C'è un'inchiesta in corso. Di certo non tocca ai giornali distribuire patenti di colpevolezza. Di più, e più pertinente, dirà oggi il verbale di interrogatorio della dottoressa De Cesaris. La versione da confermare o smentire, sul piano delle responsabilità individuali è quella della funzionaria di prefettura che prese la telefonata di Quintino Marcella, ascoltata ieri dalla squadra mobile. Tra incertezze e molti non ricordo, in un interrogatorio a tratti drammatico, più volte sull'orlo dell'interruzione, è stata però precisa nel ricostruire i livelli di responsabilità al tavolo dell'emergenza: Il mio compito - ha detto - era la raccolta delle informazioni, che venivano riportate e condivise con tutti i presenti nella sala operativa. Non toccava a me prendere decisioni. La telefonata di Quintino Marcella, come tutte e come le precedenti segnalazioni di una situazione di emergenza all'Hotel Rigopiano, è stata condivisa e verificata. È sul come che la squadra mobile e la procura dovranno affondare la lama. C'è un buco di oltre mezz'ora tra la prima richiesta di aiuto di Giampiero Parete e il contatto tra la sala operativa e il direttore dell'Hotel Rigopiano Bruno Di Tommaso. Minuti preziosi spesi, tra l'altro, nell'inutile tentativo di raggiungere al telefono l'albergo. Come tutte le uscite di Farindola e dell'alta zona Vestina, quella sera anche quel numero suonava muto. Lo stesso silenzio irreale che, dopo valanga, regnava a quota 1200 sul versante pescarese del Gran Sasso, rotto soltanto dalle disperate richieste di aiuto di Giampiero Parete e dell'altro scampato Fabio Salzetta, che nel vuoto della notte si perdono oppure rimbalzano colpevolmente contro il muro di gomma. P.Mas.RIPRODUZIONE RISERVATA I due ricoverati I giocatori de

Ila Juve chiamano i bambini Sorpresa per Samuel Di Michelangelo, 7 anni, ed Edoardo Di Carlo, 9 anni, due dei bambini scampati alla tragedia dell'hotel Rigopiano. Con una videochiamata l'attaccante della Juventus, Paulo Dybala li ha invitati a Torino. Edoardo è rimasto orfano, i genitori di Samuel sono tra i dispersi. HO CHIESTO DI PASSARMI AL TELEFONO SOLTANTO I SINDACI DEI PAESI Ida De Cesaris -tit_org-

Recuperati altri nove corpi tra le macerie Ridotte le speranze di trovare superstiti

[Mauro Evangelisti]

LE RICERCHE dai nostro inviato FÄRINOOLA (PESCARA) Un urlo, corrono i barellieri nei corridoi dell'ufficio di Pescara. Alessio Feniello, padre del giovane salernitano Stefano disperso sotto le macerie del Rigopiano, si sente male, lo devono portare in pronto soccorso. Una delle tante scene di dolore e disperazione nel triste rituale del pomeriggio, all'ospedale di Pescara: vengono convocate le famiglie. I loro cari sono tra le vittime riconosciute. A Penne, nel centro operativo che coordina le ricerche, i vigili del fuoco ormai sono costretti ad ammettere che difficilmente vi saranno altri miracoli. Ieri sera il bilancio dei cadaveri recuperati era arrivato a quota diciassette. Contando che vi sono 11 sopravvissuti, restano dodici dispersi. Ormai le operazioni di ricerca nella vasta area dell'Hotel Rigopiano avvengono con metodi meno chirurgici dell'inizio, quando con i cani e le sonde, planime trie alla mano, si andava a esplorare le zone che si riteneva meno danneggiate e dove erano più alte le probabilità di trovare sopravvissuti. Non appena ci si è concentrati su bar e cucine, ci si è imbattuti nella parte in cui c'era la maggioranza dei cadaveri, visto che dopo i nove estratti fino a lunedì, ieri quel numero è raddoppiato. Si sta procedendo soprattutto con gli escavatori e le ruspe, ci sono solo macerie e ghiaccio. E se non si chiude alla speranza di trovare bolle d'aria in cui abbia resistito qualche sopravvissuto, si teme che ad allungare i tempi della ricerca possa esservi la possibilità che alcuni dei corpi siano stati trascinati lontano dal blocco principale dell'hotel. Basti pensare che alcuni oggetti sono stati ritrovati a quasi cinquecento metri dalla struttura. Nella parte corrispondente alle stanze dell'hotel ancora le ricerche non sono arrivate, ma poiché la struttura di quattro piani è collassata sulle camere si concentrano poche speranze. IL DOLORE Tra gli undici sopravvissuti, ormai solo Giampaolo Matrone, 33 anni, titolare di una pasticceria a Monterotondo, resta ricoverato in ospedale. È ortopedica, dopo un intervento a un braccio, ma il dolore vero è un altro: non arrivano buone notizie sulla moglie, l'infermiera del Gemelli, Valentina Cicioni. Sul profilo Facebook della ragazza, ieri in tarda serata, così come per quello di Stefano Feniello, è apparsa accanto alle loro foto, la dicitura in memoria di. Fatto che ha scatenato le polemiche perché non c'è l'ufficialità. Ieri si sono svolti i primi funerali. In mattinata a Farindola l'addio al maître di 42 anni, Alessandro Giancaterino, che lascia la moglie e un figlio di nove anni. Per lui anche le condoglianze della società di calcio dell'Inter, la squadra del cuore. Alle 15, a Penne, l'ultimo saluto all'altro dipendente morto a causa della slavina, Gabriele D'Angelo, 31 anni, volontario della Croce rossa. All'uscita della bara dalla chiesa un'ambulanza ha messo in funzione per due volte la sirena. La fidanzata Giuly, in lacrime: L'hotel Rigopiano ci ha fatti incontrare e ora ci ha separati, ma non per sempre. Mauro Evangelisti RIPRODUZIONE RISERVATA VALENTINA CICIONI La giovane di Monterotondo (Roma) sul cui profilo Facebook ieri sera è apparsa la scritta "in memoria di" -tit_org-

Precipita l'elicottero, nuova strage = L'Aquila piange Bucci Mai più un altro così

[Stefano Dascoli]

Precipita l'elicottero, nuova strage >il velivolo del 118 caduto con a bordo uno sciatore soccorso a Campo Imperatore: sei morti sul colpo L'incidente forse per la nebbia, polemiche sui voli per i recuperi sulle piste, a bordo gli angeli dell'hote L'AQUILA Precipitano i soccorritori, reduci dal gelo della tragedia del crollo dell'hotel di Rigopiano. Volavano su un elicottero del 118 per un intervento molto meno complesso, il recupero di uno sciatore ferito. Ma dove non sono riusciti il terremoto, la slavina e il gelo, stavolta a uccidere molto probabilmente è stata la nebbia. Ad accertarlo sarà l'inchiesta già aperta dalla procura della Repubblica sulla caduta del velivolo che, intorno a mezzogiorno, si è schiantato su Monte Cefalone, a circa 2 mila metri di quota, nel territorio comunale di Lucoli (L'Aquila). A perdere la vita tutti e sei gli occupanti: cinque membri dell' equipaggio, Walter Bucci, medico, Giuseppe Serpetti, infermiere, Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del Soccorso alpino, aquilani; Mario Matrella, tecnico di volo, foggiano, Gianmarco Zavoli, pilota, riminese. E anche lo sfortunato turista Ettore Palanca, romano. Il velivolo, un Aw 139 partito dall'Aquila, avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava nella frazione di Casamaina. Gli accertamenti della Procura punteranno a verificarlo attraverso l'acquisizione della scatola nera. Dascoli, De Nicola e Ianni In Nazionale e alle pagg.38.39e 40 (L'Aquila). A perdere la vita tutti e In Nazionale sei gli occupanti: cinque membri e alle pagg.38.39e 40 L'Aquila piange Bucci Mai più un altro così >il rianimatore, 57 anni, aveva tantissime Heri mattina non doveva essere a bordo missioni alle spalle. Competente e umano salito per un improvviso cambio di tumc IL MEDICO VOLANTE L'AQUILA Trovarne un altro così è impossibile. Scende la sera sull'Aquila ed è un'oscurità che appesantisce ulteriormente l'angoscia di un'intera città. Il buio è squarciato solo dal rosso delle tute degli uomini del Soccorso alpino che in gran numero si sono assiepati davanti all'obitorio del San Salvatore questo ennesimo giorno tremendo. Trovarne un altro così è impossibile ripetono all'unisono. Già, trovare un altro Walter Bucci sarà davvero un'impresa. Centinaia di interventi alle spalle, una disponibilità e una passione che non hanno mai conosciuto confini. Un dato, su tutti: era stato tra i primi ad arrivare a Rigopiano, una volta) appresa la notizia della valanga che ha spazzato via l'hotel. Lì era rimasto ulteriormente, per giorni, come medico del 118. D'altronde Walter era un riferimento assoluto nell'ambito dei soccorsi in quota. FATALITÀ Medico rianimatore, 57 anni, sposato e con due figlie, ieri non doveva essere su quel volo. Per una tragica fatalità c'era stato un cambio turno: una cosa assolutamente frequente e comune che stavolta, però, ha assunto i contorni di un tragico scherzo del destino. Tra i primissimi arrivati sul luogo della sciagura c'è Gennaro Di Stefano, il direttore degli impianti di Campo Felice. Amico di Walter da una vita. L'ho visto appena arrivato sul posto - racconta Di Stefano - ed è stata una scena tremenda. E' una perdita enorme, una persona eccezionale, di una bontà unica, dotata di capacità non comuni. Era sempre disponibile, a qualsiasi ora e sapeva far valere in ogni circostanza la sua professionalità. Di Stefano ricorda anche l'esperienza politica di Bucci a Rocca di Cambio: Era un mio concittadino, è stato consigliere comunale per cinque anni sotto il mio mandato. A testimonianza, questo, di un legame profondo con il territorio e di una vivacità intellettuale che andava al di là della professione. LA PROCESSIONE Ieri, ovviamente, dolore e commozione si sono mescolati in un unico grande abbraccio alla famiglia, in particolare rivolto alle due giovani figlie. Un eroe in terra, un angelo nella morte ha scritto più di uno Rete, proprio alle ragazze, significativamente a dimostrare l'indole di questo medico che era molto conosciuto anche i

n Alto Sangro per aver prestato servizio lì, a Castel di Sangro e Pescasseroli. Viveva per la montagna Walter. Passeggiate, escursioni, un rapporto viscerale che lo aveva portato a far parte del Soccorso alpino. E' per questo che i suoi colleghi sono increduli. Fuori dall'obitorio la processione è incessante. Di rabbia non c'è traccia, solo grandissimo rispetto per il dolore. Era un soccorso come tanti altri - dice Gianpaolo Gioia, uno dei più esperti soccorritori - con un equipaggio preparato e competente. Erano tutti amici, Walter in particolare aveva alle spalle

centinaia di situazioni simili, faceva anche i turnibase. E' incredibile pensare di aver perso altri amici con i quali lavoriamo 365 giorni. Stefano Dascoli In alto l'elicottero poco prima di levarsi per l'ultimo volo a sinistra il pilota Zavoli e Matrella A sinistra il medico Walter Bucci, una vera istituzione del soccorso aereo -tit_org- Precipitaelicottero, nuova strage -Aquila piange Bucci Mai più un altro così

Giù l'elicottero, strage-bis nella neve

[Angelo De Nicola]

Giù Felicottero, strage-bis nella neve Lo schianto sul monte Cefalone dopo aver soccorso uno sciatore che si era fratturato una gamba, ' stato assai difficile individuare il velivolo a causa della nebbia Anche un falso allarme a Casamaina LA TRAGEDIA Sono tutti morti: il dramma nel dramma dei soccorritori che sono riusciti ad arrivare con sci e pelli di foc CAMPO FELICE (L'AQUILA) La sacca blu contenente il defibrillatore è adagiata, intonsa, sopra la neve a due passi dalla carcassa dell'elicottero della morte. L'immagine scattata da un soccorritore sul luogo della strage, fotografa il paradosso di questa immane tragedia che entra a gamba tesa sull'Abruzzo che stava cercando il modo di rialzare la testa dopo la tremenda tenaglia neve-terremoto dei giorni scorsi. Sì perché dramma nel dramma, a soccorrere quelli che stavano portando soccorso ad una personadifficoltà, sono stati i colleghi degli stessi, eroici, soccorsi. Un gioco di parole della morte. Tutti morti. Sono tutti morti!: quando le radioline hanno gracchiato quello che molti temevano, al campo base allestito lungo la statale 696 della Piana di Campo Felice, nessuno è riuscito a trattenere le lacrime. Sei morti per una tibia fratturata. I due eroi aquilani di Rigopiano, Walter Bucci e Davide De Carolis; il pilota (reduce dell'Afghanistan) Gianmarco Zavoli e il tecnico di bordo Mario Matrella; l'infermiere specializzato Giuseppe Serpetti, anche lui aquilano; e lo sciatore che era stato soccorso sulle piste, il romano Ettore Palanca. Ecco, per come è stato possibile ricostruire la drammatica giornata, in attesa degli esiti delle due inchieste della Procura dell'Aquila e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv). ORE 11 Viene soccorso il 50enne sciatore romano, Ettore Palanca che è a Campo Felice per una giornata di svago. Ma come, a sciare con l'inferno che c'è questi giorni in Abruzzo? Le condizioni per sciare c'erano- ha commentato Andrea Lallini, amministratore delegato della società che gestisce la stazione-. Gli impianti erano regolarmente aperti, c'erano molti sciatori e la visibilità era buona. L'infortunato aveva una frattura di tibia e perone- spie ga Gennarino Di Stefano, direttore della stazione e sindaco di Rocca di Cambio-. Un intervento di routine non particolarmente grave. La visibilità sul piazzale, lato Lucoli, della stazione era buona. Il pilota non ha avuto ne segnalato problemi. ORE 11.30 L'elicottero AW139 si alza per ritornare all'ospedale San Salvatore. Deve passare per il valico della Crocetta. E' in volo a vista, e non strumentale, e perciò segue la Statale 696 che corre lungo la Piana di Campo Felice. Deve superare l'hotel "La Vecchia Miniera" al bivio per Lucoli per proseguire lungo la variante che porta al casello di Tornimparte dell'autostrada A24 ed entrare così nella valle che porta all'Aquila. A quel bivio però non arriva. Si schianta poco sopra la metà del monte Cefalone (Pizzo Cefalone, invece, è sul Gran Sasso), intorno ai 1.550 metri di quota, lungo la Piana sulla destra, di fronte più o meno al posto dove c'è il chiosco che vende formaggi. L'istruttore di sci di fondo Loris Fucetola assiste in parte allo schianto perché la nebbia gli copre la visuale, e da l'allarme. ORE 12 Scattano le ricerche. Alcuni cellulari dell'equipaggio squillano drammaticamente a vuoto. Rispondono in due: ma avevano all'ultimo momento cambiato il turno con i due colleghi Bucci e De Carolis. Ironia del destino... Qualcuno nota una colonna di fumo nella zona di Casamaina, nel Comune di Lucoli. Scattano subito le ricerche. Sono andato io sul posto- racconta Minimo De Paolis, già comandante della stazione della Forestale di Lucoli da poco in pensione. Era solo un fuoco per bruciare sterpaglie. Un falso allarme. ORE 12.40 Il velivolo viene individuato. Partono gli uomini del Soccorso alpino che si inerpicano con le pelli di foca agli sci, come formiche per chi li vedeva dalla strada, lungo un pendio ripidissimo. Una corsa affannosa col cuore in gola e non solo per lo sf orzo. Alla carcassa del velivolo per primi arrivano quelli della Guardia di Finanza: Tutti morti! Sono tutti morti!. Per soccorrere uno sciatore con una gamba fratturata. I corpi, con difficoltà, vengono fatti scendere con i toboga e, nell'ultimo tratto, con i gatti delle nevi per essere trasportati, con un corteo di ambulanze, all'ospedale dell'Aquila. Dove il sindaco Massimo Cialente ha proclamato, in vista dei funerali, il lutto cittadino. PERCHE'? Le ipotesi, secondo gli esperti, si restringono a due: o il 47enne pilota Zavoli, con parecchie ore di volo all'attivo, ha pensato, tradito dalla

nebbia, di avere già imboccato il valico della Crocetta e ha virato a destra; oppure il mezzo ha ceduto provocando l'inevitabile "crash" ma, nel caso, deve essere stato un problema così repentino che il pilota non è riuscito a dare segnali: via radio non risulterebbe nessun sos. Angelo De Nicola CRIPRODUZIONE RISERVATA DUE LE POSSIBILI CAUSE: O IL PILOTA E' STATO TRAOITO DALLA NEBBIA O SI E' VERIFICATO UN GRAVE BUASTO NON CI SAREBBERO SOS; \ gatti delle nevi hanno tentato di raggiungere il luogo dell'impatto ma la pendenza del 45% hanno reso vana l'operazione- Si è potuto arrivare soltanto con gli sci muniti di pelli di foca A sinistra la macchina dei soccorsi, in basso i rottami dell'elicottero e in alto il dettaglio del defibrillatore trovato intatto non lontano dalla carcassa del velivolo FOTOSERVIZIO RENATO VITTuRINf -tit_org- Giùelicottero, strage-bis nella neve

La procura fa filmare l'area da un drone

[Marcello Ianni]

La procura fa filmare l'area da un drone L'INCHIESTA L'AQUILA L'arrivo sul luogo della tragedia da parte del sostituto procuratore Simonetta Ciccarelli della Procura dell'Aquila, non si è fatto attendere. Accompagnato dal neonato gruppo nucleo carabinieri della Forestale, il magistrato titolare dell'inchiesta ha dato ordine di acquisire anche attraverso l'utilizzo di un drone in dotazione ai vigili del fuoco più immagini possibili del relitto e del luogo dell'incidente. Questo al termine di un lungo briefing con i soccorritori: militari del Sagf delle Fiamme gialle, arrivati per primi sul posto, quelli del Cnsas, i vigili del fuoco, entrambi i reparti carabinieri (Reparto operativo e nucleo della Forestale) personale della sezione di Pg della Forestale, e le stazioni carabinieri presenti sul comprensorio, Rocca di Mezzo, Lucoli e Tomimparte. Una squadra di tre uomini del soccorso alpino e speleologico dei vigili del fuoco ha tentato immediatamente di avviare le indagini ma le avverse condizioni meteorologiche (nebbia e soprattutto vento molto forte) che hanno imperversato dalla mattina, hanno indotto i soccorritori a rimandare ad oggi. Al suo passaggio in auto davanti ai cronisti, il magistrato visibilmente provato dalla tragedia ha preferito non dichiarare nulla. LA SQUADRA Il pool di investigatori, diretti dal tenente colonnello Antonio Rampini e dal tenente colonnello Andrea Ronchey) si è poi spostato negli uffici della Procura per mettere nero su bianco quanto accaduto, a cominciare dai nomi delle vittime. Al momento il fascicolo aperto è contro ignoti, il reato sul quale si sta ragionando va dal possibile disastro colposo all'omicidio colposo plurimo. Tutto dipenderà dalle prime risultanze investigative, che ovviamente dovranno tenere conto anche della parte meccanica dell'elicottero, della società milanese Inaer, alla quale proprio ad inizio anno è stato prorogato il servizio di elisoccorso. Anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta di sicurezza sull'incidente e ha disposto l'invio di un team investigativo nella zona già nella giornata di oggi. Occorrerà innanzitutto recuperare la scatola "arancione" (dispositivo utilizzato per i soli elicotteri) oltre ai resti di quello che è rimasto dell'Aw 139. Previsto sempre per oggi, l'arrivo anche di carabinieri rocciatori di Selva di Val Gardena per partecipare alle operazioni di recupero anche del materiale cartaceo di bordo. L'elicottero infatti si è schiantato in una zona impervia del monte Cefalone, con 45 gradi di pendenza, difficile da raggiungere (come è accaduto ieri) anche con un battipista. Per evitare poi che eventuale curiosi possano "inquinare" il luogo della tragedia sono stati predisposti servizi mirati. Contestualmente ieri altri investigatori hanno cominciato ad ascoltare i primi testimoni, a cominciare Loris Fucetola, istruttore di fondo, che ha dato l'allarme dopo lo schianto. Sentito anche il medico in servizio sulle piste da sci di Campo Felice, il primo a prestare soccorso allo sciatore romano ferito e che ha richiesto l'intervento sanitario del 118. Ascoltato anche il responsabile della centrale del 118 dell'Aquila, il dottor Gino Bianchi. Marcello Ianni IMMAGINI DALL'ALTO PER RICOSTRUIRE LA DINAMICA ANCORA DA RECUPERARE LA SCATOLA ARANCIONE DELL'AW 139 Il Pm Simonetta Ciccarelli -tit_org- La procura fa filmare l'area da un drone

Rigopiano, solo cadaveri nella tomba di ghiaccio

[Sonia Paglia]

Fino a ieri sera estratte 17 vittime, corpi di due cuoche nella cucina altrettanto arruivato. Ma speriamo ancora. Si esplorano gli ambienti più interni. ADDIO SPERANZE PESCARA - L'hotel Rigopiano si è trasformato in una tomba di ghiaccio. Con il passare dei giorni e delle ore, purtroppo, il bilancio dell'apocalisse bianca si aggrava sempre di più. Tuttavia la fiammella della speranza non si è spenta del tutto nell'animo dei soccorritori, che scavano senza sosta anche nel buio della notte. E dalle macerie escono corpi, e ancora corpi, tra cui quello dell'allenatore di Loreto Aprutino Piero Di Pietro e del salernitano Stefano Feniello, inizialmente dato per sopravvissuto. Eppoi una bambola, un pochino malconcia, che forse appartiene a una delle bambine scampate al disastro. E ancora giochi, tanti giochi, un tempo custoditi nella sala di intrattenimento per i più piccoli. Sono diciassette le vittime al momento identificate: dieci uomini e sette donne. Ma ieri sera sono annunciate altre quattro salme in arrivo all'ospedale di Pescara. Il numero dei dispersi è sceso a dodici. Undici, invece le persone salvate. C'erano quaranta persone nell'hotel Rigopiano il giorno della sciagura, ventotto gli ospiti, tra cui quattro bambini. Dodici i dipendenti, compreso il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dane. Nel tardo pomeriggio di ieri i vigili del fuoco hanno recuperato all'interno della struttura, il corpo senza vita di una donna. In serata, altre due donne e altre ancora. Nella notte precedente, erano stati estratti dalle macerie tre uomini. Poco dopo le 9, altre due donne. Quasi tutte le vittime, indossavano abbigliamento sportivo da montagna, tranne alcune che probabilmente lavoravano in cucina. Altre, invece, sono state estratte senza indumenti. LA PROCEDURA Come da procedura, dopo il recupero, le salme vengono condotte all'ospedale di Pescara per gli accertamenti medico legali e l'identificazione. Poi segue la restituzione ai familiari, la fase più delicata. A presidiare la sala in cui è stato allestito il punto di raccolta dei parenti, ci sono le forze dell'ordine. Nella prima fase di recupero, i soccorritori si stanno avvalendo della collaborazione di una persona del luogo che conosce bene i dipendenti dell'hotel, al fine di semplificare il riconoscimento dei corpi estratti, poiché privi di documenti. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno vivo sotto le macerie o sotto la neve. Dobbiamo continuare a cercare fino alla fine ha detto il funzionario del Dipartimento della Protezione civile Luigi D'Angelo. Si scava nel cuore della struttura, nella zona tra le cucine, il bar, la hall e la sala biliardo. Stanno lavorando da ormai sette giorni gli uomini del Soccorso alpino della guardia di finanza, i militari del 9 Reggimento Alpini dell'Aquila, vigili del fuoco, poliziotti, carabinieri, uomini del Soccorso alpino medici, paramedici e volontari della Protezione civile. Sono tutti sul teatro delle ricerche. La loro opera adesso è diventata più veloce e incisiva. Le ricerche procedono anche con le unità cinofile Gdf dell'Aquila, dal fiuto quasi infallibile. I vigili del fuoco stanno effettuando opere a dir poco chirurgiche nel tagliare le travi che hanno imprigionato i diversi corpi. Si impiegano ore ed ore, ogni qualvolta bisogna liberare le persone sepolte. Sì, perché, molte di loro, sono state crudelmente schiacciate dalle macerie. Si continua su tutto il fronte del "cantiere". Un impegno complesso. Si sta smontando pezzo per pezzo l'albergo, per poter arrivare dove potrebbero essere nascoste altre persone. Le tre squadre del 9 Reggimento Alpini dell'Aquila, da giorni impegnate nelle operazioni di soccorso alle persone travolte da valanga sul monte Siella, continuano la loro attività di ripulitura della struttura dell'hotel dall'enorme quantitativo di neve e detriti trasportati a valle. Lo spessore della neve depositato sul tetto della struttura, in alcuni punti, supera anche gli otto metri. Le operazioni di sgombero sono necessariamente condotte manualmente, con pale e picconi. Tuttavia gran parte del manto nevoso è stato rimosso migliorando così le possibilità dei vigili del fuoco di raggiungere i punti di accesso ai locali del resort. L'Esercito, sul luogo del disastro, ha predisposto un punto di controllo all'interno di una tenda pneumatica. E un supporto logistico dove si impartiscono gli ordini e dove si controlla anche lo stato di salute di tutti i soccorritori che partecipano alle ricerche. Al termine di ogni turno di lavoro, si contano le persone rientrate alla base e quelle assenti. Si continua a sondare il terreno. Nello stesso tempo, si controllano anche i movimenti di eventuali

valanghe o slavine. E ci si ferisce anche, quando si incontra la presenza di rottami, schegge di vetro, rocce appuntite trasportate a valle dalla massa nevosa. Una condizione, che costringe i soccorritori a procedere con la massima cautela. I NOMI Al momento le vittime identificate sono Sebastiano Di Carlo e la moglie Nadia Acconciamezza, i genitori di Edoardo, il piccolo di 10 anni rimasto orfano, e poi il maitre dell'hotel, Alessandro Giancaterino, fratello dell'ex sindaco Massimiliano, anch'egli dipendente della struttura; il cameriere Gabriele D'Angelo, Linda Salzetta, sorella di Fabio Salzetta, il manutentore scampato alla morte poiché si trovava fuori dall'hotel, e Barbara Nobilio. Ieri sera alla lista si sono aggiunti i nomi di Stefano Feniello e di Piero Di Pietro. Sonia Paglia RÍPRODUZIONE RISERVATA MASSIMA CAUTELA PER INFORMARE I PARENTI, LE SALME ESAMINATE PRIMA DAI MEDICI LEGALI ALL'OBITORIO KIW-íí.ÓÉ ' L'impegno dei soccorritori L'allenatore Piero Di Pietro Le immagini dell'hotel Rigopiano sventrato dalla valanga -tit_org-

Linda preparava la festa di nozze adesso avrà soltanto un funerale

[So.pa.]

LA STORIA PESCARA L'anno nuovo è come un libro con 365 pagine vuote. Fai di ogni pagina il tuo capolavoro. Usa tutti i colori della vita e mentre scrivi sorridi. E' il 1 gennaio, sono le ore 8.45, quando Linda Salzetta, vittima dell'hotel Rigopiano, dove era impiegata come addetta alle pulizie, condivide questo post sulla sua pagina di Facebook. Desiderava un anno sereno, fatto di piccole cose, semplici e concrete. Un anno, come lei stessa scriveva, dove quando ci si alza al mattino, non ci si deve sentire come se dovessimo affrontare un'altra guerra, ma una nuova giornata. La gio vane era terrorizzata dalle scosse del terremoto ma non temeva la neve, era abituata. Qualche giorno dopo la sciagura, il 23 gennaio. Linda Salzetta avrebbe dovuto festeggiare il suo 31esimo compleanno. La madre Giliana, suo padre Noè e suo fratello Fabio, hanno sperato fino all'ultimo minuto di trovarla viva sotto neve e macerie. FRAGILITÀ Era fragile Linda- commenta la madre in lacrime - mica poteva mangiare tutto, però lavorava tanto. Doveva convolare a nozze il prossimo 5 maggio. Desiderava indossare un abito da sposa lungo e rilucente, come quello delle principesse delle fiabe e i suo capelli dorati, raccolti da intrecci e perle. Voleva una cucina in legno per la sua casa. Per guadagnarsi un pezzo di pane, guarda che fine che ha fatto, esclama una parente. Si è chiuso in un profondo silenzio suo fratello Fabio, 26 anni, scampato alla morte perché si trovava al di fuori dell'albergo Rigopiano, dove lavorava da circa un anno, come manutentore. Era andato a prendere il combustibile pellet, per alimentare una caldaia. Ed è stato in quel momento, che l'ammasso di neve e detriti, è scivolato giù dalla montagna cancellando la struttura e inghiottendo anche la vita di Linda. Avete visto che bei compleanno ha festeggiato mia nipote Linda? Doveva sposarsi. Era tutto pronto e invece adesso aspettiamo il funerale. Ha detto lo zio Antonio con la voce tremolante. So.Pa.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Giorgia, malessere dopo l'interrogatorio

[Francesco Marcozzi]

Giorgia, malessere dopo l'interrogatorio LO GIULIANOVA Finora forte, determinata, sicura, nonostante la terribile esperienza, Giorgia Galassi non ha retto al peso di quello che tecnicamente non era un vero interrogatorio (non essendo imputata) e si è sentita male appena entrata in auto per tornare a Giulianova. Era stata convocata ieri mattina, assieme al fidanzato Vincenzo Forti, nella sede provinciale dei carabinieri di Pescara. Ad ascoltare entrambi il maggiore Di Pietro ed il tenente colonnello Angelozzi. Giorgia e Vincenzo dovevano deporre esclusivamente come persone informate dei fatti, come si dice in gergo tecnico, tuttavia la ragazza è stata accompagnata dall'avvocato Pierangelo Guidobaldi, il legale di famiglia. Domande semplici, naturali, del tipo dove vi trovavate quando la valanga si è abbattuta con tutta la sua devastante potenza sull'Hotel Rigopiano. Giorgia ha ribadito che stava sorvegliando un tè seduta su un divanetto di vimini", ma avrebbe aggiunto qualcosa di importante, forse proprio quello che cercavano i militari nel corso del loro lavoro. Stavamo aspettando che fosse più chiaro se poter ripartire o meno. LA CONFERMA Non è cosa di poco conto. E' la conferma che tutti gli occupanti dell'hotel, preoccupati dal ripetersi delle scosse di terremoto (soprattutto quella molto forte del pomeriggio) aspettavano di poter lasciare Ricopiano e fare ricorso nelle loro abitazioni, cosa che, come noto, è stato impedito dalla strada impraticabile, a tal punto da esserla persino per i primi soccorritori. Un attimo dopo Giorgia si è ritrovata sepolta dalla neve e con il fidanzato è rimasta là sotto per 58 ore, facendosi calore con gli abbracci e mangiando neve. Nel corso del vertice con i carabinieri questi ultimi avrebbero chiesto di controllare il cellulare della ragazza per verificare le foto che aveva scattato fino al momento della tragedia, telefonino che subito dopo le è stato restituito. Venire fuori da quell'incubo è stato come nascere di nuovo - così aveva scritto nel primo post su Face book pubblicato dopo la tragedia -. Giorgia ha ringraziato tutti quanti, e a giudicare dai commenti sono davvero moltissimi, si sono preoccupati per lei e hanno rivolto un pensiero alle persone intrappolate. E' stato lo stesso avvocato Guidobaldi a parlare del "malore" accusato dalla ragazza che, una volta tornata a casa, si è trovata di fronte a fotografi e giornalisti che l'attendevano davanti al portone. Tra questi è arrivata anche la Bbc, come dire che di più non si sarebbero potuti. Tutti volevano avere una piccola dichiarazione, un commento, una sensazione e ad un certo punto nell'abitazione è stato recapitato un mazzo di fiori ed il fioraio è potuto entrare quasi di soppiatto. Espletata questa importante formalità, ora Giorgia, come hanno chiesto anche i genitori, ha bisogno di riposare mentre non sia quando Vincenza tornerà nella sua pizzeria sul lungomare ancora chiusa dal giorno della valanga. Francesco Marcozzi â RIPRODUZIONE RISERVATA LA RAGAZZA GIULIESE SOPRAVVISSUTA INSIEME AL FIDANZATO NON REBGE AL RICORDO DELL'INCUBO SONO LE MACERIE -tit_org- Giorgia, malessere dopo l'interrogatorio

Tralicci crollati, Civitella cita l'Enel frane e scuole chiuse in provincia

[Floriana Bucci]

Tralicci crollati, Civitella cita l'Enel frane e scuole chiuse in provincia IL CONTO DEI DANNI Sono crollati di nuovo sotto il peso della neve dei giorni scorsi E adesso il sindaco di Civitella Casanova, Augusto Recchia, vuole vederci chiaro su quei due tralicci che l'Enel aveva ricostruito subito dopo la nevicata del 2015 nella frazione di Vestea. In un esposto alla Procura di Pescara il sindaco rievoca l'emergenza del marzo di due anni fa, quando l'Enel, dopo aver installato gruppi elettrogeni, aveva ricostruito i due tralicci sul lato est della frazione di Vestea. Gli stessi che dopo meno di due anni, sono crollati di nuovo sotto il peso della neve, che da queste parti non è certo una rarità. È impensabile e inaccettabile scrive il sindaco Recchia - che questo possa essere addebitato ai soli eventi meteorologici. Piuttosto viene il dubbio che siano stati costruiti male. Il ritorno dell'energia elettrica in centri in cui il blackout è durato diversi giorni non cancella la rabbia di sindaci e cittadini dei due versanti della montagna pescarese. E del Codacons. L'associazione dei consumatori annuncia una class action. I disservizi che stanno interessando diversi comuni dell'Abruzzo - spiega il presidente Carlo Rienzi -. Non sono più tollerabili, e nemmeno il maltempo può giustificare una così prolungata interruzione della fornitura elettrica. Dopo la neve, la pioggia. Che significa fiumi ingrossati e pericoli di frane e smottamenti. Il rapporto sulla viabilità e l'edilizia scolastica della Provincia di Pescara è un elenco di ordinanze di chiusura di strade e scuole. Chiuse per frana la Provinciale 66, da Bolognano a Salle e la 20 tra Pianella e località Cartiera, in direzione Loreto. E ancora: interdizione parziale del centro di Pianella a causa di un cedimento che interessa per alcuni tratti anche il piano viario della sp 20. A Catignano cedimento del campanile della chiesa di Catignano, conseguenza del terremoto del 18 gennaio. In questo caso la Provincia sta valutando di chiudere la strada 602 all'altezza del paese. Chiuso, infine, per pericolo slavine l'ultimo tratto della 487. Aperta, ma non percorribile dai mezzi pubblici, la strada per Roccamorice. Capitolo scuole superiori: inagibili, a causa delle infiltrazioni di acqua, 8 aule dell'istituto. Cuppari di Alano, a Villareia di Cepagatti. Completamente interdetto, invece, l'istituto tecnico Marconi di Penne. A causa del parziale crollo del tetto informa la Provincia - l'edificio che ospita la scuola, il Palazzo De Sterlich, sarà evacuato e interdetto complessivamente, ovvero anche per quello che riguarda i locali commerciali presenti ai piani inferiori. Per entrambi gli istituti la Provincia ipotizza la realizzazione di Musp, moduli provvisori ad uso scolastico. Floriana Bucci (BRIPII IODUZIONE RISERVATA BOLOGNANO. PIANELLA CATIGNANO E ALTRI CENTRO ALLE PRESE CON SMOTTAMENTI E RISCHIO SLAVINE ARRIVANO I MUSP La chiesa maggiore di Caramanico -tit_org- Tralicci crollati, Civitella cita Enel frane e scuole chiuse in provincia

Alessandro e Gabriele amici uniti dal destino

[Berardo Lupacchini]

In migliaia ieri mattina a Farindola e a Penne l'ultimo saluto a D'Angelo per Giancaterino. L'omaggio dell'Inter cameriere che amava il volontariato L'ADDIO PENNE Troppo giovani per parlarne al passato, ma così era scritto nel destino. L'ultimo saluto ad Alessandro Giancaterino, 42enne padre e tifoso interista, e a Gabriele D'Angelo, 31 anni e una vita votata al volontariato, ha bagnato di lacrime le comunità che si sono strette alle loro rispettive famiglie. Migliaia di persone, in mattinata a Farindola e nel pomeriggio a Penne, riunite per l'abbraccio finale a due fra le numerose vittime della valanga. Nostro fratello Alessandro non è perduto, è nell'amore di Dio, ha detto nell'omelia don Andrea. Tanta umanità è una risposta: la condivisione del dolore, l'esserci. La bara è stata portata a spalla, presente il gonfalone del Comune di Pescara, davanti al vice ministro dell'interno Filippo Bubbico, il prefetto Francesco Provolo e il sindaco Ilario Lacchetta. Il cameriere ed il suo capo nel resort maledetto: uniti nel lavoro di assistenza ai clienti e purtroppo nella disgrazia della valanga. Lutto cittadino in entrambi i comuni, Farindola e Penne. Sotto una pioggia battente, Giancaterino lascia moglie Erika e il figlio Niccolò di 9 anni e mezzo. Era fratello dell'ex sindaco Massimiliano e nel piccolo centro montano era conosciuto da tutti, così come nella vicina Penne dove aveva lavorato all'hotel dei Vestini e per un periodo aveva gestito un bar, prima di essere assunto nel resort di Rigopiano. LA GRANDE PASSIONE Aveva la passione per le belle macchine e per l'Inter: una maglia nerazzurra ha coperto la sua bara e la stessa società meneghina lo ha voluto ricordare con grande affetto: Era un bravo padre, un ottimo professionista e un grande interista. Condoglianze scritte in un messaggio significativo e unite alla foto dell'attaccante Gabriel Barbosa, la stessa usata sulla pagina Facebook creata proprio in memoria del giovane maitre. Con l'Inter club di Penne, quando possibile, Alessandro andava al Meazza per seguire le partite della squadra del cuore. Una Farindola che nelle ultime ore ha appreso anche della morte della Sienne Linda Salzetta, la sorella del tuttofaro Fabio scampato al disastro, un'altra giovane figlia farindolese: l'altro ieri era il suo compleanno e a maggio si sarebbe sposata. LUTTO CITTADINO Palloncini bianchi e rossi, invece, a San Massimiliano Kolbe di Penne per Gabriele D'Angelo, il Bienne cameriere tragicamente scomparso. Oltre mille persone, con l'amministrazione comunale in testa (proclamato anche qui il lutto cittadino), si sono radunati per tributargli l'ultimo saluto dopo una vita troppo breve fatta di volontariato e passione allo stato puro. Lo ha ricordato don Venanzio Marrone, parlando di lui come di un angelo della Croce Rossa. Si era distinto come volontario anche in occasione del terremoto aquilano del 2009. Il comitato di Penne lo ha ricordato. Grazie per ciò che hai fatto per quanto ci hai insegnato!, ha detto Andrea un suo amico. Affranti i due genitori ed il fratello di Gabriele che aveva studiato all'istituto d'Arte Mario dei Fiori di Penne. Il padre Domenico è di Loreto Aprutino e la madre Carmela sono assai noti in zona. Sono stati infatti dipendenti dell'ospedale San Massimo: Carmela ha svolto le funzioni di coordinatrice sanitariachinirgia per molti anni. Il papà è un esperto podista. Ieri Penne era al buio. Nel centro storico non si vedevano luci nei negozi. La mestizia e le conseguenze dell'eccezionale ondata di maltempo hanno messo in ginocchio il capoluogo vestino. Berardo Lupacchini CRIPRODUaONERISERVATA IL MAITRE LASCIA LA MOGLIE ERIKA E IL PICCOLO NICCOLO' MABLIA NERAZZURRA SULLA BARA PORTATA A SPALLA -SEI STATO UN ANGELO DELLA CROCE ROSSA HA DETTO DON VENANZIO LUTTO CITTADINO NEI QUE PAESI Lutto cittadino a Farindola e Penne, ieri, per i funerali di Alessandro Giancaterino e Gabriele D'Angelo - tit_org-

Erp di San Gregorio Assolutamente non andiamo via

[Marianna Galeota]

LO SGOMBERO Non usciranno dalle loro case, neppure dopo le forti scosse del 18 gennaio, i residenti delle case Erp di San Gregorio, già colpiti da un'ordinanza di sgombero del sindaco Massimo Cialente, dopo il terremoto del 30 ottobre scorso. Lo conferma Antonio Perrotti, coordinatore del comitato residenti, che spiega che le case non hanno subito alcun danno con i terremoti della scorsa settimana. Il comitato, sostenuto dalla senatrice pentastellata Enza Blundo e dai MeetUp M5S, ha presentato il 3 gennaio tramite l'avvocato Fausto Corti, un ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro l'ordinanza, chiedendone la sospensiva. Molti dei residenti, infatti, non vogliono abbandonare le proprie case, nonostante l'ordinanza del sindaco. Nessuno è uscito di casa dopo le scosse perché sono case fatte bene e a due piani - afferma - Sotto il profilo statico e delle crepe non ci sono stati peggioramenti di nessun tipo. **SONO LE PIÙ STABILI** Abbiamo fatto una controperizia che Corti presenterà al Gòã in cui si dimostra che le case di San Gregorio sono le più stabili tra tutta l'edilizia residenziale pubblica aquilana - aggiunge - Certo, ci sono degli interventi da fare sulle crepe, ma erano interventi che andavano fatti già molto tempo fa. Abbiamo presentato un progetto alternativo a quello del Comune - precisa ancora Perrotti - E' molto più economico e che prevede un intervento immediato in 4 mesi, mettendo tutto in sicurezza, trattando le case come delle "B" e "C" complesse. Solo alcuni dei residenti delle case Erp hanno scelto di spostarsi nei Progetti Case messi a disposizione dal Comune. Non ci sono motivi per lo sgombero - prosegue - Il progetto comporta anche una variante urbanistica al prg e ci sono una serie di vizi e abusi nell'azione del Comune. L'assessore alle Politiche abitative Emanuela Di Giovambattista che si è occupata del reperimento e assegnazione degli alloggi alternativi, precisa che i residenti degli alloggi di San Gregorio hanno delle case già assegnate e il Comune ha provveduto a fare l'ordinanza di sgombero. Ora hanno fatto ricorso al Gòã e hanno scelto di restare 11, assumendosi tutte le responsabilità di questa scelta. Marianna Galeota

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Aule fredde allo Scientifico 532 studenti in sciopero = Scientifico, aule troppo fredde e i 532 studenti fanno sciopero

Rapposelli a pag. 49

[Francesca Rapposelli]

Chieti Aule fredde allo Scientifico 532 studenti in sciopero Rapposelli a pag. 49 Scientifico, aule troppo fredde e i 532 studenti fanno sciopero Ieri mattina le caldaie sono andate in tilt E in una lettera al presidente Pupillo ma dal pomeriggio il guasto è stato riparato gli alunni chiedono 22 gradi in classe LA PROTESTA Cinque ore di lezione con sette gradi centigradi, lunedì. E ieri mattina, quando la campanella è suonata, hanno verificato che la situazione era cambiata di poco. Per questo i 532 studenti del liceo scientifico Masci, attualmente ospitati nelle stanze del seminario regionale, in via Vemia, hanno deciso di non entrare in classe, per non trascorrere un'altra mattinata al gelo. Un altro sciopero, dopo i tre giorni di protesta e il corteo dello scorso novembre, quando, dopo le forti scosse di terremoto del 26 e del 30 ottobre, i ragazzi chiesero certezze sulla stabilità dell'istituto di proprietà della Curia. I rappresentanti d'istituto Mariachiara Quintiliani, Enrica Sigismondi e Giuseppe Morgante sono andati a chiedere spiegazioni ai tecnici della Provincia, che già il giorno precedente erano intervenuti a scuola per capire cosa fosse accaduto. DAL SEGRETARIO GENERALE I ragazzi sono stati ricevuti dal segretario generale Angelo Radoccia e da Francesco Faraone, responsabile dell'edilizia scolastica e provinciale. Poi, hanno indirizzato un documento al presidente Mario Pupillo, per chiedergli di accertare, questa mattina, la temperatura delle aule. E di emanare un'ordinanza di chiusura, qualora questa non fosse adeguata, ossia 20 gradi più 2, come prevede il decreto del presidente della Repubblica numero 412 del 1993, all'articolo 4. Ma come mai, dopo un mese di vacanze forzate dal maltempo e dal terremoto, i liceali del Masci sono rimasti al freddo? Già da ieri (lunedì) - raccontano i rappresentanti - ci sono stati problemi e si pensava fosse una questione di voltaggio troppo basso per sostenere i consumi delle caldaie, tanto che è stato adeguato il contratto con l'azienda elettrica. Poi, però, è arrivata l'amara sorpresa: nemmeno martedì mattina la caldaia funzionava, a causa di un guasto ad alcune pompe. Così, i rappresentanti hanno informato gli studenti della situazione e quasi tutti hanno deciso di tornare a casa, per evitare la seconda mattinata al freddo. Intanto, ieri pomeriggio è arrivata la notizia della riparazione del problema e già stamani dovrebbe essere tutto a posto. Ma i ragazzi hanno qualche dubbio: Non sappiamo se la temperatura sarà adeguata, visto che la scuola è rimasta chiusa un mese senza riscaldamento - dicono - e avremmo voluto che, almeno oggi (ieri) venisse emanata un'ordinanza di chiusura, invece dovremo anche portare la giustificazione per l'assenza, motivata soltanto dal fatto che le aule non sono riscaldate. Ma siamo contenti che il problema sia stato risolto. Francesca Rapposelli

CI RIPRODUZIONE RISERVATA

61À ÖA IoNEDÌ ALLA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ LEZIONI AL GELO IERI LA DECISIONE DI NON ENTRARE -tit_org- Aule fredde allo Scientifico 532 studenti in sciopero - Scientifico, aule troppo fredde e i 532 studenti fanno sciopero

Capannoni abbandonati: migliaia di polli e maiali morti

[M.d.biag.]

LASTRAGE E' sempre più pressante l'emergenza sanitaria dovuta alle carcasse di animali disperse tra gli allevamenti, uno scotto economico che per molti imprenditori si farà sentire. Nino Antonini della Asl riferisce che "non si riesce a raggiungere i capannoni perché spesso posti in zone impervie", fuori dai collegamenti viari principali. "Finora abbiamo accertato 30 mila polli, 7 mila maiali e più di cento bovini, tutti morti", e col tempo tanti altri se ne presenteranno. Il problema è ora lo smaltimento delle carcasse, la missione del resto è molto impegnativa: "Si deve andare sul posto, spostare i solai crollati, far intervenire le ditte specializzate e poi smaltirle". Non roba di poco conto che presenta una spesa economica non indifferente. "Un problema qualitativamente difficile, quantitativamente impossibile" specifica Antonini che trae un respiro di sollievo quando riporta del freddo che congela per il momento l'accelerazione dell'allarme sanitario. Anche i Vigili del fuoco sono della partita: il comandante Romeo Panzone ha chiarito che l'operatività dei suoi uomini, dopo i primi giorni di pura emergenza, ora si è spostato anche verso il fieno e il foraggio in genere da trasportare negli allevamenti per conservare il patrimonio zootecnico: "Stiamo facendo assistenza agli allevatori, tutto ciò ha risvolti sull'economia locale". Il prefetto Graziella Patrizi annuncia la funzione veterinaria del suo palazzo: "Esistono tavoli e protocolli con Regione e Istituto zooprofilattico con il suo Help Desk che ha ricevute numerose segnalazioni a riguardo. Per le carcasse di animali da smaltire oggi c'è un incontro col ministero della salute. M.D.Biag. -tit_org-

Scoppia la condotta, allagata la caserma

[Redazione]

Giulianova Allagato il sotterraneo della compagnia dei carabinieri di Giulianova ed inservibili tutte le auto in esso parcheggiate ed assalite dall'acqua. Questa incredibile situazione, davvero senza precedenti, è la conseguenza di quanto avvenuto ieri notte. Attorno alle 3, si è verificata una rottura sulla condotta principale del Ruzzo, sull'asse Pineto-Martinsicuro, e l'acqua è fuoriuscita in maniera copiosa, allagando non solo il sotterraneo della caserma ma anche alcune case che si trovano nelle vicinanze. E' stato lo stesso comandante Domenico Calore a dare l'allarme e sul posto sono intervenuti subito i vigili del fuoco per tamponare la falla e subito dopo gli operai del Ruzzo che sono ancora al lavoro. Nel frattempo, dato che l'acqua aveva allagato in parte anche via 24 maggio, la strada su cui si affaccia la caserma, il sindaco Mastromauro ha ordinato la chiusura della strada stessa (anche se in maniera provvisoria) per evitare che potessero verificarsi incidenti con la collaborazione dell'Ufficio tecnico e del comandante della polizia municipale. Gli operai del Ruzzo dovuto lavorare a lungo ed alla fine sono riusciti a creare un tratto nuovo di condotta, baypassando ed escludendo quella vecchia, riuscendo a bloccare così qualsiasi altra perdita e a far assicurare l'approvvigionamento idrico lungo la tratta che, nel frattempo, aveva fatto registrare grossi problemi. - tit_org-

L'accoglienza degli sfollati già in duemila sulla costa

[Luca Maggitti]

L'accoglienza degli sfollati già in duemila sulla costa ROSETO Continua l'accoglienza degli sfollati dalle zone interne. Persone che per giorni sono rimaste senza energia elettrica, riscaldamento e acqua. Il loro numero cresce di giorno in giorno, a mano a mano che i soccorsi raggiungono le zone più impervie evacuando abitanti ormai allo stremo. Alla data di ieri, erano circa 2.000 i cittadini della provincia di Teramo ospitati nelle zone costiere. Per questo, la Asl di Teramo ha istituito un servizio di assistenza di base rivolto a loro che a Roseto è stato dislocato nel Palazzo del Mare (nella foto), sito a fianco del pontile nel lungomare Trieste in zona sud (telefono 334.32.800.16). Il servizio parte oggi e sarà attivo al mattino dalle ore 9 alle 12 e il pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30, tutti i giorni feriali. Nelle ore notturne e nei giorni festivi, gli assistiti potranno rivolgersi direttamente al servizio di Guardia Medica (telefono 0861.44.06.20). Mentre si lavora per ottimizzare l'ospitalità degli oltre 600 sfollati, la vita cittadina va avanti, nonostante la paura di nuove scosse di terremoto. LA PIENA DEL VOMANO Una paura che a Roseto significa anche piena del Vomano, anche se fino a ieri il letto del fiume non destava preoccupazione. Il dirigente comunale, Marco Scorrano, oltre a vigilare personalmente è in contatto costante con componenti della Protezione Civile dislocati in prossimità della foce e dei ponti stradale e ferro viario, che comunicano il livello delle acque a vista. Inoltre, un sistema automatico di misurazione dei livelli del fiume viene gestito direttamente dalla Protezione Civile. Al momento, quindi, nonostante le cessioni straordinarie di acqua fatte dalla diga a monte, la situazione è sotto controllo. Infine, i Vigili del Fuoco hanno effettuato un sopralluogo nella chiesa di Santa Maria Assunta, chiusa precauzionalmente dopo la scossa di terremoto del 18 gennaio a causa della caduta di alcuni calcinacci. Non si sono riscontrati danni particolari, ma piccoli problemi all'intonaco delle volte. È stato perciò già disposto l'intervento di una ditta per la messa in sicurezza della chiesa, che dovrebbe essere riaperta a breve. LucaMaggitti RIPRODUZIONE RISERVATA L'ASL HA ISTITUITO UN SERVIZIO DI ASSISTENZA DI BASE DISLOCATO NEL PALAZZO DEL MARE La Protezione -tit_org-accoglienza degli sfollati già in duemila sulla costa

Auto fuori strada, si salva con un sms

[R.pug.]

SORA Riesce ad inviare un sms ad un collega dopo essere precipitata con la sua auto in una scarpata. Drammatico incidente la scorsa notte in località Campopiano a Sora. Una ragazza del posto era al volante della sua automobile, una Fiat Panda, quando per cause in corso di accertamento ha perso il controllo dell'utilitaria finendo la sua corsa in una scarpata. La 22enne, che lavora presso un esercizio pubblico del centro storico, aveva appena terminato il suo turno di lavoro e stava tornando a casa. A poche decine di metri dalla sua abitazione è finita in un burrone. Nessuno degli automobilisti in transito si è accorto di nulla o ha notato la vettura sul fondo del burrone ma grazie all'sms inviato al collega è stato possibile soccorrerla tempestivamente. Sul posto sono giunti in pochi minuti i sanitari del 118, i vigili del fuoco ed i Carabinieri. La giovane era cosciente ma lamentava forti dolori alla schiena e agli arti inferiori. E' stata quindi trasferita al pronto soccorso del SS. Trinità dove sono state prestate le cure del caso. Per lei una prognosi di 7 giorni. R.Pug. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Gioielleria svaligiata nella notte = Gioielleria svaligiata nella notte

[Marina Mingarelli]

Gioielleria svaligiata nella notte Singolare coincidenza a Ceccano: poco prima era stata incendiata una pescheria Svaligiata ieri mattina alle prime luci dell'alba la gioielleria "Oro più" ubicata in via Colle Berardi a Ceccano. Ignoti malviventi usando forse delle grosse pietre o una mazza ferrata, hanno sfondato la vetrina dell'oreficeria, trafugando tutti i gioielli che erano in esposizione. Il bottino si aggira sugli ottomila euro. Poco prima, qualcuno, praticando prima un foro nella saracinesca e gettando poi del liquido infiammabile ha scatenato un incendio nella pescheria "Gambero rosso" ubicata vicino ai locali di "Oro più". Mingarelli a pag. 39 Gioielleria svaligiata nella notte CECCANO Svaligiata ieri mattina alle prime luci dell'alba la gioielleria "Oro più" in via Colle Berardi a Ceccano (nella foto). I malviventi usando una mazza ferrata, hanno sfondato la vetrina dell'oreficeria, trafugando tutti i gioielli che erano in esposizione. Il bottino si aggira sugli ottomila euro. A fare l'amara scoperta e a dare l'allarme al titolare, Fabio Leoni, la donna delle pulizie quando si è trovata davanti la vetrata in frantumi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione unitamente ai colleghi del comando provinciale. Il titolare del negozio è ancora sotto shock per quello che gli è accaduto. Originario di Aprilia, si è trasferito da anni a Ceccano dove svolge con grande entusiasmo la sua attività di orefice. Una passione, più che un lavoro, che gli avevano trasmesso i suoi familiari, orafi anche loro. Vedere il suo negozio con la vetrina divelta e la mercé trafugata è stato per lui davvero un duro colpo. I carabinieri stanno effettuando adesso tutti i rilievi del caso per esaminare eventuali tracce che possano portare ad identificare i malviventi. PESCHERIA IN FIAMME Ma non è tutto: nella stessa notte ed a pochi passi da dove è avvenuto il colpo alla gioielleria qualcuno, praticando prima un foro nella saracinesca e gettando poi del liquido infiammabile ha scatenato un incendio nella pescheria "Gambero rosso" ubicata vicino ai locali di "Oro più". Ad accorgersi delle fiamme un passante che ha allertato immediatamente i vigili del fuoco. I pompieri per poter domare l'incendio hanno dovuto sfondare il portone di ingresso. Gli investigatori escludono comunque che si tratti delle stesse persone che hanno messo a segno il furto nella gioielleria. Anche perché il tutto sarebbe avvenuto in orari diversi. La Pescheria avrebbe preso fuoco nelle prime ore della notte, la gioielleria invece sarebbe stata svaligiata alle prime luci dell'alba. Per quanto riguarda l'attentato incendiario alla pescheria si stanno battendo alcune piste compresa quella della vendetta trasversale. I militari che stanno seguendo le indagini non lasciano nulla di intentato. Ma di certo c'è che gli episodi criminosi avvenuti in queste ultime settimane nella città fabratema hanno messo allarme i residenti. Marina Mingarelli -tit_org- Gioielleria svaligiata nella notte - Gioielleria svaligiata nella notte

Rischio terremoto ed evacuazione degli edifici, vertice sulla prevenzione

[Roberta Pugliesi]

De Donatis: Riunione necessaria per il clima di preoccupazione SORA Terremoti: un clima di preoccupazione serpeggia in città, specie fra i genitori degli studenti di So -. Dopo scioperi, riunioni, blitz degli studenti, incontri del Comitato prevenzione terremoti, l'amministrazione De Donatis ha deciso di scendere in campo proprio per tranquillizzare la popolazione che chiede maggiori controlli alle strutture e piani di evacuazione. Proprio quest'ultimo argomento sarà al centro dell'importante riunione convocata per domani, alle 18, dal sindaco Roberto De Donatis e dalla consigliera delegata all'Istruzione Serena Petricca. Si tratta di un tema di estremo interesse, quello della sicurezza negli edifici ad alta densità abitativa come le scuole, che è da tempo al centro dell'attenzione del Comune di Sora e soprattutto da agosto, da quando cioè si è verificato il sisma che ha distrutto Amatrice e molti altri comuni dell'Umbria. All'incontro parteciperanno i dirigenti scolastici, i docenti referenti ed i presidenti di istituto delle scuole sorane di ogni ordine e grado. Interverranno anche il vicesindaco, nonché delegato alla Protezione civile. Fausto Baratta, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Frosinone, il comandante dei vigili del fuoco Massimo Mantovani, il comandante della polizia locale, maggiore Rocco Dei Cicchi, e il responsabile della sicurezza Vittorio Milani che ha stilato i piani di evacuazione degli edifici scolastici. Sora, d'altronde, come altri centri del Sorano e della Val di Comino, rientra nelle zone classificate a maggior rischio sismico. IL SINDACO La riunione si è resa particolarmente necessaria perché, dopo gli ultimi eventi sismici, è cresciuto il clima di preoccupazione che vivono, in particolar modo, gli studenti frequentanti le scuole di Sora e le loro famiglie. Uno stato di ansia che ha messo in seria difficoltà l'evacuazione stessa degli istituti scolastici in occasione delle ripetute scosse dell'11 gennaio scorso. L'incontro sarà, quindi, finalizzato ad un'accurata disamina dello stato di attuazione dei piani di evacuazione in caso di calamità, ha detto il sindaco Roberto De Donatis. Il primo cittadino poi aggiunge: Pianificheremo una serie di lezioni da tenersi in tutti gli istituti per diffondere un'adeguata conoscenza dei piani di evacuazione ed un calendario per lo svolgimento delle relative prove. Un primo passo, dunque, in chiave prevenzione sarà l'incontro di domani. Roberta Pugliesi â RIPRODUZIONE RISERVATA SINDACO Roberto De Donatis durante un incontro -tit_org-

Due spari contro l'auto: nuova minaccia a Lemma

[V.b.]

Due spari contro Pauto: nuova minaccia a Lemma A settembre la vettura gli era stata bruciata L'imprenditore sentito dalla Squadra mobile L'ATTENTATO Non ha potuto fare altro che ripetere quanto aveva detto quattro mesi fa: Non ho sospetti, non riesco a spiegarmi chi possa essere stato. Davide Lemma, imprenditore, ex candidato sindaco nell'ultima competizione elettorale, ex dirigente del Latina Calcio, è stato nuovamente vittima di una minaccia. Se il 18 settembre scorso qualcuno gli ha dato fuoco all'auto, stavolta, sempre contro la stessa autovettura qualcuno ha sparato due colpi di arma da fuoco. L'episodio è accaduto presumibilmente nella notte tra lunedì e martedì, anche se a dire il vero Lemma non si è accorto di nulla. Semplicemente ieri mattina ha trovato due fori nella carrozzeria della sua Jeep Grand Cherokee nei pressi della sua abitazione, lungo via del Lido. E a quel punto, anche memore del precedente, ha chiesto l'intervento degli agenti della Questura. L'auto è stata analizzata dalla Scientifica e gli agenti hanno confermato che i fori sono stati provocati da due proiettili. Ieri mattina Lemma è stato ascoltato in Questura dagli agenti della Terza sezione della Squadra mobile, ma come già accaduto a settembre ha detto di non avere idea di chi possa essere stato e perché. Tra l'altro ha spiegato di aver praticamente concluso la sua esperienza politica e ha ribadito di non aver idea di chi possa essere stato. Ha ribadito di avere ottimi rapporti con tutti, sul lavoro e nella vita privata, di considerare conclusa la sua esperienza politica. Certo l'episodio è inquietante. A settembre l'incendio era stato spento quasi subito dopo l'allarme lanciato da un vicino di casa che aveva visto le fiamme. Stavolta l'episodio è ancora più grave, con i due colpi sparati contro l'auto. Forse già oggi la Mobile invierà una informativa in Procura e l'inchiesta sull'intimidazione verrà assegnata con ogni probabilità al medesimo magistrato che stava indagando sull'incendio doloso. V.B. L'IMPRENDITORE ED EX DIRIGENTE DEL LATINA CALCIO HA DETTO DI NON SAPERE CHI POSSA ESSERE STATO Davide Lemma è stato candidato sindaco nel 2016 -tit_org- Due spari controauto: nuova minaccia a Lemma

Camion cisterna in bilico con il carico di Gpl: vigili del fuoco al lavoro per ore

[Soccorso Giuseppe Mallozzi]

HINTURNO Attimi di paura vissuti ieri a Tremensuoli, tranquilla frazione di Minturno, dove un'autocisterna è rimasta in bilico a causa del cedimento di una strada privata, adiacente via Grotte. Il mezzo, di proprietà di una ditta di Caivano, si trovava in zona per effettuare un carico di Gpl al bombolone di un'abitazione. Erano le 10,30 quando l'autista ha effettuato una manovra a marcia indietro, finendo con le ruote di sinistra proprio sul ciglio della strada di terra battuta, provocando una frana del terreno. Subito i residenti hanno lanciato l'allarme. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia municipale di Minturno, che si sono occupati della viabilità, e i vigili del fuoco dei distaccamenti di Castelforte, Gaeta e Terracina che si sono dati il cambio durante la giornata e nel pomeriggio anche i carabinieri della stazione di Minturno. È stato interdetto al traffico il tratto di via Grotte che porta direttamente nella parte alta del paese. La strada è rimasta bloccata per quasi l'intera giornata, lasciando completamente isolate diverse abitazioni i cui residenti hanno dovuto lasciare le proprie vetture in piazza non potendo entrare in casa propria. I pompieri hanno apposto dei tiranti al mezzo pesante, agganciandolo a due alberi molto robusti per evitare che si potesse capovolgere sul terreno sottostante e versare improprio contenuto inquinante. È stato necessario l'arrivo da Roma del nucleo specializzato dei vigili del fuoco per il travaso del Gpl. Le delicate operazioni di svuotamento della cisterna si sono svolte solo nel pomeriggio intorno alle 17,30. Dopo di che si è proceduto con il traino del mezzo in serata a cura di una ditta locale, che ha utilizzato un mezzo cingolato in tutta sicurezza. La viabilità su via Grotte è stata infine ripristinata intorno all'ora di cena. Tanti i residenti della frazione di Tremensuoli accorsi sul posto, incuriositi dalle operazioni di soccorso. Giuseppe MallozziRIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Terremoto, chiuso il Centro anziani

[Valeria Riccioni]

ANeuILLARA Sigilli al centro anziani Primo Galeoni di Anguillara Sabazia. A chiuderlo i Vigili del Fuoco che giovedì scorso hanno accertato l'inagibilità dell'edificio dopo il terremoto della scorsa settimana. Una decisione che ha turbato i settecento anziani del centro, rimasti senza struttura di riferimento. A seguito del terremoto verificatosi pochi giorni fa -spiega il vicesindaco e assessore ai servizi sociali di Anguillara, Sarà Galea- sono stati disposti ulteriori sopralluoghi da parte dell'ufficio tecnico e del responsabile della sicurezza, presso gli immobili di proprietà del Comune ed in particolare per l'immobile di via di Domenico, unitamente ai Vigili del Fuoco i quali, effettuato il sopralluogo e valutata la documentazione presentata, hanno disposto la chiusura seduta stante dell'immobile. L'amministrazione sta, nelle more, reperendo prima della conclusione della manifestazione d'interesse, altri locali ove far svolgere le attività ludiche che erano corso, al fine di ridurre al minimo i disagi degli iscritti al centro anziani. L'edificio del centro anziani era anche sede di uffici del Comune tra cui quelli all'urbanistica e servizi sociali, spostati presso il Palazzo Baronale poco prima di Natale. Già ad agosto, dopo il terremoto in centro Italia, il sindaco Sabrina Anselmo aveva disposto accertamenti dai quali erano emersi problemi strutturali (crepe e infiltrazioni d'acqua), trasferendo dunque le attività comunali nel palazzo Baronale e pubblicando, per il centro anziani, una manifestazione di interesse per trovare un nuovo locale. Il 19 gennaio, poi, l'epilogo con la chiusura forzata da parte dei Vigili del Fuoco. Prima di ordinare la chiusura dello stabile - commenta l'ex sindaco e ora deputato. Emiliano Minnucci - l'amministrazione avrebbe dovuto trovare una soluzione adeguata per garantire il corretto svolgimento delle attività di un centro che rappresenta una realtà consolidata del nostro territorio con i suoi settecento iscritti che non possono certo attendere i tempi di un bando di gara. Valeria Riccioni RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Fiumicino daino annega prigioniero di una rete = Daino annega nell'Oasi del Wwf

[Fabrizio Monaco]

Fiumicino daino annega prigioniero di una rete punto è stato lanciato l'allarme e sono partite le ricerche, ma quando il daino è stato trovato era affogato nel canale principale dell'Oasi. Monaco all'interno Una morte orribile. Un daino domenica mattina è annegato in un canale dell'Oasi di Macchiagrande del Wwf a Fiumicino rimanendo impigliato in una rete lasciata nell'area protetta o negli immediati dintorni da qualche pescatore di frodo. L'animale, un adulto di più di cento chili, è stato visto vagare nelle prime ore del mattino da alcune persone che abitano in via dell'Olivetello con la rete avvinghiata intorno alle corna. A quel Daino annega nell'Oasi del Wwf ^ L'animale è stato rinvenuto senza vita in un canale dell'arca HI mammifero sarebbe rimasto vittima dei pescatori di frodo protetta di Macchiagrande con una rete annodata alle coma che lasciano le attrezzature in giro e sarebbe rimasto impigliato FIUMICINO Una morte orribile. Un daino domenica mattina è annegato in un canale dell'Oasi di Macchiagrande del Wwf rimanendo impigliato in una rete lasciata nell'area protetta o negli immediati dintorni da qualche pescatore di frodo. L'animale, un adulto di più di cento chili, è stato visto vagare nelle prime ore del mattino da alcune persone che abitano in via dell'Olivetello con la rete avvinghiata intorno alle coma. A quel punto è stato lanciato l'allarme e sono partite le ricerche, ma quando il daino è stato trovato era affogato nel canale principale dell'Oasi. LA DINAMICA Non è chiaro quello che è successo, forse la rete era stata messa ad asciugare sui bordi nascosti del corso d'acqua da qualche bracconiere. Il daino deve essercisi infilato senza accorgersene e da quel momento ha vagato nel parco cercando di liberarsene fino all'epilogo, nel momento in cui si è avvicinato all'acqua forse per bere la matassa è diventata una trappola mortale che non gli ha lasciato scampo. Lo abbiamo cercato ovunque - racconta Riccardo Di Giuseppe, naturalista responsabile dell'Oasi del Wwf del litorale romano - gli avvistamenti lo davano ai margini del parco, più vicino a Focene e al canale delle acque basse. Invece solo dopo alcune ore lo abbiamo localizzato nel canale principale quello delle acque alte, ma ormai era tardi, il daino era morto e continuava ad avere intorno alla testa quella maledetta rete. CACCIATORI Cacciatori e bracconieri, nonostante l'area sia tra le meglio sorvegliate del litorale romano, sono sempre in agguato, ultimamente è stata segnalata la presenza di un gruppo di extracomunitari che gettano le reti per catturare i pesci che si trovano lungo i corsi d'acqua, reti che poi vengono nascoste tra la vegetazione. Solo una settimana fa ci hanno inviato una foto di una barca ormeggiata al confine di Focene dell'Oasi piena di queste reti - riprende Di Giuseppe - si tratta di tramagli che spesso vengono rubati in mare ai pescatori autorizzati e poi utilizzati invece da quelli di frodo. Il daino deve essersi imbattuto in uno di questi pezzi di rete, ha provato a toglierlo dal suo palco ma non ci è riuscito, a quel punto, spaventato e disorientato, deve essere finito in acqua annegando. I PROBLEMI I bracconieri non sono al momento il solo problema del parco della Riserva statale "litorale romano". La consulta comunale "promozione e difesa dell'ecosistema" dopo l'assemblea pubblica che si è svolta con l'associazione Terre, il Comitato cittadino di Maccarese e la Protezione civile di Fregene Goea, lancia ora l'allarme sicurezza idraulica del fiume Arrone: Quel fiume attraversa il territorio del comune di Fiumicino nella zona nord e sfocia a Fregene - dichiarano i coordinatori della consulta Sergio Ascenzi e Giampiero Massimi le sponde del fiume rientrano nella Riserva naturale statale "litorale romano" e la manutenzione degli argini è di competenza dell'agenzia regionale per la difesa del suolo (Ardis). L'ultimo intervento di manutenzione degli argini risale al 2013 e in questi ultimi anni la vegetazione è cresciuta molto, nell'alveo sono presenti perfino alberi che in caso di pioggia intensa possono provocare grandi problemi di sicurezza idraulica. Abbiamo inviato una prima segnalazione all'amministrazione comunale di Fiumicino, una seconda al presidente della Regione Lazio, chiedo un intervento urgente di manutenzione del fiume Arrone da effettuarsi salvaguardando lo svernamento, la nidificazione della fauna e delle specie acquatiche. Fabrizio Monaco RIPRODUZIONE RISERVATA QUANDO LO HANNO AVISTATO LO ABBIAMO CERCATO DOVUNQUE PURTROPPO È STATO TROVATO SOLO ORE DOPO

MA ERA TARDI 1 daino morto affogato in un canale dell'Oasi di Macchiagrande LA MANUTENZIONE La vegetazione cresciuta sulle sponde più interne del Fiume Arrone che ostruisce buona parte dell'alveo del fiume. L'EX CASA DI MORAVIA La foce del fiume Arrone al Villaggio dei Pescatori: sulla sinistra si intravede l'ex Casa di Moravia, continuamente minacciata dalle piene del fiume. SICUREZZA È allarme per la sicurezza idraulica del fiume Arrone per la mancata manutenzione degli argini: l'ultimo risale al 2013. -tit_org- Fiumicino daino annega prigioniero di una rete - Daino annega nell Oasi del Wwf

L'EMERGENZA MALTEMPO PERICOLO SLAVINE**Chiude di nuovo il passo dei Mandrioli Previsti disagi nel versante casentino***[Redazione]*

PERICOLO SLAVINE CHIUDE di nuovo il passo dei Mandrioli: questa volta a risultare pericoloso per la viabilità è però il versante romagnolo. L'elevato pericolo slavine, dopo l'ultima copiosa nevicata della scorsa settimana, e quello di caduta di stalattiti di ghiaccio, a seguito delle avverse condizioni climatiche, hanno costretto la Provincia di ForlìCesena ha disporre la chiusura. Inevitabili i disagi: il tratto di strada dei Mandrioli fa infatti da tramite ai pendolari che dal Casentino ogni giorno raggiungono Bagno di Romagna e viceversa, ma funge anche da collegamento per il flusso turistico che raggiunge regolarmente il mare Adriatico. Quello delle pessime condizioni della strada provinciale, è un problema che sta assumendo dimensioni sempre più grandi, interessando non più solo un paese, ma un'intera vallata. A dicembre il passo era rimasto chiuso per un mese a causa dell'apertura dell'en nesima voragine sotto l'asfalto. A FINIRE sotto accusa era stata nuovamente la scarsa manutenzione del tratto che continuerebbe a provocare gravi danni al turismo e all'economia del versante toscano. Lo smottamento aveva riguardato una delle curve vicine allo scollinamento del passo, dove già a novembre parte del terreno aveva ceduto, richiedendo l'intervento della Provincia per stabilizzare la zona e permettere il transito stradale. Le foto delle preoccupanti condizioni del tratto di strada che collega il versante toscano a quello romagnolo, circolano ormai da tempo nel web e sono centinaia gli appelli lanciati per chiedere un intervento immediato che tuttavia sembra farsi attendere. - MINACCIA Troppa neve -tit_org-

POPPI L'INCONTRO CON GLI OPERATORI RSA**Il prefetto Vaccaro visita il Municipio Anche un blitz dai migranti in centro***[Redazione]*

L'INCONTRO CON GLI OPERATORI RSA Il prefetto Vaccaro visita il Municipio Anche un blitz dai migranti in centro IL PREFETTO di Arezzo Clara Vaccaro ha fatto visita ieri al Comune di Poppi per un confronto con l'amministrazione sulla gestione delle eventuali emergenze nel territorio. Alla luce degli ultimi tragici avvenimenti del centro Italia, la comunicazione, l'informazione e il funzionamento della Protezione civile sono al centro della preoccupazione di ogni Prefettura, compresa appunto quella di Arezzo. Grazie alla grande esperienza sul campo, Clara Vaccaro si è confrontata con l'amministrazione comunale e insieme al sindaco Carlo Toni, ha elaborato nuovi possibili piani di emergenza e valutato i miglioramenti da apportare al sistema di gestione dei casi di criticità. Dopo una breve visita nel castello dei Conti Guidi di Poppi, il Prefetto è stato accolto nell'appartamento che ospita 5 migranti dal 2015 nel centro storico del paese, considerato dall'amministrazione un esempio di integrazione. Infine da programma la visita alla nuovissima struttura Rsa, dove lavorano 80 persone e sono ospitati altrettanti anziani e malati. Un esempio di servizio sociale nel territorio che funziona, un edificio di ultima generazione che oltre ad accogliere anziani e fornire assistenza medica, ospita malati terminali. Un investimento da oltre 4 milioni di euro, che ha visto la costruzione dell'ampliamento della struttura già esistente, rispettando i moderni criteri di risparmio energetico e creando così uno spazio all'avanguardia tutto dedicato all'assistenza sanitaria. -tit_org-

L'allarme in Garfagnana

Quel tg dell'85 e il terremoto che non ci fu = Attenti, può arrivare il terremoto Era il 1985, quando il tg fece paura

[Redazione]

L'allarme in Garfagnana Quel tg dell'85 e il terremoto che non ci fu = SERVIZIO A pagina 15 Attenti, può arrivare il terremoto Era il 1985, quando il tg fece paura Il 23 gennaio di 32 anni fa l'appello in tv che è passato alla storia I PIÙ GIOVANI certo non lo ricorderanno (o forse ne avranno solo sentito parlare) ma il gennaio del 1985 fu, per la Garfagnana, un mese particolarmente turbolento. Tutto ebbe inizio quando un terremoto di magnitudo 4,2 scosse borghi e montagne. Erano le 11:10 del mattino del giorno 23. La vera notizia, tuttavia, arrivò alle 20, quando il telegiornale della sera annunciò la possibilità di una forte scossa nelle 48 ore successive. Era stata una sorta di esercitazione, una simulazione dettata da una misura cautelare, ricorda 32 anni dopo il sismologo Enzo Boschi, che allora era a capo dell'Istituto Nazionale di Geofisica, predecessore dell'attuale Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). C'ERA STATO un terremoto abbastanza forte e tutti ricordavano che nel 1930 era avvenuto qualcosa di analogo, ha detto Boschi. Giuseppe Zamberletti, che allora era ministro della Protezione civile, decise di lanciare l'allarme attraverso la televisione, nel telegiornale della sera. Il messaggio che venne letto indicava l'arrivo di una possibile scossa tellurica pericolosa. In quegli stessi giorni, commentando la notizia, i sismologi avevano osservato che la storia passata indicava che le scosse distruttive erano arrivate entro un intervallo massimo di 15 ore dalla prima. Sorpresa e incredula la popolazione dei comuni della zona, come Castelnuovo Garfagnana, Barga, Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano si preparò ad affrontare all'aperto una notte fredda e piovosa, che fortunatamente si concluse senza la scossa annunciata. Nella cronaca di quella vicenda ci sono alcune lacune perché in quei giorni - ricorda Boschi - c'era anche lo sciopero dei giornalisti. Complessivamente, secondo il sismologo, quella decisione era stata dettata da una misura cautelare e ancora oggi Boschi la considera un grande successo. Era stata un'idea estremamente intelligente, ma Zamberletti fu denunciato per procurato allarme e poi processato. Boschi rileva che con quella decisione l'allora ministro della Protezione civile aveva invece cercato di far prendere coscienza alla popolazione che l'Italia è un Paese sismico. LA MATTINA stessa una scossa di 4,2 aveva fatto tremare la Garfagnana. Si temette una replica PROCURATO ALLARME L'allora presidente della Protezione Civile Zamberletti fu poi processato TUTTI IN STRADA AL FREDDO LA POPOLAZIONE DELLA ZONA AFFRONTÒ COSÌ ALL'APERTO UNA NOTTE FREDDA E PIOVOSA PREVENZIONE Una recente esercitazione anti-terremoto -tit_org- Quel tg dell'85 e il terremoto che non ci fu - Attenti, può arrivare il terremoto Era il 1985, quando il tg fece paura

Norcia - Boccardo: Recuperare Sant'Eutizio. E nuove chiese in legno

[Redazione]

Boccardo: Recuperare Sant'Eutizio. E nuove chiese in legno - NORCIA - L'OBIETTIVO è prioritario e non c'è tempo da perdere: bisogna recuperare l'Abbazia di Sant'Eutizio di Preci, un monumento che, dal punto di vista storico, culturale e religioso, è più importante della stessa basilica di San Benedetto di Norcia. Non ha dubbi monsignor Renato Boccardo (nella foto), arcivescovo di Spoleto-Norcia, in un incontro, ieri, con la Regione, la Protezione civile, la Soprintendenza alle Belle Arti ed i vigili del fuoco. Per l'occasione è stato stilato un cronoprogramma dei lavori che servono per il recupero: da Sant'Eutizio nasce la regola benedettina e questo centro divenne famoso in tutta Europa per la Scuola chirurgica preciana: qui sto ci impone di intervenire quanto prima ha ricordato monsignor Boccardo, anche se prima occorre mettere in sicurezza la grande frana che ha portato via il cimitero soprastante e distrutto il monastero stesso. Boccardo ha poi sottolineato che nella sua diocesi sono oltre 200 gli edifici di culto danneggiati. In Valnerina non abbiamo una chiesa agibile e per questo realizzeremo cinque centri di comunità. A Norcia, Cascia, A vendita, Campi Ancarani e S. Maria di Costantinopoli. Saranno in cemento e legno, con il contributo della Caritas italiana e dell'Austria. -tit_org- Norcia - Boccardo: Recuperare Sant'Eutizio. E nuove chiese in legno

Perugia: emergenza nelle scuole

Perugia - Choc da sisma La Carducci va demolita = Sisma -choc, Carducci da demolire Ruspe in azione entro un mese

[Nn]

Perugia: emergenza nelle scuole Choc da sisma La Carducci va demolita NUCCI ApaginaA Sisma-choc, Carducci da demolin Ruspe in azione entro un mese " tra le scuole del Piano-Errani. 'Ma a settembre sarà ricostruite di MICHELE NUCCI - PERUGIA - LA MEDIA Carducci-Purgotti di via Fonti Coperte sarà abbattuta entro il 10 marzo. Il terremoto dello scorso 30 ottobre l'ha danneggiata irreparabilmente e per questo nel giro un mese e mezzo scomparirà. Ma la buona notizia è che l'immobile rientra in quel programma straordinario di riapertura delle scuole messo in campo dal Governo dopo i recenti terremoti e ciò significa che la media sarà tirata su nuova di zecca e sarà pronta nel prossimo settembre. A CONFERMARLO, dopo l'ordinanza emessa dal commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma, Vasco Errani, è stata ieri la dirigente dell'istituto comprensivo numero 4, Iva Rossi (foto piccola) e l'assessore Dramane Wagué. Durante il dibattito in Commissione cultura, proprio a proposito della situazione delle scuole all'interno del territorio comunale, è infatti emerso che la Carducci-Purgotti (costruita tra il 1956 e il 1958) rientra in quelle 25 sedi (5 in Umbria) che saranno rifatte ex novo nel giro di nove mesi. E questo grazie a un percorso preferenziale messo in piedi proprio dal Governo all'indomani dei terremoti che hanno colpito anche la nostra regione. LA SCUOLA di via Fonti Coperte è infatti una tra le pochissime che in seguito alle scosse di quella maledetta domenica mattina del 30 ottobre scorso subì danni molto seri. Al punto che il Comune ha dovuto chiuderla (pare abbia il tetto in cemento armato) e trasferire le 12 classi in altre scuole del quartiere. La vera scommessa a questo punto è quella di riaprire entro settembre, come promette Errani. Io ci credo - spiega Rossi, 'vulcanica' dirigente scolastica - sento che ce la faremo. E nu fido di Errani. All'Ufficio Edilizia scolastica del Comune lavorano però notte e giorno per imbastire l'operazione. LA COSA più urgente da mettere in piedi è proprio la demolizione: la Carducci-Purgotti si trova in una via nel bel mezzo di un quartiere ai piedi del centro storico molto popolato e trafficato e non è semplice abbattere un immobile di tre piani. Ci sono già stati un paio di sopralluoghi con imprese specializzate ma il tempo stringe: entro il 10 marzo il plesso dovrebbe essere buttato giù, pena la perdita del finanziamento straordinario. E nel frattempo si è sta anche mettendo in moto la progettazione: sarà la facoltà di Ingegneria a effettuarla. WAGUE's PER 27 MILIONI L'ASSESSORE DRAMANEWAGUE HA RIBADITO CHE IL COMUNE HA UN CRONOPROGRAMMA PRECISO DI INTERVENTI PER 36 SCUOLE E PARI A OLTRE 27 MILIONI DI EURO REPERITI IN VARIO MODO II plesso è in via Fonti Coperte Quartiere popolato in cui non sarà facile intervenire -tit_org- Perugia - Choc da sisma La Carducci va demolita - Sisma-choc, Carducci da demolire Ruspe in azione entro un mese

BASTIA UMBRA GLI INTERVENTI A MARZO

Bastia Umbra - Messa in sicurezza della Don Bosco Lavori anticipati alla scuola primaria

[Redazione]

GLI INTERVENTI A MARZO Messa in sicurezza della Don Bosco Lavori anticipati alla scuola primaria -BASTIA UMBRA. IL COMUNE di Bastia il terremoto non è una novità, ma in questa ultima fase, dallo scorso agosto, pur non avendo provocato danni rilevanti, ha destato preoccupazione nella cittadinanza. E' stato necessario fronteggiare una situazione problematica. Il capitolo dei sopralluoghi è stato chiuso mercoledì 11 gennaio con i risultati pubblicati all'Albo pretorio del Comune. Abbiamo portato a termine gli adempimenti di nostra competenza con sollecitudine - rileva il sindaco Stefano Ansideri -. Dagli esiti dei sopralluoghi risulta che nella prima emergenza è stato fatto quanto necessario nell'interesse dei cittadini e della sicurezza pubblica, con l'impiego dei tecnici comunali. Successivamente, la Regione ha inviato i tecnici FAST che hanno contribuito a definire un quadro di certezze, pur rimanendo ancora aperti 39 casi in cui gli edifici devono essere visitati, per approfondimenti, da tecnici AeDES, che invierà la Regione. DELLE 370 RICHIESTE di sopralluogo, 48 sono state effettuate dai tecnici comunali e 315 dai tecnici FAST. Sono rimasti ancora 7 casi non visitati, solo per motivi organizzativi. Rimane aperta la situazione della scuola primaria Don Bosco in via Roma (edificio risalente al 1939) che, nonostante non abbia riportato danni dal terremoto, necessita di un intervento per la sicurezza dei solai a rischio sfondamento. L'intervento, programmato dalla Giunta per le prossime vacanze estive, verrà anticipato, forse a marzo, per tranquillizzare i genitori in allarme per le scosse dei mesi scorsi. SINDACO Stefano Ansideri -tit_org-

IL CASO

Piazza Carducci a fuoco donna rischiò la vita ora andrà a processo = Sarà processata la donna ferita nello scoppio del caminetto*[Giuseppe Baldessarro]*

Piazza Carducci a fuoco donna rischiò la vita ora andrà a processo IL SERVIZIO A PAGINA IX a GIUSEPPE BALDESSARRO DOVRÀ rispondere davanti ai giudici dell'esplosione del camino che distrusse la sua casa e la ridusse in fin di vita. È questo il paradossale destino della donna, di 45 anni, che il 19 marzo del 2015 rimase gravemente ferita dall'incendio innescato dal cattivo funzionamento di un camino, alimentato a biometano, nel suo appartamento di Piazza Carducci. La decisione è stata assunta ieri dal Gup, Gianluca Petraghani Gelosi, che l'ha rinviata a giudizio con l'accusa di incendio doloso. Un capo d'imputazione che ha riguardato altri due protagonisti indiretti della vicenda. In questo senso sul banco degli imputati sono finiti anche la venditrice del caminetto, che ha patteggiato la pena di sei mesi, e il costruttore condannato con rito abbreviato a otto mesi di reclusione. Secondo l'inchiesta il caminetto da cui parti il rogo - e che Sarà processata la donna ferita nello scoppio del caminetto Rischiò la vita in piazza Carducci iudizio per incendio colposo per gli inquirenti era difettoso fin dalla sua fabbricazione - si innescò perché la donna avrebbe versato del combustibile prima che si fosse spento e raffreddato completamente, direttamente dalla ténica. Per il pm Domenico Ambrosino si trattò di una manovra che la donna non avrebbe mai dovuto effettuare proprio per il mal funzionamento della grossa stufa, di cui sarebbe stata a conoscenza. L'incendio divampò la sera del 19 marzo e la donna venne investita in pieno dalle fiamme. Trasportata d'urgenza al pronto soccorso, e poi trasferita al Bufalini di Cesena, i medici riscontrarono ustioni sul 45% del corpo. Le fiamme infatti l'avevano colpita al volto, al collo e alle mani, ma anche a entrambi gli arti inferiori. Un incidente gravissimo costato alla donna tutta una serie di interventi chirurgici e lunghi ricoveri. Le indagini di polizia e vigili del fuoco, coordinate dal pm Ambrosino, si concentrarono subito sul caminetto che risultò difettoso perché dotato di alette di chiusura del bruciatore che non funzionavano bene. Per questo sotto inchiesta finirono il costruttore, la venditrice del manufatto e un fabbro la cui posizione venne poi archiviata. PIAZZA CARDUCCI I vigili del fuoco intervenuti in piazza Carducci per spegnere l'incendio provocato dall'esplosione del caminetto. Era il 19 marzo 2015 -tit_org- Piazza Carducci a fuoco donna rischiò la vita ora andrà a processo - Sarà processata la donna ferita nello scoppio del caminetto

IL CASO/ IN CAMBIO DI DUE PIANI SUPPLEMENTARI

Ponte Milvio, caccia allo sponsor per ricostruire il palazzo crollato = Ponte Milvio caccia agli sponsor per ricostruire il palazzo crollato

[Luca Monaco]

IL CASO/ IM P Ponte Milvio, caccia allo sponsor per ricostruire il palazzo crollato LUCA MONACO AIUTATECI a ricostruire le nostre case. Mentre gli operai " continuano a scavare tra le macerie, a separare i mattoni dal ferro e a recuperare gli oggetti ancora in buono stato, i residenti del palazzo crollato parzialmente il 24 settembre scorso a Ponte Milvio vanno a caccia di sponsor. L'annuncio della sindaca nel corso del consiglio comunale straordinario il 17 novembre (Useremo i fondi del terremoto) è stato disatteso, costringendo gli inquilini a muoversi in autonomia. A PAGINA VI Il palazzo crollato a Ponte Milvio Ponte Milvio caccia agli sponsor per ricostruire il palazzo crollato I proprietari dell'edificio demolito "Già tre società si sono fatte avanti" LUCA MONACO AIUTATECI a ricostruire le nostre case. Men" tre gli operai continuano a scavare tra le macerie, a separare i mattoni dal ferro e a recuperare gli oggetti ancora in buono stato, i residenti del palazzo crollato parzialmente il 24 settembre scorso a Ponte Milvio vanno a caccia di sponsor. L'annuncio della sindaca nel corso del consiglio comunale straordinario il 17 novembre scorso (Useremo i fondi del terremoto) è stato disatteso, costringendo gli inquilini a muoversi in autonomia. Già gravate del costo della demolizione eseguita il 9 gennaio scorso, adesso le 10 famiglie sfollate dallo stabile della Farnesina 5 si appellano agli imprenditori e i costruttori romani. Non lasciateci soli esclamano - finanziateci la ricostruzione anche se non dovesse essere percorribile l'opzione del piano casa, la norma regionale che permetterebbe un aumento della cubatura del 35%: due piani in più, da offrire come contropartita alla ditta costruttrice. Qualche offerta, dalle parti di via della Farnesina, è già arrivata. Nel quartiere circolano voci sempre più insistenti circa l'interessamento di un grande immobiliare romano. È una bufala - taglia corto Fabio D'Andréa, il portavoce degli inquilini - ci piacerebbe che fosse vero, ma non lo è. Dalla fine dell'anno si sono fatti avanti la Confartigianato e due aziende private. I privati ci hanno presentato due progetti diversi - spiega D'Andréa - una ditta realizza strutture di ultima generazione in legno lamellato X-Lam e la seconda lavora esclusivamente con l'acciaio. Stiamo vagliando le proposte, ma sono tutte legate all'ipotetico aumento delle cubature. Noi vorremmo un aiuto disinteressato. La spesa per la ricostruzione si aggira intorno a 800 milioni di euro e i residenti hanno già iniziato a pagare il conto della demolizione: 280 mila euro rateizzati fino al marzo prossimo. E non è finita. Perché l'assistenza nei residence fornita dal Comune a 33 persone, compresi i condòmini degli stabili vicini (7E, 7C, 3), scade alla fine del mese. Ora che il palazzo è stato demolito - chiarisce il presidente del municipio XV, Stefano Simonelli - non può più essere prorogata. Quattro famiglie ex residenti al civico 5 sono in particolare difficoltà economica. Per questo ci rivolgiamo ancora al Comune - continua D'Andréa - ci aiuti ad accendere un mutuo, nel caso dovessimo essere noi a dover pagare la ricostruzione. Intanto in via della Farnesina si scava: un cumulo di macerie altro tre metri sommerge il piano terra dell'edificio. All'interno della "zona rossa" gli operai impegnati nella separazione dei materiali hanno creato una piccola "Spoon River" degli oggetti ritrovati: vestiti in buono stato, libri, soprammobili, qualche bottiglia che ha resistito allo schianto. Tra i calcinacci tanti ricordi. Ci vorrà ancora un mese per liberare la zona - tit_org- Ponte Milvio, caccia allo sponsor per ricostruire il palazzo crollato - Ponte Milvio caccia agli sponsor per ricostruire il palazzo crollato

Sono morti = Sono morti. Marco e Paola, arriva il verdetto più atroce

L'annuncio dei familiari dopo il riconoscimento: la coppia rimasta sepolta sotto

[Domenico Cantalamessa]

Sono morti. Marco e Paola, aveva il verdetto più atroce L'annuncio dei familiari dopo il riconoscimento: la coppia rimasta sepolta sotto di DOMENICO CANTALAMESSA SONO MORTI. Il verdetto è atroce. E a comunicarlo sono i familiari di Marco Vagnarelli e Paola Tomassini. Ieri i loro corpi sono stati estratti, senza vita, dalle macerie dell'hotel Rigopiano. Ciò che tutti temevano si è trasformato purtroppo in realtà nel pomeriggio di ieri, quando nell'obitorio dell'ospedale di Pescara c'è stato il riconoscimento dei cadaveri che poche ore prima erano stati tirati fuori dal resort di Farindola. Con il passare dei giorni, le possibilità di trovare ancora viva la coppia si erano ridotte al lumicino. La speranza era che i due si trovassero in una zona d'aria che poteva essersi creata grossomodo in corrispondenza di quello che era il bar della reception. Invece, purtroppo, Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, 44 anni lui e 46 lei, erano sepolti sotto metri e metri di ne- le macerie dell'hotel Rigopiano non nã Ã ha fatta. Addio a ogni residua spera miracolo che Castignano (dov'era nato lui), Montalto (dov'era nata lei), Pedaso (dove Paola si era trasferita) e un po' tutto il Piceno aspettavano, non c'è stato. Durante la giornata di ieri sono stati estratti nove corpi senza vita, che sono stati trasportati nell'ospedale pescarese, dove si trovavano da giorni anche parenti dei dispersi. Si è proceduto quindi alla triste pratica del riconoscimento cadaverico, dopo il quale i familiari hanno dato la terribile notizia, che non è invece stata resa ufficiale dalle autorità abruzzesi. La notizia ha gettato nella totale dispe- ve, fango e detriti di ogni tipo. Il razione i parenti più stretti, a cominciare dal fratello di Marco, forse uno degli ultimi con i quali il 44enne ha avuto un contatto. Ci siamo scritti alle 16.35 - aveva raccontato Flavio Vagnarelli, subito dopo aver saputo della slavina Mi aveva detto che non potevano ripartire perché le auto erano bloccate. A far capire quale fosse la situazione il pomeriggio di mercoledì scorso all'hotel Rigopiano, c'è anche un video che in quei momenti Paola aveva pubblicato in diretta sul suo profilo Facebook, nel quale si vedeva un'immensa coltre di neve ricoprire e nascondere completamente la loro auto. La nostra macchina dovrebbe essere B, diceva Paola un po' ironizzando, ma non nascondendo la preoccupazione per la situazione che si stava creando. Giusto il tempo di rientrare in hotel, per attendere l'arrivo di uno spazzaneve che liberasse la strada e consentisse loro di tornare a casa, e dalla montagna è venuta già l'incredibile slavina, con una potenza paragonabile a quella di quattromila tir a pieno carico. Si sperava che la fùria della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo, come successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano i soccorritori c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. E' follia pensare che qualcuno possa essersi salvato. LA SCHEDA MARCO VAGNARELLI, È ANNI. DI CASTIGNANO, LAVORAVA ALLA WHIRLPOOL. PAOLA TOMASSINI, 46 ANNI. ERA STATA ASSUNTA IN AUTOGRILL L'ULTIMO VIDEO PAOLA HA RIPRESO L'ESTERNO DELL'HOTEL PIENO DI NEVE. È INCREDIBILE, DICEVA POCHE ORE DOPO LA SLAVINA SEI GIORNI DOPO MERCOLEDÌ 18 LA SLAVINA, POI IL RITROVAMENTO DI PERSONE VIVE CONTRO OGNI SPERANZA MA DOPO, L'HOTEL HA RESTITUITO SOLO VITTIME ADDIO Le possibilità di trovarli vivi erano ormai ridotte già dai giorni scorsi O I DISPERSI ORA SONO E' D118 il numero delle vittime e di 11 il numero dei dispersi. Lo ha reso noto la prefettura di Pescara. C'erano 40 persone nell'hotel Rigopiano quando la valanga, nel pomeriggio di mercoledì, ha investito la struttura: 28 ospiti, di cui 5 bambini, e 12 dipendenti, compreso il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato se negalese Faye Dane. Due persone, il cuoco Giampiero Parete e il tuttofare dell'hotel, Fabio Salzetta, si sono salvati perché al momento della slavina si trovavano all'esterno dell'albergo. -tit_org- Sono morti - Sono morti. Marco e Paola, arriva il verdetto più atroce

LA STORIA ALL'ORIGINE DI TUTTO IL CROLLO DELLA SCUOLA A SAN GIULIANO DI PUGLIA NEL 2002
Ritardi e zero sanzioni: alla fine un nulla di fatto

[D.I.]

LA STORIA ALL'ORIGINE DI TUTTO IL CROLLO DELLA SCUOLA A SAN GIULIANO DI PUGLIA NEL 2002 Ritardi e zero sanzioni: alla fine un nulla di fatto< DOPO TANTI ANNI niente è stato fatto: perché oggi si parla tanto di verifiche di vulnerabilità sismica, ma in realtà la storia va avanti da parecchio tempo. Esattamente dal 2003, quando l'allora presidente del consiglio Berlusconi scrisse nell'ordinanza 3.274 che era obbligatorio procedere alla verifica sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Tutto a carico dei proprietari e da realizzare entro cinque anni dall'ordinanza, datata marzo 2003, in via prioritaria per gli edifici delle zone sismiche 1 e 2: Ascoli, come la maggior parte dei Comuni della provincia, è stata classificata come zona 2. Il termine scadeva quindi nel 2008, ma poi fu prorogato in due occasioni: prima al 31 dicembre 2010 e poi a marzo 2013. Quindi entro quella data tutto doveva essere fatto: intendiamoci, parliamo delle verifiche di vulnerabilità, che sono lo strumento che restituiscono il grado di sicurezza dell'edificio rispetto a quanto previsto dalle norme. Poi da lì, in caso di risultato insufficiente, si passa a ragionare all'adeguamento sismico, richiesto per gli edifici strategici. MA QUESTA è un'altra storia, o meglio il capitolo successivo. Perché tutto è ancora fermo al primo, di capitolo, nonostante in questi anni non siano mancate le sollecitazioni: a memoria, il primo fu Mauro Pesarini, che nel 2011, quando era consigliere comunale del Pd, presentò un'interrogazione per chiedere al sindaco Castelli se il Comune avesse eseguito le verifiche sugli edifici strategici di sua proprietà comunale o se avesse almeno fatto il censimento (visto che nel 2010 il capo della Protezione civile aveva indicato, in una circolare, la necessità di effettuare almeno un censimento di tutte le opere che devono essere sottoposte a verifica e di programmare, contestualmente, con prospettive temporali realistiche, il completamento delle verifiche di tutte le opere strategiche e rilevanti). Ancora, Pesarini chiedeva quali erano gli edifici interessati e se c'era una previsione di inserire le somme necessarie per questo lavoro in bilancio. L'argomento era tornato d'attualità nei mesi scorsi, con un'interrogazione stavolta del Movimento Cinque Stelle che in buona sostanza chiedeva al sindaco di chiarire la situazione: quindi se queste verifiche erano state fatte, e in caso negativo quando verranno fatte. Nell'occasione il sindaco rispose spiegando che per ciascuno dei 29 plessi sarebbe servita una somma tra i 20 e i 40mila euro e che l'amministrazione si era attivata in alcuni casi (palestra della D'Azeglio, ponte di San Filippo, adeguamento sismico della scuola Luciani). d.i. VutoaAfliO idle sonile Ssvfaa Ci paia to Siao a &ie te wrifid -tit_org-

Nuovi black-out in città: la Regione diffida l'Enel

Continuano i disagi dopo le nevicate.

[Domenico Cantalamessa]

Nuovi black-out in città: Continuano i disagi dopo le nevicate. la Regione diffida Sciapichetti: Portiamo il caso in Procura ANCORA continui black out e guasti agli impianti elettrici. Al punto che dalla Regione è pronta una diffida per l'Enel. Presenteremo una diffida alla procura per interruzione di pubblico servizio da parte dell'Enel - ha detto l'assessore alla Protezione civile Angelo Sciapichetti -. Sono ancora 150 le utenze interrotte nell'Ascolano. La situazione non è più sostenibile. La popolazione è allo stremo delle forze dopo giorni e giorni senza corrente elettrica e riscaldamento. Il problema non riguarda soltanto le frazioni e i paesini montani rimasti a lungo isolati, dove ancora diverse utenze sono senza corrente e cercano di adattarsi con in generaton, ma anche la città. IERI sono stati infatti segnalati diversi disagi nei quartieri di porta Maggiore e porta Cappuccina. Nel primo caso, i residenti di via Foligno lamentano la mancanza di energia elettrica da sei giorni. La luce va e viene in continuazione - spiega Amilcare Brugni -, ma spesso accade che non torna per parecchie ore. Siamo anziani, andiamo avanti con pile e stufe elettriche, ma non è semplice perché è una cosa che si trascina ormai da una settimana. Dall'Enel ogni giorno ci ripetono la stessa cosa, e cioè che alle 22 il servizio sarà riattivato. A volte la luce torna per qualche ora, ma poi va via di nuovo. La stessa situazione la stanno vivendo una decina di famiglie qui nella stessa via e anche alcuni esercizi commerciali. A proposito di esercizi commerciali, ieri mattina a porta Cappuccina diversi negozi non hanno potuto lavorare perché alle sei è saltata la corrente. Il black out ha interessato una parte di via Bengasi, quella in cui ci sono il bar Solestà, un macellaio, un generi alimentari e, poco più avanti, Acqua e Sapone e una parrucchiera. Oltre, ovviamente, ad alcune abitazioni. NON potendo fare scontrini e illuminare il locale, era impossibile lavorare - ha detto Giovanni Iannone, titolare dell'alimentare -. Ne ho approfittato per mettere un po' in ordine, ma sicuramente è stata una mattinata di mancati incassi. La macelleria Vallorani non ha potuto neppure aprire. Ho la serranda elettrica, quindi non avrei neppure potuto fare entrare i clienti, riferisce il titolare, che come molti altri ha iniziato a lavorare soltanto dopo le 12. Come l'ortolano Cristian Agostini. Ho aperto da poco, cosa avrei dovuto fare? - dice -. Purtroppo la situazione è questa. Apertura dopo le 12 anche per Acqua e Sapone, mentre alcuni esercizi, come il bar Solestà e la parrucchiera "Prima donna", durante la mattina sono rimasti del tutto chiusi. Rimane da capire se l'interruzione sia dovuta al maltempo o ad altro, perché in tarda mattinata due tecnici sono intervenuti in una centralina della zona e in pochi minuti hanno riattivato il servizio. In un caso o nell'altro, l'Enel di questi tempi non ne azzecca una. Domenico Cantalamessa FINE Pioggia di segnalazioni tra Porta Maggiore e Porta Cappuccina L'accusa L'assessore regionale Angelo Sciapichetti contro l'ente dell'energia elettrica: Questa è interruzione di pubblico servizio SOLDI PER ATTIVITÀ INAGIBILI CERISCIOLI HA ANNUNCIATO CHE SONO STATI SBLOCCATI 110 MILIONI PER LE IMPRESE CHE HANNO AVUTO LA SEDE DANNEGGIATA ALLARME RIENTRATO LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE L'ALLARME VALANGHE È IN ESAURIMENTO NELLE MARCH SOLIDARIETÀ SI CHIAMA HELP FORAGGIO L'INIZIATIVA PROMOSSA ALLA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI -tit_org- Nuovi black-out in città: la Regione diffida l'Enel

APPIGNANO NUOVI GUAI DOPO SISMA E MALTEMPO**Frana sulla circonvallazione `Carosi` Subito l'intervento di consolidamento**

[M.g.l.]

NUOVI GUAI DOPO SISMA E MALTEMPO Frana sulla circonvallazione 'Carosi' Subito l'intervento di consolidamento - ARPIONANO - NEVE, SISMA E SLAVINE, mancanza di energia elettrica, il centro Italia non conosce pace. Ad Appignano, dove ancora ci sono quindici famiglie senza energia elettrica da una settimana, le emergenze non finiscono. Il sindaco Sarà Moreschini ha invitato i cittadini rimasti senza elettricità a recarsi negli alberghi della costa, ma in tanti non hanno voluto lasciare le loro case e quindi sono rimasti a fronteggiare i numerosi disagi, qualcuno si è attrezzato con un generatore, ma la situazione resta difficile. Ad aggiungere nuova apprensione è una frana. Dopo il sisma del 18 gennaio, infatti si è attivato un movimento franoso che interessa la circonvallazione Carosi. Ad annunciarlo è il sindaco Moreschini, che sottolinea come a causa del problema è stato necessario chiudere la strada. Stiamo monitorando costantemente gli spostamenti dice il primo cittadino -, abbiamo fatto un sopralluogo congiunto con i tecnici della Regione, del Ccr (centro coordinamento regionale) e dell'Anas (soggetto attuatore per gli interventi di viabilità) per mettere a punto un intervento definitivo di consolidamento della carreggiata della circonvallazione Carosi. Speriamo aggiunge il sindaco - che tutto proceda speditamente in modo fluido e senza intoppi. Un luogo dove si era intervenuto anche nei giorni subito dopo il sisma per mettere in sicurezza le mura, anche in quell'occasione era stato chiuso il centro al traffico, una situazione che sta creando notevoli disagi in paese, soprattutto tra i commercianti che lamentano un certo isolamento. m. g. 1. -tit_org- Frana sulla circonvallazione Carosi Subito intervento di consolidamento

La frana "sventata" da un cittadino

Ha lanciato l'allarme: un grosso tubo dell'acqua si era rotto e minacciava la strada. Geal l'ha riparato

[Barbara Antoni]

La frana sventata da un cittadino Ha lanciato l'allarme: un grosso tubo dell'acqua si era rotto e minacciava la strada. Geal l'ha ripara di Barbara Antoni > LUCCA La segnalazione di un cittadino ha fatto scattare la mobilitazione a in via Nazionale, la strada che da Ponte a Moriano porta a Vin chiana. Qui un residente aveva notato da un po' di tempo un avvallamento sospetto della strada; a lato, dal versante della spalletta lungo il Serchio, in parallelo all'abbassamento della sede stradale, era oltretutto evidente un grosso zampillo di acqua che sgorgava. Questo cittadino, un signore di circa settant'anni, residente del posto, si è preoccupato e ha pensato bene di dare l'allarme. Lo ha fatto mettendosi in contatto con l'assessore ai lavori pubblici Celestino Marchini, E così gli ha telefonato. Sono andato di persona a fare un sopralluogo sul posto e ho portato con me tecnici del Comune e di Geal, spiega infatti l'amministratore. Non c'è voluto molto - esaminando le due criticità segnanalate, a fare una diagnosi precisa di quello che stava accadendo. A seguito dei sopralluoghi infatti è stato possibile individuare che in un grosso tubo dell'acquedotto in quel tratto si era creata una grossa falla, da cui fuoriusciva l'acqua che si vedeva zampillare. Ma l'acqua stava pervadendo in contemporanea il terreno sottostante la sede stradale: da qui si era originato l'avvallamento. Un guasto molto pericoloso per la stabilità della strada. In teoria - spiega l'assessore Marchini - se non ci fossimo accorti del tubo rotto, in un arco di tempo sarebbe potuto accadere a Vinchiana quello che è successo sul Lungarno a Firenze a maggio dell'anno scorso: la strada lungo il Serchio sarebbe crollata, sarebbe andata giù portandosi via tutto ciò che awebbe trovato. E il pericolo, serio, è stato sventato grazie alla prontezza e al senso civico di questo cittadino. Marchini non vuole rivelarne il nome: Posso solo dire che si chiama Francesco e che ha circa settant'anni, si limita a dire. La segnalazione è giunta all'amministratore lunedì della scorsa settimana, il 18 gennaio. Il giorno 19 è stato compiuto il sopralluogo. L'indomani, venerdì 20 gennaio, sono iniziati i lavori per ripristinare i punti in cui l'acquedotto aveva ceduto. L'intervento risulta essere tuttora in corso. Infatti, andando a indagare sullo stato di salute della tubazione, spiega sempre l'assessore ai lavori pubblici, i tecnici non hanno individuato solo una falla, anche altre. Quella più pericolosa riguardava il tubo principale, con un diametro di ragguardevoli dimensioni. Questa falla è già stata sistemata - aggiunge Marchini -. Ma i tecnici hanno trovato altre perdite. Adesso stanno procedendo con i saggi a tutto il percorso dell'acquedotto in quel tratto di strada. Il problema maggiore - sottolinea - è stato registrata nel tratto di strada in cui comincia l'abitato della frazione. La frazione di Vinchiana, insieme ai suoi abitanti, può tirare un sospiro di sollievo. E ringraziare il suo attento paesano. Lavori in corso in via Nazionale: evidente l'avvallamento causato dalle Infiltrazioni di acqua Il punto in cui il tubo era rotto (ed stato sostituito) -tit_org- La frana sventata da un cittadino

Cantone insiste sui concorsi L'illegalità fa fuggire i giovani

[Redazione]

Cantone insiste sui concorsi L'illegalità fa fuggire i giovani Il presidente dell'Anticorruzione parla alla Normale di trasparenza negli atenei Con il Sant'Anna un corso per sostenere la cultura delle regole nell'azione pubblica lo Gentiloni e il commissario per la ricostruzione in centro Italia Vasco Errani, ha scelto Pisa. Vorrei che fra Normale e Anac si potessero avviare iniziative comuni per coniugare eccellenza, alta formazione, merito e competizione ai temi della legalità, ma chiariamolo: la Scuola è un esempio e un modello per tutto il Paese in quanto a trasparenza delle procedure, dice il direttore Vincenzo Barone. In fondo proprio ieri l'Anac ha stretto con un'altra eccellenza pisana, la Scuola Sant'Anna, una convenzione per avviare un corso di studi sul nuovo codice degli appalti e promuovere la cultura della legalità ed etica nell'azione pubblica. A coordinarlo sarà il professor Andrea de Guttry. Cantone parla anche di grandi opere e appalti, e dell'inchiesta per corruzione che ha coinvolto anche il People Mover, ma per il quale chiarisce: Abbiamo chiesto solo il commissariamento del consorzio del passante ferroviario Milano-Genova, si tratta di opere assegnate molto tempo fa e comunque le indagini non riguardano la fase "genetica" degli appalti, ciò non toglie che si tratti di fatti molto gravi. Quindi no, la navetta che collegherà l'aeroporto alla stazione non è nel mirino dell'Anac. C'è però la gestione dell'emergenza nel centro Italia, dove gli appalti per la ricostruzione, secondo alcuni, potrebbero venir rallentati proprio dai filtri dell'Authority. Non credo che le procedure siano da rivedere - dice - Fino a questo momento non ho visto fatti di corruzione nel post terremoto. E bisogna tener conto che stiamo parlando di un cratere che non ha precedenti nella storia italiana. Non è compito mio difendere la Protezione civile, ma è giusto raccontare ciò che si è trovata ad affrontare. Raffaele Cantone ieri all'ingresso della Normale Il presidente dell'Anac nella sala Azzurra della Scuola -tit_org- Cantone insiste sui concorsi illegalità fa fuggire i giovani

Marco e Paola estratti morti dalle rovine del Rigopiano = Marco e Paola sepolti vivi Trovati morti sotto l'hotel

Recuperati i cadaveri dei fidanzati di Castignano, gli altri quattro marchigiani ancora dispersi

[Lorenzo Sconocchini]

Samuel chiamato da Dybala lascia l'ospedale con i nonni Marco e Paola estratti morti dalle rovine del Rigopiano I corpi dei fidanzati di Castignano tra le 17 vittime della valanga kille à-è. è. 'fi; é - ' ! Marco e Paola sepolti vivi Trovati morti sotto Photel Recuperati i cadaveri dei fidanzati di Castignano, gli altri quattro marchigiani ancora disper i à HAl corso, un timido raggio di sole LA che aveva scaldato i cuori e riac- ~ ceso un minimo di speranze. ANCONA Non si ripete il miracolo a di vite umane, in quel sarcolo del piccolo Samuel e degli al- fago di ghiaccio, tronchi e cetri otto sopravvissuti alla valan- mento, non se ne trovano più. ga che ha sommerso il resort Anche ieri si è continuato a tiradellie vacanze sul Gran Sasso, rè fuori cadaveri di ospiti e disalvati tra venerdì e sabato do- pendenti dell'albergo, 17 in tutpo più di 48 ore sepolti vivi dal- to, nove ancora da identificare, le rovine dell'hotel Rigopiano. mentre restano 12 dispersi. E ci sono le prime vittime marchigiane accertate. Ieri sera c'è Le scosse e il finimondo stata l'identificazione da parte Ancora nessuna notizia certa dei familiari della coppia di fi- sulle sorti degli altri quattro danzati che abitavano a Casti- marchigiani che erano al Rigognano, in provincia di Ascoli: piano mercoledì pomeriggio, Marco Vagnarelli, 44 anni, di- quando la troppa neve e le scospendente della Whirlpool di Co- se di terremoto hanno scatenamunanza, e Paola Tomassini, to il finimondo: i coniugi osimaoriginaria di Montalto Marche, ni Domenico Di Michelangelo, dipendente dell'Autogrill di Pe- poliziotto di 41 anni, e Marina daso sull'A14. Erano partiti per Serraiocco, commerciante di un weekend di relax nella Spa 37, genitori del piccolo Samuecon vista sul Gran Sasso e mer- le; il pilota d'aereo Marco Tan- coledì s'erano sentiti per l'ulti-, __, __, __, mavoltaconfamigliarieamici. da, 25 anni di Gaguole, ed Ema Vorremmo partire ma c'è nuele Bonifazi di PK) raco, 31 antroppa neve, aspettiamo che li- receptionist del Rigopiano. berino la strada. Invece è arri- 5; vaia la valanga, con la potenza di quattromila tir carichi di neve e alberi sradicati. L'apocalisse bianca d'Abruzzo restituisce ormai da quattro giorni solo corpi senza vita, con l'eccezione dei tré cuccioli di pastore abruzzese trovati vivi l'altro ieri dalle squadre di soc- Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve - garantiva ieri dal campo base di Penne il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile Luigi D'Angelo - Dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Si sta scavando nel cuore della struttura nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Fino a quando non avremo trovato tutti andremo avanti. Un impegno morale che purtroppo non basta a restituire troppe speranze ai familiari dei dispersi, ormai da sei giorni in veglia continua tra l'ospedale di Pescara e il quartier generale dei soccorsi a Penne. Salvati dalla Nutella Gli ultimi sette corpi li hanno estratti dal bar dell'hotel, ormai un camposanto traforato dalle sonde dove centinaia di soccorritori continuano a scavare rischiando la vita. Il bilancio dei sopravvissuti marchigiani resta fermo a Samuele, 7 anni, tirato fuori in buone condizioni dal bunker di cemento che aveva resistito alla valanga, chiuso con altri tré bambini nella sala da biliardo, con scorte di Nutella e bottiglie d'acqua a volontà. È stato dimesso ieri dall'ospedale Santo Spirito di Pescara, dopo un'emozionante videochiamata con Paulo Dybala, attaccante della Juventus, la squadra di cui è tifoso. Probabilmente ancora crede che i genitori ce l'abbiamo fatta e siano ricoverati in ospedale. Sotto il profilo fisico Samuel e l'altro bambino superstite, Edoardo, stanno bene - diceva ieri mattina il primario della pediatria di Pescara Giuliano Lombardi - e potrebbero essere dimessi, ma stiamo concordando il da farsi con gli psicologi, che stanno arrivando gradualmente a cert e comunicazioni con l'obiettivo di far elaborare la situazione. Poche ore più tardi si è deciso per le dimissioni e Samuel ora è a casa dei nonni materni, in provincia di Chieti. Manifestazioni annullate Nella città di Osimo, dove venerdì per un grottesco equivoco avevano suonato le campane a festa nella convinzione che fossero salvi anche i genitori del piccolo, ora si prega in silenzio. Lo scorso weekend erano stati annullati tutti gli appuntamenti previsti a teatro e

l'amministrazione civica ha deciso di rinviare anche la cerimonia per gli Apollini d'oro, una sorta di Oscar delle sport in calendario domenica prossima. La questura di Ancona segue da vicino le sorti della famiglia di Domenico Di Michelangelo, poliziotto in servizio al Commissariato di Osimo. Lunedì sera due colleghi di Domenico, per tutti "Diño", erano partiti da Osimo per partecipare a una veglia di preghiera a Chieti, mentre ieri il dottor Pasquale Barreca, vicario del questore, ha fatto visita ai familiari degli osimani dispersi. Venerdì il questore Oreste Capocasa era corso a Pescara dopo la notizia del recupero dei primi superstiti e ora è in contatto con Alessandro, agente della Digos a Chieti, fratello di Diño Di Michelangelo, e dalle Marche segue minuto per minuto l'andamento delle ricerche dei dispersi. Cerchiamo di far sentire la nostra vicinanza a Alessandro, ai familiari e a Samuel, di- 11 retroscena ceva ieri il questore. Si attendono notizie con il fiato sospeso anche negli altri centri marchigiani coinvolti dalla tragedia dell'Hotel Rigopiano. Un altro disperso, Emanuele Bonifazi, dipendente dell'hotel, è di Pioraco, figlio di Egidio, coordinatore della Protezione civile e di Paola, insegnante. È pilota di Ryanair Marco Tanda, di Gagliole, era nell'hotel con la fidanzata abruzzese Jessica Tinari, anche lei dispersa. Lorenzo Sconocchioli RIPRODUZIONE RISERVATA La Protezione civile: Non ci fermiamo dobbiamo continuare a cercare fino alla fine Volevano ripartire per paura del sisma Marco Vagnarelli e Paola Tomassini avevano scelto l'Hotel Rigopiano di Farindola per festeggiare il loro terzo anno di convivenza. Erano innanzitutto due grandi lavoratori. Lui, operaio alla Whirpoldi Comunanza, aveva ricevuto anche attestati di benemerita per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio sul lavoro. Lei lavorava come da barista nell'autogrill di Pedaso sull'autostrada A14 dove ora le colleghe la piangono per semplicità e altruismo. L'ultimo contatto è avvenuto mercoledì scorso, un'ora prima che la valanga travolgesse l'hotel. Siamo in automobile stiamo per ripartire, aveva scritto Marco per Whatsapp al nipote. Impossibile la comunicazione telefonica all'interno dell'albergo. Più che del maltempo Marco aveva paura delle violente scosse di terremoto e per questo si era rifugiato in auto assieme a Paola. Qualcuno dell'hotel li ha convinti a tornare in albergo. Poi, solo il silenzio. Allarmi e so(Successioni degli eventi 18 19 gennaio 20.00 Si dà credito alle richieste di Marcella e scatta la macchina dei soccorsi 18.20 Quintino Marcella, contattato da Parete, chiama più volte il 113 e il 118, ma non è preso sul serio 17.40 Il direttore è contattato per sapere se è vero che si è verificata una valanga. L'uomo smentisce, ma non si trova al Rigopiano SCO A' ei giorni 8.00 Mattin Il bolle 4 su 5,, óé. cP" si della tragedia dell'Hotel Rigopiano a ttino di Meteomont indie 112.00 del 19 I mezzi di soccorso raggiungono l'hotel;,, '...;,: '.. raggi ' /: ' ' ' /;: -'. ' . ti ' ; w. È a un 2 'y' IP ungo esa e un ' rischio 4.(rimisi] no il ß ilvano altro u ì 'y valanga /, f; 00 dell iccorritor Igopiano Parete orno Ü invia "Las ã / ù 9 '-";. ' 13.57 Il direttore dell'hotel una mail alle autorità: situazione al Rigopiano è preoccupante". Nessuna risposta 14.00 Il presidente della Provincia alla sorella del proprietario dell'hotel: "Entro sera libereremo la strada" 17. 08 Prima chiamata di Giampiero Parete a un operatore del 118 di Chieti. La linea cade subito 17.08-18.20 Parete contatta il 113 e lancia l'allarme ANSA - è Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, la coppia di Castignano ritrovata senza vita all'interno del resort Rigopiano Marco Tanda ed Emanuele Bonifazi e più in alto i genitori di Samuel, Marina Serraiocco e Domenico Di Michelangelo -tit_org- Marco e Paola estratti morti dalle rovine del Rigopiano - Marco e Paola sepolti vivi Trovati morti sotto hotel

(C) Corriere Adriatico S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2

Vergogna Enel, diffida e class action I terremotati ora marciano su Roma

Oggi la protesta con gli sfollati del Lazio, il 2 febbraio altro maxicorteo: Da agosto solo parole

[Maria Teresa Bianciardi]

Vergogna Enel, diffida e class action I terremotati ora marciano su Roma Oggi la protesta con gli sfollati del Lazio, il 2 febbraio altro maxicorteo: Da agosto solo parole L'EMERGENZA ANCONA L'exasperazione e la rabbia. La Regione diffida l'Enel 3 Procura per interruzione di pubblico servizio e il Condacons rincara la dose minacciando una class action. Sindaci e presidenti di Provincia tengono i nervi saldi perché l'emergenza è tutt'altro che terminata ma cominciano a fare i distinguo e respingono i tentativi di scaricare sui Comuni situazioni che dovrebbe gestire il governo. E i terremotati. Soprattutto loro, non ne possono più. In 5 mesi abbiamo sentito solo parole e adesso vogliamo i fatti, dicono. Così oggi il primo gruppo di manifestanti partirà alla volta di Roma con gli sfollati del cratere del 24 agosto e il 2 febbraio si metterà in marcia dalle Marche un maxicorteo per protestare contro un modello di ricostruzione che non è ancora riuscito a partire. Le Marche sconvolte da terremoto, sisma e disservizi, iniziano a puntare i piedi e a presentare il conto mentre la neve continua a seppellire paesi e frazioni piegati dal sisma. Rabbia blackout E si inizia con il blackout: 30mila le utenze staccate nei primi giorni del maltempo e ancora oggi - è passata più di una settimana - in 150 sono isolate: La popolazione è allo stremo delle forze - sottolinea l'assessore regionale - e a nulla sono valsi i ripetuti appelli rivolti all'Enel per risolvere il problema. Impresa ardua - hanno spiegato ieri i sindacati al Corriere Adriatico -: mancano mezzi e personale, mentre le linee dovrebbero essere riammoderate ma nel piano aziendale le Marche sono rimaste in coda. Nei giorni scorsi i rappresentanti sindacali hanno anche messo nero su bianco le difficoltà riscontrate sul campo: a cominciare dalla mancanza di cambi di vestiario fino alla mancanza di personale per il turn over nella reperibilità. Tensione per il nodo stalle Tutto contribuisce a rendere l'emergenza nelle Marche una calamità senza precedenti. Una situazione vergognosa anche per le stalle. L'affondo del M5S è confermato dalla Coldiretti: sono state montate solo 77 delle 635 stalle mobili previste, appena il 12%. Un inaccettabile ritardo - commenta Coldiretti -, con gli allevatori che non sanno ancora dove ricoverare gli animali. Ma l'assessore regionale Anna Casini ieri ha tranquillizzato tutti, ingaggiando un braccio di ferro con la Coldiretti: Gli allevatori saranno risarciti per gli animali morti a causa della neve: il nostro errore è stato fidarsi della Coldiretti che doveva supportare gli allevatori che potevano farsi la stalla da soli sin dal 5 dicembre. Abbiamo sbagliato e ci scusiamo con gli allevatori. L'associazione in serata ha inviato una nota di risposta: Affermazioni deliranti con le quali la vicepresidente cerca di scaricare responsabilità evidenti che sono affiorate anche nell'incontro con il ministro Martina. Maria Teresa Bianciardi t.bianardi@corriereadriatico.it..^^.... Tensione tra Regione e Coldiretti per la gestione dei moduli dedicati alle stalle Le forze dell'ordine cercano di liberare le strade nell'Ascolano -tit_org-

Soccorso mortale = Elicottero del 118 precipita dopo un recupero: le vittime sono sei

[Veronica Marcattili]

SOCCORSO MORTALI Elicottero del 118 precipita a Campo Felice dopo un recupero: sei morti MARCATTILI A pag'na 2 Elicottero del 118 precipita dopo un recupero: le vittime sono sei Veronica Marcattili L'AQUILA - Soccorritori reduci dal gelo della tragedia del crollo dell'hotel di Rigopiano in Abruzzo, volavano su una rotta collaudata a bordo di un modernissimo elicottero Augusta Wesund 139 del 118 per un intervento molto meno complesso, il recupero di mio sciatore ferito sulle piste di Campo Felice. Ma dove non sono riusciti il terremoto, la slavina e il gelo, stavolta a uccidere molto probabilmente è stata la nebbia. Ad accertarlo sarà l'inchiesta già aperta dalla procura della Repubblica sulla caduta del velivolo che, intorno a mezzogiorno, si è schiantato su Monte Cefalone, a circa 2 mila metri di quota, nel territorio comunale di Lucoli, lungo la rotta per l'ospedale san Salvatore de L'Aquila, dall'altra parte della montagna che sorvolavano. A perdere la vita tutti e sei gli occupanti: Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore del 118 alla Asl dell'Aquila, Davide De Carolis, 40 anni di Teramo, tecnico del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio, Giuseppe Serpetti, 59 anni infermiere di Arischia, Mario Matrella, 42 anni di Foggia tecnico di bordo e verricellista, Gianmarco Zavoli, 46enne di San Giuliano a Mare, provincia di Rimini, pilota. L'elicottero stava trasportando Ettore Palanca, 50 anni, di Roma, maître dell'Hotel Cavaliere Hilton, che si era fatto male sciando, procurandosi la frattura di tibia e perone. Il velivolo, un Aw 139 partito dall'Aquila, avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava nella frazione di Casamaina. Gli accertamenti della Procura punteranno a verificarlo attraverso l'acquisizione della scatola nera, già oggi, tempo permettendo, con una nuova salita in quota. Alcuni testimoni hanno anche riferito di aver sentito un boato, tra questi il sindaco di Lucoli, Gian Luca Marrocchi, che ha dichiarato di aver "visto l'elicottero che volava davvero a bassa quota, e poi si è infilato nella nebbia". "Quando è tornato indietro ho prestato attenzione poi ho sentito un botto, un forte rumore, penso l'impatto con la montagna e ho chiamato subito il 118", ha detto Loris Fucetola, istruttore di fondo, che ha dato l'allarme. Immediata è scattata la macchina dei soccorsi, resi ancora più complicati dalla nebbia e dal vento. Tante autoambulanze, alcune condotte da colleghi del 118 con le quali le vittime dell'elicottero avevano condiviso ore di angoscia e di fatica insonne alla ricerca dei dispersi di Rigo piano. E poi auto e fuoristrada del Soccorso alpino e speleologico, del Soccorso alpino della Guardia di finanza. Vigili del fuoco. Carabinieri, Polizia, Esercito, Carabinieri forestali e Protezione civile. Al punto dell'incidente si sono arrampicate squadre a piedi di soccorritori, nell'unico modo possibile per raggiungere la zona impervia dove si trova il relitto, con una pendenza vicina al 100% e il suolo è inclinato di 45 gradi. Subito dopo due gatti delle nevi della stazione sciistica hanno cercato di inerparsi per arrivare il più vicino possibile, fermandosi ogni volta a metà strada. Lì è cominciato un lento e rischioso trasporto in discesa delle salme sulle barelle, nuovamente a piedi. Solo poco dopo le 16 il recupero dei sei corpi si è concluso e le squadre sono potute tornare in strada, con la fila di autoambulanze che si è diretta verso l'ospedale 'San Salvatore' dell'Aquila. La zona, per quanto impervia, è formalmente sotto sequestro e viene presidiata dalla strada, la statale 696, da una autopattuglia. "Lo schianto c'è stato una manciata di minuti dopo il decollo. L'elicottero era atterrato, non aveva neanche spento le pale, ha caricato il ferito ed è decollato di nuovo. Poi la tragedia", ha spiegato Andrea Lallini, il gestore delle piste di sci. "La visibilità quando siamo arrivati era a circa 20 metri, che con queste condizioni di innevamento sono praticamente nulla: si ha difficoltà a capire l'orizzonte, se si sua in salita e in discesa. Abbiamo avuto molte difficoltà a localizzare il relitto", ha raccontato Paolo Passalacqua, maresciallo della Guardia di finanza comandante del Soccorso alpino dell'Aquila, tra i primissimi ad arrivare sul posto. La Inaer aviation Italia Spa di Milano, società specializzata in elisoccorso con sede a Milano, ha vinto l'appalto per la fornitura del servizio elicotteri al 118 in Abruzzo. In Abruzzo ha tre basi, due a Pescara e una all'Aquila. Proprio dalla base dell'Aquila si è alzato l'elicottero marca Augusta modello Awl39, precipitato a Campo Felice, che aveva già svolto 372

missioni intervenendo in alta montagna in ambiente ostile. WALTER BUCCI, 57 ANNI, medico cardiologo, originario di Rocca di Cambio, proprio il comune dove ha sede la stazione di Campo Felice, dove oggi è morto. Lascia la moglie e una figlia. Nei giorni scorsi aveva fatto tumi nei soccorsi a Rigopiano. Non doveva essere in servizio oggi, avendo fatto un turno di quasi due giorni. Specializzato in emergenza sanitaria, attualmente in servizio al 118 dell'Aquila. Era molto conosciuto in alto Sangro dove aveva prestato servizio, sempre nel 118 a Castel di Sangro e Pescasseroli DAVIDE DE CAROLIS, 40 ANNI, di Teramo, dove ha frequentato il liceo classico, componente del Soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio. Lascia moglie e una bambina. Si era trasferito nella località dell'Aquilano perché amante della montagna, come professione gestiva rifugi montani. Bloccato per due giorni a Santo Stefano dalla neve, è stato poi uno dei primi a intervenire a Rigopiano. MARIO MATRELLA, 42 ANNI, di Foggia, tecnico di volo, esperto del verricello. Viveva a Putignano. Lascia la moglie e quattro figli. Dipendente della Inaer Aviation spa, ma con un passato da tecnico dell'Alidaunia. Faceva parte anche del soccorso alpino stazione 'Gargano'. Il sindaco di Foggia, Franco Landella, rivolge un pensiero commosso a lui e alle altre vittime e porge alla famiglia le più sentite condoglianze da parte dell'Amministrazione e dell'intera comunità foggiana: "Mario era uno di quegli eroi che, giorno dopo giorno, compiono le loro importanti missioni 'lontani dai riflettori', salvando vite e soccorrendo le persone in difficoltà con straordinario senso del dovere e spirito di sacrificio. A uomini come Mario va quotidianamente la nostra gratitudine. Di loro, in queste funeste circostanze, ci resta la memoria riconoscente e la tristezza di aver perso uomini di grande valore, difficilmente sostituibili, soprattutto nelle vite e nell'affetto dei propri cari" GIUSEPPE SERPETTI, 59 ANNI, nato ad Arischia, lascia la moglie e due figli, una bambina di sette e una di tre, da molti anni infermiere dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila in servizio presso il 118, spesso era di turno sull'elicottero. Amici e parenti lo chiamavano 'Zio Peppone' per la sua bontà d'animo e per la sua disponibilità verso gli altri, viene ricordato come un padre esemplare, aveva l'hobby della lettura, sia di quotidiani che acquistava ogni mattina, e dei libri ETTORE PALANCA, 50 ANNI, di Roma, è lo sciatore che si era fatto male procurandosi la frattura di tibia e perone. La moglie, Roberta Rossi, ha saputo della morte del marito mentre era a lavoro al Rome Cavalieri. Anche lei lavora da parecchi anni nello stesso Hotel in cui il marito era mai tre. I coniugi però lavoravano in settori diversi, lui al ristorante al primo piano l'Uliveto, che si affaccia sulla piscina, mentre lei nel management GIANMARCO ZAVOLI, 46 ANNI, di San Giuliano a Mare, provincia di Rimini, dove viveva. Ieri pilotava l'Agusta modello Awl39. Era un appassionato ciclista, iscritto alla Cicli Matteoni. Nel tempo libero dal lavoro era solito partecipare a escursioni su strada con il team amatoriale. IL RECUPERO L'Agusta 139 del 118 aveva appena recuperato uno sciatore romano ferito alle gambe dalle piste di Campo Felice LO SCHIANTO Attorno alle 12,15 mentre il velivolo seguì una rotta standard verso l'ospedale San Salvatore de l'Aquila si è verificato l'incidente a 2mila metr i di quota, tra la nebbia L'AW 139 dopo lo schianto Il punto di decollo a Rocca di cambio e in alto, il punto del prelievo dello sdatore; le condizioni di visibilità ieri a Campo Felice -tit_org- Soccorso mortale - Elicottero del 118 precipita dopo un recupero: le vittime sono sei

ESTRETE DICHIOTTO VITTIME, IDENTIFICATE SOLO SEI. LE PERSONE DISPERSE SONO ANCORA UNDICI

Estratti i corpi di altre due vittime dall'hotel Rigopiano

[Redazione]

LA SLAVINA ESTRETTE DICHIOTTO VITTIME, IDENTIFICATE SOLO SEI. LE PERSONE DISPERSE SONO ANCORA UNDICI Estratti i corpi di altre due vittime dall'hotel Rigopiano. Due chiese gremite, a Penne e Farindola, ieri hanno dato l'addio a Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino, due vittime della slavina che mercoledì 18 gennaio ha travolto e distrutto l'hotel Rigopiano. Intanto, il corpo di una donna è stato estratto dalle macerie dell'hotel intorno alle 19.30 dai vigili del fuoco. Più tardi, attorno alle 22.30, quello di un uomo. Entrambi non identificati. Sale dunque a 18 il numero delle vittime della valanga, mentre sono ancora 11 dispersi. C'erano 40 persone nell'hotel Rigopiano quando la valanga ha investito la struttura: 28 ospiti, di cui 4 bambini e 12 dipendenti, compreso il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dane. Due persone, il cuoco Giampiero Parete e il tuttofare dell'hotel, Fabio Salzetta, si sono salvati perché al momento della slavina si trovavano all'esterno dell'albergo. Dalle macerie i vigili del fuoco hanno poi estratto vive la moglie e il figlio di Parete, Adriana Vranceanu e il piccolo Gianfilippo; tre bambini, l'altra figlia di Parete, Ludovica, Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo, e altre 4 persone. Si tratta di Giampaolo Matrone, Vincenzo Forti, Francesca Bronzi e Giorgia Galassi. Le vittime al momento estratte sono invece 18: 9 uomini e 9 donne. Di queste ne sono state identificate 6: Sebastiano Di Carlo e la moglie Nadia Accondamessa, il maitre dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, l'estetista Linda Salzetta e Barbara Nobilio. Restano da identificare 12 vittime, 6 uomini e 6 donne. Sono invece ancora 11 dispersi. Nel conto dei corpi non identificati, o degli 11 ancora dispersi, dovrebbero esserci ancora cinque teramani di cui non si conosce il destino: la coppia di Atri, Claudio Baldini e la moglie Sarà, le dipendenti Cecilia Martella di Atri e Luna Biferi di Bisenti, infine Stefano Feniello di Silvi. -tit_org- Estratti i corpi di altre due vittime dall'hotel Rigopiano

Monta la rabbia di sindaci e associazioni consumatori

Denunce e class action contro i blackout elettrici = Esposti e class action sui disservizi dell'elettricità

[Redazione]

Monta la rabbia di sindaci e associazioni consumatori Denunce e class action contro i blackout elettrici A pagina 4

Esposti e class action sui disservizi dell'elettricità TERAMO - Dalle sfuriate sul web, al telefono e negli uffici, la rabbia e la battaglia si spostano Procura. Teramani sul piede di guerra contro l'Enel per il lungo blackout elettrico che ha lasciato migliaia di case al freddo e al buio per giorni. E mentre l'emergenza inizia lentamente a rientrare, la magistratura comincia a raccogliere le prime denunce. Una, per ora, quella giunta sulla scrivania del sostituto procuratore Davide Rosati. L'esposto è del sindaco di Mosciano Sant'Angelo Giuliano Galiffa che chiede conto dell'enorme disagio causato dall'Enel ai suoi concittadini durante la già critica situazione meteo. Chi è responsabile di un disservizio così grave e soprattutto così prolungato? Si è fatto tutto il possibile per ripristinare il servizio? Si poteva prevenire il disastro? Questo vuoi sapere il sindaco che ha così formalmente aperto la strada ad una lunga serie di esposti simili che la Procura si appresta a ricevere da sindaci teramani, associazioni e privati cittadini. L'inchiesta proverà a far luce, perdonateci il gioco di parole, sul buio più assoluto che la nostra provincia abbia mai patito. Interruzione di pubblico servizio: questo si potrebbe ipotizzare, ma le vie che la magistratura potrebbe percorrere possono essere molteplici. Di certo non sarà semplice per gli inquirenti agganciare il disservizio a delle precise responsabilità e questo renderà il lavoro di indagine lungo e complesso. La Procura, così come fatto per l'inchiesta del sisma, si organizzerà con un pool di magistrati da dedicare alla questione Enel e una volta raccolti gli esposti darà il via agli accertamenti investigativi con acquisizione di carte e audizioni. Per ora tutto è in una fase assolutamente embrionale ma c'è da star certi che esposti e denunce contro la società non tarderanno ad affiancare quello del sindaco di Mosciano. DI MARCO. E a Galiffa si aggiungerà presto il sindaco di Castellalto Vincenzo Di Marco che ieri ha sfogato su Facebook tutta la sua rabbia. Dopo nove giorni senza energia elettrica, dopo che siamo andati a prenderci noi come Comune i generatori di corrente e li abbiamo posizionati in diverse zone della collina, dopo aver messo il diesel a tutti, dopo aver segnalato stamattina l'installazione e il funzionamento e richiesto all'Enel di provvedere al rifornimento continuo di questi gruppi sapete cosa sta succedendo? - scrive il sindaco - Enel non sta facendo il rifornimento e lascia ancora tutti al buio. Noi adesso li riempiamo di nuovo con il diesel a spese nostre per garantire ai cittadini un pubblico servizio e domattina il Comune di Castellalto, rappresentato dal sottoscritto come Sindaco, denuncerà Enel per interruzione di pubblico servizio per questi nove giorni e per la disastrosa gestione dell'emergenza sulla fornitura temporanea di gasolio per i gruppi elettrogeni, con risarcimento dei danni materiali, morali e di immagine della comunità di Castellalto. Poi passeremo a denunciare mano a mano tutti gli altri disservizi. CLASS ACTION. Ma su Enel potrebbe abbattersi una class action promossa dal Codacons a tutela degli utenti della regione. I disservizi che stanno interessando diversi comuni dell'Abruzzo non sono più tollerabili, e nemmeno il maltempo può giustificare una così prolungata interruzione della fornitura elettrica - spiega il presidente Carlo Rienzi - Migliaia di cittadini sono da giorni senza luce e senza riscaldamento, e vivono una situazione critica per la quale la magistratura dovrà fare chiarezza. Ciò che al momento è certo, è che gli utenti interessati dai disservizi hanno diritto ad un risarcimento per i danni materiali e morali subiti. In tal senso il Codacons si fa promotore degli interessi di tutti coloro che da giorni stanno subendo disagi sul fronte dell'energia, chiedendo ad Enel di predisporre in loro favore indennizzi automatici. Se ciò non avverrà, l'associazione è pronta già da ora a studiare una class action per far ottenere ai cittadini il risarcimento dei danni subiti, conclude il presidente Codacons. FRANE E VALANGHE. Non c'è nessuna relazione tra le frane e le valanghe. A sottolinearlo, ieri, in riferimento ad alcuni articoli di stampa, il Commissario dell'Autorità di Bacino della Regione Abruzzo, Luciano Di

iase. Il Piano Frane della Regione Abruzzo (detto comunemente Pai) è uno strumento di pianificazione a vasta scala e so- vraordinato, in continuo aggiornamento per il naturale evolversi dei fenomeni di dissesto idrogeomorfologici - ha detto - Il Piano è stato adottato nel 2005 ed approvato nel 2008; interessa un territorio di circa 8500 Km quadrati e comprende 272 Comuni tra Abruzzo e Molise. Il Pai individua sul territorio di competenza una serie di processi geomorfologici riconducibili a Fenomeni gravitativi di versante che interessano terreni e rocce (frane) cui è associato un determinato livello di pericolosità. Il Pai non contempla, quindi, livelli di pericolosità correlati a processi valanghivi, fenomeni significativamente diversi dalle frane: pertanto non è lo strumento utile per le valutazioni del rischio da valanga - aggiunge La carta geomorfologica del Pai, in località Rigopiano, non riconosce alcun corpo di frana, ma unicamente una 'conoide alluvionale attiva'; una conoide alluvionale è un deposito sedimentato da un corsoacqua in corrispondenza dello sbocco di una valle. Tale elemento geomorfologico, pertanto, non è correlato a processi gravitativi e, per tale ragione, al simbolo di 'conoide alluvionale attiva' non è associato alcun livello di pericolosità. Resta fermo che, essendo la carta geomorfologica una delle cartografie maggiormente significative ai fini della pianificazione territoriale, il simbolo di 'conoide alluvionale attiva' va inteso come un elemento di attenzione per studi a scala di dettaglio e a carattere puntuale.

PIETRACAMELA. I dieci tecnici del Soccorso Alpino del Frin di Venezia Giulia, convocati dal sindaco di Pietracamela Michele Patracchia sono stati al lavoro tutto il giorno fino alle 21 di lunedì con le torce frontali sui tetti del borgo storico, a sgomberare le coperture dal sovraccarico di un manto di consistente spessore e di notevole peso specifico. Va dai due ai 3,8 metri riferisce il Cnsas - l'altezza della neve accumulatasi in questa zona, situata alle pendici settentrionali del Gran Sasso, e nella località sciistica di Prati di Tivo supera anche i 4,5 metri. Il peso specifico su un metro quadrato di superficie è di circa sette quintali, trattandosi di neve particolarmente carica di umidità, un rischio palese per le architetture storiche presenti. E' stato necessario scavare per le vie del paese dei cunicoli tra muri di neve per poter creare dei varchi e accedere alle abitazioni. I tecnici del Cnsas hanno lavorato con le pale sui tetti, assicurati con imbracature e corde, sgomberando la copertura dell'abitazione di un anziano ottantaseienne, quella di una locanda e quella dell'unico negozio di alimentari del paese.

CROGNALETO. Si è conclusa a Valle Castellana l'operazione di evacuazione con 240 persone portate via, soprattutto con gli elicotteri. Si è svolta ieri, inoltre, l'ultima operazione a Crognaleto dove ci sono due 90enni che si è cercato di evacuare via terra.

CASTEL CASTAGNA. Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Nino Di Nicola, l'83enne di Castel Castagna morto il 18 gennaio nel crollo della stalla dove si era recato per accudire alcuni suoi animali. Il cedimento della copertura sarebbe stato causato dalla neve abbondante presente sul tetto e da una delle scosse di terremoto della mattinata. I soccorsi prestati all'anziano sono stati purtroppo vani. Ai funerali hanno partecipato il sindaco di Castel Castagna Rosanna De Antoniis, il Prefetto Graziella Patrizi e le autorità civili e militari, tra cui Romeo Panzone, Comandante Provinciale dei vigili del fuoco di Teramo. E' stata proprio una squadra di pompieri partita da Teramo ad intervenire per estrarre l'anziano da sotto le macerie del capannone crollato.

I FUNERALI DEI MARINELLI. Stamattina si svolgeranno i funerali di Claudio (50 anni) e Mattia (23 anni) Marinelli, padre e figlio deceduti martedì a Poggio Umbricchio. I due erano usciti di casa per raggiungere un distributore di benzina dove fare scorta di carburante per il generatore elettrico che avevano dovuto avviare a causa del blackout elettrico nella loro abitazione di Santa Croce. Sulla via del ritorno hanno avuto un guasto all'auto e la bufera di neve li ha sorpresi mentre tentavano di tornare a casa. Non ce l'hanno fatta. I loro corpi sono stati trovati venerdì mattina dai soccorritori a circa due chilometri da Poggio Umbricchio. La Procura sta portando avanti gli accertamenti del caso per chiarire la dinamica della tragedia. Stamattina alle 11 i funerali si svolgeranno nella piccola frazione di Santa Croce.

SINDACI FURIBONDI Dopo il sindaco di Mosdano anche quello di Castellalto annuncia che oggi presenterà denuncia contro l'Enel

I FUNERALI Ieri si sono svolti quelli dell'83enne morto nel crollo della sua stalla a Castel Castagna. Questa mattina l'ultimo saluto al padre e al figlio morti nella tormenta a Poggio Umbricchio

Enel e Protezione Civile al lavoro per ripristinare l'energia

Evacuazione degli anziani con una slitta realizzata da una scala

Gli autobus

Tua vengono finalmente liberati

Volontari in azione

L'inarrestabile fresa angolata, arrivata a Pietracamela dalla Svizzera con una

troupe di TeleTicino -tit_org- Denunce e class action contro i blackout elettrici - Esposti e class action sui disservizi dell'elettricità

Infiltrazioni e scosse, scuole chiuse almeno fino a sabato

[Patrizia Lombardi]

Patrizia Lombardi TERAMO - Era prevedibile, data la situazione. E infatti così è stato: il sindaco Maurizio Brucchi ha firmato ieri l'ordinanza che prolunga la sospensione per tutta la settimana delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado. Questo mentre rumors di Palazzo ipotizzano che si possa andare anche più in là. Una decisione, questa del primo cittadino, salutata in linea di massima come di buon senso anche delle famiglie. Dal Comitato dei genitori per la sicurezza dei bambini, intanto, arrivano suggerimenti all'amministrazione. Magari anche elementari, tipo far eseguire le verifiche e non impegnare più soldi nei vecchi edifici scolastici fino a quando non si avranno tutte le risposte e i vari indici di sicurezza. Ma c'è anche chi sottolinea la difficoltà nel gestire questa lunga sospensione che, sommata alle altre, farà ricordare a lungo questo anno scolastico da tregenda. Insomma, c'è anche il fronte di chi non riesce più a districarsi tra permessi, giorni di ferie o di malattia, oppure pagare istituti privati. E incalza perché si trovi una soluzione alternativa (che si chiami Musp o una tensostruttura al centro commerciale) nell'attesa di procedere con la realizzazione del Polo scolastico. Non solo controlli da post sisma, però, quelli in corso nelle scuole. Altra criticità che si sta registrando è quella della neve accumulata sui tetti delle scuole: sciogliendosi impregna d'acqua e lascia il posto alle infiltrazioni. FRANE. Questi giorni tutti uguali, sempre sotto lo stesso cielo grigio e piovoso, non sono rassicuranti neppure sul fronte delle frane. E proprio adesso che la neve si sta sciogliendo, e impregnerà il terreno, sarà difficile chiudere gli occhi su questa altra criticità storica del territorio. Senza allarmi smi ma con la consapevolezza della necessità di monitorare dove, e come, il terreno faccia registrare dei movimenti. Vedi Contrada Mezzanotte, solo per citare una frana "classica" su cui, l'attenzione resta alta. Così come non è sfuggito agli automobilisti, su via Po, quanto il muraglione di contenimento risultasse ora gonfio. Infatti i tecnici del Comune hanno provveduto a transennarlo. UFFICI. Notizie non buone anche per gli uffici del Comune che si affacciano su piazza Martiri. Che ci fossero delle criticità lo si sapeva e non è un caso, infatti, se dopo la scossa dello scorso 18 ottobre, alcuni servizi erano già stati spostati. Vedi, ad esempio, quelli del settore Scuola. Ieri, però, non è sfuggito l'andirivieni dei dipendenti in evidente trasferimento: lud ancora accese, scale inibite. Ci si muove sugli ascensori. Ma non erano pericolosi? ENEL. Continua l'odissea Enel alcune frazioni del Comune. Secondo i dati forniti dall'azienda, ieri le utenze disalimentate ieri erano ancora circa 3mila ed entro la serata l'emergenza è stata dichiarata chiusa. Il che non significa che i problemi siano risolti. Ci sono ancora molte famiglie allacciate ai generatori, con i numerosi problemi che si stanno verificando. Un dato che il capogruppo consiliare del Pd, Gianguido D'Alberto analizza: Il fatto che si stimino ancora queste utenze in emergenza non credo vada accolto con entusiasmo, ma dia invece il segno di una situazione molto precaria. Dopo nove giorni l'emergenza dovrebbe essere stata superata e gli interventi impegnati nella fase del ri-pristino. E poi c'è da capire se, tra quelle riattivate, vengano conteggiati anche i generatori perché se così fosse sarebbe un bluff, visto che i generatori non possono considerarsi un intervento risolutivo ma tampone. Da Enel ci aspettavamo un intervento di ripristino delle linee frammentate e non i generatori che hanno durata limitata e fanno riprecipitare poi nel problema. Occorre tornare alla normalità, certo, ma lavorando sulle linee. Capitolo a parte merita poi la questione gasolio: Questa crisi è figlia di un mancato coordinamento nella distribuzione del carburante, pagando lo scotto che chi ha gestito il servizio non conoscesse il territorio. Sui generatori consegnati, intanto, l'assessore Franco Fracassa mette i puntini sulle i: Ieri sono stati consegnati tutti i generatori per le frazioni del Comune di Teramo. O meglio, tutti quelli che l'Enel ci ha fatto consegnare. Scaricabarile da Riccardo cuoi di Icone? LA POLEMICA. Già da sabato l'assessore Fracassa aveva evidenziato come fossero state aperte strade nella neve in tutte le frazioni del Comune. Spulmando i social per, c'è chi da Collearuno lo smentisce in un post: "Ultima frazione senza luce da nove giorni, perché nessuno è passato a pulire le strade. Lo abbiamo fatto noi. Basta. Non ne possiamo più, abbiamo bmdato il generatore privato e due congelatori". OSPEDALE. Senza

pace, questi giorni, la viabilità di accesso all'ospedale "Mazzini". Ieri ancora un altro intoppo con cui fare i conti: la viabilità uscita che, davanti all'ingresso principale, costeggia il parcheggio è stata infatti chiusa, dirottando le auto all'interno, tra gli stalli. Fådle capire come, lì dentro, si sia scatenato l'ennesimo inferno tra ripetuti e rabbiosi colpi di clacson, uria e invettive degli automobilisti. Basta solo immaginare l'effetto che poteva avere provare a cercare uno stallo nel parcheggio mentre dietro si allungava il serpentone di auto. Stress su stress. RUZZO. E' la costa, adesso, a pagare il prezzo dei disagi opo la rottura di una delle due adduttrid, nei pressi della Caserma dei Carabinieri di Giulianova, di una delle due adduttrici che alimentano la costa fino a Martinsicuro. A questa prima rottura, che si è verificata nella notte tra lunedì e martedì, ne è poi seguita un'altra, sulla seconda linea, a Cotogna. L'intervento di riparazione appare piuttosto complesso, motivo per cui, in attesa della riparazione, non si possono escludere disagi nelle zone di Cologna spiaggia, Giulianova, Tortoreto Lido, ÀtbaAdriatica e Martinsicuro. STORIA SENZA PACE. Una storia senza pace, quella di Sabrina Serafini e di suo figlio Franco, ragazzone autistico che avevamo imparato a conoscere nei giorni caldi della protesta dei disabili, in piazza Orsini, sulla partecipazione ai servizi socio assistenziali. Aveva poi colpito tutti il loro terrore davanti alla scossa violenta del 30 ottobre quando, per scappare fuori dalla loro casa di Villa Ripa, il ragazzo era stato ancora una volta molto difficile da gestire in una situazione di pericolo. Poi si era attivata la catena della solidarietà, con il dono di una casetta mobile dalla cooperativa Agorà di Treviso, Va& casetta in legno utile ad assicurare tranquillità a Sabrina e Franco, riducendo al massimo il terrore e l'impotenza davanti al terremoto. Insomma, sembrava si fosse arrivati ad un lieto fine, con la casetta giunta a destinazione e posizionataun terreno antistante la casa Foto e sorrisi. Tanta gratitudine negli occhi di questa mamma speciale. E invece 1'happy end non c'è stato affatto: una serie di intoppi, di problemi burocratid e la necessità di autorizzazioni ha fatto sì che la casetta mobile restasse, ancora oggi, "parcheggiata" nel campetto della frazione. Tutto quello che l'am ministrazione progettava di fare per risolvere la situazione si è infatti scontrato con le nuove scosse e la questione, davanti all'emergenza viva, passa in secondo piano. Loro, Sabrina, Franco, la sorella Alessandra e il papà adesso si trovano a Roseto. In uno dei bungalow del lido d'Abruzzo, dove si sono riversati tra l'altro tantissimi teramani e montoriesi. Lì si sentono comunque tranquilli e al sicuro. La casetta.invece, dorme ancora a Villa Ripa. TUA. Migliorano le condizioni del servizio di trasporto pubblico in provincia di Teramo, ed in particolare nelle zone di Atri e Giulianova, duramente condizionato nei giorni scorsi dalla forte ondata di maltempo che ha investito il territorio. A comunicarlo la stessa Tira, che ha effettuato un sopralluogo ad Atri, zona che ha creato diversi disagifatto di circolazione per l'Azienda Unica Abruzzese di trasporti a causa della coltre di neve abbondante che si è stratificata nel corso dei giorni. Sopralluogo al quale hanno partedpa

to, oltre agli addetti di Tua Spa, anche rappresentanti dell'amministrazione comunale atriana L'azienda ha provveduto a liberare il piazzale del deposito dd bus con l'ausilio di diversi addetti creando le condizioni di drcolabilità dalla struttura aziendale e ha, inoltre, constatato che, nel frattempo, sono state garantite le condizioni per la transitabilità nelle strade del comune. Nel pomeriggio sono stati riattivati i servizi da Atri per Teramo e Pescara e oggi saranno ripristinati i servizi da Atri per Giulianova, Altre importanti novità riguardano Giulianova, dove nel pomneriggio sono stati riattivati i servizi sulla tratta Ascoli-Teramo e Ascoli-Giulianova. Per quanto riguarda Teramo, inoltre, sono al momento fermi tutti i collegamenti ad eccezione delle tratte Teramo-Giulianova, Teramo-Montorio, TeramoTomcella, Val Vòmano-Teramo, Castelnuovo-Teramo, Nereto-Teramo (via Fiumicino). La linea Padula-Cortino-Teramo viene garantita da Cortino, resta non servita la frazione di Padula Regolari i servizi per Roma e L'Aquila L'APP SALVAVITA. Una piattaforma creata da volontari per gestire le segnalazioni e "incrodare" i privati che offrono aiuto alle popolazioni. A realizzarla, in queste ore, l'associazione onData (che nasce dall'esperienza di ConfiscatiBene, con il contributo di Dataninjait, Twinbit e i Civic Activist Patrizia Saggini, Massimo Santi, Ilaria Vitellio), la cui piattaforma si "incroda" con quella di Terremoto Centro Italia che mette in contatto chi ha bisogno di aiuto (non solo per l'emergenza) e chi aiuto lo offre. Ci sono allevatori che offrono le loro stalle per dare riparo agli animali di chi ha i capannoni danneggiati, privati che offrono alloggio o viveri e così via L'iniziativa è nata da un appello lanciato in rete da Barbara Coccagna,

dipendente Anac, teramana ed ex dipendente della Provincia, raccolto da onData e da Terremoto Centro Italia ed è realizzata con la collaborazione della redazione web della Pro viuda che smista le segnalazioni ai centri operativi ufficiali. VOLONTARI. Non solo la macchina uffidale dei soccorsi. A dare un contributo fondamentale durante l'emergenza neve, purtroppo ancoracorso, sono anche i tanti volontari che si sono armati di pale e buona volontà recandosi, spesso per primi, in tanti borghi isolati. Centinaia di persone che si sono mosse spinte dall'amore per la nostra tena. Partite da ogni zona del teramano ma anche da fuori provincia e da fuori regione. Senza proclami e senza manie di protagonismo. Ma con il solo scopo di dare un aiuto concreto alle popolazioni colpite. ANTIFASCISTI. Tra questisono i ragazzi di Azione Antifasdsta Teramo che ieri hanno appeso uno strisdone hmgo corso San Giorgio. Con l'invito a non mollare e a cordarsi le maniche. Ragazzi che da diversi giorni sono impegnati su diversi fronti, spalando la neve e portando sostegno nelle frazioni più a monte del capoluogo. Ma non solo, gli antifa' teramani sono stati impegnati anche a Isola del Gran Sasso e in tanti borghi dove l'emergenza era più grave. ISOLA. E proprio da Isola viene un'altra storia di solidarietà. Quella di alcuni ragazzi partiti da Chieti e Pescara per sostenere físicamente e psicologicamente la popolazione nell'emergenza. Nonostante il caos, si sono messi a disposizione, con grande solidarietà e pazienza. Si tratta di Filippo Androni, Alessandro Mettimano, Francesco Ricciuti e Matteo Marras che son venuti da Roma con pale, grinta e tanto cuore; Michele d'Ascenzio ed i suoi amid del Roar Roma Club 4Ö4 che grazie ai loro quattro fuoristrada attrezzati all'emergenza, con competenza ed im pizzico di allegria, hanno distribuito medicinali viveri e combustibili arrivando fino alle frazioni più isolate. Solo alcuni esempi di tutti coloro che sono accorsi in tutti i borghi dell'en- mangimi e foraggio agli animali. Ne da notizia l'organizzazione agricola nel precisare che i primi 160 quintali di fieno, donad dalla Cia Emilia Romagna, saranno consegnati oggi in provincia di Teramo. GENERATORI Continua l'odissea tra guasti e carenza di carburante tra i arca 250 genera tori Installati per sopperire ai guasti della rete troterra teramano per dare il loro aiuto. Al fiancoi tutti gli uomini e le donne del dei diversi comuni, che hanno dato una mano, spalato per giorni, messo a disposizione i propri mezzi privati, liberando case e strade, mantenuta viva la rete di comunicazioni on line, quando le linee telefoniche non permettevano di sapere nemmeno chi stesse in pericolo di vita. ALLEVATORI. - Parte la rete di solidarietà della Cia- Agricoltori Italiani per sostenere gli agricoltori in difficoltà, contribuendo in primis a risolvere il problema approvvigionamento di VOLONTARI Spalatori di neve, soccorritori, benefattori con cibo e attrezzature da offrire: si moltiplicano le iniziative di aiuto porta a porta per portare sollievo e conforto alla popolazione Ancora problemi con i generatori nelle zone dove è saltata la rete elettrica Bloccate le scale del Comune, in piazza Martiri Lo striscione degli Antifa teramani A Teramo arrivano balle e fineo per gli allevatori in difficoltà -tit_org-

Scuole sicure: Teramo entra nel comitato delle regioni del cratere

[Redazione]

genitori chiedono subito moduli provvisori verifiche antisismiche e soluzioni condivise TERAMO- Piani di evacuazione aggiornati. Moduli ad uso scolastico provvisorio (i Musp), in attesa dei tempi lunghi dei lavori di adeguamento sismico di tutti gli edifici scolastici, comunque "indispensabili". Sono le richieste del neo Comitato Scuole Sicure del Centro Italia, nato oggi per iniziativa dei quattro comitati locali sorti nelle Marche, in Umbria, Abruzzo e Lazio dopo il terremoto iniziato il 24 agosto. E' la risposta all'allarme della Commissione Grandi Rischi su nuove possibili scosse di magnitudo fra 6 e 7, e alla reazione dei sindaci, che hanno chiesto al Governo come comportarsi, stretti fra la sequenza sismica ancora in corso e l'emergenza neve. "L'unica arma che abbiamo contro il terremoto - spiega il Comitato - è la prevenzione, ma bisogna agire subito, non è più pensabile aspettare la costruzione di nuove scuole o il loro adeguamento". I Musp "sono l'unica soluzione per tutte quelle scuole con un indice di vulnerabilità inferiore allo 0,8, il limite minimo prefissato, così come per tutte quelle non ancora dotate delle schede di vulnerabilità sismica". Ad Ascoli Piceno le lezioni sono riprese, ma la scelta del sindaco Guido Castelli "non convince, perché in città non c'è edificio scolastico che abbia il certificato di vulnerabilità sismica, obbligatorio dal 2003 ma mai fatto" commenta Iride Luzi, referente del Comitato ascolano (oltre 2 mila membri fra iscritti alla pagina Facebook e non). "E non è stato un problema economico, ma una scelta politica, visto che c'erano finanziamenti regionali per fare le valutazioni e che dopo il terremoto dell'Aquila era stata ribadita la necessità di queste certificazioni, con parametri più severi. Anche se poi non c'era l'obbligo di fare i lavori, ma solo di predisporre un piano di adeguamento sismico". Nel mirino anche la Provincia. "Quando il presidente Paolo D'Erasmus si è insediato ha varato il piano antincendio per tutte le scuole di competenza. Perché - si chiede Luzi - non anche quello per la vulnerabilità sismica?". Conta oltre 1,700 aderenti il Comitato genitori per la sicurezza delle scuole di Teramo. Leda Ragas sottolinea che "in qualche scuola mancano le verifiche sismiche, in altre le scale antincendio, le uscite di sicurezza o le certificazioni degli impianti: si fanno solo controlli a vista". E questo nonostante un investimento specifico di "ben 14 milioni". "Solo 12 scuole sono state sottoposte ad analisi di vulnerabilità, ma i calcoli vanno rifatti perché gli indici sono stati modificati. L'unica rivalutazione condotta finora dimostra che nessuna scuola risponde ai requisiti di sicurezza, Delle altre non si sa nulla". "Chiediamo almeno la presenza della Protezione civile in ogni istituto, e l'aggiornamento dei piani di evacuazione" conclude. Oltre mille le famiglie del Comitato di Foligno. Anche qui il quadro è sconcertante, nonostante l'esperienza terribile del terremoto del 1997. "Dopo quella tragedia è stata fatta la scelta scellerata di attuare interventi di semplice miglioramento sismico, non di adeguamento: un errore gravissimo" attacca Stefano Trabalza. "Solo il 30% delle scuole possiede il certificato di vulnerabilità ma con esiti allarmanti, in un'area ad alto rischio sismico". "È urgente predisporre un piano di evacuazione serio, dotare i ragazzi di elmetti, collocare correttamente i banchi nelle classi per creare una sorta di 'testuggine'". E in attesa dei lavori di adeguamento, i genitori anche qui sollecitano Moduli alternativi. Più di mille gli iscritti al Comitato di Rieti, dove l'ansia è massima. "Siamo i più vicini ad Amatrice e Campotosto. Le scosse le sentiamo molto forti, ci sono stati alcuni danni - riferisce l'avv. Tiziana Ardanti -, le schede sulla vulnerabilità delle scuole ci sono, ma il sindaco le ha dichiarate inattendibili. Abbiamo chiesto i Moduli per i nostri ragazzi, ma ci è stato risposto di no. C'è chi si è rivolto al Quirinale contro l'ordinanza di ripresa delle lezioni dopo le ultime scosse, ci sono querele in atto". Ma il Comitato dell'Italia centrale non demorde: "stiamo organizzando una grande manifestazione a Roma". -tit_org-

Annullati e di nuovo rinviati Pigro e Premio Teramo

[Redazione]

EVENTI SECONDO RINVIO A CAUSA DELLE DIFFICOLTÀ CAUSATE DAL TERREMOTO E DALLA NEVE Annullati e di nuovo rinviati Pigro e Premio Teramo - Il Comune di Teramo ha annullato nuovamente le serate conclusive di "Pigro" e "Premio Teramo", inizialmente previste ad ottobre e all'inizio di dicembre, e poi fissate nell'ultima settimana di gennaio a causa delle difficoltà del terremoto. Considerata la difficile situazione che sta coinvolgendo il nostro territorio, l'Amministrazione Comunale ha stabilito di annullare le manifestazioni pubbliche in calendario per i prossimi giorni. Pertanto l'evento "Pigro - Omaggio a Ivan Grazziari" in programma al Teatro Comunale per Venerdì 27 Gennaio e la serata conclusiva della 44a edizione del "Premio Teramo per un Racconto inedito", che avrebbe dovuto svolgersi nella sala Polifunzionale della Provincia il prossimo 29 Gennaio, vengono annullati e rinviati a data da destinarsi. -tit_org-

- Valanga Rigopiano, i soccorritori: "Abbiamo scavato a mano per aprire la strada alle ruspe" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Valanga Rigopiano, i soccorritori: Abbiamo scavato a mano per aprire la strada alle ruspe Negli ultimi due giorni il contingente di 24 operatori del Cnsas del Piemonte è stato infatti dislocato sul campo di operazione della valanga. A cura di Monia Sangermano 24 gennaio 2017 - 11:10 [hotel-rigopiano-10] I soccorritori che sono sul posto dove sorgeva Hotel Rigopiano, travolto da una slavina, hanno scavato a mano tra la neve e le macerie per poter consentire il lavoro delle ruspe. Abbiamo lavorato in condizioni ambientali difficili ha raccontato Matteo Gasparini, responsabile del contingente del Cnsas Piemonte a causa della pioggia frammista a neve che continua a scendere in zona. Scavare a mano nella neve è un'impresa faticosissima poiché con le pale siurtano continuamente tronchi e calcinacci, ma è l'unico modo per consentire alle benne di raggiungere le pareti dell'albergo. Da oggi, il lavoro congiunto di uomini e mezzi consentirà di aprire varchi più ampi e profondi nella struttura. Negli ultimi due giorni il contingente di 24 operatori del Cnsas del Piemonte è stato infatti dislocato sul campo di operazione della valanga sia di giorno sia di notte per consentire l'arrivo dei mezzi meccanici. Il lavoro ha spiegato il Cnsas piemontese è consistito nel sondaggio e scavo a mano della neve per bonificare i percorsi di accesso ai muri perimetrali dove le ruspe hanno potuto iniziare a operare. I 24 operatori del Cnsas, Corpo nazionale soccorso alpino speleologico, del Piemonte impegnati nelle operazioni di soccorso all'Hotel Rigopiano stanno concludendo il proprio turno e stanno passando le consegne a 20 nuovi tecnici piemontesi partiti da Torino questa mattina e arrivati al centro di coordinamento allestito dalla Protezione civile a Penne. Intanto dei 20 nuovi tecnici piemontesi arrivati in loco, un gruppo sarà operativo già inserita, mentre l'altro entrerà in azione domani mattina. Provengono dalle Delegazioni Biella, Canavesana, Mondovì, Valle di Susa e Valsangone, Valli di Lanzo, Valli Pinerolesi, Valsesia e primo Gruppo speleologico. Resteranno in Abruzzo altri due giorni e verranno sostituiti da un nuovo contingente, il quarto, che partirà da Torino la mattina di mercoledì 25 gennaio.

- Terremoto, D'Alfonso: "da Grandi Rischi 'aggettivi pericolosi'" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto,Alfonso: da Grandi Rischi aggettivi pericolosi' Il presidente della Regione Abruzzo è critico nei confronti della CommissioneGrandi Rischi in merito alla diga di Campotosto e al riferimento al disastro del VajontA cura di Monia Sangermano24 gennaio 2017 - 12:20[diga-campotosto]Non ha senso diffondere allarmismi in un momento simile: il presidente dellaRegione Abruzzo, LucianoAlfonso, è critico nei confronti delle affermazionifatte dal presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, inrelazione alla diga di Campotosto e al riferimento al disastro del Vajont. Loha detto lo stesso governatore intervenendo nella trasmissione Radio anch io di Radio 1.Alfonso ha inoltre affermato che Il piano Casa Italia va messo in esecuzione e che si deve andare dalle parole alle decisioni amministrative. Mi auguro una copertura finanziaria, ha aggiunto. Non ha senso ha rilevato il fascino subito dalla Grandi Rischi davanti ai microfoni, ne come ci si lasci trascinare a usare aggettivi pericolosi;nell'Aquilano è avvenuto un maremoto in seguito al riferimento al Vajont.Sulla gestione diga di Campotosto,Alfonso che osserva che il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio è garante di un programma di rigoroso controllo degli effetti delle sollecitazioni sismiche e della verifica del carico idraulico e che Enel ha accettato con immediatezza il programma di riduzione carico idraulico, ma va verificata la capacità fiume sottostante.Considerando ancora che non va bene produrre allarmismo in una regione che ha partito tanti terremoti,Alfonso ha approvato la decisione di chiudere preventivamente le scuole da parte del sindaco di Leonessa, Paolo Trancassini.Lo stesso Trancassini ha detto a Radio anch io di avere preso atto che la Commissione Grandi Rischi ha paventato un Terremoto 30 volte superiore a quello di Amatrice, di qui la decisione di chiudere le scuole per un'ulteriore verifica sulla stabilità. Quando si lanciano questi allarmi ha aggiunto il sindaco bisogna dire che cosa fare. Quando c'è un'emergenza la lucida fa la differenza, e il presidente della Grandi Rischi va in controtendenza. Questo non significa che non si devono lanciare allarmi, ma non si devono lanciare in questo modo.

- Hotel Rigopiano, protezione civile: non ci fermeremo finché non avremo estratto tutti - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Hotel Rigopiano, protezione civile: non ci fermeremo finché non avremo estrattotutti"Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia piùnessuno" disperso all'Hotel RigopianoA cura di Filomena Fotia24 gennaio 2017 - 12:20[hotel-rigopiano-9-640x355] Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia piu nessuno disperso all Hotel Rigopiano. Dobbiamo continuare a cercare fino alla fine: lo ha dichiarato il funzionario del Dipartimento della Protezione CivileLuigiAngelo. Si sta scavando nel cuore della struttura nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Fino a quando non avremo trovato tutti andremo avanti.

- Maltempo, Protezione Civile: riprendono i sorvoli, a Rigopiano e sulla diga di Campotosto

- Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, Protezione Civile: riprendono i sorvoli, a Rigopiano e sulla diga di Campotosto"Abbiamo programmato tre missioni di volo a Rigopiano, Lama dei Peligni e sulla diga di Campotosto" A cura di Filomena Fotia 24 gennaio 2017 - 13:19 [Hotel-Rigopiano-le-immagini-dei-soccorsi-riprese-dal-drone-dei-VV] La Presse/Vigili del Fuoco Le condizioni meteo sono migliorate, lo saranno ancora di più nel pomeriggio e domani e dopodomani. Ci aiutano a compiere i voli per valutare il rischio residuo, cioè slavine e valanghe, ma anche per valutare i dissesti sull'aviabilità. Abbiamo programmato tre missioni di volo a Rigopiano, Lama dei Peligni e sulla diga di Campotosto: lo ha dichiarato il direttore dell'Ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile, Titti Postiglione, parlando dalla Dicomac di Rieti.

- Hotel Rigopiano, Curcio: lavoro complicato,difficile parlare di tempi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Hotel Rigopiano, Curcio: lavoro complicato,difficile parlare di tempiLe dichiarazioni di Fabrizio Curcio, dopo un incontro con il premier Paolo Gentiloni, in riferimento alle operazioni di soccorso all'hotel RigopianoA cura di Filomena Fotia24 gennaio 2017 - 13:17[fabrizio-curcio-640x426] Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro. E un lavoro complicato e lo sapeva fin dall'inizio, parlare di tempi è sempre difficile: lo dichiara il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, dopo un incontro con il premier Paolo Gentiloni, in riferimento alle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano.

- Valanga Rigopiano: la mail di allerta spedita dall'hotel non è stata letta perché gli uffici della Regione erano evacuati - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Valanga Rigopiano: la mail di allerta spedita dall'hotel non è stata letta perché gli uffici della Regione erano evacuati. Dopo la seconda scossa delle 11,14 i dirigenti della Regione avevano autorizzato l'evacuazione degli uffici e quindi l'allarme da Rigopiano non è stato letto. A cura di Monia Sangermano 24 gennaio 2017 - 12:48 [valanga-hotel-rigopiano]. La mail allerta delle 13,57 del 18 gennaio spedita dal direttore dell'hotel Rigopiano a tutti gli enti interessati non è stata vista dai funzionari della Regione Abruzzo per il semplice motivo che tutti gli uffici regionali erano stati evacuati per le scosse di terremoto. E quanto si apprende da fonti giudiziarie. Dopo la seconda scossa delle 11,14 i dirigenti della Regione avevano autorizzato l'evacuazione degli uffici sia all'Aquila che a Pescara. Quindi i locali erano chiusi. A quanto si è appreso, solo ieri la Regione ha avuto coscienza di aver ricevuto quella missiva nella quale si chiedeva lo sgombero di Rigopiano.

- Terremoto: campagna Coldiretti 'Dona un ballone di fieno' - Meteo Web - - - - -*[Redazione]*

Terremoto: campagna Coldiretti Dona un ballone di fieno E' scattata la campagna di solidarietà "Dona un ballone di fieno" promossa dalla Coldiretti delle Marche per garantire l'alimentazione degli animali nelle zone terremotate. A cura di Monia Sangermano 24 gennaio 2017 - 15:03 [Balla_di_fieno] E' scattata la campagna di solidarietà Dona un ballone di fieno promossa dalla Coldiretti delle Marche per garantire l'alimentazione degli animali nelle zone terremotate e fermare la strage di mucche e pecore, con le aziende che attendono ancora le stalle mobili promesse dalla Regione. Domani arriveranno nell'Ascolano oltre 150 quintali di fieno donati da quattro allevatori di Grosseto, su iniziativa del pastore Virgilio Manini. Il carico è destinato all'azienda Petrelli Carni della frazione Centrale di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) da dove verranno poi distribuite alle aziende Coldiretti della zona. L'iniziativa segue il gesto di solidarietà compiuto da Dario Osella, fondatore delle Fattorie Osella, eccellenza dell'agroalimentare Made in Italy, che ha spedito 240 quintali di fieno a tre aziende terremotate: la Lai di Gualdo, che ha avuto la scorsa settimana il crollo della stalla, Paris di Ussita e Massi di Offida, tutti con gravi danni causati dal sisma. Altri 70 quintali sono arrivati dalla Onlus Missionland e distribuiti a 21 aziende della Coldiretti Ascoli Fermo. Ma la campagna di solidarietà vede anche gli allevatori delle altre regioni che hanno messo a disposizione oltre 1.500 posti stalla per dare ospitalità a pecore e mucche sfollate a causa dei crolli delle stalle.

- Terremoto, "Borghi più belli d'Italia": interventi rapidi per la ricostruzione - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto, Borghi più belli d'Italia: interventi rapidi per la ricostruzione Le richieste formulate dai rappresentanti nazionale e regionale dei 'Borghi più belli d'Italia' A cura di Filomena Fotia 24 gennaio 2017 - 14:52 [Terremoto-Rilevamenti-fotogrammetrici-del-centro-Norcia-13-640x427] Mario Sabatini - LaPresse Infrastrutture, rapidi interventi per la ricostruzione, piano di prevenzione, aiuti alle popolazioni e alle imprese, corretta comunicazione sulle aree realmente interessate dagli eventi sismici, riconoscimento dei danni indiretti, prolungamento della cassa integrazione oltre il previsto mese di aprile per chi ha perso il lavoro a causa del terremoto, pagamento di quanto dovuto alle strutture alberghiere e ricettive che ospitano gli sfollati. Sono alcune delle richieste formulate dai rappresentanti nazionale e regionale dei Borghi più belli d'Italia, Fiorello Primi e Antonio Luna a Dorina Bianchi, sottosegretario al Turismo. La richiesta forte è quella di dichiarare lo stato di crisi. L'occasione è stata un incontro svoltosi a Vallo di Nera al quale, oltre alla sindaca Agnese Benedetti, hanno partecipato sindaci e rappresentanti dei comuni umbri non solo ricadenti nel cratere del terremoto, ma anche dalle aree che stanno subendo, comunque, gli effetti negativi del sisma dal 24 agosto scorso. Un incontro molto partecipato a testimonianza delle crescenti problematiche legate al fenomeno tellurico. A soffrire della situazione emergenziale oltre alle famiglie e alle imprese più direttamente coinvolte è l'intero territorio regionale soprattutto sul fronte del comparto turistico. Alla rappresentante del governo centrale sono state avanzate proposte concrete. Laura Tullì (presidente Confindustria Spoleto-Valnerina) e il vicesindaco di Norcia, Pierluigi Altavilla, hanno chiesto adeguamento delle infrastrutture, oggi inadeguate a territori ad alto rischio sismico, mentre Eugenio Guarducci, assessore alla Cultura e turismo di Assisi, ha sollecitato il governo nazionale a mettere le stesse energie profuse per il salvataggio delle banche per andare in soccorso alle imprese del comparto turistico che sono costrette a licenziare il personale per il crollo delle presenze. Bernardino Sperandio, sindaco di Trevi, ha evidenziato come l'Umbria si sia distinta in passato per studi approfonditi e appropriati, in collaborazione con l'Università di Perugia, sulle modalità di ricostruzione e intervento dei beni culturali: un patrimonio di conoscenze che non può essere ignorato, ma che, al contrario, deve essere valorizzato e utilizzato. Il vicesindaco di Castiglione del Lago, Romeo Pippi, ha rivolto un appello al sottosegretario Bianchi affinché si intervenga con una giusta comunicazione sulle aree dell'Umbria realmente interessate dagli eventi sismici. Esistono -ha detto- zone come quelle del Trasimeno, dell'Orvietano ed in gran parte del Perugino che, pur non essendo vicine al cratere, stanno subendo danni indiretti sul comparto turistico che preoccupano enormemente. Solo nel periodo delle festività natalizie è stato un decremento di oltre il 30% delle presenze e per il periodo di Pasqua non si vede una ripesa. Sospensione del pagamento dei mutui e delle tasse, estensione della cassa integrazione oltre aprile per le aziende che hanno chiuso: sono alcune delle proposte avanzate dal responsabile regionale di Confindustria-turismo, mentre per il sindaco di Spello Moreno Landrini è tempo di cercare la normalità e non la pubblicità comunicando in maniera puntuale e costante come in Umbria la quotidianità nelle aree lontane dal cratere non ha subito cambiamenti. La presidente del Consiglio regionale, Donatella Porzi, non ha nascosto le difficoltà riscontrate nel fronteggiare l'emergenza nei territori che hanno bisogno di essere assistiti. Qualcosa non ha funzionato ha dichiarato -nella rete delle quattro regioni coinvolte: dobbiamo individuare la strada giusta da intraprendere differenziando le esigenze delle singole regioni. In conclusione, la sottosegretario Dorina Bianchi ha evidenziato come l'Umbria sia un modello importante per la valorizzazione del turismo sostenibile e molto asostenerlo in Italia dei Borghi che rappresentano l'ossatura trainante del settore. È un'emergenza -ha chiarito- legata all'eccezionalità di questo terremoto: dobbiamo salvaguardare gli edifici storici e religiosi rendendoli davvero antisismici anche a costo di qualche sacrificio. Si dovrà farlo insieme alle università, ai comuni e al ministero. I fondi ci sono. Bisogna intervenire anche sui danni indiretti. Sono voluta venire di persona in questi luoghi perché è diverso che

guardare la situazione da Roma. Dobbiamo ripristinare la normalità e questo si fa garantendo la sicurezza puntando sulla ricostruzione e sulla promozione. Sono già disponibili due milioni di euro. Bianchi si è poi impegnata a verificare come mai gli alberghi che ospitano gli sfollati non sono stati ancora pagati per snellire lo svincolo delle somme già messe a disposizione dal governo.

- Terremoto, Lazio: "nessun aumento significativo delle morti di animali" - Meteo Web - - - -

-

[Redazione]

Terremoto, Lazio: nessun aumento significativo delle morti di animali "Nel 2016 nella zona del cratere, su una popolazione totale di 7.000 capi, sono state accertate 171 morti animali, tutte per cause varie indipendenti dal Terremoto" A cura di Monia Sangermano 24 gennaio 2017 - 16:03 [stalle-terremoto-animale-neve-gregge] Sulla base dei dati forniti dalla ASL di Rieti non risultano incrementi significativi di morti animali, legate al fenomeno sismico. Lo comunica la Regione Lazio in una nota. Nel 2016 nella zona del cratere, su una popolazione totale di 7.000 capi tra bovini e ovini, sono state accertate complessivamente 171 morti animali, tutte per cause varie indipendenti dal Terremoto. Dall'inizio del 2017 sono stati certificati a oggi 20 casi, anche questi indipendenti dal sisma, conclude la nota.

- Terremoto: 77 dipinti e oggetti in salvo dalla chiesa di Camerino - Meteo Web - - - - -*[Redazione]*

Terremoto: 77 dipinti e oggetti in salvo dalla chiesa di Camerino Un'equipe del Mibact ha recuperato a Calcina di Camerino 77 beni storico-artistici nella Chiesa di Sant'Erasmo. A cura di Monia Sangermano 24 gennaio 2017 - 15:55 [La-città] La Presse/Angelo Emma Un'equipe del Mibact ha recuperato a Calcina di Camerino, insieme ai carabinieri del Nucleo tutela Patrimonio Culturale, ai vigili del fuoco e allo staff tecnico della Diocesi di Camerino-San Severino, 77 beni storico-artistici nella Chiesa di Sant'Erasmo, provenienti in parte da altre due chiese dell'area terremotata, e depositate, prima dell'emergenza neve, a Sant'Erasmo. Fra i dipinti la grande tela della Madonna con Bambino e santi del pittore Giampaolo Perozzo, due dipinti con Sant'Andrea e San Matteo di ambito marchigiano e una scultura lignea del secolo XVI raffigurante la Vergine col bambino che tiene fra le mani un cardellino. Un'iconografia quest'ultima ricorrente nel Rinascimento. Tra le opere provenienti dalla chiesa di San Cristoforo di Selvazzano, in deposito a Sant'Erasmo, sono stati recuperati quattro dipinti raffiguranti un Sant'Andrea, una Santa Lucia, una Madonna col Bambino ed un interessante San Cristoforo. Dalla cappella di Sant'Erasmo sono stati portati via 63 beni: nove dipinti, due tronetti da esposizione e due tabernacoli, una scultura raffigurante Sant'Antonio Abate, due Crocifissi lignei, due inginocchiatoi, alcune serie di candelieri con le croci da altare, un ostensorio, vasetti in argento daunguento, due reliquiari e una serie di piccole teche con reliquie. Tutti i beni sono stati accuratamente imballati e portati in sicurezza al deposito del Palazzo vescovile di San Severino Marche.

- Terremoto, Cia: al via "Help foraggio", la rete di solidarietà per gli allevatori - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Terremoto, Cia: al via Help foraggio, la rete di solidarietà per gli allevatori "Help foraggio": al via la rete di solidarietà della Cia-Agricoltori Italiani per portare un aiuto alle aziende dell'Appennino stremate dalle nuove scosse di terremoto e sommerse dalla neve. A cura di Antonella Petris 24 gennaio 2017 - 17:48 [allevamento-mucche-640x427] Help foraggio. Parte la rete di solidarietà della Cia-Agricoltori Italiani per portare un aiuto concreto alle aziende dell'Appennino stremate dalle nuove scosse di terremoto e sommerse dalla neve. Mentre si continua a lavorare per liberare le strade e agevolare la circolazione e i soccorsi, emergenza rimane alta per gli allevatori: sono tantissime le imprese agricole isolate, bloccate, con le stalle pericolanti o crollate e il bestiame al freddo e senza cibo per l'impossibilità di rifornirsi di mangimi e foraggio e garantire l'alimentazione degli animali. Proprio per questo motivo la Cia, che già nei giorni scorsi aveva lanciato il Sos animali, si è messa in moto con le sue strutture territoriali per sostenere gli agricoltori in difficoltà, contribuendo in primis a risolvere il problema approvvigionamento. I primi 160 quintali di fieno, donati dalla Cia Emilia Romagna, saranno consegnati domani, mercoledì 25 gennaio: una parte presso il centro di raccolta predisposto dalla Cia Abruzzo in provincia di Teramo, altra presso il centro di raccolta organizzato dalla Cia delle Marche nel comune di Monsampolo (Ascoli Piceno), per essere distribuiti alle aziende agricole in difficoltà. Seguirà a breve la Cia dell'Umbria, che star raccogliendo circa 150 quintali di erba medica in pellet da donare agli allevatori associati per soddisfare le esigenze del bestiame. È un'azione di solidarietà concreta e importante - sottolinea la Cia - resa possibile dalla disponibilità delle nostre aziende e delle nostre strutture sul territorio, che vogliono aiutare ed essere vicine ai colleghi così duramente colpiti da sisma e maltempo. In Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio il settore primario sta perdendo circa 100 milioni di euro a settimana, tra danni a coltivazioni e beni strumentali, perdite alla zootecnia e mancata commercializzazione. Troppe aziende, in aree a fortissima vocazione rurale, rischiano di chiudere senza interventi urgenti. Ecco perché, oltre a rivolgere un appello al Governo e all'Europa per attivare subito tutti gli strumenti necessari per indennizzare almeno parte dei danni subiti dagli allevatori, come Confederazione continueremo con iniziative utili. - ribadisce la Cia - L'obiettivo è creare una vera e propria rete connessa con il territorio per aiutare gli agricoltori delle aree colpite ad affrontare questo momento così drammatico. Per informazioni e donazioni si può scrivere all'indirizzo mailazioniisolidali@cia.it.

- Maltempo, la Regione Marche agli allevatori: saranno risarciti i capi morti con la neve - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, la Regione Marche agli allevatori: saranno risarciti i capi morti con la neve. Innanzitutto rassicuriamo gli allevatori che saranno risarciti i capi deceduti con la neve. Noi siamo abituati a prenderci le nostre responsabilità. E' ora che la Coldiretti si prenda le sue. A cura di Antonella Petris 24 gennaio 2017 - 17:43 [small_161102-171201_to021116cro_102-640x427] LaPresse/Roberto Settonce Innanzitutto rassicuriamo gli allevatori che saranno risarciti i capi deceduti con la neve. Noi siamo abituati a prenderci le nostre responsabilità. E ora che la Coldiretti si prenda le sue. Lo afferma assessore all'agricoltura della Regione Marche Anna Casini. Il nostro errore è stato fidarci della Coldiretti che doveva supportare gli allevatori che potevano farsi la stalla da soli sin dal 5 dicembre continua Casini. Abbiamo sbagliato e ci scusiamo con gli allevatori. Ribadiamo che tutti i capi morti per il maltempo, regolarmente registrati, verranno risarciti, dopo avere ricevuto la conta dei danni per calamità dovuta alla neve e non certo al terremoto. Secondo i nostri veterinari infatti i capi morti sono per ora circa 200 su un totale di 24 mila bovini, 69 mila ovicaprini, 60 mila suini e 1 milione e 821 avicoli capi nell'area terremotata (tra questi una segnalazione a Smerillo con crollo parziale del capannone, ma non ancora verificati per questione di sicurezza). L'ordinanza del 28 novembre ha stabilito la possibilità per ogni allevatore di realizzare in autonomia le tensostrutture di emergenza, senza spesa alcuna. Dal 2 di dicembre riunioni (ogni settimana) con gli uffici regionali e le associazioni di categorie per stabilire chi volesse realizzare in proprio oppure con ausilio della fornitura regionale. Diverse anche le lettere proprio per stimolare le associazioni a scegliere una delle due opzioni. Ad esempio la Cia ha risposto aderendo alla fornitura regionale per i propri associati. In data 24 dicembre nessuna richiesta prosegue l'assessore all'agricoltura della Regione Marche di stalla di emergenza, ai sensi dell'ordinanza 5, era pervenuta agli uffici regionali. Pervenute domande per 4 piazzole sul sistema informativo già attivo dai primi di dicembre. Dal 24 dicembre al 9 gennaio gli uffici della Coldiretti sono rimasti chiusi. Ad oggi sono pervenute 19 richieste di autorizzazione per la realizzazione delle piazzole per installazione delle tensostrutture fornite dalla regione a fronte di oltre 148 abilitate. Ad oggi la ditta ha montato 5 stalle bovine e 13 ovicaprine, richieste dopo il terremoto del 24 agosto, con cantieri in corso su altri 40 strutture. La Regione, visto lo stallo di questi mesi e diramate le previsioni meteo, ha messo a disposizione e comunicato lo scorso 13 gennaio, una settimana prima dell'arrivo della neve, le 11 stalle utilizzabili e disponibili nelle zone terremotate ad ospitare un totale di circa 4 mila capi tra bovini, ovini e suini. Stalle tutte ora vuote. In merito all'informativa conclude Casini chiesta nel comunicato della Coldiretti, la Regione ha provveduto ad inviare lo scorso 19 gennaio la scheda sulla realizzazione delle strutture di emergenza. Inoltre sono già in corso ulteriori sopralluoghi da parte dei tecnici della Regione con i referenti delle categorie per parlare e definire con i singoli allevatori la modalità per la fornitura di emergenza, visto il continuo rimbalzo di responsabilità. Continueremo a lavorare evitando polemiche. Rinnoviamo però la richiesta di collaborazione perché per noi la priorità è tutelare l'interesse delle aziende agricole.

- Terremoto, Pirozzi: "In tempo di guerra servono procedure di guerra non burocrazia, se no scendiamo in piazza" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto, Pirozzi: In tempo di guerra servono procedure di guerra non burocrazia, se no scendiamo in piazza Per il sindaco di Amatrice "un conto è prendere decisioni e un conto è essere presente nel fango, nelle macerie e nella disperazione" A cura di Monia Sangermano 24 gennaio 2017 - 17:41 [Il-sindaco-di-Amatrice-Sergio-Pirozzi-tra-i-cittadini-2-640x427] LaPresse/Stefano Costantino I primi 25 moduli abitativi sono arrivati ad Amatrice e sono stati assegnati per estrazione, ora se ne stanno montando altri 35 e ne servono 512: abbiamo 69 frazioni, 174 kmq di territorio e non volevamo sradicare nessuno dai loro borghi. Inoltre, attualmente, il fabbisogno è aumentato con le nuove scosse. Così il primo cittadino Sergio Pirozzi, ai microfoni di MeteoWeb, fa il punto della situazione in merito a quanto sta accadendo nel comune laziale, in provincia di Rieti, duramente colpito dal terremoto, e nei giorni scorsi anche da abbondanti nevicate. E trafelato, il sindaco, indaffarato, ma trova comunque il tempo di parlare della sua Amatrice, per far sapere al mondo che cosa sta succedendo. Innanzitutto, per far capire, che il metodo del sorteggio è stata una scelta forzata. Come sempre in questi casi ci sono state diverse polemiche e qualcuno ne ha parlato addirittura paragonandolo a una vincita al Lotto, ma dietro a questa scelta ci sono delle ragioni ben precise e ponderate: Il sorteggio è stata una soluzione obbligata chiosa Pirozzi visto il numero esiguo di moduli arrivati rispetto alle necessità. Ma dobbiamo pazientare. In ogni caso abbiamo dato priorità a chi ha in famiglia invalidi al 100%, e poi agli anziani a chi ha un'invalidità superiore al 75%. Il senso di responsabilità dimostrato dalla comunità di Amatrice è stato sorprendente e intriso di un forte dovere e senso civico: Su 220 unità familiari che avevano diritto, ne hanno fatto richiesta solo in 32 spiega orgoglioso il primo cittadino tutti, nonostante le difficoltà, si sono messi una mano sulla coscienza e hanno presentato domanda solo se ne avevano estrema necessità. LaPresse/Settonce Roberto LaPresse/Settonce Roberto Pirozzi, ormai da settimane, chiede a gran voce di bypassare la burocrazia per correre ai ripari e aiutare più concretamente le popolazioni messe in ginocchio dal terremoto. Serve un team di esperti per le emergenze spiega il sindaco sulla propria pagina Facebook In tempo di guerra servono procedure di guerra: se entro sette giorni non si trovano soluzioni confacenti scenderemo in piazza. Si tratta di mettere in atto la teoria del campo (ovvero una teoria psicologica secondo la quale la percezione dell'ambiente circostante varia in base all'individuo, allo stato d'animo e alla situazione in quel determinato momento, ndr.): solo chi vive il campo sa quello che è dentro, ci spiega Pirozzi, che continua: è necessario prendere decisioni forti per accelerare il processo. Il depotenziamento della Protezione Civile è la punta dell'iceberg, perché, tornando alla teoria del campo, un conto è stare in una casa condivisa in pelle, con tutti gli agi e prendere decisioni e un conto è essere presente nel fango, nelle macerie e nella disperazione. Ciò che è stato fatto alla Protezione Civile è stato solo un attacco politico che non ha tenuto conto di tutto questo: ora chi ha potere decisionale si reca per qualche tempo in questi territori e poi torna a casa, dunque non potrà mai avere una concezione concreta di ciò che accade, ma piuttosto filosofica. LaPresse/Mario Sabatini LaPresse/Mario Sabatini Il primo cittadino di Amatrice è determinato: sono necessarie procedure d'urgenza. Ad esempio se fai un sopralluogo e ti rendi conto che una struttura è da abbattere, non puoi farlo se non hai la liberatoria del proprietario, ma io mi chiedo: in questi casi prevale l'interesse della collettività o quello del singolo cittadino? Ideale sarebbe che, appurata la necessità, questa diventi indiscutibile, anche per i proprietari. Pirozzi In merito alla questione della vignetta satirica di Charlie Hebdo sulle vittime della valanga che ha seppellito l'hotel Rigopiano, Pirozzi precisa: Lo av

evano fatto anche con Amatrice, e io ebbi una reazione forse sbagliata, ma questa volta ho proposto agli italiani di produrre altre vignette in risposta a quelle di Charlie Hebdo e devo dire che ha funzionato: ne sono arrivate centinaia e tutte ironiche, intelligenti e mai offensive. Un super-sindaco, dunque, che davvero possiamo considerare un eroe dei

nostritempi e che ha fatto di necessità virtù, facendo conoscere a tutti la suacomunità che non si è arresa di fronte a nulla, nonostante le enormi perdite ei danni ingenti. Amatrice non si arrende.

- L'Autorità del Bacino della Regione Abruzzo: "Nessuna relazione tra frane e valanghe" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

L'Autorità del Bacino della Regione Abruzzo: Nessuna relazione tra frane e valanghe. Ecco le precisazioni del Commissario dell'Autorità di Bacino della Regione Abruzzo, Luciano Di Biase, in merito al legame tra frana e valanghe. A cura di Antonella Petris. 24 gennaio 2017 - 18:13 [valanga-01-640x400]. In riferimento ad alcuni articoli di stampa, il Commissario dell'Autorità di Bacino della Regione Abruzzo, Luciano Di Biase, ha ritenuto opportuno fornire, con una nota, i seguenti chiarimenti: Il Piano Frane della Regione Abruzzo (detto comunemente PAI) è uno strumento di pianificazione a vasta scala sovraordinato, in continuo aggiornamento per il naturale evolversi dei fenomeni di dissesto idrogeomorfologici. Il Piano è stato adottato nel 2005 ed approvato nel 2008; interessa un territorio di circa 8500 Km² e comprende 272 Comuni tra Abruzzo e Molise. Il PAI individua sul territorio di competenza una serie di processi geomorfologici riconducibili a fenomeni gravitativi di versante che interessano terreni erocce (frane) cui è associato un determinato livello di pericolosità. Il PAI non contempla, quindi, livelli di pericolosità correlati a processi valanghivi, fenomeni significativamente diversi dalle frane: pertanto non è lo strumento utile per le valutazioni del rischio da valanga. La carta geomorfologica del PAI, in località Rigopiano, non riconosce alcun corpo di frana, ma unicamente una conoide alluvionale attiva; una conoide alluvionale è un deposito sedimentato da un corso d'acqua in corrispondenza dello sbocco di una valle. Tale elemento geomorfologico, pertanto, non è correlato a processi gravitativi e, per tale ragione, al simbolo di conoide alluvionale attiva non è associato alcun livello di pericolosità. Resta fermo ha concluso Di Biase che, essendo la carta geomorfologica una delle cartografie maggiormente significative ai fini della pianificazione territoriale, il simbolo di conoide alluvionale attiva va inteso come un elemento di attenzione per studi a scala di dettaglio e a carattere puntuale.

- Incidente elicottero: il Dipartimento della Protezione Civile esprime vicinanza alle famiglie delle vittime - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incidente elicottero: il Dipartimento della Protezione Civile esprime vicinanza alle famiglie delle vittime. Il Dipartimento della Protezione Civile esprime il più sentito cordoglio alle famiglie dei piloti, dei medici e dello sciatore deceduti oggi a seguito dell'incidente aereo verificatosi all'elicottero del 118A cura di Antonella Petris 24 gennaio 2017 - 18:56 [Elicottero-del-118-si-schianta-a-Lucoli-con-6-persone-a-bordo-1-640x359] La Presse/Manuel Roman. Il Dipartimento della Protezione Civile esprime il più sentito cordoglio alle famiglie dei piloti, dei medici e dello sciatore deceduti oggi a seguito dell'incidente aereo verificatosi all'elicottero del 118. Il Capo del Dipartimento, Fabrizio Curcio, rinnova la stima e apprezzamento per il ruolo e lo spirito di abnegazione che caratterizza ogni giorno il lavoro degli uomini e delle donne del Servizio Sanitario Nazionale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

- Elicottero caduto: i precedenti casi di incidenti e vittime nei servizi di soccorso - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Elicottero caduto: i precedenti casi di incidenti e vittime nei servizi di soccorsoL'incidente di oggi nell'Aquilano allunga l'elenco delle tante tragedie che hanno coinvolto negli ultimi anni elicotteri in missione sanitaria o di soccorso. Ecco i precedentiA cura di Antonella Petris24 gennaio 2017 - 20:27[Elicottero-del-118-si-schianta-a-Lucoli-con-6-persone-a-bordo-2-640x359]LaPresse/Manuel RomanoL'incidente di oggi nell'Aquilano, dove un elicottero del 118 è caduto dopo aver soccorso uno sciatore e nel quale si contano sei vittime, allunga l'elenco delle tante tragedie che hanno coinvolto negli ultimi anni elicotteri in missione sanitaria o di soccorso. Questi i precedenti più gravi: 27 luglio 2014. Un elicottero del servizio antincendio del Lazio cade nei pressi del Lago del Salto, nel Reatino: morte due delle persone a bordo. Stava facendo un volo di addestramento. 9 novembre 2011. Si tramuta in tragedia quello che doveva essere il volo della speranza per una donna agrigentina di 64 anni colpita da un'emorragia cerebrale. Elicottero del 118 che la stava trasferendo d'urgenza dall'ospedale di Caltanissetta a quello di Messina si schianta su una collina nel Catanese, causando la morte del copilota e il ferimento di tutte le altre persone a bordo. 22 agosto 2009. Un elicottero cade sul Monte Faloria, vicino Belluno. A bordo quattro persone, tutte morte. Era un mezzo del servizio sanitario del 118 che stava intervenendo per una frana e si era abbassato a causa del maltempo toccando fili dell'alta tensione. 24 novembre 2007. Un elicottero del 118 cade in mare a 500 metri circa dall'Isola del Giglio, dove doveva prelevare un malato. Pilota, co-pilota, un'adottata e un'infermiere vengono tratti in salvo da una motovedetta dei carabinieri. 13 agosto 2003. Un elicottero Agusta Bell 412 del 118 si schianta contro una montagna in Valtellina nel comune di Santa Caterina Val Furva (Sondrio), mentre sta andando a recuperare una persona infortunata all'interno di un crepaccio nei pressi di Bormio. Muoiono sul colpo il pilota e il copilota. 9 ottobre 2001. Un'ambulanza del 118 della Toscana, che si sta dirigendo verso l'ospedale di Pisa per trasportare un ferito grave, cade a Poggio Ballone (Grosseto), su una collina sede di un sistema radar dell'Aeronautica Militare. I morti sono cinque. 19 giugno 2000. Un elicottero dei vigili del fuoco cade tra la boscaglia nei pressi di Tivoli (Roma) dopo che il motore di coda è rimasto intrappolato tra i fili dell'alta tensione. Muoiono i cinque uomini a bordo, quattro vigili del fuoco e un volontario della Protezione civile che stanno cercando due dispersi sul Monte Gennaro.

- Maltempo: Calabria flagellata, 36 ore di pioggia e molti danni - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Maltempo: Calabria flagellata, 36 ore di pioggia e molti danniLa Calabria sta lottando contro una nuova ondata di maltempo: trentasei ore di pioggia incessante hanno messo in ginocchio l'intera RegioneA cura di Antonella Petris24 gennaio 2017 - 20:47[catanzaro-sila-calabria-strada-crollata-2-640x480]La Calabria sta lottando contro una nuova ondata di maltempo. Trentasei ore di pioggia incessante hanno messo in ginocchio l'intera Regione, con conseguenze peggiori nelle province di Reggio, Catanzaro e Crotone. Una escalation di danni che ha causato un bilancio drammatico, con la viabilità in testa all'emergenza, ma anche diversi centri abitati segnati da un territorio che appare sempre più fragile. Il presidente della Regione Mario Oliverio ha seguito direttamente l'evolversi della vicenda per rendersi conto, personalmente, delle situazioni di maggiore criticità. Ha così sorvolando, in elicottero, alcune zone colpite dove si sono verificate interruzioni di strade o, come nel caso di Catanzaro, dell'acquedotto. catanzaro 02Partendo dalla provincia di Catanzaro, il numero delle strade chiuse o fortemente danneggiate aumenta in modo quasi esponenziale. Impraticabile la provinciale 25, che conduce da Catanzaro ai centri della Presila, mentre risultano seriamente compromesse molte altre arterie provinciali del comprensorio e le strade locali di diversi centri. Due famiglie sono state evacuate a Cerva, un piccolo centro della Presila Catanzarese, in quanto la loro abitazione è stata interessata da una frana a causa della pioggia insistente che si registra in tutta l'area. Diverse frane si sono registrate in tutta la Presila, compreso alcune che interessano strade principali di accesso ai paesi, come nel caso di Simeri Crichi, Sorbo San Basile e Cuturella di Cropani. Franata anche la strada che collega gli abitati di Petronà e Belcastro. catanzaro sila calabria strada crollata (1)Massima allerta a Girifalco, soprattutto in seguito al crollo di una strada a ridosso del liceo scientifico chiuso a scopo precauzionale. Anas ha, invece, riaperto la strada statale 106 nel territorio di Squillace, dopo sondazione del fiume Alessi. Ancora nel Catanzarese, sono stati registrati rallentamenti sulla circolazione ferroviaria e disagi per la fornitura di acqua potabile. Anche domani le scuole di Catanzaro resteranno chiuse proprio a causa dei disagi legati alla rottura dell'acquedotto Santa Domenica. Nella serata di oggi la Sorical ha comunicato all'ufficio acquedotti del Comune di Catanzaro che è stata individuata un'ulteriore rottura, persino più grave, sulla condotta idrica che alimenta l'impianto di Santa Domenica per cui si è completamente interrotta erogazione dell'acqua nei serbatoi. Quasi tutta la città è rimasta, quindi, senz'acqua potabile. Il presidente della Provincia, Enzo Bruno, ha annunciato la volontà di chiedere lo stato di calamità, considerato che dalle prime ricognizioni emerge che il territorio provinciale è stato interessato da numerosi danni al sistema viario. In provincia di Crotone grande attenzione ai corsi d'acqua, con diverse famiglie evacuate a scopo precauzionale viste le ondate di piena. Situazione analoga in provincia di Reggio Calabria, con diversi interventi di soccorso per persone isolate o in difficoltà a causa di frane e allagamenti. Disagi sulle reti ferroviarie, mentre è stato riaperto su una sola corsia il traffico sulla strada statale 106, dopo il parziale crollo del ponte sul fiume Allaro, a Caulonia. Intanto, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diramato nella giornata di domenica e prevede allerta arancione nella giornata di domani su gran parte del Molise, sulla Basilicata jonica e sul versante jonico centrale della Calabria, allerta gialla su Marche, Abruzzo, restant zone di Molise, Puglia, Basilicata e Calabria, oltre che sulla Sicilia.

- Terremoto, Enpa: stop alla caccia in Abruzzo anche per non ostacolare i soccorsi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto, Enpa: stop alla caccia in Abruzzo anche per non ostacolare i soccorsi"È' inconcepibile che in una situazione di emergenza estrema, come quella che sta vivendo l'Abruzzo flagellato dal maltempo, ancora non sia stato disposto lo stop alla caccia" A cura di Monia Sangermano 24 gennaio 2017 - 22:28 [neve-abruzzo-campotosto-19-640x427] La Presse/Manuel Romano È' inconcepibile che in una situazione di emergenza così estrema, come quelle che stanno vivendo i territori nell'area del cratere sismico, specie l'Abruzzo flagellato dal maltempo, ancora non sia stato disposto lo stop alla stagione venatoria 2016, nonostante le nostre ripetute al Ministro degli Interni, Angelino Alfano, e ai presidenti delle Regioni. La situazione rasenta il paradosso perché mentre i soccorritori annaspiano nella neve e tra le macerie dell'ultima scossa, nulla impedisce ai cacciatori di scaricare i loro fucili sulla fauna stremata e di creare possibili situazioni di intralcio alle squadre che stanno cercando di mettere in sicurezza persone e animali. Così l'Ente Nazionale Protezione Animali. Tra l'altro, osserva l'associazione, il gelo di queste settimane ha costretto i selvatici, in grandissima difficoltà per il freddo, a cercare rifugio sulle poche aree prive di neve dove sono attesi dai cacciatori. Come se ciò non bastasse tra una settimana partirà, proprio in Abruzzo, un insensato piano di abbattimento a danno delle volpi, la cui popolazione, probabilmente, sarà già stata decimata dal gelo. Tutto questo perché le volpi sono accusate di nutrirsi di lepri e fagiani reimmessi a fini venatori e, quindi, di entrare in competizione con i cacciatori. Ma si tratta, come Enpa ha più volte denunciato, di un piano che non ha il parere dell'Ispra e che è già oggetto di contenzioso per le numerose irregolarità rispetto alla legge 157/92 (mancato applicazione dei metodi ecologici, obblighi e prioritari per legge; uccisioni in tana anche di cuccioli, libertà di sparo per tutti i cacciatori e solo per i selezionatori). Insomma che si tratti di caccia tout court o di abbattimento delle volpi o di uccisioni ai danni di qualsiasi altra specie, non è più tempo di regali alla lobby venatoria. E non lo è, anche e soprattutto, in nome di un territorio devastato che tornare a vivere; che deve tornare a popolarsi di quella vita animale di cui le doppie rappresentano l'antitesi, conclude Enpa.

- Hotel Rigopiano: il bilancio sale a 17 vittime, ancora 12 i dispersi - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Hotel Rigopiano: il bilancio sale a 17 vittime, ancora 12 i dispersi
Sale a 17 morti accertati e 12 dispersi il bilancio delle vittime della slavina che ha distrutto l'hotel Rigopiano. A cura di Antonella Petris 24 gennaio 2017 - 22:29 [hotel-rigopiano-soccorritori-valanga-slavina]
Sale a 17 morti accertati e 12 dispersi il bilancio delle vittime della slavina che ha distrutto l'hotel Rigopiano. Il lavoro sta continuando su tutto il fronte del cantiere, adesso stiamo smontando pezzo per pezzo le macerie del cantiere per penetrare all'interno e individuare le aree nelle quali possono trovarsi ancora delle persone, spiega Adriano Favre, direttore del soccorso alpino della Val Aosta. E' un lavoro molto lungo e complesso. aggiunge Ma fino a quando non saremo sicuri di aver tirato fuori l'ultima persona non possiamo fermarci. Oggi i vigili del fuoco hanno raggiunto l'area tra la hall e la cucina, il punto in cui molti ospiti si erano riuniti in attesa di lasciare l'albergo la sera del disastro. Cinque salme sono già state restituite alle famiglie. Oggi a Farindola è stato il primo funerale, quello di Alessandro Giancaterino, 42 anni, il maître dell'hotel. Tutto il paese si è stretto intorno ai suoi familiari. Presenti anche il presidente della Regione Abruzzo Luciano Alfonso, e il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. Intanto sono stati dimessi i due bimbi che erano stati ricoverati. Edoardo Di Carlo, 9 anni, è stato affidato al fratello: i suoi genitori, infatti, sono rimasti uccisi nella tragedia. Samuel Di Michelangelo, 7 anni, è stato invece affidato ai nonni. I suoi, al momento, sono ancora tra i dispersi. All'ospedale di Pescara al momento sono presenti dodici corpi. Le procedure hanno fatto sapere che la direzione sanitaria vengono eseguite dalla procura tramite la polizia giudiziaria in questo obitorio, poi se c'è necessità di esame autopsico vengono trasferite nella sala autopsica di Chieti perché la nostra, al momento, è in ristrutturazione. Sulle polemiche di questi giorni sui presunti ritardi nei soccorsi, intervengono i vigili del fuoco: Il contingente e i mezzi impiegati costituiscono un dispositivo assolutamente adeguato allo sforzo operativo in atto e tengono conto della complessità degli interventi che il severo scenario pescarese continua a proporre ai soccorritori, scrivono in una nota, replicando alle affermazioni, di provenienza di alcune sigle sindacali circa presunta insufficienza delle unità specializzate al lavoro. Ma il tema si allarga anche oltre la questione dei soccorsi. Interviene l'alpinista Reinhold Messner: Vedendo la massa della neve che era quando il terremoto ha fatto partire la valanga, è ovvio che anche un hotel può andare sotto. Forse è stato costruito in un posto in cui la garanzia di sicurezza non c'è. Io penso è il suo allarme che in Italia ci siano tanti posti che non sono al 100% sicuri, cosa che vale anche per la Svizzera.

- Veneto, i Vigili Fuoco: prosegue l'attività di soccorso nell'Italia centrale, 126 operatori e 59 automezzi su un totale di oltre 1.200 - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Veneto, i Vigili Fuoco: prosegue attività di soccorso nell'Italia centrale, 126 operatori e 59 automezzi su un totale di oltre 1.200. Prosegue l'attività in Italia centrale della colonna mobile dei vigili del fuoco del Veneto, presenti nelle zone colpite dal terremoto e dall'emergenza maltempo con 126 operatori e 59 automezzi. A cura di Antonella Petris. 24 gennaio 2017 - 23:53 [visso-neve-10-640x426] La Presse/Vigili del Fuoco. Prosegue attività in Italia centrale della colonna mobile dei vigili del fuoco del Veneto, presenti nelle zone colpite dal terremoto e dall'emergenza maltempo con 126 operatori e 59 automezzi su un totale di oltre 1200. I componenti della squadra USAR (urban search and rescue) specializzati nella ricerca sotto le macerie dei comandi di Venezia, Treviso, e Padova stanno operando all'hotel Rigopiano di Farindola, presente anche una squadra valanga del comando di Belluno con un gatto delle nevi. I pompieri del Veneto insieme con i colleghi provenienti da tutta Italia sono tuttora impegnati nel controllo e verifica di staticità delle abitazioni e nell'alleggerimento delle coperture e nella rimozione dei cumuli di neve pericolosa. Nei giorni scorsi hanno invece operato nel raggiungere le persone rimaste bloccate nelle contrade più isolate dall'eccezionale nevicata, portando generi di prima necessità, oltre al trasbordo delle stesse in località più sicure.

- Maltempo Abruzzo: nasce una piattaforma online per le emergenze - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Abruzzo: nasce una piattaforma online per le emergenzeUna piattaforma creata da volontari per gestire le segnalazioni e "incrociare" i privati che offrono aiuto alle popolazioniA cura di Antonella Petris24 gennaio 2017 - 23:46[neve-abruzzo-campotosto-14-640x427]LaPresse/Manuel RomanoUna piattaforma creata da volontari per gestire le segnalazioni e incrociare i privati che offrono aiuto alle popolazioni. A realizzarla, in queste ore, l'associazione onData (che nasce dall'esperienza di @ConfiscatiBene, con il contributo di Dataninja.it, Twinbit e i Civic Activist Patrizia Saggini, Massimo Santi, Ilaria Vitellio), la cui piattaforma si incrocia con quella di Terremoto Centro Italia che mette in contatto chi ha bisogno di aiuto (non solo per emergenza) e chi aiuto lo offre. Ci sono allevatori che offrono le loro stalle per dare riparo agli animali d'ichi ha i capannoni danneggiati, privati che offrono alloggio o viveri e così via. iniziativa è nata da un appello lanciato in rete da Barbara Coccagna, dipendente Anac, teramana ed ex dipendente della Provincia, raccolto da onData e da Terremoto Centro Italia ed è realizzata con la collaborazione della redazione web della Provincia che smista le segnalazioni ai centri operativi ufficiali.

- Terremoti in Italia, il 25 gennaio 1348 il grande sisma del Friuli - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoti in Italia, il 25 gennaio 1348 il grande sisma del FriuliIl 25 gennaio del 1348 un grande terremoto scuoteva l'area al confine fra le attuali aree del Friuli, Slovenia e AustriaA cura di Lorenzo Pasqualini25 gennaio 2017 - 08:30[isma1348-640x315]Il 25 gennaio del 1348 un forte terremoto sconvolgeva attuale area del Friuli e della Slovenia. Il sisma, che secondo le ricostruzioni pubblicate sul database dei terremoti storici italiani CPTI15 ebbe magnitudo momento 6.6, ebbe gravi ripercussioni anche in Austria. Si raggiunse il IX grado di intensità nella scala MCS a Gemona e Tolmezzo, località colpite poi duramente dal più recente terremoto del 1976.intensità raggiunse il grado MCS (distruzione praticamente totale dei manufatti dell'uomo) a Villach, attualmente Austria.Il terremoto del 1348 ebbe comunque un forte risentimento anche a Venezia, dove ci furono crolli e vittime.

- Terremoto, il sismologo Boschi: "In Italia 32 anni di allarmi senza opere di prevenzione" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto, il sismologo Boschi: In Italia 32 anni di allarmi senza opere di prevenzione Secondo il sismologo Enzo Boschi, protagonista di entrambe quelle vicende che hanno attraversato 32 anni di storia, "non si sono susseguiti che allarmi, senza opere di prevenzione". A cura di Antonella Petris 25 gennaio 2017 - 00:19 [Terremoto-l'Aquila] Dall'evacuazione della Garfagnana a scopo cautelativo del 1985 al Terremoto dell'Aquila del 2009, da un processo per procurato allarme a un altro per aver sottovalutato il pericolo: secondo il sismologo Enzo Boschi, protagonista di entrambe quelle vicende che hanno attraversato 32 anni di storia, non si sono susseguiti che allarmi, senza opere di prevenzione. Boschi era a capo dell'Istituto Nazionale di Geofisica, poi diventato Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), e sottolinea come la messa in sicurezza del territorio nazionale richiederebbe fra 20 e 30 anni. Finora non sono state fatte opere di prevenzione, ma ricostruzioni, non sempre peraltro valide. Per cambiare ha aggiunto serve una decisione politica con la maiuscola. Il ruolo della politica è al centro delle critiche sollevate da Boschi alle comunicazioni fatte recentemente dal presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci. Non le condivido, ha detto Boschi. Se la Commissione Grandi Rischi sospetta che possa verificarsi un evento, deve comunicarlo alla Protezione civile, che a sua volta lo comunica al ministro competente o alla presidenza del Consiglio. Nel 1985, quando Giuseppe Zamberletti era a capo della Protezione civile, decise l'evacuazione dei centri della Garfagnana a rischio di un Terremoto nell'arco di 48 ore. Lo fece direttamente, ma poi dovette affrontare un processo per procurato allarme. Lo stesso problema di comunicazione ai cittadini si era posto in modo drammatico anche in seguito al Terremoto dell'Aquila. Nel 2012 un altro fisico allora a capo della Grande Rischi, Luciano Maiani, aveva cercato di eliminare i problemi che avevano portato al processo dell'Aquila, evitando che la commissione si rivolgesse al pubblico e individuando come interlocutore diretto la Protezione civile. Boschi, all'epoca del Terremoto dell'Aquila, ricorda quella che definisce una delle collaborazioni migliori fra esperti scientifici e protezione civile: dopo il 2009 erano avvenute delle scosse nella zona di Campotosto, così la Commissione Grandi Rischi della quale faceva parte come presidente dell'Ingv decise di organizzare una simulazione al computer degli eventuali effetti di un Terremoto di magnitudo 8 sulla diga di Campotosto. I risultati indicavano l'impossibilità di un crollo; quindi informammo la Protezione civile, e tutto è avvenuto in silenzio. La decisione di Bertolucci di rivolgersi al pubblico è stata dettata dall'intenzione di accrescere la consapevolezza, ha rilevato Boschi. Ma da parte della gente, soprattutto tra coloro che vivono nelle zone sismiche la consapevolezza è. Quello che le persone vogliono capire è se la loro casa è sicura o meno, avere indicazioni sui finanziamenti e leggi che siano chiare e semplici.

- Rigopiano, Vigili del fuoco: mobilitazione adeguata alle esigenze operative - Meteo Web - -

- - -

[Redazione]

Rigopiano, Vigili del fuoco: mobilitazione adeguata alle esigenze operative "Il contingente e i mezzi impiegati" nella zona dell'hotel Rigopiano" costituiscono un dispositivo assolutamente adeguato allo sforzo operativo in atto" A cura di Filomena Fotia 24 gennaio 2017 - 09:30 [Rigopiano-trovati-otto-superstiti-nel-resort-investito-da-slavina-19-640x447] La Presse/Mario Sabatini Il contingente e i mezzi impiegati nella zona dell'hotel Rigopiano di Farindola (Pescara) costituiscono un dispositivo assolutamente adeguato allo sforzo operativo in atto e tengono conto della complessità degli interventi che il severo scenario pescarese continua a proporre ai soccorritori. Lo scrivono in una nota i Vigili del Fuoco, replicando a alcuni media che hanno riportato le affermazioni, di provenienza di alcune sigle sindacali circa la presunta insufficienza delle unità specializzate al lavoro. In particolare, le unità USAR (Urban Search and Rescue) concentrate nello scenario operativo sono 73 si legge nella nota fatte convergere, nelle ultime 24 ore, dai reparti del Veneto e della Lombardia, in avvicendamento di quelle, di pari numero, della Toscana e del Lazio che hanno operato fin dal primo momento. A queste unità, a cui è affidata la ricerca sotto le macerie e il recupero delle persone coinvolte nel crollo, se ne aggiungono altre in concorso, quali, in particolare, quelle cinofile e quelle con formazione specifica per interventi in valanga. Inoltre lo sforzo del corpo nazionale dei vigili del fuoco, che vede complessivamente impegnate 165 unità, con un dispositivo h24, tramite opportune turnazioni che permettono il necessario recupero psico-fisico del personale, è coordinato sul posto dal direttore centrale per emergenza e il soccorso tecnico, ingegner Giuseppe Romano, che affianca il vice ministro dell'Interno, senatore Filippo Bubbico. Una concentrazione sul posto numericamente superiore di personale e mezzi dei Vigili del fuoco non solo non servirebbe ad accelerare le ricerche, ma rischierebbe di rivelarsi addirittura pregiudizievole in relazione alle caratteristiche del sito e alle criticità che si stanno affrontando. Si assicura che vi è stata, da parte del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, una mobilitazione del tutto commisurata alle gravissime esigenze operative, senza alcuna sottovalutazione e senza alcun risparmio di risorse conclude la nota come, peraltro, questa amministrazione ha sempre fatto in ogni altra emergenza con risultati sempre apprezzati.

Terremoto: M5S pagano costruzione centro - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - Un centro polifunzionale destinato alla popolazione del Comune di Arquata del Tronto sarà allestita con i 100 mila euro raccolti dai consiglieri regionali marchigiani del M5S attraverso il taglio dei loro stipendi. Lo comunicano i deputati M5S eletti nelle marche Andrea Cecconi, Donatella Agostinelli e Patrizia Terzoni. "Un luogo pubblico destinato a primo ricovero e punto di ritrovo in caso di sisma, a centro culturale e a luogo di ricovero delle opere d'arte che fanno parte di questo nostro territorio. La delibera della giunta del Comune ha appena stabilito che i 100 mila euro raccolti dai consiglieri regionali del M5S attraverso il taglio dei loro stipendi, saranno destinati alla realizzazione di un centro polifunzionale. Ringraziamo i nostri cittadini portavoce per questo gesto di attenzione e solidarietà nei confronti della comunità marchigiana che ha pagato il maggiore tributo di sangue al terremoto che ha colpito il centro Italia il 24 agosto scorso", si legge nella nota.

Terremoto: M5S pagano costruzione centro - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - Un centro polifunzionale destinato alla popolazione del Comune di Arquata del Tronto sarà allestita con i 100 mila euro raccolti dai consiglieri regionali marchigiani del M5S attraverso il taglio dei loro stipendi. Lo comunicano i deputati M5S eletti nelle marche Andrea Cecconi, Donatella Agostinelli e Patrizia Terzoni. "Un luogo pubblico destinato a primo ricovero e punto di ritrovo in caso di sisma, a centro culturale e a luogo di ricovero delle opere d'arte che fanno parte di questo nostro territorio. La delibera della giunta del Comune ha appena stabilito che i 100 mila euro raccolti dai consiglieri regionali del M5S attraverso il taglio dei loro stipendi, saranno destinati alla realizzazione di un centro polifunzionale. Ringraziamo i nostri cittadini portavoce per questo gesto di attenzione e solidarietà nei confronti della comunità marchigiana che ha pagato il maggiore tributo di sangue al terremoto che ha colpito il centro Italia il 24 agosto scorso", si legge nella nota.

Sisma, nelle Marche 2 stalle in 5 mesi - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 24 GEN - A cinque mesi dal sisma sono due le stalle mobilicompletate sulle 370 necessarie per gli allevatori terremotati delle Marche, ovvero lo 0,5 per cento del totale, mentre mancano ancora 150 moduli fienile, necessari per stoccare il foraggio per gli animali. Lo denuncia la Coldiretti regionale, nel tracciare un bilancio dei danni nelle campagne colpite dal terremoto iniziato il 24 agosto scorso, sulla base dei dati forniti dalla Regione Marche. Ai danni materiali e alla perdita di vite umane si somma "una vera e propria strage di bestiame in una situazione in cui solo nelle Marche, denuncia la Coldiretti, si contano 600 mucche e 5 mila pecore al freddo nella neve senza ripari, per i ritardi accumulati, aggravati dal maltempo". "Davanti ad un disastro annunciato ci muoveremo per individuare le responsabilità e agire di conseguenza insieme ai nostri allevatori".

Terremoto: M5S pagano costruzione centro - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - Un centro polifunzionale destinato alla popolazione del Comune di Arquata del Tronto sarà allestita con i 100 mila euro raccolti dai consiglieri regionali marchigiani del M5S attraverso il taglio dei loro stipendi. Lo comunicano i deputati M5S eletti nelle marche Andrea Cecconi, Donatella Agostinelli e Patrizia Terzoni. "Un luogo pubblico destinato a primo ricovero e punto di ritrovo in caso di sisma, a centro culturale e a luogo di ricovero delle opere d'arte che fanno parte di questo nostro territorio. La delibera della giunta del Comune ha appena stabilito che i 100 mila euro raccolti dai consiglieri regionali del M5S attraverso il taglio dei loro stipendi, saranno destinati alla realizzazione di un centro polifunzionale. Ringraziamo i nostri cittadini portavoce per questo gesto di attenzione e solidarietà nei confronti della comunità marchigiana che ha pagato il maggior tributo di sangue al terremoto che ha colpito il centro Italia il 24 agosto scorso", si legge nella nota.

Sisma, nelle Marche 2 stalle in 5 mesi - Marche

[Redazione]

A cinque mesi dal sisma sono due le stalle mobili completate sulle 370 necessarie per gli allevatori terremotati delle Marche, ovvero lo 0,5 per cento del totale, mentre mancano ancora 150 moduli fienile, necessari per stoccare il foraggio per gli animali. Lo denuncia la Coldiretti regionale, nel tracciare un bilancio dei danni nelle campagne colpite dal terremoto iniziato il 24 agosto scorso, sulla base dei dati forniti dalla Regione Marche. Ai danni materiali e alla perdita di vite umane si somma "una vera e propria strage di bestiame in una situazione in cui solo nelle Marche, denuncia la Coldiretti, si contano 600 mucche e 5 mila pecore al freddo nelle neve senza ripari, per i ritardi accumulati, aggravati dal maltempo". "Davanti ad un disastro annunciato ci muoveremo per individuare le responsabilità e agire di conseguenza insieme ai nostri allevatori".

Terremoto, Cantone e Errani a P.Chigi - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone è a PalazzoChigi per incontrare il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Nella sededel governo è giunto anche il commissario per il terremoto Vasco Errani.

Terremoto,nessun aumento decessi animali - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Sulla base dei dati forniti dalla ASL di Rieti nonrisultano incrementi significativi di morti animali, legate al fenomenosismico". LO comunica la Regione Lazio in una nota. "Nel 2016 nella zona delcratere, su una popolazione totale di 7.000 capi tra bovini e ovini, sono stateaccertate complessivamente 171 morti animali, tutte per cause varieindipendenti dal terremoto. Dall'inizio del 2017 sono stati certificati a oggi20 casi, anche questi indipendenti dal sisma", conclude la nota. Sul versantedegli aiuti agli allevatori in difficoltà la Regione Lazio, in collaborazionecon Arsial, ha deciso di prorogare per un mese la distribuzione di foraggio,mangime e acqua per le aziende delle zone colpite dal sisma. "Il lavorocominciato il 24 agosto prosegue senza sosta per assicurare il nostro sostegnoe la nostra vicinanza agli agricoltori e agli allevatori", dichiara l'Assessoreall'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Lazio, Carlo Hausmann.

Caduto elicottero 118 nell'aquilano - Abruzzo

[Redazione]

Un elicottero del 118 è precipitato nell'aquilano, tra il capoluogo e Campo Felice. L'elicottero sarebbe caduto in fase di recupero di un ferito su un campo da scia Campo Felice. A bordo sei persone. L'elicottero sarebbe precipitato da un'altezza di 600 metri. L'elicottero del 118 - un Aw 139 - sarebbe scomparso dai radar in provincia de L'Aquila. Secondo le prime informazioni, il velivolo avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava in località Casamaina, nel comune di Lucoli, nei pressi della piana di Campo Felice. Alcuni testimoni dicono di aver sentito un boato. Era un normale volo di soccorso quello dell'elicottero del 118 caduto in Abruzzo nei pressi di Campo Felice. Il velivolo non era infatti impegnato né per l'emergenza maltempo né per quella relativa al terremoto. Non faceva inoltre parte degli elicotteri che in questi giorni sono impegnati sull'avalanga che ha travolto l'hotel Rigopiano.

Assessore Marche, allevatori risarciti - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 24 GEN - "Innanzitutto rassicuriamo gli allevatori che saranno risarciti i capi deceduti con la neve. Noi siamo abituati a prenderci le nostre responsabilità. E' ora che la Coldiretti si prenda le sue". Così l'assessore all'agricoltura della Regione Marche Anna Casini, che in una nota attacca l'associazione degli agricoltori. "Il nostro errore è stato fidarci della Coldiretti, che doveva supportare gli allevatori che potevano farsi la stalla da soli sin dal 5 dicembre - continua Casini -. Abbiamo sbagliato e ci scusiamo con gli allevatori. Ribadiamo che tutti i capi morti per il maltempo, regolarmente registrati, verranno risarciti, dopo avere ricevuto la conta dei danni per calamità dovuta alla neve e non certo al terremoto. Secondo i nostri veterinari i capi morti sono per ora circa 200 su un totale di 24 mila bovini, 69 mila ovicapri, 60 mila suini e 1 milione e 821 avicoli capi nell'area terremotata".

Elicottero 118 caduto: Le sei vittime, tra loro soccorritori di Rigopiano - Cronaca

[Redazione]

La Inaer aviation Italia Spa di Milano, società specializzata in elisoccorso con sede a Milano, ha vinto l'appalto per la fornitura del servizio elicotteristico 118 in Abruzzo. In Abruzzo ha tre basi, due a Pescara e una all'Aquila. Proprio dalla base dell'Aquila si è alzato l'elicottero marca Agusta modello Aw139, precipitato a Campo Felice, che aveva già svolto 372 missioni intervenendo in alta montagna in ambiente ostile. Nello schianto sono morte tutte e sei le persone che erano a bordo, 5 soccorritori e il ferito che era stato recuperato sulle piste. E tra i soccorritori deceduti nello schianto due, il medico Walter Bucci e il tecnico del Soccorso alpino, Davide De Carolis, avevano partecipato tra i primi ai soccorsi all'hotel Rigopiano. - WALTER BUCCI, 57 ANNI, medico cardiologo, originario di Rocca di Cambio (L'Aquila), proprio il comune dove ha sede la stazione di Campo Felice, dove oggi è morto. Lascia la moglie e una figlia. Nei giorni scorsi aveva fatto turni nei soccorsi a Rigopiano (Pescara). Non doveva essere in servizio oggi, avendo fatto un turno di quasi due giorni. Specializzato in emergenza sanitaria, attualmente in servizio al 118 dell'Aquila. Era molto conosciuto in alto Sangro dove aveva prestato servizio, sempre nel 118 a Castel di Sangro e Pescasseroli (L'Aquila). - DAVIDE DE CAROLIS, 40 ANNI, di Teramo, dove ha frequentato il liceo classico, componente del Soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila). Lascia moglie e una bambina. Si era trasferito nella località dell'Aquilano perché amante della montagna, come professionista gestiva rifugi montani. Bloccato per due giorni a Santo Stefano dalla neve, è stato poi uno dei primi a intervenire a Rigopiano. Ed era stato il primo linea anche nel terremoto di Amatrice. Straziante quello che scrive la cugina Monia Deca su facebook, "lui era mio cugino Davide, esperta guida alpina, faceva parte del soccorso alpino, colui che è stato tra i primi ad intervenire nella tragedia di Rigopiano, colui che ha estratto vivo uno dei sopravvissuti. Dio oggi ha deciso di portare via a sua figlia il suo idolo, a sua moglie il suo amore, alla sua famiglia la sua gioia di vita e a tutti noi un grande, grandissimo uomo, oltre che un eroe. Come pochi ce ne sono in questo mondo. Dio, ma tu esisti?". - MARIO MATRELLA, 42 ANNI, di Foggia, tecnico di volo, esperto del verricello. Viveva a Putignano (Bari). Lascia la moglie e quattro figli. Dipendente della Inaer Aviation spa, ma con un passato da tecnico dell'Alidaunia. Faceva parte anche del soccorso alpino stazione 'Gargano'. Il sindaco di Foggia, Franco Landella, rivolge un pensiero commosso a lui e alle altre vittime e porge alla famiglia le più sentite condoglianze da parte dell'Amministrazione e dell'intera comunità foggiana: "Mario era uno di quegli eroi che, giorno dopo giorno, compiono le loro importanti missioni 'lontani dai riflettori', salvando vite e soccorrendo le persone in difficoltà con straordinario senso del dovere e spirito di sacrificio. A uomini come Mario va quotidianamente la nostra gratitudine. Di loro, in queste funeste circostanze, ci resta la memoria riconoscente e la tristezza di aver perso uomini di grande valore, difficilmente sostituibili, soprattutto nelle vite e nell'affetto dei propri cari". - GIUSEPPE SERPETTI, 59 ANNI, nato ad Arischia (L'Aquila), lascia la moglie e due figli, una bambina di sette e una di tre, da molti anni infermiere dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila in servizio presso il 118, spesso era di turno sull'elicottero. Amici e parenti lo chiamavano 'Zio Peppone' per la sua bontà d'animo e per la sua disponibilità verso gli altri, viene ricordato come un padre esemplare, aveva l'hobby della lettura, sia di quotidiani che acquistava ogni mattina, e dei libri. - ETTORE PALANCA, 50 ANNI, di Roma, è lo sciatore che si era fatto male procurandosi la frattura di tibia e perone. La moglie, Roberta Rossi, ha saputo della morte del marito mentre era a lavoro al Rome Cavalieri. Anche lei lavorava parecchi anni nello stesso Hotel in cui il marito era maître. I coniugi però lavoravano in settori diversi, lui al ristorante al primo piano l'Ulivo, che si affaccia sulla piscina, mentre lei nel management. - GIANMARCO ZAVOLI, 46 ANNI, di San Giuliano a Mare (Rimini), dove viveva. Oggi pilotava l'Agusta modello Aw139. Era un appassionato ciclista, iscritto alla Cicli Matteoni. Nel tempo libero dal lavoro era solito partecipare a escursioni su strada con il team amatoriale.

Ventura apre a Balotelli: "Ma risolva problemi con se stesso"

[Redazione]

pubblicato il 24/gen/2017 09:47 Complimenti al Napoli, ma c'è ancora tanto lavoro da fare facebook twitter google+ whatsapp e-mail facebook twitter google+ whatsapp e-mail Roma, 24 gen. (askanews) - Gian Piero Ventura apre le porte a Balotelli. Lo ha fatto in una intervista concessa a Tiki Taka, sulle reti Mediaset. "Andrò a vederlo e gli parlerò: lui deve risolvere dei problemi con se stesso". Poi una previsione: "Abbiamo giovani molto interessanti e un ottimo mix con altri di esperienza: il progetto è più importante di quanto si possa pensare". Un ct a 360 gradi che ha parlato del terremoto: "Mi sento orgoglioso di rappresentare questa Italia, al di là del calcio, quando c'è da rimboccarsi le maniche per dare aiuto lo facciamo". Sulla crescita del Napoli non si dice stupito. "Mi aspettavo la crescita del Napoli di De Laurentiis. Quando ero a Napoli non c'erano i palloni e ci allenavamo nei parchi ma c'era la spinta di una città e l'entusiasmo di un presidente che aveva grande voglia di imparare. Già al tempo si capiva e quindi non mi stupiscono questi successi recenti. Insigne ha ritrovato convinzione e condizione. Il Napoli della prima mezz'ora contro il Milan è stato piacevole ed efficace però poi è a 7 punti dalla Juve e questo vuole dire che c'è ancora lavoro da fare". Complimenti a Bonucci, "a 20 anni quando ha esordito col Bari a San Siro gli chiedevo di uscire palla al piede e lui l'ha fatto molto bene contro l'Inter di Mourinho. Lui e Ranocchia fecero benissimo. Le difficoltà di Ranocchia? Ha avuto un paio di infortuni gravi che gli hanno rallentato il percorso di crescita, dal punto di vista difensivo era meglio lui di Bonucci. Buffon? È un esempio per i giovani". I quattro attaccanti della Juve sono un bell'esperimento ma la partita "non fa molto testo perché la Lazio non ha centrato la gara e per i bianconeri è stato molto più facile. Credo che la Juve abbia dato due segnali importanti, contro la Lazio e prima contro l'Atalanta dove ha dato la sensazione di poter ottenere qualsiasi tipo di risultato". Adx

Terremoto, Coldiretti: pronte solo 77 stalle su 635 previste

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - A 5 mesi dalle prime scosse di terremoto sono state montate solo 77 delle 635 stalle mobili previste, appena il 12 per cento, con la percentuale di realizzazione che però scende addirittura nelle Marche allo 0,5 per cento delle strutture completate. A denunciarlo è la Coldiretti nel tracciare un bilancio nelle campagne delle aree colpite dal sisma iniziato il 24 agosto scorso che ha devastato i territori di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo dove sono peraltro aumentate le esigenze con gli ultimi crolli. "Un inaccettabile ritardo che ha fatto salire a più di mille il conto degli animali morti, feriti e abortiti nelle zone terremotate - spiega la Coldiretti - con gli allevatori che non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore, costretti al freddo, con il rischio di ammalarsi e morire, o nelle strutture pericolanti che stanno cedendo sotto il peso della neve e delle nuove scosse, mentre si è dimezzata la produzione di latte. Ai danni materiali e alla perdita di vite umane si somma dunque una vera e propria strage di bestiame in una situazione in cui solo nelle Marche - denuncia la Coldiretti - si contano seicento mucche e cinquemila pecore al freddo nella neve senza ripari, per i ritardi accumulati, aggravati dal maltempo". "Davanti ad un disastro annunciato ci muoveremo per individuare le responsabilità e agire di conseguenza insieme ai nostri allevatori", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "serve una accelerazione nella realizzazione delle opere per mettere al sicuro animali e uomini che non posso abbandonarli e per questo la Coldiretti sta lavorando per consentire l'applicazione dell'ordinanza "azzeraburocrazia" che autorizza finalmente gli allevatori a comprare direttamente tutto ciò che serve per garantire la continuità produttiva delle proprie aziende a fronte di un rimborso pubblico previsto fino al totale delle spese sostenute". Complessivamente sono circa tremila, secondo la Coldiretti, le aziende agricole e le stalle sepolte dalla neve nelle aree del Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpite dal terremoto, con centomila animali allevati.

Terremoto, Hausmann: prorogata la fornitura mangimi nel Lazio

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - "La Regione Lazio, in collaborazione con Arsial, ha prorogato per un mese la distribuzione di foraggio, mangime e acqua come fornitura straordinaria per le aziende delle zone colpite dal sisma". Così ha annotato l'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Lazio, Carlo Hausmann. "Il lavoro cominciato il 24 agosto prosegue senza sosta per assicurare il nostro sostegno e la nostra vicinanza agli agricoltori e agli allevatori".

Sisma, Regione Lazio: nessun incremento mortalità animali

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - "A oggi, sulla base dei dati forniti dalla ASL di Rieti non risultano incrementi significativi di morti animali, legate al fenomeno sismico. Nel 2016 nella zona del cratere, su una popolazione totale di 7.000 capi tra bovini e ovini, sono state accertate complessivamente 171 morti animali, tutte per cause varie indipendenti dal terremoto. Dall'inizio del 2017 sono stati certificati a oggi 20 casi, anche questi indipendenti dal sisma". Lo comunica in una nota la Regione Lazio.

Sisma e maltempo Lazio, Aurigemma: Zingaretti riferisca in aula

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - "Oggi, durante la conferenza dei capigruppo ho chiesto la presenza del presidente Nicola Zingaretti al consiglio di domani. Quella sarà l'occasione utile dove poter parlare della situazione profondamente critica delle zone del Lazio colpite dal terremoto e da una forte ondata di maltempo". Così il capogruppo di Forza Italia della regione Lazio, Antonello Aurigemma. (Segue)

Recuperato altro corpo in hotel Rigopiano, vittime salgono a 16

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - I Vigili del fuoco hanno recuperato all'interno dell'hotel Rigopiano, in Abruzzo, un corpo senza vita, non ancora identificato e di sesso femminile. Sale quindi a 16 il numero delle vittime e scende a 13 il numero dei dispersi nella valanga che ha travolto la struttura. Lo comunica in una nota la prefettura di Pescara.

Maltempo, Cia: parte la rete di solidarietà "Help foraggio"

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - "Help foraggio". Parte la rete di solidarietà della Cia-Agricoltori Italiani per portare un aiuto concreto alle aziende dell'Appennino stremate dalle nuove scosse di terremoto e sommerse dalla neve. Mentre si continua a lavorare per liberare le strade e agevolare la circolazione e i soccorsi, l'emergenza rimane alta per gli allevatori: sono tantissime - sottolinea la Cia - le imprese agricole isolate, bloccate con le stalle pericolanti o crollate e il bestiame al freddo e senza cibo per l'impossibilità di rifornirsi di mangimi e foraggio e garantire l'alimentazione degli animali. Proprio per questo motivo la Cia, che già nei giorni scorsi aveva lanciato il "Sos animali", si è messa in moto con le sue strutture territoriali per sostenere gli agricoltori in difficoltà, contribuendo in primis a risolvere il problema approvvigionamento. I primi 160 quintali di fieno, donati dalla Cia Emilia Romagna, saranno consegnati domani, mercoledì 25 gennaio: una parte presso il centro di raccolta predisposto dalla Cia Abruzzo in provincia di Teramo, l'altra presso il centro di raccolta organizzato dalla Cia delle Marche nel comune di Monsampolo (Ascoli Piceno), per essere distribuiti alle aziende agricole in difficoltà. Seguirà a breve la Cia dell'Umbria, che sta raccogliendo circa 150 quintali di erba medica in pellet da donare agli allevatori associati per soddisfare le esigenze del bestiame. "E' un'azione di solidarietà concreta e importante - sottolinea la Cia - resa possibile dalla disponibilità delle nostre aziende e delle nostre strutture sul territorio, che vogliono aiutare ed essere vicine ai colleghi così duramente colpiti da sisma e maltempo. In Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio il settore primario sta perdendo circa 100 milioni di euro a settimana, tra danni a coltivazioni e beni strumentali, perdite alla zootecnia e mancata commercializzazione. Troppe aziende, in aree a fortissima vocazione rurale, rischiano di chiudere senza interventi urgenti". "Ecco perché, oltre a rivolgere un appello al Governo e all'Europa per attivare subito tutti gli strumenti necessari per indennizzare almeno parte dei danni subiti dagli allevatori, come Confederazione continueremo con iniziative utili - ribadisce la Cia -. L'obiettivo è creare una vera e propria rete "connessa" con il territorio per aiutare gli agricoltori delle aree colpite ad affrontare questo momento così drammatico. Per informazioni e donazioni si può scrivere all'indirizzo mail azioni-solidali@cia.it".

Autorità Bacino Abruzzo: nessuna relazione tra frane e valanghe

[Redazione]

pubblicato il 24/gen/2017 16:43 "Chiarimenti" dal commissario Di Biase facebook twitter google+ whatsapp e-mail facebook twitter google+ whatsapp e-mail Roma, 24 gen. (askanews) - In riferimento ad alcuni articoli di stampa, il Commissario dell'Autorità di Bacino della Regione Abruzzo, Luciano Di Biase, ha ritenuto opportuno fornire, con una nota, i seguenti chiarimenti: "Il Piano Frane della Regione Abruzzo (detto comunemente PAI) è uno strumento di pianificazione a vasta scala e sovraordinato, in continuo aggiornamento per il naturale evolversi dei fenomeni di dissesto idrogeomorfologici". "Il Piano è stato adottato nel 2005 ed approvato nel 2008; interessa un territorio di circa 8500 Km2 e comprende 272 Comuni tra Abruzzo e Molise". "Il PAI individua sul territorio di competenza una serie di processi geomorfologici riconducibili a fenomeni gravitativi di versante che interessano terreni e rocce (frane) cui è associato un determinato livello di pericolosità". "Il PAI non contempla, quindi, livelli di pericolosità correlati a processi valanghivi, fenomeni significativamente diversi dalle frane: pertanto non è lo strumento utile per le valutazioni del rischio da valanga". "La carta geomorfologica del PAI, in località Rigopiano, non riconosce alcun corpo di frana, ma unicamente una 'conoide alluvionale attiva'; una conoide alluvionale è un deposito sedimentato da un corso d'acqua in corrispondenza dello sbocco di una valle". "Tale elemento geomorfologico, pertanto, non è correlato a processi gravitativi e, per tale ragione, al simbolo di 'conoide alluvionale attiva' non è associato alcun livello di pericolosità". "Resta fermo - ha concluso Di Biase - che, essendo la carta geomorfologica una delle cartografie maggiormente significative ai fini della pianificazione territoriale, il simbolo di 'conoide alluvionale attiva' va inteso come un elemento di attenzione per studi a scala di dettaglio e a carattere puntuale".

Il bilancio aggiornato sul disastro al resort Rigopiano

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - I vigili del fuoco hanno recuperato all'interno dell'hotel Rigopiano, in Abruzzo, un corpo senza vita, non ancora identificato e di sesso femminile. Sale quindi a 16 il numero delle vittime e scende a 13 il numero dei dispersi nella valanga che ha travolto la struttura. Lo comunica in una nota la prefettura di Pescara. Red/Apa/Int2

Emergenza neve in Molise, Frattura incontra i sindaci

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - "L'occasione stasera per confrontarci e soprattutto per superare l'erronea interpretazione che in questi giorni si è diffusa sull'estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento di 30 milioni, deliberata dal Consiglio dei ministri per Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria: sono le regioni del Centro Italia colpite dal terremoto". Così il presidente della Regione Molise, Paolo di Laura Frattura, ha salutato questa sera sindaci e amministratori comunali e provinciali, convocati a Palazzo Vitale. "Per quanto riguarda invece la nostra situazione, diversa da quella delle regioni terremotate - ha sottolineato il presidente -, noi, e come noi Puglia e Basilicata, abbiamo subito deliberato la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza. Ieri la risposta del capo del Dipartimento di protezione civile, Fabrizio Curcio, che ci ha invitati a integrare in tempi brevi la nostra richiesta. Tocca a noi quantificare le risorse necessarie al superamento dell'emergenza e agli interventi programmati o avviati". (Segue)

Todi, i pensieri di libertà nel Cinema dei diritti umani calpestati

[Redazione]

Da domani a sabato 28 gennaio nella città umbra Human Rights International Film Festival. Con il patrocinio di realtà internazionali impegnate sulla difesa dei diritti umani come UNHCR, Amnesty International, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio, Cittadinanzattiva. Media partner Repubblica.it - Mondo Solidale di LUCIO LUCA 24 gennaio 2017 ROMA - Il cinema dei diritti umani calpestati. E poi mostre, convegni, incontri tematici, presentazioni di libri: In uno spirito di condivisione e partecipazione del territorio spiegano gli organizzatori - che vada al di là dell'evento e contribuisca a generare un pensiero di libertà, senza il quale non avremo quella libertà di pensiero necessaria per immaginare un futuro ampiamente sostenibile. Con questo spirito torna da domani a sabato 28 gennaio a Todi Human Rights International Film Festival organizzato da due realtà che nel documentario sociale trovano la loro ragione: Teatri di Nina e Own Air. Insieme loro operano realtà internazionali impegnate in prima linea sul tema della difesa e tutela dei diritti umani: dall'UNHCR ad Amnesty International, dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico a Cittadinanzattiva, fino alla Lega Italiana dei Diritti Umani. Quest'anno fra i media partner è anche Repubblica.it - Mondo Solidale. Tredici film, tre anteprime mondiali. Nove lungometraggi e tredici corti, fra cui tre anteprime mondiali, cinque europee e una italiana, scelti tra le oltre 190 proposte arrivate da ogni parte del mondo. Il Festival di Todi offre quattro giorni per riflettere su tematiche attuali spesso dimenticate e per conoscere la nuova cinematografia che se ne fa portavoce, in luoghi suggestivi che la città apre a turisti, appassionati e agli stessi cittadini umbri. Dal cinema Jacopone di Todi, sede di tutte le proiezioni, alla Biblioteca Comunale, dal Teatro Nido dell'Aquila, alla Sala Affrescata, passando per la Sala delle Pietre e la Chiesa di San Filippo e Giacomo, i diritti umani saranno i protagonisti assoluti di tutte le attività, gli incontri e le presentazioni che il Festival propone. Sei proiezioni speciali. Oltre ai titoli in concorso, sei le proiezioni speciali: Due euro l'ora di Andrea D'Ambrosio, Ju Tarramutu di Paolo Pisanelli, sul terremoto che colpì l'Abruzzo nel 2009, Il viaggio di Samia di Henk Valk e Angelo Van Shaik, sulla tragica storia della giovane somala olimpionica a Pechino che nel 2012 morì da migrante. E ancora, Nemici dell'Islam? Un incontro con Nouri Bouzid di Stefano Grossi, dedicato al più importante regista tunisino; Boko Haram: les origines du mal di Xavier Muntz, un'esclusiva e agghiacciante indagine sulle origini del gruppo terroristico islamico e della sua sanguinosa ascesa; e infine La nave dolce di Daniele Vicari, documentario sul fenomeno dell'emigrazione albanese in Italia. Durante serata inaugurale la proiezione di Snowden di Oliver Stone, un ritratto personale e affascinante di una delle figure più controverse del XXI secolo: l'uomo responsabile di quella che è stata definita la più grande violazione dei sistemi di sicurezza nella storia dei servizi segreti americani. La Direzione Artistica del festival è assegnata a Francesco Cordio, regista di documentari e organizzatore di eventi legati all'arte. In giuria, tra gli altri, con il presidente Daniele Vicari, anche Riccardo Chiattelli (direttore de LaEffe), il critico Maurizio Di Rienzo, organizzatore culturale Vittorio Sclaverani, il cantante Daniele Silvestri e i giornalisti Vittorio Longhi, Maria Cuffaro e Carlo Ciavoni. IL PROGRAMMA I lungometraggi Nove, come detto, i lungometraggi in concorso che saranno proiettati al cinema Jacopone da Todi. Si parte domani 25 gennaio con due anteprime europee La vida después de Guantanamo di Esteban Alfredo Cuevas dall'Argentina e Katermaya di Lucas Jedrzejak dal Regno Unito. Giovedì sarà la volta invece di due anteprime mondiali Nuovo Alfabeto Umano di Alessandro Mian e Alessandro Cattaneo, e The Digital Leader di Adrian V. Eagle. Venerdì 27 sarà proiettato per la prima volta in Italia Dancing Resistance di Claudia Carolin Münch, anteprima europea No Man is an Island di Tim De Keersmaecker dal Belgio. Sabato in anteprima europea, alla presenza dell'autrice, Refugee era dell'autrice Husniye Vural, Umudugudu! Rwanda 20 years on di Giordano Cossu e inchiusura Gulistan, Land of roses diretto da Zayne Akyol. I cortometraggi Si parte domani con Dignity di Monica Mazzitelli e Sustainable Futures: Survivor girls di Nicole Watson. In anteprima europea giovedì Beauty, courage and strength in the Occupied West Bank di

Glorianna Ximendaz, One day in July di Hermes Mangialardo, Un Lugar di Ivan Fernandez de Cordoba e Lurna di Nani Matos. Chiude la giornata, alla presenza dell'autrice, l'anteprima mondiale Danceability, Alito Alessi in Italia film di Lorenza Fruci. Venerdì toccherà a Love di Sophie Chamoux, Cuerdas di Pedro Solis Garcia e The world in my dreams di Anusha Srinivasan Iyer. Mostre Cinque gli artisti scelti per il festival perché esprimono con la loro creatività proprio i temi dei diritti umani: il fotografo di guerra Eligio Paoni; il pittore Luigi Cafilisch; lo scultore Antonio Buonfiglio; il pittore-filosofo Massimo Diosono; il fotografo Emiliano Pinnizzotto. Le mostre sono curate da Auro e Celso Ceccobelli. A dare lustro al cartellone anche la retrospettiva intitolata Omaggio a Roberto Giammanco. Esposizione, vuole ricordare la figura di questo grande personaggio, troppo presto dimenticato ed è cui tuttora non esiste una biografia ragionata, che ha saputo coniugare l'impegno intellettuale con una straordinaria passione culturale e politica. Spettacoli Giovedì alle 21, Giovanni Scifoni andrà in scena nella suggestiva cornice del Teatro del Nido dell'Aquila con il suo ironico spettacolo Guai a voi ricchi, riflessione semiseria sui valori del cristianesimo originario. In collaborazione con Cittadinanzattiva Onlus, sul palco il 27 gennaio anche la Compagnia Teatrale Stabile Assai della Casa Reclusione di Rebibbia formati dagli ex detenuti del carcere romano che faranno da cassa di risonanza al valore rieducativo del teatro nelle carceri. Libri Si inizia giovedì 26 con Etty Hillesum. Un altro mondo è possibile lezione-spettacolo con brani tratti dal Diario e dalle Lettere di Etty Hillesum. Venerdì sarà la volta di Anna Cherubini, scrittrice, autrice televisiva e sceneggiatrice di fiction italiane che con Fabiola Bernardini racconterà al pubblico il suo libro amore vero una grande saga familiare e insieme una riflessione sul senso della vita. Il ciclo di presentazioni si conclude sabato 28 con autrice Annacarla Valeriano che presenterà Ammalò di testa. Storie dal manicomio di Teramo (1880-1931), uno studio interamente dedicato alle vicende del manicomio Sant'Antonio Abate di Teramo. Convegni Domani mattina alle 11 il convegno Educazione ai diritti umani. Dalla consapevolezza all'impegno organizzato in collaborazione con la LiDU Legai italiana dei Diritti dell'Uomo - la più antica organizzazione per i diritti umani in Italia. Giovedì, sempre alle 11, incontro Bambini o Supereroi? Povertà e diritti dell'infanzia con la presentazione dell'Atlante dell'infanzia a rischio 2016 di Save the Children edito da Treccani: un libro di mappe, dati, esperienze, voci di ragazzi per raccontare le condizioni di vita e le povertà dei bambini e degli adolescenti in Italia. Venerdì sarà la volta invece del convegno in collaborazione con Cittadinanzattiva Onlus dal titolo Cultura dei diritti, arte e teatro in carcere in scena al Teatro Nido dell'Aquila alle 18, un momento di approfondimento sul valore dell'educazione del detenuto attraverso l'arte e il teatro nelle carceri. Sabato si chiude con due importanti appuntamenti. Alle 10 il gruppo Documentaristi umbri incontra il regista Paolo Pisanelli per discutere di quanto attività dei documentaristi possa essere importante per le zone colpite dai terremoti. Alle 11 invece sarà la volta del convegno "Europa, Mediterraneo, Africa. Non sono luoghi comuni.

Volo tragico per Walter e Peppe Amici nella vita e nella morte = Amici nella vita e nella morte

Walter il medico gentile sull'ultimo volo al posto del collega E Peppe il gigante buono del 118 tra elicotteri e ambulanze

[Angela Baglioni]

IL RICORDO Volo tragico per Walter e Peppe Amici nella vita e nella morte
IdiANGELABAGLIONI Amici nella vita e nella morte
Walter il medico gentile sull'ultimo volo al posto del collega E Peppe il gigante buono del 118 tra elicotteri e ambulanze di Angela Baglioni
I L'AQUILA Era l'estate del 1985 quando la vita mi regalò l'amicizia di Walter Bucci. Mi era caduta la borsa accanto alla fontanella di via Garibaldi, a L'Aquila, di fronte a piazza San Silvestro, all'angolo di via delle Streghe. Tutto il contenuto della sacca era sui sampietrini. Lui mi aiutò a raccogliere matite, fazzoletti, monete, con gentilezza, semplicità, simpatia, gli stessi tratti che lo hanno accompagnato per tutta la vita. Mi disse che studiava medicina, perché il suo desiderio era quello di aiutare le persone. In passato aveva vissuto e studiato anche a Sulmona, dove lavorava il papà carabiniere. Dopo la laurea la specializzazione in Medicina interna, poi quella in Cardiologia, le prime guardie mediche e infine l'approdo al pronto soccorso di Avezzano, al 118 di Carsoli, e poi all'Aquila. Nel frattempo, Walter si era sposato ed era diventato padre di due bimbe. Lo si vedeva giro col passeggino, col volto sempre sorridente, orgoglioso dei suoi tesori. Spesso lo incontravo in piazza Duomo con le bambine, e fu proprio durante uno di questi incontri con rispettivi figli piccoli al seguito che mi disse di essere entrato nei volontari del soccorso alpino. Walter su quell'elicottero c'era salito un'infinità di volte, per salvare vite umane. Non è possibile tentare di stabilire con precisione quante persone abbia soccorso, spesso in condizioni estreme, tentando il tutto per tutto e senza arrendersi mai alla stanchezza. Per tutti aveva una parola buona. Non puoi capire, diceva, cosa significa avere tra le mani la vita di una persona, guardarla negli occhi, e non poter fare niente. No, non potevo capire, ma cercavo di immaginare il mio amico Walter a bordo del "suo" elicottero che si calava con la fune per recuperare un ferito in un canalone sul Gran Sasso, pieno di neve. Era lui che raggiunse la montagna di Rocca di Cambio sulla quale, nel 2002, si schiantò un Cessna. Lo trovai provato, stravolto, non per la fatica, ma perché non era riuscito a fare niente per quegli uomini dell'equipaggio che dall'Ucraina erano venuti a morire in Abruzzo. L'ultima volta che l'ho sentito è stato qualche settimana fa. Era con un altro amico, che arrampicava su una falesia nei dintorni di Capestrano, ma non vedeva l'ora di scendere, perché la sua compagna lo stava aspettando. Ho saputo da amici comuni che era stato tra i primi soccorritori ad arrivare, con gli sci, all'hotel Rigopiano, dormendo qualche ora in ambulanza durante i turni di riposo per poi tornare a scavare tra le macerie. Poi, era tornato all'Aquila, al suo lavoro "normale", fino a ieri mattina. Non doveva esserci su quell'elicottero, perché non era il suo turno. Aveva chiesto di sostituire un collega. Più tardiva, ma non meno significativa, l'amicizia con Peppe Serpetti, il gigante buono del 118 dell'Aquila. Brillante, simpatico, intelligente, sempre di buon umore, anche quando le cose non andavano troppo bene. Schietto, onesto, perbene, Peppe lo avevo incrociato per motivi professionali, facendo il classico "giro di nera", ed era nata una bella amicizia. Ci fermavamo spesso a parlare, quando le esigenze di lavoro lo permettevano, quando non era in giro su elicotteri o a bordo di ambulanze a salvare, anche lui, vite umane. La prima volta che lo vidi all'opera fu durante un concerto della Perdonanza, sul prato di Collemaggio. Stava prestando soccorso a una ragazza che aveva accusato un malore. Le parlava con una calma rassicurante, e io riuscii a dare un volto a quella voce che conoscevo da mesi, solo per telefono. Aveva lavorato tanti anni a Roma, prima di tornare all'Aquila. L'ultima volta che l'ho visto è stato il 6 aprile del 2009. Ero al campo sportivo di Paganica, con gli altri sfollati, quando vidi arrivare l'elicottero e mi avvicinai. Scese Peppe, e nonostante il disastro intorno, mi sentii tranquillo. Dopo il terremoto Peppe aveva incontrato la donna della sua vita e l'aveva sposata. Hanno avuto due bellissimi bambini. Me lo raccontò, per telefono, sempre durante un giro di nera. Mi disse che era

felice. Peppe Serpetti, originario di Arischia, aveva prestato servizio a Roma per tanti anni come infermiere prima di essere trasferito all'Aquila. Si era sposato dopo l' terremoto Walter Bucci, medico rianimatore era un appassionato di montagna e volontario del soccorso alpino. Era stato tra i primi ad arrivare sugli sci all'hotel Rigopiano Peppe Serpetti Walter Bucci -tit_org- Volo tragico per Walter e Peppe Amici nella vita e nella morte - Amici nella vita e nella morte

le indagini

Hotel crollato Sotto esame c'è anche la Prefettura = Finisce sotto esame anche la Prefettura

[Pietro Lambertini]

LE INDAGINI Hotel crollato Sotto esame cianche la Prefettura di PIETROLAMBERTINI Finisce sotto esame anche la Prefettura La Mobile apre un nuovo fronte, verifiche su Unità di crisi e soccorsi; di Pietro Lambertini PESCARA Da ieri c'è anche la squadra mobile di Pescara a indagare sulla tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola. Con un compito preciso: ricostruire quello che è successo, lo scorso 18 gennaio, dalla segnalazione di una valanga sul resort fino all'organizzazione dei primi soccorsi. Un'indagine nell'indagine che si concentra nello spazio di 5 ore, forse anche meno. E che mette sotto esame l'operato dell'Unità di crisi della prefettura. Blitz in prefettura. Ieri, gli agenti della Mobile, guidati dal capo Pierfrancesco Muriana, hanno bussato alla porta degli uffici di piazza Italia per acquisire documenti: sono i verbali del mercoledì della slavina a raccontare quello che è accaduto all'interno degli uffici. A partire dalle 17 in poi. E poi, la polizia ha acquisito anche le telefonate sui primi allarmi. Un'attività che segue il primo interrogatorio del cuoco Quintino Marcella, ascoltato lunedì scorso in questura: Marcella è stato il primo a lanciare l'allarme dopo aver ricevuto una segnalazione del superstite Giampiero Parete. Insieme a Marcella, la polizia ha ascoltato anche il direttore dell'albergo Bruno Di Tommaso, l'autore di una mail, spedita a Provincia di Pescara e Regione Abruzzo, per denunciare la paura dei clienti dopo le scosse di terremoto della mattina e per la troppa neve. Anche ieri, la polizia ha continuato ad ascoltare testimoni. A partire dai funzionari della prefettura chiamati a ricostruire le tappe di una giornata nerissima. Telefonate sotto esame. Secondo le indicazioni del procuratore Cristina Tedeschini e del pm Andrea Papalia, la polizia dovrà valutare anche le comunicazioni giunte al 113, all'112. Fidanziati ascoltati. L'attività della Mobile si affianca a quella del Nucleo investigativo dei carabinieri, guidato dal comandante Massimiliano Di Pietro, dei carabinieri forestali, diretti dal tenente colonnello Annamaria Angelozzi. Ieri, Di Pietro e Angelozzi hanno ascoltato i fidanzati di Giulianova scampati alla tragedia, Giorgia Calassi e Vincenzo Forti: un confronto di 5 ore per ricostruire i momenti che hanno preceduto la valanga. Tré filoni. Carabinieri e forestale portano avanti i tre filoni portanti dell'indagine che dovranno rispondere ad altrettante domande: i permessi di costruire dell'albergo risalenti al 1967 (l'Hotel Rigopiano poteva stare in quel posto alla base di un canalone?); l'allerta valanghe ignorata per almeno tre giorni, dal lunedì al mercoledì della slavina con un rischio di 4 su 5 (sarebbe stato necessario evacuare l'albergo?); la strada per Rigopiano, 8 chilometri, bloccata da un muro di neve e senza nessuna turbina nonostante le richieste (perché nessuno ha pulito la strada per un giorno intero?). Rilievi dei vigili del fuoco. Un aiuto per l'indagine arriverà anche dai primi rilievi tecnici eseguiti dai vigili del fuoco: le immagini e i ricordi dei primi soccorritori dei vigili del fuoco entrati nei resti dell'Hotel di Rigopiano saranno fondamentali per la procura. Gli uomini dell'Usar di Firenze e Pisa, tra i primi a entrare in quella montagna di cemento e neve, ne sono consapevoli e, anche se il primo loro pensiero è sempre quello di salvare quante più vite possibile, all'interno della squadra ci sono anche esperti di topografia applicata al soccorso (il nucleo Tas). Il loro lavoro consiste proprio nel ricostruire gli spazi per aiutare i colleghi a muoversi all'interno degli stretti cunicoli per cercare superstiti ed eventuali vittime, ma anche predisporre carte e relazioni che poi saranno trasferite alla procura. A spiegare questo lavoro è Nicola Ciannelli, ingegnere e team leader della squadra Usar di Firenze e Pisa, rientrato lunedì scorso a Firenze con i 33 colleghi che per 5 giorni hanno lavorato senza sosta a Rigopiano. È chiaro che, fin dal primo momento, lavoriamo sapendo bene anche quanto servirà ai p

m e cosa ci chiederà, dice Ciannelli: dai telefonini ritrovati sotto alle macerie fino ai luoghi precisi in cui sono stati ritrovati i superstiti e i corpi di quanti non ce l'hanno fatta. Muri. I vigili del fuoco, in una tragedia come questa, prosegue Ciannelli riferendosi ai compiti di polizia giudiziaria, devono piuttosto pensare a dove sono stati trovati vivi i

bambini, alle posizioni dei due fidanzati Giorgia Galassi e Vincenzo Forti, a come hanno retto i muri di cemento e le altre strutture più o meno portanti. Tutte notizie importanti per capire cosa è successo. CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, rilievi tecnici dei vigili del fuoco all'Hotel Rigopiano di Farindola I dati dell'Usar di Firenze e Pisa saranno determinanti per indirizzare il lavoro degli inquirenti

Sotto, anche alberi e auto travolte dalla valanga -tit_org- Hotel crollato

Sotto esame è anche la Prefettura - Finisce sotto esame anche la Prefettura

informazione e prevenzione

Sciame sismico, oggi alle 18.30 assemblea del comitato 3e32

[Redazione]

çñ Sdame sismico, oggi alle 18.30 assemblea del comitato 3e32 Un'assemblea pubblica - "L'Aquila Il terremoto, la prevenzione e la necessità di autorganizzarsi sul territorio" - all'Aquila sullo stato in cui versa la città dopo il nuovo sciame sismico Un incontro per discutere, informarsi e prendere iniziative dal basso. Si svolgerà nello spazio sociale di CaseMatte, nell'ex ospedale psichiatrico di Collemaggio all'Aquila oggi alle 18.30. A convocarla è il Comitato 3e32, nato nell'aprile del 2009 come risposta aun vuoto di organizzazione dal basso sorto all'indomani del sisma e come risposta a dei bisogni a cui le istituzioni non riuscivano a rispondere. Anche oggi le scosse, come anche l'emergenza neve in Abruzzo, ci confermano che la popolazione deve partecipare alte scelte che riguardano la propria sicurezza e quella collettiva negli edifici pubblici, come scuole e ospedali. -tit_org-

Paganica, festa per i 100 anni di nonna Paolina

[Redazione]

Pagan ça, festa per i 100 anni di nonna Paolina Festa domenica prossima per Paolina, una centenaria di Paganica. Paolina (nella foto) è nata il 23 gennaio del 1917 da Mariano Volpe e Giustina Masciovecchio, è vedovadi Giuseppe Cantarella. Ha due figli Anna e Nicolina, tré nipoti - Paola, Manola e Luca-e due pronipoti: Martina e Federico. I parenti così parlano di lei: Donna instancabile, tenace, saggia e legata ai valori cristiani. Piena di energia e coraggio tanto da affrontare con determinazione i periodi storici da lei vissuti (i difficili anni Venti e Trenta del secolo scorso e tutte le vicende legate alla seconda guerra mondiale) fino al terremoto del 2009 e al post-sisma vissuto all'interno di una tenda nei campi di accoglienza per non allontanarsi dai propri affetti con una tenacia davvero inconsueta per una donna della sua età. -tit_org-

Castel del Monte, residenti mobilitati per spalare la neve

[Marianna Gianforte]

Il Comune si è dotato di turbine manuali e motoslitte. Aiuti ai malati per le terapie e a chi era bloccato in casa. Marianna Gianforte I CASTEL DEL MONTE Una mano lava l'altra. Così si dice nei paesi montani che hanno imparato per la loro collocazione e la loro storia che quel che conta, per superare le avversità, è l'aiuto reciproco, il rimboccarsi le maniche subito, prima ancora di afferrare il telefono per chiedere aiuto. Nelle sue rimesse Castel del Monte, forse l'unico Comune in tutto l'entroterra, ha due turbine manuali, due spartineve con turbina, due motoslitte, un battipista con tutta l'attrezzatura necessaria per affrontare le nevicate più abbondanti. Prima che il maltempo, all'inizio del mese, si abbattesse sul paese entrato nel club dei Borghi più belli d'Italia, l'amministrazione comunale di Castel del Monte aveva già messo in campo la sua parte di aiuto e di sostegno ai vicini di confine: Calascio e Villa Santa Lucia, quest'ultima attualmente ancora isolata per la neve e lontana dal tornare alla normalità. La sera del 17 la neve è arrivata anche qui, "inghiottendo" gli archi che si aprono sulla miriade di vicoli e stradine, le scalette che collegano ogni porzione del paese, i portoni, le finestre. Dentro, quasi murati da due, tre, quattro metri di neve, decine di cittadini per lo più anziani. Ci sono ancora alcune famiglie che non riusciamo a raggiungere nella parte alta del paese, spiega il sindaco Luciano Mucciante, che è in prima linea, come coordinatore dell'area omogenea numero 9, anche per la ricostruzione. Abbiamo un malato oncologico, un dializzato e altri malati, che riusciremo a raggiungere soltanto tra un giorno grazie a un bobcat, e potremo accompagnarli a fare le loro terapie, prosegue Mucciante. C'è voluta una sorta di catena umana (e ciaspole ai piedi) per portare alle famiglie che possono a malapena affacciarsi sull'uscio di casa, farmaci e generi alimentari. Le circa 40 attività commerciali, artigianali, gli alberghi e i ristoranti sono rimasti chiusi per molti giorni. Siamo riusciti invece a tenere aperto l'asilo comunale sempre, eccetto un giorno, dice trionfante il sindaco. Centinaia gli animali da soccorrere e nutrire; i dieci allevatori di Castel del Monte hanno per lo più ovini. C'è anche chi alleva i rinomati maiali neri, una pastora è riuscita a salvare i suoi due lama dal capannone crollato sotto il peso della neve. Al bar "La Loggia" di Gianni Giansante, in Largo Umberto I, quasi spontaneamente si è stabilito subito un piccolo quartier generale. Dopo aver rimosso lui stesso la neve il gestore ha aperto il locale dove i 30 volontari di Castel del Monte (della Croce Rossa, della Protezione civile e del Comune) insieme ai più giovani hanno fatto le loro telefonate casa per casa, per vedere cosa serviva ai 400 abitanti di questo borgo, che però d'estate vede triplicare le sue presenze. Il centro storico di Castel del Monte è costituito da seconde case, spiega il sindaco, la metà sono inagibili dal terremoto del 2009. Alla crisi turistica dovuta al sisma adesso si aggiungerà anche il contraccolpo del maltempo: un fuggi fuggi generale che però non scoraggia questa gente. Io vengo qui tutti gli anni", dice un castellano emigrato in Francia, per me tutto questo è bellissimo. Le difficoltà per il turismo saranno molte, ma noi ce la metteremo tutta, perché la gente di montagna vuole bene a questi luoghi e vuole che i turisti tornino a popolarli. Il sindaco Mucciante e, in alto, volontari spalano la neve -tit_org-